CRONICHE DI ROVIGNO

dal 1760 al 1806

scritte dal medico

PIER'ANTONIO BIANCINI

e pubblicate con note ed aggiunte da

B. Dott. BENUSSI

PARENZO
TIPOGRAFIA GAETANO COANA
1910

INTRODUZIONE.

Il dott. *Pier Antonio Biancini,* figlio del dott. Giovanni Clemente, fu eletto medico condotto dalla comunità di Rovigno l' 1 giugno 1760, e d'allora per quasi 46 anni registrò giorno per giorno, a seconda che i fatti lo richiedevano, quanto avvenne d'importante in Rovigno, città che per lunga dimora gli era divenuta quasi seconda patria. La prima annotazione è la sua nomina votata come fu detto l' 1 giugno 1760, l' ultima è del 13 gennaio 1806. Pochi giorni dopo ammalò di pneumonite acuta e morì nella mattina del 18 febbraio. Aveva 67 anni. Fu sepolto ai Padri R. di S. Francesco.

Il manoscritto, dal titolo « *Croniche di Rovigno* » è uno dei soliti libretti (o meglio vacchette) di carta bambagina, alto 28 cm., largo 10, e consta di 150 pagine di scrittura molto fitta, ma nitida e facilmente leggibile, meno qualche raro nome d' origine esotica. È inedito, fatta eccezione di quella parte che va dal 3 giugno 1796 al 17 ottobre 1797, la quale fu publicata da Carlo De Franceschi nella « Provincia », a. XVI (a. 1882), n. 10, 11, 16, 20, 22, ed a. XVII (a. 1883) n. 1. L'originale dalla famiglia Biancini passò al nobile sig. Lorenzo de Sincich, che coi Biancini era legato da vincoli di parentela, e che poscia lo regalò all'Archivio provinciale di Parenzo.

***

Il periodo, cui appartiene la Cronaca del Biancini fu uno dei più fortunosi ed assieme dei più interessanti della nostra storia provinciale, essendochè abbraccia gli ultimi decenni del governo di Venezia, i brevi giorni del « Popolo libero e sovrano della città di Rovigno » e la prima dominazione austriaca.

Scritta da persona, che o fu presente ai fatti che narra, o che per la sua posizione sociale era nella possibilità di conoscerli con piena esattezza, questa cronaca, oltre a contenere una fedele esposizione degli avvenimenti più importanti nel loro ordine cronologico, rispecchia anche i sentimenti che nell'animo della cittadinanza destava il succedersi degli avvenimenti di maggior momento per la vita publica della città e dello stato.

Dal 1760 al 1794 assistiamo a continue lotte fra il corpo dei cittadini, nelle cui mani stava allora il potere, ed il corpo dei popolani, che, capitanato dai suoi sindici, reagiva violentemente contro tale privilegio molto spesso degenerato in abuso di potere. Assistiamo ad una lotta accanita, di frequente seguita da violenze, fra le fazioni che dividevano a lor volta il corpo stesso dei cittadini, o quello dei popolani, fazioni capitanate da ambiziose famiglie avide di predominio. E nel clero, pure così distinto per cultura e religiosità, e che avrebbe dovuto essere elemento pacificatore, gli antagonismi, le ambizioni, le gelosie erano ancor più ostinate; si manifestavano ad ogni vacanza di uffizio, ad ogni elezione, e talvolta passavano alle vie di fatto involgendovi parte della popolazione. E in questo agitarsi di violenti passioni, seguite non di rado da reati di sangue, da uccisioni e tumulti, immagini il lettore un governo senza autorità, senza energia, timido, incapace o non curante di mettere ordine, rappresentato da un podestà che si mutava ogni 16 mesi, e che troppo spesso, pur di vivere tranquillo, o s'accordava col più potente, o lasciava andare, lasciava correre; tanto più che la longanimità o meglio la remissività della Dominante verso i prepotenti non aveva limiti. La dicevano prudenza « per non dar motivo a quel facinoroso scorretto popolo di nuove insurrezioni ed

irriverenze ». E prepotente contro il governo era anche quella parte pur numerosa della popolazione, che nutriva un odio indomabile contro il regime daziario allora vigente e contro chi lo personificava. « Quando i fatti succedono a furor di popolo, niente può accadere ». Questa era la massima che si predicava fra il basso popolo e che si reputava assicurasse l'impunità. Nè a sua volta bastava al governo qualche raro atto di energia e di severa repressione per rialzare il suo prestigio ormai troppo decaduto.

D'altro canto vediamo svolgersi e progredire in questi ultimi decenni del secolo la vita intellettuale e sociale della popolazione. Alla coltura del clero s'associa quella delle classi più elevate: sorgono istituzioni a promuovere il miglioramento intellettuale e materiale degli abitanti. Nè vi manca il culto dell'arte, in ispecie della musica, coltivata o da singole persone o da società, che prestano l'opera tanto a rendere più solenni le festività ecclesiastiche, quanto a rendere più lieti i geniali ritrovi nelle sale dei publici rappresentanti, o le rappresentazioni teatrali, oppure a rallegrare le frequenti serenate sul mare così gradite al nostro popolo.

Nel maggio 1794 si registrano le prime notizie sulla guerra in Italia. Ma gli avvenimenti precipitano col giugno 1796, quando, occupata Verona dai Francesi, il senato veneto, vista minacciata la stessa Dominante, prese finalmente energici provvedimenti di guerra. Il colonnello Micheli viene a Rovigno per una leva volontaria di gente di mare. Questa, memore di tante angherie sofferte nei suoi commerci, rifiuta: — ma è un momento; che tosto l'amore per il glorioso vessillo di S. Marco, amore nutrito per tanti secoli nell'animo della nostra gente, fa tacere ogni interesse, ogni risentimento privato, ed a gara cittadini e popolani accorrono a difendere Venezia minacciata, offrendole beni e vita.

Dalla lettura della cronaca sembra quasi di vedere giorno per giorno accorrere la gente alle rive quando si mostravano in vista le squadre di guerra che attraversavano il Golfo, o quando gettavano l'ancora nel porto di Valdibora, oppure quando approdava l'una o l'altra barca da Venezia. Era allora un chiedere notizie, un commentarle, un diffonderle. Sen-

tiamo quasi ripercuotersi in noi l'impressione che il rapido succedersi delle notizie faceva nell'animo variamente agitato della popolazione. La capitolazione di Mantova, la prepotenza della nave La Brune, l'occupazione di Trieste, la ribellione di Brescia e di Bergamo, la confusione e l'irresolutezza negli organi del governo centrale, la dichiarazione di guerra del Bonaparte, il bombardamento del Liberatore; quindi l'arresto degli inquisitori di stato, la Republica dichiarata democratica, l'abdicazione del doge e l'istituzione della municipalità fra i cui membri c'era persino « un luganegher », — tutto questo incalzare di avvenimenti, nel breve spazio di tre mesi, doveva mantenere in una continua sovreccitazione l'animo degli abitanti. E mentre questi pendono ansiosi sulla sorte di Venezia, ecco la sera del 15 maggio giungere la barca dei fratelli Blessich colla « fatal notizia », che « la notte del Sabato venindo la Domenica doveva essere impiantato l'albero della libertà nella piazza di S. Marco e doveva entrare il generale Bonaparte ».

Nè priva d'interesse è la storia del breve periodo di tre giorni (dall'11 al 14 giugno), durante il quale il « Popolo libero e sovrano della città di Rovigno » si resse come Stato indipendente con saggezza e moderazione mediante la sua Municipalità. Ma ai 14 giugno 500 uomini di fanteria e 100 di cavalleria austriaca lo svegliarono da questo sogno di Libertà-Virtù-Eguaglianza.

Il popolo di Rovigno sperò di ottenere dal nuovo governo succeduto al governo di Venezia quelle franchigie e libertà commerciali dalle quali si riprometteva il risorgimento della città. S'adoperò pertanto a rendersi propizi i nuovi governanti, venendo incontro a tutti i loro desideri in ispecie per l'acquartieramento delle truppe. Ma anche questo sogno ebbe un brusco risveglio. Il 18 aprile 1798 il governo austriaco ripristinava il vecchio dazio sull'olio. « Ecco il primo regalo fattoci da Sua Maestà », scrive tristemente il nostro cronista.

*
* *

Per meglio renderci ragione, nelle loro cause ed effetti, dei fatti narrati dal Biancini, non sarà fuori di luogo gettare un rapido sguardo retrospettivo sulle condizioni della città di

Rovigno in quel periodo del sec. XVIII, che precede quello narrato diffusamente nella nostra cronaca.

Mentre le città e le terre circonvicine, prima decimate dalle ripetute pestilenze, poscia lentamente assottigliate dalla malaria, videro ridursi a poche centinaia i loro abitanti, Rovigno, risparmiata da tali calamità, favorita da un clima salubre, munita dalla natura e dall'arte, promettente per lo sviluppo della pesca, della navigazione e del commercio, vide accrescersi di anno in anno il numero dei suoi abitanti per l'affluirvi di nuove genti da tutte le terre e paesi circostanti; cosicchè la sua popolazione che nel 1687 era di 4008 anime, era aumentata a 5643 nel 1710, a 7357 nel 1740, a 8782 nel 1750, per raggiungere quasi le 10.000 anime (9 829) nel 1788. Questo aumento di popolazione attiva ed intraprendente in una città a cui l'agricoltura non poteva offrire che in minima parte i mezzi di sussistenza, doveva di necessità dare un potente impulso alla navigazione ed al commercio, in particolar modo di quegli articoli di cui più sentito era il bisogno, più vivo lo scambio fra le due opposte rive dell'Adriatico. Per la grande maggioranza degli abitanti lo sviluppo della navigazione e del commercio era una questione di esistenza.

Ma a questa espansione della loro attività sul mare trovavano i Rovignesi un ostacolo insormontabile nelle numerose restrinzioni e proibizioni che Venezia aveva imposte ad esclusivo vantaggio della Dominante. Ne derivò una lotta sorda, ma continua ed insistente fra gli abitanti ed il governo, o piuttosto contro le autorità che lo rappresentavano, un tentativo costante nei Rovignesi di deludere le leggi, d'infrangere le catene che inceppavano la libera espansione dei loro commerci. — « La popolazione di Rovigno contende col bisogno per il necessario sostentamento della vita umana: da ciò proviene che l'interesse prevale ad ogni riguardo con violazione ed offesa delle pubbliche leggi ». Così scriveva al senato il podestà-capitano Badoer nel 1748. Ed il provveditore alla sanità nel 1764: « Coi loro artificiosi pretesti si lusingano di carpire l'assenso di por sossopra ogni legge: alla libertà del porto cui si industriosamente aspirano inclinati egualmente li scuopre a voler anche abbinata quella del mare ».

In pari tempo altre Relazioni rilevavano al senato e lo spirito d'industria della nostra città, ed i suoi eccellenti marinari, ed il crescente sviluppo del suo commercio e della sua navigazione, e la necessità « di particolari riflessi fuori delle comuni attenzioni perchè atta più di ogni altra di corrispondere ai publici riguardi ».

A questa gente, nata per così dire e cresciuta sul mare, attiva ed intraprendente, avida di lavoro e di guadagno, sorrideva l'esempio di Trieste, alla quale il governo austriaco aveva concesso piena libertà nel commercio marittimo. Ed a questa tendevano per il loro porto i Rovignesi: in questa libertà vedevano il loro avvenire. Timidamente ne aveva fatto quasi un'indiretta proposta nel 1749 il podestà-capitano di Capodistria: « Se fosse possibile con le medesime maniere di facilità fosse aperto un qualche porto nella provincia dell'Istria, lontano questo cento incirca miglia, non solo farebbe contrappunto, ma atterrerebbe affatto quel commercio (di Trieste)... Ma al mio corto intendimento non lice in materia così grave più oltre a soggettare a pubblici prudentissimi riflessi ».

E parve ai Rovignesi che il loro desiderio facesse un primo passo verso la sua effettuazione nel 1760, quando il senato veneto, in una nuova tariffa, limitò il dazio sul pesce. Ma già nel seguente anno si ritornò all'antico sistema, anzi con maggiore inasprimento; laonde i Rovignesi cercarono di conseguire, uscendo dalla legalità, quanto avevano sperato di poter ottenere entro i limiti della legge. Il contrabbando marittimo prese proporzioni enormi. — « La fama vuole distinta fra tutti gli altri quelli di Rovigno, terra soverchiamente popolata, e quasi tutta di gente marineresca. In quella terra la causa dei contrabandieri viene considerata causa comune di tutti, riguardandosi dai Rovignesi il contrabando come una pura, benchè più raffinata industria di traffico, tanto più lecita ad essi in quanto che dal traffico principalmente dipende il sostentamento loro ». Così il Balbi scriveva al senato nel 1764; — ed il podestà-capitano Gassetti nel 1773: « Il contrabbandare in alcune terre e massime in quella di Rovigno, passa quasi come un diritto... Trieste tiene ad ogni tempo il seno aperto ad ogni contraffazione ».

Un altro argomento di lotta, che si fece di anno in anno più acuto e divenne causa d'innumerevoli litigi fra il governo ed i cittadini si fu la questione del fondaco.

L'esistenza del fondaco portava, come naturali conseguenze: — la proibizione di qualsiasi vendita di frumento e farine da parte di persone private; l'obbligo generale di comperare i due sopraddetti articoli soltanto dal fondaco; la proibizione di qualsiasi scarico di frumento e farina per conto delle famiglie; l'allontanamento di tutte le barche che arrivassero cariche di questi generi, se non ne facevano l'intera vendita al fondaco; ed il divieto d'importazione di pane estero.

Questa istituzione, utile e benefica nei secoli addietro, quando le oscillazioni nel prezzo del frumento erano grandissime, e quando, per gli scarsi mezzi di comunicazione e per le continue guerre, la città poteva rimanere facilmente priva di cereali, perdette la sua importanza, ed in parte anche la ragione della sua esistenza, allorchè l'aumento del commercio, la facilità delle comunicazioni e la cessazione delle guerre tolsero il pericolo d'improvvisa deficienza di cereali, o di dannosi monopoli privati. Allora il fondaco venne a rappresentare e costituire un monopolio gravoso alle singole famiglie, le quali avrebbero potuto da' negozianti privati avere il frumento ad un prezzo inferiore a quello ch'era venduto dal fondaco. Le parziali concessioni fatte per diminuire il malcontento del popolo non servirono che a far sorgere una quantità di abusi invano frenati da nuove restrinzioni. « Scandaloso è l'abuso in Rovigno di sbarchi inibiti di farine e formenti riposti in copia in case e magazzini privati coll'oggetto di farne poi un'abborrita clandestina vendita contro il sentimento preciso di replicate leggi e terminazioni », scriveva al senato il magistrato alle biave in Venezia il 9 settembre 1785.

Minaccie, multe, promesse al denunciante di premi sino a ducati 20, a nulla giovavano per mantenere un monopolio ormai condannato dall'interesse del popolo e dalla ragione stessa.

Quanto finora fu detto ci spiega, perchè la municipalità del « Popolo libero e sovrano di Rovigno » nella seduta del 13 giugno 1797 avesse decretato « l'introduzione in Rovigno sì

per mare che per terra d'ogni e qualunque sorte di generi e viveri senza pagare regalie e senza aggravio di sorte alcuna ».

E cinque giorni appresso, cioè il 18 giugno, vale a dire dopo l'entrata degli Austriaci in Rovigno, una deputazione della municipalità si portò a Capodistria a presentare a S. E. il conte Raimondo di Thurn, cesareo regio commissario, apposito memoriale allo scopo di ottenere fra altro, « che Rovigno fosse stabilito a porto franco sul piede di Trieste, e che fosse costituito a capitale della provincia in vista della sua popolazione, situazione centrale e commerciale ».

I Rovignesi adunque che si erano lusingati di conseguire sotto il nuovo governo piena libertà di commercio ed esenzione da qualsiasi aggravio che potesse inceppario, e non si erano sottratti a sacrificio alcuno sia personale che pecuniario — nei soli 3 mesi dal giugno a tutto settembre il comune aveva speso 7890 lire per l'acquartieramento delle truppe e per la provvista d'acqua che faceva venire o con barche da Fontane, o su carri dalla campagna — per rendersi meritevoli di tale favore, dovettero essere dolorosamente sorpresi quando ai 28 aprile dell'anno seguente giunse loro quel proclama imperiale a cui il Biancini aggiunge quelle brevi ma pur gravi parole: « Ecco il primo regalo fattoci da Sua Maestà ».

Ciò nullameno il popolo di Rovigno s'illuse che non fosse perduta ogni speranza, e fu nominata una deputazione per presentare all'Autorità provinciale, ed ove si credesse opportuno anche all'Autorità suprema in Vienna, apposito memoriale. Questo memoriale in cui si dimostrava come il nuovo dazio, per le modalità che vi erano congiunte fosse più gravoso di quello imposto dal precedente governo, e per le nuove condizioni politiche divenisse addirittura disastroso agli interessi della città, si chiudeva colle seguenti nobili e dignitose parole degne d'un popolo che sente altamente di sè, e non cerca la grazia del nuovo sovrano col vigliacco insulto verso il caduto governo: « Non è questo un Popolo ozioso che con pretesti voglia sottrarsi dal dovuto omaggio al Sovrano per mantenersi in un'agiata viziosa inerzia, ma egli è un Popolo industriale e misero, che lottando quasi colla natura e colla politica, ha saputo in mezzo ad un suolo tutto grottoso e fra

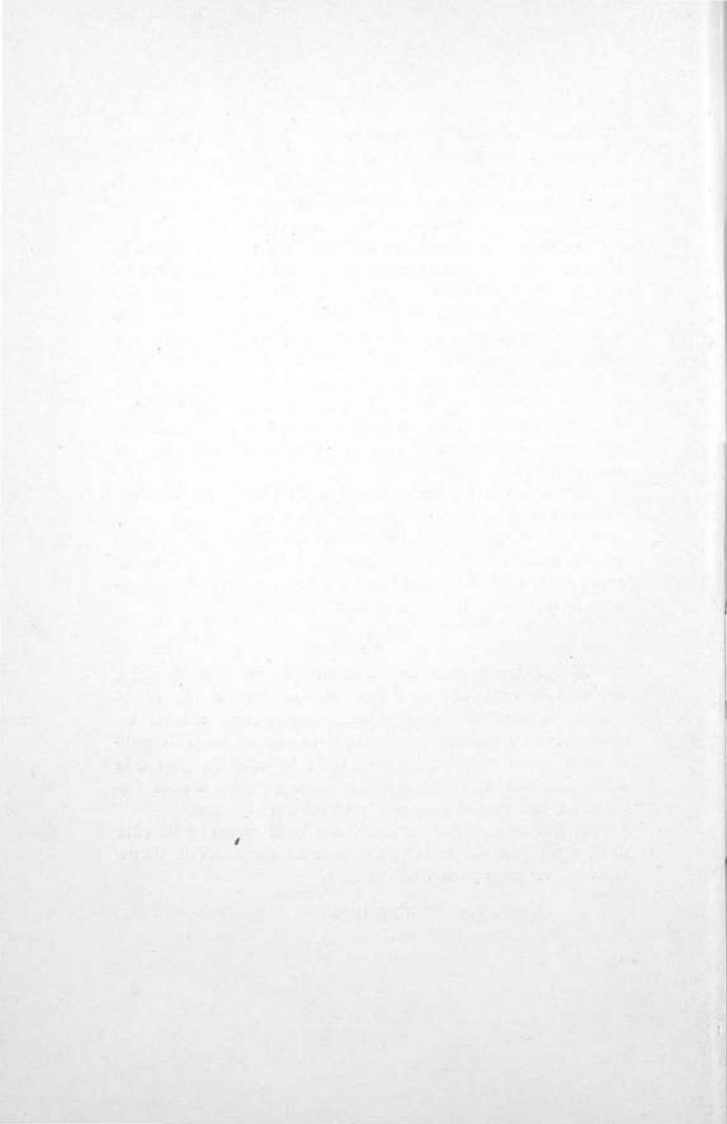
gli azzardi più arditi sul mare crescere numeroso e sostenersi robusto; egli è un Popolo che diede alla marina li migliori capitani e marinari; egli è finalmente un Popolo che fedele al suo Principe, negli estremi momenti del cessato governo offriva spontaneo di abbandonare le proprie abitazioni per formar barriera colle picciole sue barche e co' suoi petti alla città di Venezia, Popolo che saprà con pari costanza e fedeltà dare le più sicure prove della sua rassegnata sudditanza all'Augusto suo Sovrano; questo Popolo, Inclito Ces. Reg. Governatore, benefico e giusto Giudice implora ossequioso che dalla Vostra sapienza vengano accompagnate e corredate queste verità, onde per la compressione della nascente industria, non falliscano le concepite sue speranze sotto il nuovo Augusto Monarca, che generoso e potente stabilisce la sua grandezza sull'industria, sulla ricchezza e sulla felicità dei suoi sudditi ».

Il memoriale rimase senza risposta; e forse per ciò i Rovignesi non perdettero la speranza che le loro domande avessero ad avere un giorno o l'altro un esito favorevole, e negli anni che durò la prima dominazione austriaca furono molto ossequienti verso i supremi cesarei commissari mandati a reggere le sorti della nostra provincia.

*
* *

Alle notizie portate nella sua cronaca dal dott. Biancini, aggiunsi in nota tutti quei fatti che vennero a mia conoscenza da altre fonti, e che poterano cooperare a darci un quadro più completo e preciso delle condizioni sociali e politiche di quel tempo. Vi aggiunsi, pure in nota, l'origine e la determinazione di quelle magistrature e cittadine e della Dominante, che meglio valessero a chiarire il racconto.

In fine trovasi due tavole, l'una colla pianta della città di Rovigno qual era nella prima metà del secolo XVIII, l'altra col disegno del « porton del ponte »,

Trieste, nel dicembre 1909.

CRONICHE DI ROVIGNO

Anno 1760.

1760 — *giugno 1.* — Fui ballottato per medico condotto di questa Comunità in seguito della rinuncia fatta dall' Ecc. D.r Greco da Mesoracca nella Calabria.

1760. — *luglio 13.* — Cominciai la mia condotta.

1760. — *agosto 20.* — Il sig. Preposito Francesco Ferrarese, dopo aver rinunciata la prepositura per accettar il semplice canonicato, in oggi, giorno del suo ingresso, andando all'ore quattro a casa nella Calle detta delle Croniche, gli fu sparata una trombonata nella schiena, ma non restò ferito; e fu solo contuso nella scapola da una balla di ritorno dal muro.

Furono indiziati i fratelli Maraspini Domenico e Giuseppe q. Francesco; furono processati, e non constando giuridicamente del fatto, il tutto si sopresse.

Anno 1761.

1761. — *genn. 5.* — Passando dei preventivi dispiaceri ed odiosità fra il sig. don Nicolò dott. Sponza, ed il sig. dott. Lucca Capponi, in questa mattina trovandosi tutti e due nella

sagrestia si appararono degli abiti sacri per andar a celebrare la Messa sull'altar di St. Eufemia. Il primo ad uscir fu il Capponi, ed arrivato sopra l'altare gli corse dietro il Sponza ed andò anco esso sull'altar istesso. Si spinsero, si urtarono per allontanar dall'altare ognuno il suo avversario; si batterono. Accorsero alcuni del Clero, li separarono; ed arrivati in Sagrestia ivi coi pugni e coi calici si percuoterono [1]). Il dott. Sponza fu bandito [2]) ed il Capponi che si presentò nelle carceri a Venezia, dopo sei mesi fu assolto perchè primo assalito.

1761. — *marzo 1.* — Il sig. don Franc. Piccoli fece l'ingresso della ottenuta Prepositura in luogo del Ferrarese con un applauso universale.

1761. — *ottobre 22.* — Giorno dello sposalizio di mia sorella Maddalena con il sig. Silvestro Prosdocimi attual cancelliere di Capodistria; il quale fu celebrato nella Cappella della Concezione nella Chiesa di questi P. P.[i] Rifformati.

Anno 1762.

1762. — *giugno 6.* — Li R.mi nostri Canonici furono decorati dalle mani di Mons. Negri nostro vescovo della zanfarda [3]).

---

[1]) Con maggiore ricchezza di particolari questo fatto è narrato anche dal prof. *Gius. Occioni-Bonaffons* Insurrezioni popolari a Rovigno 1732-1796, negli Atti e M. del R. Istituto veneto, t. I, serie VII, p. 785, anno 1890.

Nè era questa la prima volta che i canonici si accapigliassero fra loro. Altra lite violenta era stata nel 1753 che richiese l'intervento personale del podestà-capitano di Capodistria con alcune galeotte.

[2]) Col suo bando cominciò anche la sua fortuna, essendo chè apprezzato per la sua cultura scientifica e letteraria e per la vivacità del suo spirito, divenne professore e priore dei leggisti all'Università di Bologna, fu conclavista all'elezione di Clemente XIV, conte palatino, protonotario apostolico, canonico di S. Marco in Roma. Morì a Firenze il 10 dec. 1797 in età di 68 anni.

[3]) La *zanfarda* o *almuzia* era un collare di colore violaceo che si portava sulla cotta manicata. Col decr. 30 maggio 1770 lo stesso vescovo M Negri concesse ai canonici dell' «insigne Collegiata di Rovigno» anche l'uso delle calze e fiocco al cappello violacei. Inoltre S. S. Pio

Anno 1763.

1763. — Nella venuta qui a Rovigno di S. E. Orazio Dolce Podestà e Capitano di Capodistria fu otturato il fosso che separava Rovigno dalla terra ferma, e gettato giù il ponte che lo attraversava, e ciò per il grande fetore e puzza che esalava a danno degli abitanti, assicurato di ciò S. E. dagli attestati de' medici condotti [1]).

IX colla bolla 1 sett. 1853 acconsentì loro l'uso del rochetto, mozzetta violacea e croce stellata, colle imagini di S. Giorgio e S. Eufemia, appesa a nastro rosso.

[1]) L'*antica Rovigno* sorgeva stipata su d'un'isola (il Monterosso o Montealbano?), cinta da doppia cerchia di mura che si apriva nelle porte di Santa Croce, S Benedetto, Sottomuro (o Portizza), San Damiano, Valdibora e San Tomaso. La linea delle mura che andava da P. San Damiano a P. Valdibora e prospettava la campagna era rinforzata da un antemurale, rinsaldato agli orli da torri, e munito nel mezzo da forte torrione in cui s'apriva una porta massiccia provveduta di ponte levatoio che univa l'isola alla terra ferma scavalcando il canale per il quale le acque marine del porto di Valdibora si congiungevano con quelle del porto S. Caterina.

Questa porta — detta Porton del ponte — tutta a grandi riquadri di pietra lavorata, in istile toscano, portava incise sull'architrave le parole

LO REPOSSO DEI DESERTI

La torre — detta Torre del ponte — era a tre piani con due finestre ognuno, in grandezza decrescente, munite di robusta inferriata. Sulla torre fra le finestre del primo piano, sostenuto dal cornicione, stava un maestoso Leone di S. Marco, scolpito in pietra viva. La torre porta la data 1563 podestà Scipione Bensono. Fu demolita nel 1843. Le mura che la fiancheggiavano furono abbattute molto prima per far posto alle nuove case. Il Leone è al Municipio.

Aggiungo che sotto il reggimento di Daniele Balbi. (Cfr. *G. Caprin.* L'Istria nob. I, 179) era stato nel 1680 costruito l'arco tuttora esistente che dalla pescheria vecchia metteva in piazza S. Damiano, e sul frontispizio si collocò un Leone dell'ultima metà del sec. XV che apriva il vangelo per mandare il seguente augurio:

VICTORIA · TIBI · MARCE · EVANGELISTA · MEVS

Accresciuta notevolmente la popolazione di Rovigno durante i sec. XVII e XVIII, estesi i suoi fabbricati anche sulla terra ferma (colle di S. Francesco) al di là del canale, e convertito questo per la trascurata manutenzione in un fosso limaccioso, per riguardo tanto della via-

Anno 1764 [1]).

1764. — *aprile 20.* — Scopertasi la peste in Spalatro, capitò oggi a Parenzo il n. h. q. Andrea Donà col titolo di Proveditore straordinario all' Istria.

1764. — *maggio 8.* — Arrivò il n. h. q. Piero Marcello Capitano di Golfo.

1764. — *luglio 1.* — Il suddetto straordinario Donà arrivò in Rovigno, volle dimorare in galera ove ricevè le visite di tutti i Corpi pubblici, ed alla sera si faceva festa di ballo nel Palazzo Pretorio nostro. Era Podestà s. Andrea Soranzo.

---

bilità che della publica igiene, fu colmato il canale e demolito il ponte che lo accavalcava. Così la nostra città guadagnò due ampie piazze, e la via che le separa (o se si vuole, che le unisce) mantenne il suo storico nome di «Ponte».

Cfr. le due tavole tratte dal vol. II dell'Istria nobilissima di Gius. Caprin e publicate in fine del presente volume.

1) *Senato mare* 1764, 17 marzo. — Atti e M. v. XVII p. 219: «In relazione al memoriale prodotto da M. Borri e G. Bevilacqua i quali assunsero l'impresa di fornire i sassi della Provincia d'Istria per tre anni, s'incarica il Podestà e Capitano di Capodistria a correggere seriamente gli escavatori, che si sono sediziosamente uniti e vincolati, con scrittura rogata a Rovigno negli atti di Matteo Ferrarese, di non somministrare i sassi se non ai prezzi fra loro convenuti, minacciando essi ed il notaio di severissime pene. Gli si commette inoltre di annullare la scrittura predetta, levarla dagli atti notarili, lacerarla e diffondere in modo solenne e pubblico per quella Provincia una tale terminazione».

Ecco un esempio di *trust* dei tagliapietra rovignesi.

Quanto viva fosse questa industria già nei secoli precedenti lo rileviamo anche dalle seguenti memorie:

Antonio Rizzo nel 1484 proto del palazzo ducale, che ideò e condusse a termine il prospetto interno del cortile, dispose la scala dei giganti e fece le due statue, si serviva di pietre da «Zuanne de Simon e fratelli da Rovigno d'Istria» — Giovanni e Bartolomeo Bon che eseguirono la porta della Carta si erano obbligati a dare «per la dicta porta piere de Ruignio, et il sam Marcho in forma de liom farlo e lavorarlo in piera de Ruignio». — Ed altre pietre dalle cave di Rovigno e di maestri lapicida di Rovigno venivano somministrate a Venezia per la basilica di S. Marco nel 1503, per la chiesa del Salvatore, di S. Giacomo, S. Giovanni.

G. Caprin L'Istria nobilissima v. II, pag. 50 e seg.

1764. — *luglio 13.* — Partì per Pola.

1764 — *settembre 20.* — Il suddetto straordinario fu richiamato alla dominante.

1764. — *settembre 30.* — Si cantò il Te Deum nella nostra chiesa per la liberazione della peste.

1764. — *ottobre 16.* — Venne un proclama dal Magistrato Ecc.mo alla Sanità con cui davasi parte della peste riaccesa nel territorio di Knin.

1764. — *novembre 8.* — Capitò a Parenzo il n. h. q. Leonardo Valmarana Proveditore Conte di Palma, col titolo di straordinario all' Istria.

1764. — *novem. 15.* — Arrivò il Maggior Iassich con la sua compagnia d' Italiani per presidiare Rovigno.

1764. — *novem. 27.* — Nella spiaggia di Saline diede in secco un pesce di un' enorme grandezza, da moltissimi creduto un Cao d' oglio. La sua lunghezza era di piedi 37 e di circonferenza piedi 30. Legato per la coda da pescatori fu rimorchiato da quattro barche in Rovigno con festa, gioia, ed universale concorso. Fu tirato in squero di m.° Iseppo Bori coll' arghena.

Fu eletto cittadino [1]) di Rovigno ossia Consigliere il sig.

---

[1]) Già nei primi secoli dell' evo medio la popolazione di Rovigno, come delle altre città, era divisa in due ceti: nobili e popolani. Da questa divisione, collo svilupparsi delle istituzioni municipali, derivarono il *Consiglio dei cittadini* (rappresentante il corpo dei nobili o cittadini) e l'*Arengo* (rappresentante il corpo dei popolani). Quando a Venezia avvenne nel 1296 la «serrata del Consiglio», e con ciò il diritto di sedere in questo fu ristretto ad un piccolo numero di famiglie patrizie, e tale diritto si fece ereditario, anche le nostre città ne seguirono l' esempio. Il Consiglio (dei cittadini) fu d' allora in poi composto soltanto dai membri di quelle famiglie delle quali il padre, l'avo od il bisavolo vi erano appartenuti, e che non esercitavano od avevano esercitato un mestiere manuale. Tutte le altre famiglie erano ascritte al Corpo dei popolani.

Il Consiglio dei cittadini però aveva facoltà di aggregare ai suoi membri quelle persone e famiglie popolane che si fossero rese benemerite verso il Comune o verso lo Stato. — In questo Consiglio dei cittadini era accumulata tutta l' amministrazione della città sotto la presidenza del Podestà veneto.

Kav. Cap. Vincenzo Beroaldo unito a suoi figli, e ciò per stima della di lui persona dalli voti concordi di tutto il Consiglio [1]).

Anno 1765.

1765. — *aprile 21.* — Essendo partito per Palma l'Ecc.mo Provv. generale Valmarana per mutar aria, ritrovandosi in poca buona salute, morì in oggi per un' affezione asmatica.

1765. — *aprile 27.* — Nella nostra insigne Collegiata se gli fecero i funerali, alli quali assistette tutto il pressidio italiano, e fecero una triplice scarica di moschetteria.

Rimase sopraintendente alla Sanità il Tenente Colonnello Craina.

1765. — *giugno 21.* — Capitò in Rovigno S. E. Piero K. (cavaliere) Corner Bailo di Costantinopoli. Venne alla Sanità in forma pubblica. Fu salutato dal paese con i mortaretti, e dal presidio con triplice scarica di moschetteria.

Passò nel Castello della Sanità, ove ricevette la visita di S. E. Andrea Soranzo nostro Podestà [2]) vestito in ducale. Indi si chiuse nel Castello con i suoi Segretari e con suo figlio Francesco (venuto a posta da Venezia ad incontrarlo) e stettero chiusi dall' ore 15 fino all' ore una di notte per scrivere dispacci al Senato, e combinar e placar il Senato sdegnato contro di esso.

1765. — *settemb. 29.* — Furono eletti in questa mattina i fratelli Piccoli cioè sig. Giov. Domenico, sig. Gabriel, sig.

---

[1]) *Senato mare* 1765, 1 febbraio; — Atti e M. v. XVII p. 221: Approvasi la parte 22 novembre presa nel Consiglio di Rovigno, per l'aggregazione a quella cittadinanza del cav. Vincenzo Beroaldo.

[2]) Durante l' epoca patriarchina il Podestà era nominato dagli abitanti. Ma quando le città istriane vennero in dominio di Venezia (Rovigno nel 1283), questa si riservò il diritto della nomina del Podestà. Era un patrizio veneto eletto a tale carica dal senato, e vi rimaneva 16 mesi. Era presidente del consiglio dei cittadini, giudice nel civile e criminale, ed abitava nel palazzo pretorio che il comune gli concedeva a dimora gratuita per lui, per la sua famiglia e per il seguito.

Le rendite del Podestà di Rovigno nel sec. XVIII erano di lire 7.400 circa.

Pietro in cittadini di Rovigno. Ebbero prosperi voti 164 e contrari 156. Per la qual elezione vi furono strepiti, sussurri infiniti, e divisione fra famiglie [1]).

Anno 1767.

1767. — *agosto 12.* — Arrivarono in Rovigno per via di terra un' ora inanzi il mezzogiorno cinque spadacini, volgarmente detti sgaraffoni, di commissione dei dazieri del pesce salato, per invigilare ai contrabbandi di sardelle e sale. Presentate le loro credenziali, si fermarono sotto il Volto del palazzo pretorio. Il popolo, a tal veduta, cominciò a sussurrare, ad unirsi ed a mormorare. Se gli affollarono attorno, e senza accorgersene ferirono uno con una stilletata. Si scossero a tal fatto i spadacini, e messi in timore spararono una pistolletata verso il popolo, e ferirono uno. Questo fu il segnale dell' allarmi. Il popolo cominciò ad incalzarli con i sassi. Essi si misero a rinculare fuggendo per la Piazza e sparando verso il popolo, ed il popolo incalzandoli con le sassate.

Fuggirono per il Borgo di Carrera, ma facendo alto di tratto in tratto, e scaricando i loro archibugi contro il popolo, che l' inseguiva con le pietre. Insomma uno ferito a morte si salvò in un orto vicino al Forno novo, indi arrampicandosi in una caneva fu scoperto, e strascinato in Carrera dirimpetto alla Chiesa di S. Carlo fu trucidato, ed anco dopo morto e da uomini e da donne fu ferito e coperto di sassi. Il capitano d' essi, fuggendo per la strada della Trinità, con una sassata nelle tempie fu gettato a terra, indi ucciso. Un terzo ferito a morte, per compassione di alcuni buoni cristiani fu ricevuto in una casa e salvato dal furor popolare, e gli altri due fu-

---

[1]) *Senato mare* 1765, 14 agosto; Atti e M. v. XVII, p. 222: In ordine alla terminazione 1706 si rimette la Comunità di Rovigno nell'antico possesso dei terreni a Mompelas.

Senato mare 1766, 19 luglio; — Atti e M. v. XVII, p. 223: Approvazione della terminazione e de' capitoli estesi dal Podestà e Capitano di Capodistria circa un nuovo indirizzo da darsi alla Comunità di Rovigno.

rono salvati mercè le loro gambe cervine e veloci. La sera poi, il popolaccio, non contento armarono un salamandron e si portarono in Vestre, ove si ritrovava la loro barca, legarono i due uomini che la custodivano, e menarono la barca a Rovigno.

1767. — *agosto 13.* — All' ore 8 arrivati in porto, strascinarono la barca in mezzo la piazza, ed uomini e donne portarono fascine, e vi appiccarono il fuoco. Allo splendore del quale essi cantavano, e le donne suonavano i cembali e danzavano. Sembrava a chi vedeva una tal scena di essere tra i cannibali allorchè trionfano de' loro vinti. Quei due infelici poi furono posti in prigione, indi spediti a Capodistria[1]).

Mi piace poner qui una ducale capitata in Rovigno l'anno 1765, dopo l' elezione di doge accaduta nella persona dell' Ill.mo Marco Foscarini.

Marcus Foscarenus dei Gratia Dux Venetiarum etc. de suo mandato Potestati Rubini.

Ha piaciuto a Dio Signore compensare la perdita dolorosa dell' Ill.mo d. Francesco Loredan colla sostituzione della qualificata, e degnissima persona del Ill.mo d. Marco Foscarini. Le parti singolari di virtù, bontà, che adornano il di lui grande animo, e gl'impieghi sostenuti da esso, e dalla sua benemerita casa hanno chiamato il concorso de' voti in promoverlo a tal dignità. A si distinte prerogative accopiandosi quelle della giustizia e della prudenza, volemo sperare che sotto gli auspici d' un tanto acclamato Principe sia per assistere il Sign. Iddio al bene della Repubblica e donarle la grazia delle sue celesti benedizioni. Ve ne portiamo questa notizia, affinchè partecipata a cotesti fedelissimi sudditi ne ricevino quel contento, ch' è proprio dell'inalterabile professata divozione alla Signoria nostra. E mentre è il solito dovuto costume delle città nostre

---

[1]) A Venezia si credette miglior partito non irritare la moltitudine con misure di rigore, ma guadagnarla colla longanimità. Laonde fu deciso il 19 maggio 1768 che «essendo vicino il tempo dell' insalazione del pesce a Rovigno si commettesse con ducale al podestà-capitano di Capodistria di prestare ogni più seria attenzione perchè le perquisizioni seguissero senza disordini, e con quiete e rassegnazione di quei sudditi. — Cfr. *Benussi.* Storia doc. di Rovigno, pag. 105.

di elegger in tali casi ambasciatori per congratularsi a piedi di Sua Serenità; risolvemo col Senato di dispensarli per questa volta da tale obbligazione appagandoci della costanza, dell'ossequio e della sincerità che ci promettemmo de' loro voti.

Venetijs in ducali Palatio die V Junij indict X 1765 [1]).

Michiel Angelo Marini Sec.

Anno 1769.

1769. — *febbraio 2.* — Morì Clemente XIII P. P. Rezzonico Veneziano.

1769. — *maggio 19.* — Elezione in Sommo Pontefice del Cardinal Ganganelli da s. Arcangelo in Vado, minor Conventuale che assunse il nome di Clemente XIV.

1769. — *luglio.* — Vinsi al lotto ducati 190.

1769. — *agosto 27.* — Venne in Rovigno S. E. Girolamo Marcello Podestà e Capitano [2]) di Capodistria per pubbliche commissioni; e far la visita.

---

[1]) *Senato mare* 1768, 17 marzo; — Atti e M. v. XVII p. 227: Essendo stata la Comunità di Rovigno minacciata dai suoi creditori di sequestro delle sue rendite, qualora non restituisse i denari prestatile per la fabbricazione del nuovo archivio e per difendere i propri privilegi in una lite dispendiosa, si commette al Podestà e Capitano di Capodistria di prestarle i denari che le abbisognano, prelevandoli dalla cassa di quel fondaco.

[2]) Dalla sentenza del Reggimento (podestà e giudici cittadini) il condannato potevasi appellare entro 15 giorni alla corte degli *auditori* in Venezia. Siccome i ricorsi in appello si andavano annualmente sempre più affollando sugli scaffali degli auditori senza che questi potessero evaderli entro il termine stabilito dalla legge, ed essendo alle parti appellanti troppo gravoso il portarsi personalmente a Venezia e fermarsi colà per tutto il tempo richiesto, la Serenissima colla term. 6 agosto 1584 istituì il *Magistrato di Capodistria* composto dal podestà-capitano di Capodistria e da due consiglieri, il quale magistrato doveva fungere come corte d'appello in tutte le cause civili e criminali della Provincia. Per accelerare lo svolgimento dei processi e sorvegliare più da vicino le cose publiche, fu imposto alla detta carica nel 1641 l'obbligo della visita annua della provincia.

Il comune che aveva l'onore di ospitare la suprema carica della

1769. — *agosto 28.* — Fece bollar lo scrigno del Fontico [1]).

1769. — *agosto 29.* — Fu inseguito dalla di lui galeotta il pieligo di P. Gregorio Tozo e raggiunto in Orsara, portato fu in Rovigno il giorno dietro, ma il P. Gregorio fuggì.

1769. — *agosto 30.* — Fermo del Bevilacqua in casa di B. Polo da Pas.

1769. — *settembre 3.* — G. B. Moscarda messo in galeotta per debiti.

1769. — *settembre 7.* — Partì per Dignano.

1769. — *settembre 15.* — Passò per quì ed andò a Parenzo.

1769. — *settembre 27.* — Ritornò in Rovigno, ed il giorno dietro fece bollar tutti i magazeni di sardelle [2]).

---

provincia, doveva anche sostenerne le spese. La visita del pod.-cap. Anselmi nel 1782 durata dal 21 giugno al 10 luglio costò alla comunità di Rovigno ducati 302 = 3624 lire italiane

[1]) Il *fondaco* aveva lo scopo di sottrarre gli articoli di prima necessità, quali erano il frumento e la farina, alla speculazione privata, di far sì che la città ne fosse sempre abbondantemente provvista, e che la popolazione li potesse avere al minor prezzo possibile.

L' utile andava ad aumentare il capitale. Il prezzo di vendita era calcolato in modo che, detratte tutte le spese, alla cassa rimanesse un utile di 6 soldi (50 cent.) per staio. Prestava inoltre grano per la seminagione, vendeva farina verso pegno, e negli anni di carestia anche olio Era governato da un Collegio composto di 6 cittadini e 6 popolani. Il suo capitale nel 1772 era di lire venete 272.888 pari a lire italiane 148 995.

L' esistenza del fondaco portava per conseguenza la proibizione di qualsiasi vendita di frumento e farina da parte di persone private, l'obbligo generale di comperare i sopraddetti articoli soltanto dal fondaco, la proibizione di qualsiasi scarico di frumento e farina per conto delle famiglie, ed il divieto d' importazione di pane estero.

[2]) Il *pesce* non poteva essere insalato che nel sito istesso in cui veniva tratto dal mare, nè si poteva adoperarvi altro sale che quello dell' Istria. Posto in appositi barili, tutto il pesce salato doveva essere collocato in determinati magazzini, e poscia tutto doveva essere portato a Venezia. Qui pagava il dazio del 26 p. %, sul valore e non poteva essere venduto che a quelle persone che avevano il diritto di compera e rivendita. Da ciò notifiche, quadri, mandati, controlli ecc. ecc. una massa di azioni fiscali.

Il pesce salato era uno dei più lucrosi articoli di esportazione della città di Rovigno. Nella prima metà del secolo XVIII ne aveva un utile di oltre 50.000 ducati = 600.000 lire italiane.

1769. — *settembre 29*. — Pubblicò un decreto, col quale creò fonticari delle farine P. Dom.° Capponi e Polo da Pas, e fonticaro del formento P. Polo Cibibin.

1769. — *settembre 30*. — I Giudici [1]) della Comunità appellarono alla Quarantia Civil nova [2]) il suddetto decreto come lesivo all'autorità del Consiglio, ed ai diritti dei Cittadini.

1769. — *ottobre 5*. — Mandò la galeotta coi sbirri e facchini ad imbarcar le sardelle che si trovavano nei magazeni di P. Franc. Maraspin, di P. Antonio Rocco e di P. Franc. Gangola e bollò quelle che si ritrovavano nel magazen di P. Nicolò Gangola perchè sua moglie Giacomina sussurrò i vicini, e non permise che fossero portate via [3]).

---

[1]) Ogni trimestre il consiglio dei cittadini eleggeva fra i suoi membri 3 *giudici*, i quali in unione al podestà costituivano il «reggimento» cioè la suprema autorità direttiva ed amministrativa del comune. Accompagnavano il podestà quando usciva dal palazzo, e dovevano trovarsi presso di lui almeno in numero di 2 al mercoledì e sabato quando rendeva publica ragione onde assisterlo coi loro consigli nella giudicatura si civile che criminale.

[2]) La *Quarantia* civil nuova era un tribunale composto di 40 membri al quale erano devolute tutte le cause civili di Terraferma (delle Provincie) che giudicava definitivamente in grado d'appello quando passavano la somma di ducati 1500, o vertevano su qualche punto di massima, mentre lasciava le meno rilevanti ai Consigli dei XXV, o dei XV, a seconda della loro entità.

[3]) Scrive il prof *Occioni-Bonaffons*. Op. c. pag 788: Da quel momento le donne di Rovigno sono considerate onnipotenti, e la loro iniziativa congiunta a mirabile tenacità di propositi muta l'opposizione contro le deboli autorità costituite in vera ribellione.

Nel 1769 le femmine rovignesi, capitanate da certa B. detta Imperatora, capitarono in piazza S Damiano, e alcune impugnando coltelli s'introdussero con scale a mano per le finestre nella casa del cavalier di corte, specie di capo-sbirro che, fra le altre incombenze, aveva in custodia le chiavi delle carceri. Riuscite ad impadronirsi di queste chiavi, si recarono alle prigioni, e levatone il bandito M. «con esultanza ed esclamazioni di evviva lo accompagnarono fino alla di lui casa».

Avevano fatto il colpo, mentre i birri stavano lontano dal paese per il loro ufficio. Fra le compagne della B. figurano una E. Galluzza. .... Questa fu bandita, ma restò impune a Rovigno (Inquisitori di Stato, dispacci, busta 325).

1769. — *ottobre 7.* — Partì per Capodistria seco conducendo le sardelle prese; le quali poi per il maneggio degli interessati furono rilasciate. [1] [2]).

Anno 1772.

1772. — Creazione del Santo Monte di Pietà [3]) in Rovigno, ove per primo Capitale fu posta la Summa di L. 70.000 estratte dal Capital del fontico con decreto di Senato, ed il giorno dietro fu tentatto lo svaligio per il colmo ossia tetto [4]).

Anno 1773.

1773. — *marzo 6.* — Per ordine del Senato fu arrestato S. E. Piero Querini Provveditore generale di Corfù condotto nelle pubbliche carceri in Venezia indi in Castel S. Angelo. Fu processato e condannato per tre anni.

---

[1]) *Senato mare* 1770, 20 decembre; — Atti e M. v. XVII, p. 231: Il Podestà e Capitano di Capodistria approvi la parte presa dal Consiglio della Comunità di Rovigno per l'istituzione di una scuola retta da due religiosi onde poter istruire la gioventù.

[2]) *Senato mare* 1771, 19 dicembre; — Atti e M. v XVII, p. 233: Il Senato approva l'articolata terminazione relativa all'istituto ospitale dei marinai vecchi ed inabili della terra di Rovigno con modificazioni all'art. 2. Aggiungasi inoltre che non possa ottenere l'ingresso chi non mostri la sua appartenenza alla scuola di S Nicolò dei Marinari.

[3]) Il *monte di pietà* prestava al 6 p $^0/_0$ sopra pegni. All'incremento del suo fondo dovevano concorrere oltre gli utili annui del monte stesso anche la metà del civanzo del fondaco. Nel 1805 il suo capitale aveva raggiunto la somma di lire ven. 209.060 pari a lire italiane 114 146.

Senato mare 1772, 10 settembre; — Atti e M. v. XVII p. 234: Il senato approva i capitoli relativi all'istituzione di un nuovo Monte di Pietà a Rovigno.

[4]) *Senato mare* 1772, 30 maggio; — Atti e M. v. XVII p. 234: Si approva la terminazione del Podestà di Capodistria colla quale è assegnato un luogo conveniente per radunarsi ai Rovignesi onde trattarvi gli interessi comuni e trattenersi anche in Società di sollievo.

Il luogo scelto era attiguo alla Cancelleria di Rovigno.

Senato mare 1772, 28 novembre; — Atti e M. v. XVII p. 235: Approvasi l'aggregazione della famiglia Biondo al Consiglio di Rovigno.

Anno 1774.

1774. — *giugno 17.* — Essendo stati condannati alla galera per mesi 18 due famigli delli nobili h.: Co: Calliffi da S. E. Pierantonio Bonlini, in oggi all'ore 22 nel momento che scortati da quattro fanti, da birri e cernide [1]) erano condotti per la piazza alla barca insorse una sollevazione di femmine già apparecchiate e scortate dagli uomini, e li tolsero dalle mani della giustizia e li lasciarono scappare [2]).

---

[1]) Le *cernide* erano una specie di milizia territoriale; venivano reclutate nell'interno della provincia, mentre i luoghi alla costa fornivano gli equipaggi alle armate navali. Si coscrivevano dai 18 ai 36 anni, la durata del servizio era di 14 anni. Non erano obbligati a servizio stabile, venivano lasciati alle loro case, esercitati però in alcuni tempi dell'anno ed annualmente si faceva una mostra generale. Erano divise in 6 compagnie sotto altrettanti capitani, ed il loro numero variava fra le 2500-3500 a seconda dei tempi e delle circostanze.

Senato Rettori, 1715, 16 aprile; — Atti e M. XVI, 278: Viene approvata la terminazione 29 aprile 1708 del fu Proveditor generale da mar Alvise Mocenigo mediante la quale i cittadini di Rovigno sono esentati dalle fazioni militari e dall'essere descritti nel rollo fra le cernide.

[2]) Il prof. *Occioni-Bonaffons*. Op. cit. p. 790 racconta questo fatto con maggiori particolari (tratti dai dispacci di D. Marcello capitano di Raspo. — Inquisitori di Stato, busta 325.

Volevansi ad ogni costo togliere alla giustizia i due condannati Z. Banicich e Z Rocco. Per due volte si era tentato invano, o con la forza o con la seduzione di ottenere l'effetto: ma i mezzi sembrarono inadeguati alla impresa, finchè non si misero in essa le donne, cioè la E. Galuzza..... e altre 10 amiche pronte ad ogni sbaraglio. Il 14 giugno fu pronunciata la sentenza. Per avvertire il popolo che era giunto il momento di dar mano alla concertata sollevazione, imaginano, promotrice E. Galluzza, di andare in giro per il paese questuando per li condannati. Mentre andavano limosinando, la Galluzza diceva: da brave, da brave, siè pronte, che ghe li tolemo.

Il giorno 17 giugno tutto era pronto da parte dei sollevati, fra i quali circa 300 donne che si accamparono a piazza S. Damiano, ove sono le prigioni, a piazza di Riva e alla marina. I due condannati, ammanettati insieme e assicurati con corde, uscirono dal portone del palazzo e mossero verso il molo ove li attendeva la barca che doveva condurli a Venezia Erano preceduti da due comandadori, dal capo di cento, dai ministri di corte, seguiti da due comandadori, e presi in

1774. — *giugno 19.* — Zuffa fiera fra i Bronzini detti Gattini e li Costiera. Restarono feriti nove fra tutte e due le parti, e P. Steffano Costiera di Tommaso, ferito nel capo, dopo cinque giorni morì.

1774. — *giugno 23.* — Venuta in Rovigno del principe Radswil Polacco, con un vascello, che lo portava a Ragusi. Aveva seco una sua nipote ed un nipote, e nobil corte.

1774. — *giugno 26.* — Fu preso parte nel Consiglio, Giudici essendo gli H.[i] Giov.-Dom.[o] Piccoli, D.[r] Pier. Franc. Costantini, e Sig.[or] Am.[o] Basilisco, di ricorrere al soglio sovrano, onde ponga riparo alla sfrenatezza di questa popolazione.

---

mezzo da 8 cernide armate. Non valse: una donna diedesi a gridare: Corè che i xe qua. Il condannato Rocco esclama pateticamente: Vardè a che passi se arriva per domandar el suo; popolo agiuteme che vago a perder la vita innocente. Regina sorella del Rocco doveva dare il segnale coll'abbracciare il fratello a pretesto di dargli un bacio. Così fece, e dietro ad essa la moglie dell'altro condannato si gettò al collo del proprio marito. Allora le donne strapparono i condannati alla scorta fatta paurosa e impotente per timore di morte, dacchè gli uomini si erano avanzati con coltelli, stili e sassi. Le corde furono tagliate ai condannati, e i rivoltosi al grido di «vittoria» si vantavano di «averla fatta vedere al N. H. Podestà». Asilo ai condannati fu la chiesa di S. Francesco dove un fabbro aperse loro le manette.

Dalla chiesa di S. Francesco i condannati uscirono successivamente fuor del confine, mentre in città le più facinorose si gloriavano della comune impresa esclamando.... «quando li fatti succedono a furor di popolo niente può succedere .. si citassero pure le femmine, andrebbero in truppa a vedere cosa fosse buono di fare il podestà... al caso avrebbero fatto quello che fu praticato altra volta, in altro tempo quando fu gettato giù dal pergolo un publico rappresentante, e sarebbero capaci di fare lo stesso con l'attuale».

Zusto Rocco il più aggravato dei condannati tornò qualche giorno dopo il fatto a Rovigno, come nulla fosse.

Gl'Inquisitori di stato ordinarono al capitano di Raspo che facesse il processo ai quattro maggiori ribelli, due uomini e due donne (fra queste la Galluzza). Ma non poterono arrestarli in Rovigno stesso, ove abitavano, «per non dar motivo a quel facinoroso scorretto popolo di nuove insurrezioni e irriverenze che prudenza esige di tener ben lontane». Finalmente dopo parecchi mesi si emanò la sentenza. I due maschi ebbero perpetuo bando, e le due donne, presentatesi quando loro piacque alle carceri, furono assolte e rilasciate «stante la validità delle loro difese».

1774. — *giugno 30.* — Partì S. E. Pierantonio Bonlini Podestà per la dominante, segretamente imbarcato dietro il Castello colla barca di P. Marco Rocco, per presentar il dispaccio all'Ecc. Consiglio dei X.[1]) circa il suddetto fatto[2]).

1774. — *luglio 4.* — Presentò il dispaccio e fu accettato e quella sera stessa fu demandata la materia agli Inquisitori di Stato[3]).

1774. — *luglio 7.* — Ritornò S. E. Podestà da Venezia.

1774. — *luglio 25.* — Capitò il segretario del General di Palma a formar il processo con rito dell'Eccelso contro il Preposito Piccoli, e ciò in forza di un dispaccio scritto contro di esso da S. E. Girolamo Corner fu Podestà l'anno decorso.

---

[1]) Al *consiglio dei dieci,* supremo tribunale composto di 10 persone scelte annualmente dal Maggior Consiglio fra i suoi membri, era affidata la sicurezza dello stato, la tutela dei cittadini, il buon costume e la publica morale.

[2]) Il podestà P. A. Bonlini ben poteva chiamare la sua una «fastidiosa Reggenza» onde sentivasi condotto a dichiarare nel suo rapporto giugno 1774 ai capi dei dieci (Inq. di Stato, busta 80) quanto fosse lo sfacelo degli ordini pubblici, a cui si sostituivano le «perniciose leggi naturali di una forza privata e di un brutale capriccio». Crescono, per via di aderenze, i piccoli movimenti, e si riesce a tale «da resistere ai giudizi, da impedire e maltrattare i ministri nelle esecuzioni, da negare ai creditori gli averi, da manomettere le altrui sostanze, da rubare colle armi alla mano i prodotti delle campagne. Il parroco pre Franc. Piccoli «non ha coraggio di star fuori di casa al tramonto del sole, perchè in timore di restar esposto colla propria vita. I curati non si peritano di andar la notte ad assistere gl'infermi, ed i quattro chirurgi attestano le quasi giornaliere risse con ferite fra quegli abitanti ed i frequenti omicidi». Derisa e schernita l'autorità fino al punto di non rispondere alle chiamate, come risulta da una carta allegata al rapporto in cui si accenna a sei persone che invitate in varî mesi di quell'anno a comparire innanzi al podestà, risposero «non volervi andare una buzerada». Ed è caratteristico il lamento del Bonlini, che il massacro dei birri nel 1767 «rimanesse, per viste da loro credute politiche, senza castigo».

[3]) I *tre inquisitori* di stato, due scelti dal consiglio dei dieci (i neri) ed uno dai consiglieri del doge (il rosso), s'occupavano delle cospirazioni, dei tumulti, delle publiche infedeltà delle parole e dei fatti contro il governo, degli abusi di potere dei magistrati; poi anche dei contrabbandi di sale e tabacco e del buon ordine delle famiglie.

1774. — *luglio 26.* — Capitò il Cancelliere di S. E. Capitano di Raspo scortato da un picchetto di cinque soldati per formar processo sopra la sollevazione sopra scritta.

I quali processi svanirono tutte e due. Quello del Preposito finì con una còrrezione dei Capi dell'Eccelso, l'altro fu serrato in cassone.

1774. — *settembre 22.* — Morì Clemente XIV. P. P. sospettato di veleno.

1774. — *novembre 27.* — Soppressione del Ridotto in Venezia con Parte presa nel Serenissimo Maggior Consiglio.

Anno 1775.

1775. — *agosto 7.* — Gli Assisani che ritornavano dal Perdono [1]) e dalla santa Casa imbarcati col trabacolo di P. Michiel Vice naufragarono al scoglio di Promontore, ma si salvarono tutti.

Anno 1776.

1776. — *genn. 31.* — Giuseppe figlio del q. Cristofolo Sponza sdrucciolò sopra il ghiaccio nel Prato di S. Brigita e s'infilzò nel petto un coltellaccio che teneva senza fodera nella scarsella, e morì subito.

1776. — *febbr. 1.* — Franc. figlio del sig. Zuanne Ferra, scherzando con uno schioppo verso la di lui madre ch'era seduta accanto il fuoco gli sparò l'archibugio, e coi ballini sortiti l'acciecò di un occhio.

1776. — *giugno 10.* — Il sig.[or] Bortolo Garzotto, divenuto pazzo melancolico dopo il suo secondo matrimonio, si levò dal letto a mezzanotte e seduto sopra la scala di sua casa si sparò una pistollettata nell'orecchio e morì.

---

[1]) Ai 22 luglio aveva luogo la solenne partenza di coloro che si portavano in pellegrinaggio al *Perdono d'Assisi.* Delle barche messe a loro disposizione gratuitamente dai rispettivi padroni li conducevano sino in Ancona d'onde per terra continuavano sino al santuario in Assisi. Verso i 6 o 7 di agosto erano di ritorno, accolti al suono delle campane e fra gli evviva del popolo.

1776. — *giugno 23.* — Un figlio di B. Benussi detto Pesce abitante a s. Tommaso d'anni 9 cadette nel pozzo a Pellizoli e s'annegò.

1776. — *giugno 23.* — All'ore 11 un figlio di M.° Gabriel Bazzotto per passione e rabbia per non esser secondato dal padre in una sua passione amorosa si diede una coltellata nel collo, ma guarì.

1776. — *aprile* — Un figlio di B. Nezzo Curto di anni 18, camminando nel Bosco di S. Marco di notte, e dallo strepito creduto un lupo, ricevette dai Schiavoni suoi amici un'archibuggiata per la quale morì pochi giorni dopo.

1776. — *maggio 23.* — Nevera[1]) con sommersione di 20 e più bastimenti nelle marine di Chiozza, Pellestrina e Malamocco, e 45 uomini annegati.

1776. — *novembre 1.* — P. Gio. Batt. Bori ricevè un'archibuggiata da B. Citara abitante nella corte de' Costantini, di notte per zuffa con esso incontrata, e ferito nel gomito di là a sette giorni morì.

Anno 1777.

1777. — *aprile 29.* — Fu salizzata la strada di Carrera e mio viaggio intrapreso a Roma per la via di Toscana, e li 12 giugno per la Marca di Ancona.

Anno 1778.

1778. — *gennaio 19.* — Morte di Monsignor Gasparo Negri nostro benemerito vescovo.

1778. — *febbraio* — Fu eletto in suo luogo Mons. Franc. Polesini traslatato dalla sede di Pola.

1778. — *marzo 11.* — Con decreto del Senato fu confiscata la contea di Orsara che in pria era della Mensa episcopale di Parenzo.

1778. — *maggio 11.* — Il Sig.r Sponza, in attualità di Massaro del Santo Monte, scappò per la seconda volta per

[1]) Equivale a bufera di neve, o tormenta.

terra a Trieste, indi in altri paesi e nel 1780 si fermò in Padova unito ad una Milanese a far il berettino.

1778. — *maggio 16.* — Scoperta la sua fuga, fu aperto il Monte e fu trovato intaccatore di L. 5500 circa le quali furono saldate col deposito dal suddetto fatto di tanti capitali suoi di livello, avendosi già ritrovato un suo biglietto sul tavolino dove avvisava che i suoi capitali servirebbero a pagar il defraudo e così scappò il bando.

1778. — *giugno 6.* — Arrivò in Rovigno S. E. Memo Bailo di Costantinopoli, che veniva da Venezia. Sbarcò in terra, fu visitato in ducale di S. E. Minio Podestà.

1778. — *giugno 29.* — Morte del benemerito sig.r D.r Franc. Gritner mio collega.

Anno 1779.

1779. — *febbraio 2.* — Ingresso di mons. Vescovo Polesini fatto in Parenzo.

1779. — *febbraio 4.* — I deputati della Comunità di Rovigno cioè il sig.r K.r Vicenzo Beroaldi e l'Ecc. Sig.r D.r Gio. Franc. Costantini si presentarono a Mons. suddetto per complimentarlo a nome della Comunità e nello stesso giorno si presentarono al suddetto Mons. i deputati del Capitolo di Rovigno, cioè i RR.mi Sig.ri Canonici d. Franc. Ferrarese e d. Rocco Angelini.

1779. — *maggio 22.* — Venuta di Mons. Ill.mo e R.mo Polesini nostro vescovo per fare la sua prima visita pastorale, incontrato dal Clero con Croce inalberata e baldacchino a quattro mazze alla Riva del mare; fu salutato dai mortaretti, bandiera inalberata dopo esservi stato su ciò molti contrasti per il sì e per il no fra Giudici e Cittadini.

1779. — *maggio.* — Progettata al Senato l'incamerazione di tutte le olive dell'Istria e della Dalmazia da un tal Merlo.

1779. — *ottobre 22.* — Venuta di S. E. Bastian Nadal Podestà e Capitano di Capodistria a far la sua visita.

1779. — *ottobre 24.* — I Giudici di Valle furono fatti passar in galeotta ad istanza del Podestà Corner di Valle, perchè non gli volsero tener una sua creatura al S. Fonte.

Anno 1780.

1780. — *gennaio 13.* — Sortì il decr. del Senato per l'incamerazione delle olive, purchè l'affare progettato sia utile alla cassa pubblica, non sia stato più proposto un tal progetto, e non riesca di danno al suddito.

1780. — *marzo 10.* — Fu tenuta in Capodistria una dieta provinciale di tutti i Nunzi delle Comunità della Provincia per stabilire il modo da diffendersi.

1780. — *marzo 8.* — Elezione del n. h. q. Zorzi Pisani in attualità al Collegio de' XII in Procurator di san Marco in luogo dell'Ecc.mo Sig. Zuanne Mocenigo Procurator.

1780. — *gennaio.* — Fu fatto latrocinio di carte e depositi nella Cancelleria di Pola, con rottura di porta; e le carte furono brucciate dinanzi al palazzo vescovile.

1780. — *marzo 25.* — Per contesa tra il vescovo di Pola, ed i suoi canonici che non si vollero apparare per riponere il Ss.mo Sacramento il Giovedì Santo, si portarono tutte e due le parti in due barche separate a Venezia. Il giorno di Pasqua celebrò la Messa il Vescovo a S. Andrea, e li Canonici a S. Cattarina.

1780. — *aprile 4.* — Venuta del Cancelliere di Pola per provare i capitoli proposti dalla Comunità di Rovigno contro Venerandi, cioè che M.° Rocco Venerandi dalla età sua giovanile fino ad ora esercitò l'arte di muratore con falda e cacciolla, e ciò per opponersi all'elezione fatta in Capodistria di suo figlio Angelo in Notaio di Rovigno, in seguito della lite trattata alla XL civile li 14 febbraio decorso, e vinta dalla Comunità purchè sia provato il suddetto capitolo.

1780. — *marzo 12.* — Aggiustamento fatto dal Proto Iseppo Venerandi con S. E. Lucio River Podestà perchè gli aveva spedito il Commandador Piero Vidotto a citarlo dinanzi il Podestà per un credito che aveva di otto lire. Il Comandador fu posto in prigione e perdette la Beretta; ed il Venerandi era fuggito a Fiume, avendo il Podestà suddetto partecipato l'insolenza avuta al Tribunal eccelso.

1780. — *maggio 10.* — Venuta di S. E. Francesco Loredan in nostro nuovo Podestà e la sera all'ore due e mezzo di

notte partì S. E. Lucio da Riva detto Dolcignotto Podestà antecessore, senza sbarri, senza accompagnamento.

1780. — *aprile 13.* — Sortì il decreto dell'Ecc.mo Senato in seguito dell'informazione presentata dal Mag.° Ecc.mo dei Deputati alla Provvision che sia rigettato il suddetto proggetto dell'incamerazione dell'olive dell'Istria e Dalmazia come ruvinoso a tutte e due le Provincie.

1780. — *aprile.* — Il n. h. A. Contarini detto Casson Podestà d'Isola avendo ottenuto da S. E. F. Moro Podestà e Capitano di Capodistria birri e soldati ad oggetto di far pagare alcuni crediti al fontico, e per certi contrabbandi che supponeva esservi in alcuna di quelle case, ed eseguite queste commissioni inutilmente da quei ministri, dimandarono al suddetto Podestà Contarini la staffa dei 25 ducati per l'esecuzioni fatte, S. Eccellenza li promise che se gli fermassero un uomo che era in Piazza li pagarebbe. Questi era un artigiano contro il quale si formava un processo per picciola zuffa incontrata. I birri lo fermarono; al fermo di costui ch'era ben amato dal popolo, il popolo si tumultuò. Lo dimandò fuori perchè ingiustamente fermato, non essendo ancora terminato il processo. Il Podestà resisteva, e sparò anche contro il popolo due pistollettate. Allora il popolo perduto ogni rispetto, assalì il Podestà nel suo Palazzo con tante sassate e sì infinite che gli fecero render il prigioniero, e fu colpito nel petto il Cancelliere.

1780. — *maggio 9.* — Nel SS.mo Maggior Consiglio per acquietare i tumulti, e dispareri che insorgevano di nuovo fra i cittadini, furono eletti i seguenti cinque Correttori [1]) onde accudire, ed eseguire la Parte posta dall'Ill.mo Polo Renier Doge, in confronto d'altra Parte proposta dagli Ecc.mi Capi di 40 la quale propone: 1° di abbassar i viveri e provveder ai

---

[1]) Quando il fermento e le proteste contro gli abusi di singole magistrature minacciava di degenerare in aperta ostilità, il Maggior Consiglio nominava 5 *correttori* allo scopo di rivedere i capitolari di tutti i consigli e collegi con facoltà di prendere le loro istruzioni da chi e dove paresse loro opportuno e coll'obbligo di presentare al detto Consiglio il loro operato nel più breve tempo possibile.

poveri patrizi senza detrimento del pubblico erario; 2.° di regolar il ministero, e ministeriale; 3.° di raffrenar il lusso arrivato al colmo della licenza; 4.° di provvedere agli Ecc.mi 40 onde non abbiano più bisogno di cavarsi dalle Quarantie ed andar a intraprendere Reggimenti; 5.° di provveder all'educazione e cultura della gioventù nobile.

Ecco i Correttori eletti:

q. Girolamo Ascanio Giustinian K.r d'anni 59;
Mes.r Zorzi Pisani Proc. d'anni 42;
Mes.r Alvise Contarini 2.° K.r Proc. d'anni 49;
q. Piero Barbarigo d'anni 69;
q. Zaccaria Valaresso d'anni 42.

1780. — *maggio 19.* — All'ore 23 ½ capitò in Rovigno con brassera privatamente S. E. S. Giov. Moro Podestà e Capitano di Capodistria perchè la galiotta non aveva potuto seguirlo, ed andò ad alloggiare nel Convento di S. Francesco dei P. P. Rifformati.

1780. — *maggio 22.* — Aprì la visita, e chiamò qui Pola, Dignano, Albona, Canfanaro, Valle.

1780. — *maggio 25.* — Un coppano da Bari che veniva da Ferrara carico di canape e cordame e riso prese fuoco non si sa come un miglio e mezzo fuori li scogli di Brioni e si abbrucciò tutto; avendosi però salvati li marinari nel coppano; e ricuperossi dalle barche Rovignesi porzione del carico di canape e cordami mezzo abbrustolito. Il valore del carico era di 9000 zecchini.

1780. — *maggio 29.* — Fu preso d'ordine del Podestà e Capitano suddetto Nicolò Carlevaris dalla villa di Rovigno per aver dato uno schiaffo al Caporal delle Cernide, e posto in galiotta; ed un altro suo compagno fu legato e posto in galiotta.

1780. — *maggio 30.* — Si tenne da S. E. Podestà e Capitano aringo; ove si bandirono alcuni Rovignesi rei di omicidio ed un albanese che aveva ucciso la propria moglie fu bandito in perpetuo con taglia, ed essendo preso che sia impiccato per la gola sì che muoia.

1780. — *maggio 31.* — Partì questa mattina all'ore 9 ½ S. E. Podestà e Capitano per Parenzo.

1780. — *maggio 29.* — Missier Zorzi Pisani q. Marco fece il suo pubblico ingresso con applauso universale, e sorprendenti feste ed adornamenti magnifici delle botteghe [1]).

1780. — *maggio 31.* — Il suddetto Procuratore Pisani all'ore tre di notte, fu fermato dal Capitano Pieruzzo e dal Colonnello Crania e dal fante degli Inquisitori di stato accompagnato da un ufficiale graduato e fu condotto a Verona in Castello, e rilegato, avendosi in prima fatte consegnar le chiavi del suo scrittorio. Indi fu preso S. E. Carlo Contarini q. Domenico avogador e fu relegato nel castello di Cattaro, il fattor del suddetto Procurator Pisani fu preso e posto sotto i Piombi.

1780. — *giugno 5.* — Capitò quì S. E. Carlo Contarini in un sciambecchino accompagnato da alcuni ufficiali, che lo accompagnavano alla sua relegazione. Smontò in terra e lo vidi alla bottega di caffè. Egli protestò a S. E. Podestà Loredan ch'era innocente, e che non era a parte della congiura; che stava ansioso però dell'esito del destino di S. E. Piero Alvise Diedo, di Nicolò Pizzamano, e dell'Abbate Testa. Ch'avea parlato, è vero, otto volte in Maggior Consiglio, ma con quella libertà ch'era permessa ad ogni cittadino, ed appunto si pretende che dalla sua prima parlata s'insospettirono gl'inquisitori, e che si cominciassero subito a formar un secretissimo processo col quale si venne a scoprire un'orrida congiura la quale era diretta a rovesciar il presente sistema repubblicano coll'introdurre di nuovo leggi antiche ed abbandonate perchè non adatte ai tempi presenti. Indi fu preso S. E. Piero Alvise Diedo, fu relegato in Castello a Bergamo, e S. E. Mattio Dandolo di Andrea fu relegato in campagna perchè egli solo ottenne l'impunità fra molti che la dimandavano. Fu spogliato il palazzo di Procuratia del suddetto Procurator Pisani ed il suo ritratto fu presentato al Tribunale supremo. Questo ritratto

---

[1]) Il Pisani ed il Contarini appartenevano al partito che compreso delle nuove idee francesi voleva una riforma radicale negli alti dicasteri dello stato per migliorare le condizioni del popolo: anzi si era formata una Società pisanesca. Li 8 marzo il Pisani, per opera del suo partito era stato nominato procuratore di S. Marco.

aveva nella soaza lavorati in intaglio molti geroglifici significanti; tra quali quello del Cimiero rappresentava 1) il Procurator in atto di volare verso la gloria, 2) Venezia che gli porgeva la stola di Procurator, ed a piedi teneva un leone come oppresso, ed avvilito.

Si dice per cosa certa che nel giorno del suo ingresso in Collegio il suddetto Procurator fece il suo complimento di ringraziamento alla Ill.ma Signoria, e che il doge Polo Renier gli rispose; ma chiuse la risposta colle seguenti parole guatandolo fisso e bieco nel volto: « La se arricordi però che se la nostra Republica sa premiar i Cittadini fedeli e meritevoli, la sa parimenti punir con severità i ribelli e rei » [1]. A tali parole divenne il Procurator pallido e tramortito nella faccia. Andò a casa sbigottito; pranzò di mala voglia. Alla sera fu festa nel suo palazzo, e gli amici suoi procurarono di divertirlo. Nel mezzo della sala fu trovato un biglietto con le seguenti parole: « *Oggi l' ingresso dimani il processo* ».

Fu aggiunto a' tre Inquisitori altri due Consiglieri straordinari per versar su questa importantissima materia, e furono il K.r Angelo Emo, e s. Andrea Querini q. Zuanne. Ma il doge Renier ebbe un merito grande in iscoprire e sventare una tal congiura nascente.

1780. — *giugno* 22. — Capitò qui il Governator della doana del pesce salato con un fante della Giustizia vecchia e quattro soldati per la visita delli magazeni di sardelle. Ma siccome i fanti di Rovigno non vollero andar con essi ad insegnarglieli, scusandosi sul timor di esser ammazzati, così tre giorni dopo se ne partirono per la Dominante.

1780. — *giugno* 29. — Per comando ed istanza di S. E. Franc. Loredan nostro Podestà, il Capitolo condiscese all' elezione di un nuovo Cerimonista (impiego dismesso da molti

[1]) Queste parole non si trovano nel discorso pronunciato dal doge e riportato integralmente dal *Romanin* L. XVII, c. 9. Il discorso invece si chiudeva con queste parole: Siamo certi che unite le conoscenze acquistate a quelle che in progresso la sarà per acquistare, ella divenga un cittadino sempre più utile e più benemerito verso la patria, dando un efficace esempio a' suoi due figli che ci ha presentati qua dinanzi.

anni addietro), ed elessero il R.do Sig. don Domenico Spongia q. Francesco abilissimo religioso per tal carica, ed in questo giorno si portò in pubblico S. E. Podestà alla Messa solenne.

1780. — *luglio 10.* — In questa notte decorsa all'ore tre e mezzo fu un nembo così orrido accompagnato da tempesta grossa come le noci ordinarie, che da Ponta di Croce sino in Vestre calpestò tutte le viti e gettò una gran parte di olive per terra, svelse albori e squarciò rami di olivari, perchè accompagnata da un fiero turbine.

1780. — *agosto 10.* — Mosso S. E. Podestà Francesco Loredan dai reclami ed istanze che li Ill.mi Canonici si facevano portare in coro il caffè e lo bevevano con scandalo di molti buoni che assistevano alla celebrazione dei divini Misteri; spedì il fante ad intimar un mandato ai caffettieri colla pena di 50 lire se de cetero mai più portassero caffè in Chiesa.

1780. — *agosto 11.* — Morì in questa notte all'ore cinque il Rev.mo Sig.r don Gio: Ant. Maria D.r Canonico Abbate de' Cavallieri.

1789. — *agosto 11.* — Questa mattina pria di seppellirsi il suddetto Sig.r Canonico Cavallieri fu intimato al R.mo Capitolo un mandato ad istanza delli Sp.i Sp.i Ill. Giudici della Comunità e Giudici del Popolo e di porzione del Clero; per l'effetto che non si abbia a divenire all'elezione di nuovo Canonico, se pria non sia deciso sul memoriale presentato all'Ecc.mo Collegio onde impetrar, che de cetero di ogni Canonico che morisse si abbia da eleggerne due. Nel dopopranzo poi fu intimato altro mandato ad ognuno de' notai pubblici, onde non abbiano a stipulare alcuna carta nell'archivio, o capitolo della Collegiata di S. Eufemia. Vi fu in oggi contesa forte tra il Sig. Gio. Dom.o Piccoli ed il Sig. Filippo Spongia Giudice attuale; rimproverando il primo al secondo che non doveva dar il suo assenso senza aver messo una parte nel Consiglio, o almeno sentito il parere de' Cittadini graduati in un Collegetto [1]).

---

[1]) Molto spesso le questioni, prima di passare in Consiglio, erano sottoposte all'esame d'un «*collegetto*» formato dal podestà, dai giudici, dal sindico e da un certo numero di consiglieri (di solito 20 o 24).

1780. — *agosto 16.* — Capitò una lettera avogaresca che comanda al Capitolo di non venir all'elezione di nuovo Canonico per un mese fino a tanto non sia deciso dall'Ecc.mo Collegio sopra il memoriale presentato li 12 corr. a nome degli Sg.[i] Sg.[i] Giudici della Comunità delli Sg.[i] Sg.[i] Giudici del Popolo e di porzione del Clero. E questa mattina fu intimata dal fante ad ogni Canonico.

1780. — *luglio 23.* — Venezia fra Consiglieri.

Acciò immancabilmente eseguito abbia da essere quanto fu deliberato in Consiglio di X.ci con il decreto 21 corr., resta prescritto che in relazione appunto al decreto medesimo i N. N. H. H. Mis. Zorzi Pisani Prov., sg. Carlo Contarini, sg. Piero Alvise Diedo, e sg. Mattio Dandolo non debbano durante il tempo delle rispettive loro condanne esser approvati ad alcuna dignità carica, consiglio, collegio, officio, magistrato, reggimento così dentro, che fuori della Dominante: e sarà perciò preciso dovere del segretario alle Voci d'invigilare, e di render nota alli Consiglieri pro tempore la Terminazione predetta, onde in qualunque incontro riportar abbia l'esatto suo adempimento, e della presente sia data copia al Segretario alle Voci per eseguire in conformità.

Consiglieri:

sg. Giacomo Ant.[o] Marcello, sg. Sebastian Ant.[o] Crotta,
sg. Giacomo And.[a] Marini, sg. Alvise Mocenigo,
sg. Angelo Emo K.[r] sg. Giacomo Foscharini.

1780. — *luglio.* — Il N. H. sg. Piero Venier q. Ferrigo in attualità di Patron all'Arsenal entrava come tale in Pregadi. Era cominciata la guerra in allora tra la Moscovia e la Porta Ottomana, tentava la prima di tirar seco in lega la Repubblica veneta. Fatto il progetto al Senato, si procurò dal suo Ministro Marussi (sebben per tale non riconosciuto dalla Repubblica) di penetrar i discorsi ed il risultato del Senato.

A tal oggetto si servì di un prete ch'era stato Maestro del suddetto Venier, e questo coll'amicizia sua (vi è chi disse anco con soldi) carpiva dalla bocca del Gentiluomo tutto ciò che si parlava in Senato di un tal affare. Scoperta non so come la trama, si carcerò il prete, in un giorno in Pregadi, e lo si

costrinse a scrivere una lettera al Venier dimandandogli conto di quanto si aveva trattato in Pregadi; assicurandolo nella lettera della fedeltà del messo. Il buon uomo del Venier rispose fedelmente alla lettera e questa rassegnata al Consiglio dei X.ci, indi agl' Inquisitori di Stato, fu sentenziato che il prete sia strozzato in prigione, e poi di notte fu attaccato alla Cavana delli Monaci dell' Isola di S. Michiele; indi preso il Venier, fu spedito in esilio, si crede in vita a Palma, e nel passare in gondola gli fu mostrato il cadavere del prete avvertindolo che per sola clemenza del Principe esso pure non ebbe un tal destino. Tal grazia si crede donata e dalle preghiere di S E. Prianio da Lezze attual Inquisitor di Stato, e suocero del suddetto Venier, ed anche alla semplicità del giovine in età all' ora di 32 anni.

1780. — *agosto 21.* — Partì il R.mo Sig. don Zuanne Sbisà per Venezia come procurator del Clero per agire la supplica suddetta per la divisione dei Canonicati. Partì anco il Sig.r K.r Beroaldo.

1780. — *agosto 21.* — Essendo stata proposta la riconciliazione tra il Corpo della Comunità ed il Corpo del Popolo, ritrattandosi ognuno delle incominciate liti e rimettendosi alla decisione di dodeci soggetti cavati sei da' Cittadini e sei dal Popolo intorno alle reciproche pretese e controversie; nel momento di dar l' ultima mano ad un tal affare oggi il sg. Gio. Dom.o Piccoli ricusò un tal aggiustamento con orrore e disprezzo di tutti i buoni, ed i Giudici si lasciarono dominare da esso. O tempora! o mores!

1780. — *agosto 23.* — La settimana decorsa il Sigr Zorzi Minotto, posto in Orsara dall' Ecc.mo Senato col titolo di Iurista e Presidente dopo la confiscazione fatta dal Principe di quel Castello alla mensa Vescovile di Parenzo; fece incantar per commissione pubblica l'oglio raccolto dalle decime in summa di cinquanta barille e più. Ai pubblici replicati incanti fu messo da molti, e restò l' oglio al Patron Antonio Biondo da Rovigno q. Zuanne. Questa mattina andò per prendere questo suo oglio ad esso lui deliberato, e non ne trovò una goccia.

1686. — *agosto.* — Vacante il posto di Sargente Generale,

concorsero ad un tal posto il Sergente Maggior Salimbeni ed Sergente Maggior Maroli. In Collegio il primo ebbe voti pro 18 contro 7. Il Maroli ne ebbe in favore 13 contro 12. Sdegnato di ciò il Maroli, veggendo farsi un'ingiustizia, andò a rinunziar il suo impiego. Portata la conferma del Salimbeni in Senato, sì per la rinunzia fatta del Maroli, sì per le voci sparse che il Salimbeni avesse comprato i voti 50 zecchini l'uno; per ben due volte cascò la conferma del Salimbeni in Senato.

1780. — *agosto 31.* — I S.ri Francesco e Giuseppe fratelli Biondo q. Angelo colta l'opportunità dell'apertura del monumento in chiesa di S. Giuseppe, ove era la cassa colle ossa della sig.a Zuanna loro madre, n'estrassero le ossa e poste in un canestro colla assistenza di don Zuanne loro fratello fu frate servita, le condussero col mezzo di pizzicamorto nella casa del sig. Franc. Biondo, indi le deposero nella loro sepoltura gentilizia nella Chiesa della Madonna della Salute. Scoperto un tal fatto di propria autorità senza il placet del Magistrato Ecc.mo alla Sanità dell'Ecc.mo sig. Franc. Coredan nostro Podestà e del R.mo sig. Preposito Piccoli vi fu un rumore grande.

1780. — *settembre 8.* — Il sig.r Gaetano Borgo Medico Condotto fu assalito vilipeso da un tal Menolotto a cui morì la moglie per emorragia uterina pretendendo che fosse stata mal assistita dal suddetto Borgo.

1780. — *settembre 19.* — Terminò la sua relegazione di otto anni in Castello di Brescia S. E. Sebastian Mocenigo già eletto ambasciatore in Vienna. Questi ritornato dall'ambasciata in Francia e preso alla sera congedo dal Senato per andar alla sua residenza in Vienna; la mattina seguente fu relegato nel suddetto Castello.

1780. — *ottobre 5.* — Furono esposti gli editti nella nostra Collegiata per chi volesse concorrere al Canonicato vacante, colla riserva di elegger il secondo Canonico, al caso che si ottenghi il decreto del Senato favorevole alla supplica presentata, e ciò fu fatto per non oltrepassar i due mesi di tempo soli permessi per l'elezione ai Canonici.

1780. — *ottobre 7.* — Fu intimata agli R.mi Canonici una

Lettera avogaresca che gli comanda di devenire all'elezione di un Canonico colla riserva.

1780. — *ottobre 9.* — Di mattina presentarono supplica di esser eletti Canonici il Rev.do Sig. don Bortolo Facchinetti Can.o di Cittanova, il R.o Sig. Simon D.r Basilisco, il R.o don Giorgio Piccoli Canonico di Caorle; il R.mo Sig. don Giuseppe Quarantotto; il R.do Sig. don Girolamo Cavalieri, ed il R.mo sig. Preposito don Francesco Can.o Piccoli. Questo ultimo ebbe tutti i voti contro. I due primi fecero pata, cioè due e due. Nel dopo pranzo dunque si radunarono nuovamente i quattro Canonici e rimase eletto il R.mo Sig. don Bortolo Can.o Facchinetti con tutti i voti.

1780. *ottobre 13.* — Capitò all'ore 21 1/2 in Rovigno S. E. Zuanne Moro Podestà e Capitano di Capodistria con seguito di soldati ed officialità e ministri. Subito fece bollare i fontaci.

1780. — *ottobre 14.* — Si portò a visitare li suddetti fontaci e portò seco alcuni cartocci con entro porzione di formento, indi formò un processo d'inquisizione sottoscrivendo esso ogni foglio degli esami.

1780. — *ottobre 19.* — Partì per Capodistria e nello stesso giorno partì per Zante Mons. Bochini suo Vescovo.

1780 — *ottobre 19.* — Fu pubblicato un proclama contro il formento e pane forestiero che fosse introdotto.

1780. — *novembre 10.* — Il R.mo sig. Preposito Franc. Piccoli presentò una comparsa in cancelleria colla quale esponendo la sua inabilità di supplire all'assistenza di sì numerosa popolazione scoperta nel piedilista fatto per ordine sovrano, insta che di ciò sia dato parte alli Sigg. Ill.mi Giudici della Comunità ed al Capitolo, onde esser esente di qualunque imputazione ed a scanso di ogni disordine sì verso Dio Signore come verso il Principe.

1780. — *novembre 13.* — Partenza del sig. Gio. Domen. Piccoli per Venezia con procura del sig. R.o Beroaldi Commissario del sig. Carlo Basilisco di Basilisco Sagrestano di S. Eufemia acciò possa prodursi all'Ill.mo Principe acciò sia posto riparo al bisogno di queste anime in sequela del suddetto Costituto

del Sig. Preposito. Partenza del sig. Zuanne Sbisà come procurator ut supra.

1780. — *novembre 17.* — Costituto delli Ill. Costantino Costantini e Giuseppe Spongia altri Commissari col quale protestano di non aver intelligenza nella suddetta procura e che non prestano alcun assenso, non intendendo che sia aggravata la Cassa di S. Eufemia.

1780. — *novembre 21.* — Procura spedita dalli Ill[i]. Beroaldi e Basilisco sopra detti al sig. Gio: Dom.° Piccoli onde abbia a nome loro ad opponersi all' indivisione dei Canonicati.

1780. — *dicembre 16.* — Fu notato un Nihil-transeat in Collegio a nome del Sig. K.[r] Beloardi Commissario, e del Sig. Carlo Basilisco di Basilisco Sagrestano di S. Eufemia e dell'Ill.mo sg. Preposito Piccoli e del Sig. Gio: Dom.° Piccoli, al memoriale presentato per la divisione dei Canonicati.

1780. — In questa notte fu preso N....... per ladro di olive, e questa mattina S. E. Podestà in romana, accompagnato dai Comandadori pubblici, milizie urbane e sbirraglia andò a confiscare le ritrovate olive nelle case di quelli che le compravano dai suddetti ladri.

Anno 1781.

1781. — *gennaio 8.* — Capitò in Rovigno il sig. Belli Cancelliere della Sanità di Capodistria a formar processo con Rito per commissione dal Magistrato Ecc.mo della Sanità contro Vicenzo Basilisco di Ant.° ed il sig. Giacomo Piccoli per sbarco di tabacco da bastimenti sospetti.

1781. — *gennaio 14.* — Il sig. Franc. Piccoli sparò una pistollettata a N. figlia di Camillo il Barbier all' ore due di notte per motivo di lite ecclesiastica incominciata contro esso dalla figlia del suddetto.

1781. — *gennaio 16.* — Partenza del Cancellier della Sanità di Capodistria.

1780. — *gennaio 28.* — Parte presa nel Consiglio de' Ill.i Cittadini con voti 122 contro 35 per ricorrere all'Ill.mo Principe per la divisione dei Canonicati.

1781. — *febbraio 4.* — Parte presa nel Consiglio del Popolo con voti prò *423* contra *10* per ricorrere come sopra avendo in prima arringato per persuader i votanti l'Ecc. Sig. D.r Pier Franc. Costantini.

1781. — *febbraio 10.* — Morte del Sig.r Gio: Dom.o Piccoli.

1781. — *febbr. 12.* — Si pubblicò il bando perpetuo contro Francesco I. e suo padre coll'alternativa al figlio della forca ed al padre della galera per 10 anni, e ciò per aver il figlio a suggestione del padre ucciso proditoriamente il figlio del Tamburini e colla taglia di lire 600 a chi prendesse il figlio o vivo o morto e di altrettante a chi prendesse il padre vivo. Nello stesso giorno si ebbe notizia da Venezia della morte di S. E. Carlo Contarini relegato in fortezza di Cattaro per le ragioni suespresse; e fu trasportato da otto condannati con le catene a piedi sino alla Chiesa de Minori Osservanti.

1781. — *febbr. 15.* — Era deputata la causa in Collegio circa il Nihil-Transeat annotato come sopra, e tramontò per memoriale presentato a nome del R.mo sig. Preposito e K.r Beroaldi e sig. Carlo Basilisco acciò il Ill.mo Principe provegga all'estremo bisogno della cura dell'anime. Indi demandasi il memoriale alla Deputazione ad Pias Causas e fu intromesso questo ordine alla Avogaria dalla parte avversaria per trattar la causa del soglio del memoriale alla civil Nuova e fu presentata la scrittura presente:

Omissis etc. che non si possa per parte delle quattro figure solo opponenti con il surriferito costituto di Nihil-Transeat combattere la supplicata divisione delli Canonicati di Rovigno di quattro in otto con pari rendite ed emolumenti. Con espressa dichiarazione che qualora vi concorrano li supplicati sovrani eccitamenti, ed assenti, debbano quattro di essi Canonici delli nuovi, che saranno eletti, incominciando dalla ultima elezione assistere a soccorso del Parroco alla cura di quelle anime, da esser a tale carica prescielti da chi spetterà la loro elezione, non avendo essa in presente altra assistenza parrocchiale, che di un solo Parroco, quale tiene l'obbligo di Coo-

peratori, che dovrebbero essere quattro a senso delle solenni sue Confessioni.

Grazie. 1780: 15 febb. M. V.

Fu presentata nella cancelleria ducale per nome della Comunità, Popolo, Clero di Rovigno.

1781. — *marzo 7.* — Il dottor Maraspin querelò al Magistrato de' Conservatori delle Leggi il sig. Basilisco di Basilisco, ed il sig. Angelo Piccoli q. Dom.° perchè esercitano l'arte dell'Avvocato senza esser addottorati. Quindi venne una lettera del suddetto Magistrato a questo nostro Podestà perchè informi sulla materia stessa.

1781. — *febbr. 27.* — Il sig. Cap.° Domenico Facchinetti nipote del Can.° eletto unito al sig. D.r Giorgio Basilisco citò la Comunità, il Popolo ed il Clero per intromissione della soprascritta di formare quattro Canonici curati dagli otto da eleggersi.

1781. — *marzo 8.* — Dall'Avogador fu intromesso il memorial del sig. Preposito alla Civil Nova sull'istanza del Popolo, Consiglio e Clero.

1781. — *marzo 17.* — Essendo abitante a spese in Casa della sig. Elisabetta la giovane Lucia del Castello di S. Lorenzo in età di anni 11 orfana di padre ed anco di madre perchè passata a seconde nozze, e ricca la suddetta giovane di una dote di quattro mille ducati; in quest'oggi sedotta dalla figlia del P. Michiel da Zara e moglie di M.° Lorenzo con la scusa di condurla a veder sua madre fu condotta in casa del suddetto ove era sua moglie che d'accordo colla figlia e col figlio di M.° Bortolo imbarcarono la povera Lucia in una barca e la condussero fino a Figarolla di Leme, ove era un tal Criacha di S. Lorenzo ed un altro compagno che aspettavano queste infami donne, e rapirono la povera fanciulla, e la trasportarono a S. Michiel di Leme, indi il giorno dietro la condussero vagando per la provincia. Indi fermatisi nel territorio di S. Lorenzo, ad un mandato di Mons. Vescovo li trattori la rinunciarono nelle mani di S. E. Podestà di S. Lorenzo.

1781. — *aprile 4.* — All'ore 4 di notte si sentì una leggiera scossa di terremoto per communicazione di quello che

all'ora stessa sconvolse porzione della città di Faenza, di Brisighello, Castello S. Pietro con mortalità di molte persone.

1781. — *aprile 21.* — Si fece Capitolo da questi Canonici e si pose la parte di ricorrere all' Ill.mo Principe per ottener anco l'elezione dei canonicati che cadono nei mesi del Vescovo, in forza dei loro antichi privilegi. Il R.mo sig. Can.° Oliviero Costantini, il R.mo sig Can.° Giuseppe Ferrarese, il Rev.mo sig. Can.° Franc. Ferrarese votarono per il sì; il R.mo sig. Proposito Can.° Franc. Piccoli votò per il no. Avendo già presentato il memoriale in Collegio fino nel dì 20 c.° di marzo decorso. Indi si deputò il sig. Can.° Ferrarese per andar ad avvisare il prelato della parte presa.

1781. — *aprile 26.* — Capitò quì all'ore 23 lettera di S. E. Podestà di Parenzo colla quale avvisa questo Ecc.mo Rappresentante di aver rilevato da persona tornata da Capodistria (alla quale quel Collegio di Sanità non volle dargli pratica) che nell'isola di Veglia dalli 19 fino alli 20 corr. erano morte circa 300 persone da male epidemico. Che di ciò lo avvisava per sua regola e lume.

A tal nuova si scompigliò tutto Rovigno e si procurò di mettere in ordine i Caselli delle Guardie, spargendosi fra il popolo che la lettera era venuta direttamente da Veglia, ciò che accrebbe maggiormente il timore. Di là a quattro giorni si verificò falsa la notizia.

1781. — *maggio 2.* — Capitò lettera da S. E. Podestà e Capitano di Capodistria che avvisava di aver sequestrato e messo in riserva la Dalmazia tutta, l'Isole del Quarnero, Segna, Fiume, il Polesano, Albona e Fianona.

1781. — *maggio 4.* — Vennero lettere dall' Ecc.mo Magistrato alla Sanità che liberavano tutti i suddetti paese.

1781. — *maggio.* — Capitò lettera della Quarantia civil nova che dava notizia di appellazione interposta dal sig. Angelo Venerandi alla approvazione in Nodaro fatta dal Collegio di Udine nella persona del sig. Giacomo Piccoli q. sig. Dom.° in esecuzione di un decreto dell' Ecc.mo Senato ottenuto il mese decorso.

1781. — *maggio 14.* — Morì in questa mattina all'ore nove c.° il R.mo Sig. Can. Vicario Giuseppe Ferrarese.

1781. — *maggio 15*. — Questa mattina terminata la Messa grande si raccolse il Capitolo, e detto dal Proc. Sig. D.r Francesco Can. Ferrarese che si doveva dovenire subito all'elezione del nuovo Canonico.

Si oppose il R.mo Preposito Piccoli e partì.

Rimasero dunque il sig. Can.° Costantini ed il suddetto Can.° Ferrarese in Capitolo ed elessero in Canonico il sig. D.r Don Simon Basilisco.

1781. — *maggio 18*. — Morì il R.mo sig. don Gio. Franc. D.r Costantini q. Sig. Biasio in odore di Santità e fu sepolto nel monumento de' Sacerdoti del Suffragio di s. Carlo.

1781. — *maggio 19*. — Sabbato all'ore 23 e tre quarti capitò in Rovigno il cingano Lazaro con altri compagni per vender degli animali da somma. Fermato dal Sbirro di Corte (che si trovava aver seco quattro altri sbirri che passavano al Reggimento di Pola) volle che gli pagasse la regalia e gli mostrasse il mandato da dove avea comprato i suddetti animali. Il Cingano non ne aveva alcuno, ed i Sbirri gli portarono via gli animali. Si cominciò ad unirsi il popolo e gli corsero dietro per curiosità di veder il fine. Nell'entrar che fecero i Sbirri in Corte di Palazzo vollero chiuder la porta del Palazzo, il popolo si oppose e sforzarono la porta. In allora i Sbirri spararono una pistollettata, ed uccisero il povero famiglio di Piero Longo che passava andando a casa. Allo sbaro il popolo andò in furore, ed affollatosi sempre più, gettò pietre ed altro contro il pubblico Palazzo, ove disfarono le vetriate tutte della camera d'udienza, ed una di esse ruppe la testa al povero Servitor di S. E. Franc Loredan Podestà. Intanto i Sbirri salvatisi in casa spararono dai balconi e ferirono due, cioè Antonio Bolis, ed il figlio di q. Paolo Pavan. Irritato maggiormente il popolo portò legne e fascine delli forni per dar fuoco al palazzo ed alla casa dei Sbirri e le accesero; ma sconsigliati da buona gente in vista alle conseguenze fatali del fuoco, le smorsarono e presero le manere, e ruppero la porta del Palazzo, ed apertala vi asportarono gli animali dei Cingani trattenuti. Si calmò un poco il furore dopo questo trasporto, e la notte che si avanzava, le mogli che trascinavano i mariti, le madri i figli tutte queste cose concorsero a dissipar il tu-

multo. Circuirono però tutta la notte con spie il Palazzo Pretorio.

1781. — *maggio 20*. — Questa mattina fui chiamato alle ore nove a visitar S. E. e la famiglia che ritrovai nella maggior costernazione. Feci cacciar sangue al Podestà, alla moglie no, perchè trovavasi inferma, alla Reina nipote, ed al Servo. Sembravano le cose calmate, quande alle dodici ove si rinovò il tumulto e si dimandò al Podestà che volevano i Sbirri nelle mani i quali sapevano essere nascosti nelle caneve sotterranee. Dalle dimande vennero ai fatti, ed avendoli ritrovati ne uccisero uno in corte di Palazzo e ferirono mortalmente con un' arma da fuoco due donne, mogli de' suddetti sbirri. Nel dopo pranzo uccisero con una schioppettata il Cavalier di Corte nostro in corte del Consiglio, e scaturirono fuori un terzo che si era ricoverato nel soffitto delle camere del Palazzo Pretorio. Questi gli scappò dalle mani e fuggendo per la strada di s. Tommaso si precipitò nell'orto vicino al Brunelli; colà lo presero e legato lo condussero nella casa dei Sbirri ed ivi con barbarie inaudite lo scannarono e lo gettarono giù dal balcone nella piazza di S. Damiano. Così terminò la giornata fatale.

1781. — *giugno 4*. — Capitò in Rovigno il Cancellier di Capodistria a prender li costituti di S. E. Podestà per commissione espressa del Tribunal Eccelso del Consiglio dei X.ci (Dieci) e ciò per non veder arrivare alcuna lettera del Reggimento che lo raguagliasse del fatto.

1781. — *luglio 1*. — Fu presa parte nel Consiglio d'implorar dal Magistrato Ecc.mo della Sanità la permissione di disotterrar il cadavere del defunto don D.r Gio: Franc. Costantini Sacerdote morto li 18 maggio decorso, e riporlo in luogo separato, e ciò ad istanza di tutti i Corpi pubblici.

1781. — *giugno 13*. — Delegato al Podestà e Capitano di Capodistria N. H. Anselmi il processo del rato della suddetta Lucia Bassa, spedì un alfier con soldati al Podestà di S. Lorenzo da Moste acciò gli consegni la fanciulla che seco lui abitava. Il Podestà di S. Lorenzo non gliela volle consegnare, e spedì sua madre col cancellier e la fanciulla a Venezia perchè la presentassero alla Bossola agli Ecc.mi Capi. Il Po-

destà di Capodistria rescrisse lettera all' Ecc. partecipandogli la disubbidienza del Podestà di S. Lorenzo; ed il Tribunal rigettò la fanciulla e gli commise di portarsi subito a Capodistria all' ubbidienza della Carica.

1781. — *maggio 21.* — Si portò a Dignano il Capitano di Raspo [1]) Cigogna ad istanza del popolo che si lagnava che gli fossero stati usurpati d' alcuni privati de' beni comunali; ed in fatti furono spogliati di molto la casa Bradamante, li Zonca, li Botica.

1781. — *luglio 1.* — Si mise la parte nel Consiglio di far aggiustamento col sig. Angelo Venerandi per la lite che verteva colla Comunità di cinque anni e più, e fu stabilito ch' egli rimanesse notaio e gli fossero bonificate mille lire per le spese.

1781. — *agosto 9.* — Capitò questa sera il Sig. Maori Cancelliere di Capodistria con un brigantino a formar il processo della strage de' sbirri successa li 20 maggio decorso, ed andò ad alloggiar nel convento di S. Francesco.

1781. — *agosto 16.* — L' Ecc. Consiglio di X.ci fece una comunicata al Ecc.mo Senato dimandandogli forze per castigare i Rovignesi, e fu decretato di dargli il Capitano di Golfo con tutta la sua squadra; quindi si spedì tosto la brassera di P. Franc. Rismondo a portargli la ducale e fu segnato anco il decreto per provvedimenti de cetero.

1781. — *agosto 23.* — Ieri il suddetto Sig. Cancelliere aveva stabilito di andar a Pola per formar il processo contro il sig. Bradamante, il quale aveva pubblicamente strapazzato il Re.mo sig. Can.° scolastico Baldi, ma per lettera con espresso

---

[1]) Mentre le città erano rette dai relativi podestà, la campagna (il «paese» o «paise» come allora dicevasi) era subordinata al *capitano del paisenatico* (o del pasenatico) Venezia aveva diviso la campagna istriana dapprima in due capitanati; quello al di qua del Quieto subordinato al capitano del paisenatico risiedente in Grisignana, e quello al di là del Quieto sotto il capitano risiedente in S. Lorenzo (detto per ciò del paisenatico).

Nel 1394 i due capitanati furono uniti in una sola mano sotto il capitano di Raspo, colla sede prima a Raspo, poi a Pinguente (dal 1511).

ricevuta, rimise il viaggio e proseguì il processo della rivoluzione, e questa sera partì segretamente con barca a posta per Capodistria lasciando quì la felucca, i soldati, il bagaglio e facendo stare la sentinella alla porta per far creder che ancor esso vi sia.

All'ore 4 $^1/_2$ omicidio di un tal Fior famoso ladro, e vaccaro da una schioppettata trattagli da un tal Febe stando sulla porta di sua casa.

1781. — *agosto 26.* — Ritornò il sig. Cancellier da Capodistria, portò 20 sacchi di biscotto per i soldati, e confermò la venuta del capitano di Golfo.

1781. — *agosto 27.* — Essendo continui dissapori tra il sig. Preposito Piccoli ed il sig. Can.° Franc. Ferrarese e spezialmente per tener la porta maestra della Chiesa aperta, volendola il Piccoli serrata, il Ferrarese aperta. Il Preposito oggi gl' intimò una lettera avogaresca al Ferrarese de non offendendo con fatti e con parole la persona del R.mo sig. Preposito sì nella Chiesa, nel coro, o in qualunque altro luogo, nè sotto qualunque altro pretesto perturbare il libero esercizio di tutti i suoi ius parrocchiali nella Chiesa, e di astenersi da qualunque violenza e operazione anche con scandalo dei fedeli di Cristo, lasciandogli la libertà di aprire e di chiudere le porte della suddetta Chiesa sotto pena di cento ducati.

Indi gli fu risposto dal sig. Can.° Ferrarese che negava di avergli mai in alcun tempo recato alcuna ingiuria, nè con fatti o parole e nè pur di avergli mai ostato ai suoi diritti parocchiali, ch'anzi lo sfidava a pubblicar quali ingiurie avesse ricevute e ciò non facendo lo dichiarava un mentitore; che circa alle porte aveva esso come Procurator del Capitolo egual diritto di esso di chiuderle od aprirle, il qual istesso diritto si aspettava alla Comunità tenendo essa col Capitolo un misto impero.

Si rispose per parte del sig. Preposito allegando freddure in campo. Si rispose nuovamente per parte del sig. Can.° Quando addì

1781. — *settembre 2.* — il sig. Preposito citò il Ferrarese al lievo di pena e furono spediti tutti questi costituti all' Avogaria.

1781. — *settembre 9.* — Fu posta parte nel Consiglio di ballottar cento ducati da impiegarsi nella lite del Clero, Capitolo e Comunità per la divisione dei Canonicati. Parlò in favore della suddetta il D.r Pier Franc. Costantini Consigliere delle leggi. Rispose contro il sig. Angelo Piccoli, facendo veder al Consiglio che l'anno decorso fu messa parte in Consiglio perchè la Comunità dasse il solo nome in questa lite, e non soldo, e ch'ora volendo soldo s'ingannava il Consiglio. Rispose il Costantini; tornò in bigoncio il Piccoli, ritornò il Costantini. Si mandò la Parte e ballottata ebbe voti contro 93 e pro 75 e non fu presa.

1781. — *settembre 14.* — All'ora 21 fu fatto il fermo di D. Nassavecchia famoso ladro che avea ucciso un Monfalcon in Parenzo e fatte mille prepotenze, dalli soldati di guardia del Cancelliere di Capodistria. Restò ferito nel femore da pallozze nel voler difendersi ed alla sera imbarcato nella felucca fu condotto a Capodistria.

1781. — *settembre 16.* — Giorno di S. Eufemia. Questa mattina dalle Cernide di Rovigno fu fatto il fermo del figliastro di Agon famoso ladro e posto in catene in S. Francesco. Alle ore 18 capitò in porto il Capitano di Golfo S. E. Andrea Renier con due galere e due grosse galiotte e un sciambecchin. Fu salutato con nove spari della piazza; rispose con nove, replicò il saluto la piazza con altri nove e con altri tanti replicò il Capitano di Golfo. — All'ore 19 S. E. Podestà coi Giudici andò a fargli visita a bordo. All'ore 23 sbarcò in terra e fu salutato coi mortaretti ed incontrato cogli evviva del popolo e andò a restituire la visita a S. E. il Podestà ed andò ad alloggiar nella casa dei Califfi.

1781. — *settembre 19.* — Furono posti corpi di guardia alla chiesa di S. Antonio ed in Pescheria ed approdarono al molo delle Beccarie le due galiotte. Fu fatta una strida che proibiva il portar armi da fuoco, e da taglio e punta e l'andar di notte, dopo le due, senza ferale o lume. — Arrivò di ritorno la felucca di Capodistria.

1781. — *settembre 21.* — Venuta d'un altro sciambecchino di seguito della squadra. Questa notte furono fermati tre dalla pattuglia. Nel dopopranzo fu fermato dai soldati un tal Gia-

codin (già bandito per aver rotto le prigioni e dato scampo a suo cognato) e fu posto in catena in galera.

1781. — *settembre 24.* — Questa mattina sotto il porton del Ponte fu preso Ant.° Benussi e posto in catena in galera e questo per esser nel processo dei sbirri trucidati, e nel dopopranzo fu liberato ad istanza e preghiera di suo cugino creatura di S. E. Capitano di Golfo.

1781. — *settembre 28.* — Fermo fatto in campagna di B. Rocco quello che trucidò il terzo sbirro e lo gettò fuori del balcone.

1781. — *settembre 30.* — Fu fatto quartier in Piazza nova e nella bottega vicino ai Califfi.

1781. — *ottobre 4.* — Fermo di B. Curto per il fatto dei sbirri; e del Capo di cento fermato in Capodistria ove era stato chiamato con un mandato.

1781. — *ottobre 6.* — Fermo fatto in Orsara di un tal Brazzetti e del figlio di Osvaldo; il secondo dei quali il giorno dietro fu rilasciato.

1781. — *ottobre 11.* — Fermo di Eufemia Bicchiachi fatto in una stalla all'ore 19 c.° — posta in galera.

1781. *ottobre 12.* — Fermo della gobba Spongia posta in galera.

1781. — *ottobre 17.* — Fermo di B. G. in Pian del Lago come reo d'aver dato due coltellate al cadavere del Cavalier di Corte.

1781. — *ottobre 18.* — Ritorno in Rovigno del Spongia dal Convento di S. Pietro in Selve (mercè un salva condotto di S. E. Capitano di Golfo) ove erasi ricovrato per esser nel processo dei sbirri come promottor del fuoco acceso al Palazzo Pretorio. — Fuga del sig. G. Piccoli per il processo contro esso formato in materia di Sanità.

1781. — *novembre 3.* — Capitò la felucca di Capodistria con una barca con dieci sbirri a levar tutti i retenti sopra detti per indi condurli a Capodistria e poi trasportarli a Venezia, tal essendo stati gli ordini ricevuti dalla Dominante e questa sera partirono per Capodistria.

1781. — *novembre 4.* — Fermo del figlio e del figliastro

di B. Ant. Sponza per averli trovati senza lanterna; e condotti in galera. — Furono rilasciati.

1781. — *novembre 11.* — Si ebbe notizia del fermo fatto in Capodistria della Zoppa Marangon, perchè trovata in Raspo.

1781. — *novembre 19.* — Il N. H. Girolamo Barozzi aperse la sua ducale in ieri a sera, ed oggi fece il suo pubblico ingresso all'ore 22; levato dallo scoglio de' PP.[i] Serviti S. Cattarina dalla felucca di S. E. Capitano di Golfo Renier, e salutato nel suo passaggio con 5 tiri di canone dalle tre galere, dalle galiotte, e dal sciambecco, dai diciotto tiri di mortaretti della città. — Questi intaccò il reggimento di due mesi per non aver potuto riscuotere la ducal al tempo debito per non aver peculio da pagar i suoi pubblici debiti.

1781. — *novembre 20.* — Morì questa mattina il benemerito e degnissimo D.[r] Basilisco Basilisco.

1781. — *novembre 24.* — Capitò da Parenzo il R.mo sig. Canonico Chiurco Cancellier episcopale per formar processo al R.mo Sig. Preposito Piccoli in ordine ad una ducale dell'Eccelso sopra memoriale presentato.

1781. — *novembre 25.* — Partì in questa mattina S. E. Franc. Loredan fu nostro Podestà condotto alla barca dalla felucca di S. E. Capitano di Golfo e salutato coi cinque tiri dalle galere, e galiotte e sciambecco.

1781. — *novembre 28.* — Fermo di Michiel Abbà fatto in questa notte decorsa. Questo è uno dei rei principali negli omicidi dei sbirri.

1781. — *dicembre 2.* — In Teatro, piantato nella sala di S. E. Podestà il Sopracomito Cigogna vilipese con parole ingiuriose di canaglia, briccone etc., ed aveva posto mano alla spada, S. E. Girolamo Barozzi Podestà attuale perchè aveva conceduto la grazia di prolungar le recite ad istanza della Sig.ra Nicoletta Lanzi Costantini avendone esso Cigogna nei giorni antecedenti avuto la negativa. Si frapposero le signorie presenti e fu impedita una carneficina cavalleresca. Nel giorno dietro il Cigogna con un regalo di sei zecchini aveva fatto partire il primo Moroso e così la Commedia non andò innanzi. Esso fu posto in arresto di S. E. Capitano di Golfo. Si frap-

cose esso ed il Sopracomito Bragadino onde riconciliar gli animi dei cavalieri.

1781. — *dicembre 7.* — Il Cigogna nella camera di udienza di S. E. Podestà gli andò a dimandar scusa del trapasso e si riconciliarono.

1781. — *dicembre 8.* — S. E. Capitano di Golfo passò a Parenzo per diporto.

1781. — *dicembre 12.* — Fu proclamato il Sig. Giacomo Piccoli a dover presentarsi tempo tre giorni nelle carceri del Magistrato Ecc.mo della Sanità.

1781. — *dicembre 17.* — Essendo capitata otto giorni sono la ducale che richiamava la squadra del Capitano di Golfo alla Dominante; questa mattina partirono per la Dalmazia le due galiotte con un sciambecco.

1781. — *dicembre 19.* — Fermo di Ant.° Sponza fatto in questa notte, preso in letto. Questo è uno dei rei nel processo suddetto.

1781. — *dicembre 22.* — Partì per la Dominante questa mattina S. E. Girolamo Barozzi nostro Podestà; pria di partire salutò S. E. Capitano di Golfo con undici tiri, e fu da altrettanti risalutato.

1781. — *dicembre 26.* — Questa mattina partì all'ore 16 ½ S. E. q. Andrea Renier Capitano di Golfo con tutta la squadra portando seco i due ultimi retenti. Fu salutato dalla piazza con replicati tiri di mortaretti ed egli salutò con undici tiri.

1781. — *dicembre 27.* — Nacque in Pregadi un decreto sopra il dispaccio del suddetto Capitano di Golfo e sopra memoriale di S. E. Podestà Barozzi accompagnato dal R.mo Sig. Galeazzo Anselmi Podestà e Capitano di Capodistria col quale viene stabilito di spedir a Rovigno 40 soldati acquartierati fino a nuovi ordini per tener in freno e quiete la popolazione. Nello stesso decreto si promette di pubblica munificenza il Cap. Cristofoli e l'Alfier Mattio Campitelli per le fatiche incontrate e per l'opera che diedero ai fermi delli rei suddetti.

Anno 1782.

1782. — *gennaio* — *10.* — Partì per Parenzo il sig. Preposito Franc. Piccoli chiamato con monitorio per il processo suddetto.

1782. — *gennaio 11.* — Questa mattina, in Parenzo, dopo il suono della campana Mons. Ill.mo e Rev.mo Polesini seduto pro Tribunali alla presenza delli RR. Canonici ed altri molti astanti fece legger al suddetto Preposito la commissione dell' Ecc. Tribunale, indi gli furono rinfacciate tutte le di lui mancanze colpevoli del suo Ministero risultate dal processo, quindi passò il sud.° Prelato a paternamente ammonirlo, e ad incaricarlo a dover de cetero esser esatto nell'adempimento de' suoi doveri parrocchiali, minacciandolo al caso di disobbedienza di partecipar al Tribunal Eccelso e comettendogli la pena della sospensione a divinis nunc pro tunc etc.

1782. — *gennaio 8.* — Mons. Polesini nostro vescovo mandò la patente di Auditor generale e Vicario foraneo al R.mo Sig. D.r Giovanni Beroaldo, che sostenne il posto di Pro-vicario.

1782. — *gennaio 4.* — Nell' occasione di far l' impianto della scalinada della Chiesa di S. Eufemia scavando il piazzale dinanzi alla facciata furono ritrovate le due seguenti lapidi sepolcrali e da me fedelmente copiate:

1. MA.CI 7GSI D. I. ALOY CON. Q D. SYL.
EXV.E P PAT. BNNE. TANDEN. CVM.
PRET. HANC. IVSE. AGE. AD. DIE.
LVCIS. QVESCVT
V. ALIGN.E CANC. PIET.
AN. GRE. M. D. LI.
LVC. XXIJ OCT.

2. (Hic jacet Dux AEquoreus · Franciscus Calcagno · Genuensis Patritius · Anno Dni 1685 · Die 18 Mens · Novembris).

1782. — *febbraio 10.* — Fu pubblicato il bando di P. I-seppo Quarantotto da tutto lo Stato per 10 anni, coll'alternativa, essendo preso, d'anni tre di galera o di anni cinque di prigione, con taglia di mille lire, in seguito del processo fattogli dal Mag. del Sale per il fatto noto.

1782. — *febbraio 15.* — In Pola un frate Conventuale predicò il primo giorno di Quaresima nella Cattedrale e con applauso. Nel secondo giorno si suonò la predica; si raccolse il popolo e si aspettava il predicatore che salisse il pulpito. Aspettasi, cercasi, e non si trova più il predicatore ch'era già di buon mattino partito col suo bagaglio.

In Trieste per il gran freddo di questi giorni morirono cinque soldati che facevano sentinella al Ponte rosso in vari posti ed alcuni Cranzi che conducevano carrettoni.

1782. — *febbraio 14.* — Capitò in porto Fiume la nave di Capitan Zuanne Cabrini, procedendo da Marsiglia con carico di zucchero, e portò la nuova che il sig. Steffano, figlio del sig. Dom.° Rocco di lui scrivano gli era scappato in Marsiglia dopo aver avute le spedizioni dei mercanti.

1782. — *febbraio 26.* — Capitò in Rovigno di ritorno dalla Dominante S. E. Barozzi nostro Podestà dopo una lontananza di due mesi e quattro giorni, ed obbligato a ciò fare per espresso comando degli Ec.mi Inquisitori di Stato. Il suo equipaggio è spada e targa.

1782. — *gennaio 16.* — Capitò in Venezia li Ill.mi Gran duca di Moscovia cioè Paolo Petrovits e Maria Teodorovna. Gli furono fatti moltissimi divertimenti, e spettacoli della nostra Ill.ma Repubblica dalla quale gli furono reputati per servirli i N. H. K.r e Pr.ci Francesco Pesaro e Giovanni Grimani. — Nel congedarsi da Padova dalli sud. N. N. H. H. gli disse la suddetta Principessa le seguenti parole: «Che desiderava che li Signori Veneziani si ricordassero di Lei com'essa doveva necessariamente arricordarsi di Loro». Fecero anco una visita privata al doge Paolo Renier regnante.

1782. — *febbraio 28.* — Fu pubblicato ed ai 22 fu emanata la sentenza dal Mag.° Ecc.mo alla Sanità. Bando perpetuo contro il Sig. Piccoli e Basilisco con taglia a captori di 1000 ducati, e venendo presi sieno moschettati fra le colonne della

Sanità di Venezia, nonchè perpetuo bando contro i fratelli Rismondo, e venendo presi sieno condannati in un camerotto all'oscuro, in vita. Ieri il suddetto Piccoli fuggì a Trieste.

1782. — *marzo 6.* — Questa mattina dal R.mo Sig. D.r Giovanni Beroaldo Vicario ed Oditor generale coll'intervento di Clero, e Chierici, vestito in piviale fu benedetto il Cimiterio nuovo fabbricato coll'assistenza benemerita del sig. Franc. Biondo q. Angelo.

1782. — *marzo 7.* — Questa mattina all'ore 17 capitò la felucca di Capodistria coll'Alfiere che andò sul momento a bollar la cassa del fontico e pose sentinelle.

1782. — *marzo 11.* — Oggi all'ore 18 c.a Capitò S. E. Galeazzo Anselmi Podestà e Capitano di Capodistria ed andò a visitar i fontici, e la cassa. — Arrivo di Cap. Zuanne Cabrin da Fiume.

1782. — *marzo 13.* — Fu intimato dal Podestà e Capitano di Capodistria un mandato al sig. Angelo Piccoli a nome e per ordine del Mag.o Ecc.mo dei Riformatori dello Studio di Padova, col quale gli comandano di non aver più da esercitare l'avvocatura e di non firmar più carta alcuna col titolo di Eccellenza.

1782. — *marzo 26.* — Partì S. E. Podestà e Capitano di Capodistria per Cittanova.

1781. — *marzo 30.* — Il sig. Angelo Piccoli suddetto fu addottorato nell'Università di Padova mercè lettere graziose del Mag. Ecc.mo de' SS.ri Rifformatori dello Studio rilasciate in vista delle circostanze della sua famiglia.

1782. — *aprile 1.* — Capitò in Rovigno colla nave nuova nominata il Patriarca Abramo Cap. Dom. Costantini colla sua sposa maltese e diretto per Londra.

1782. — *aprile 19.* — Partì il suddetto Capitano Dom.o Costantini per Zante a caricar d'uva passa indi a Londra, al quale consegnai la mia statua di S. Girolamo da esitar in Londra limitandogli il prezzo di 30 ghinee almeno. Dio lo accompagni a salvamento.

1782. — *aprile 20.* — Capitò qui di ritorno da Padova ove si addottorò il Sig. Angelo Piccoli, e portò un attestato giurato del Cancellier della Università con cui attesta che non

vi è negli atti della suddetta Università il dottorato del D.r Giuseppe Maraspin.

1782. — *aprile 21.* — Il D.r Maraspin sud.o presentò nelle botteghe il suo privilegio.

1782. — *aprile 22.* — S. E. ridusse il Sig Preposito Piccoli a rimoversi dal suo memoriale presentato in Collegio nell'affare dei Canonici, ed a laudar il memoriale del Clero, Comunità e Popolo col quale s'implora la divisione dei Canonicati e si sottoscrissero anche i due Canonici eletti Facchinetti e Basilisco.

1782. — *aprile 23.* — S. E. Podestà fece sottoscriver anco il Sig. K.r Beroaldo come lite-consorte col R.mo sig. Preposito.

1782. — *maggio 9.* — Partenza del sig. Cavalier Beroaldi, Can.o Angelini e R.mo Prè Maestro Ronzoni per Venezia.

1782. — *maggio 14.* — Venuta in lettera dell'Ecc.mo Collegio dei XXV che comanda il lievo di pena dei ducati 500 al D.r Maraspin. Questa mattina si cominciò a levarla.

1782. — *maggio 22.* — Avendo il R.mo Sig. vicario Beroaldo formato piccolo processetto contro i SS.i Canonici perchè processionalmente sono andati a far una benedizione ai capelloni (animaletti infesti alla campagna) dietro il Campanile sull'istanza della Comunità, senza avergliene dimandato la licenza; in questa mattina il sig Can.o Ferrarese Provv.r del Capitolo con un costituto appellò il suddetto atto o decreto del sig. don Giovanni D.r Beroaldo vicario ed Auditor generale alla Quarantia civil nova, e venuta la lettera gli fu intimata la presentazione delle suddette carte; le quali presentò.

1782. — *giugno 21.* — Venuta di S. E. Galeazzo Anselmi Podestà e Capitano di Capodistria in visita.

1782. — *giugno 23.* — Partenza di Capitano Zuanne Cabrin per Ostenda.

1782. — *giugno 29.* — Non avendo S. E. Podestà Barozzi voluto ricever il contamento del dazio torchi in tante bollette che fecero i conduttori perciò fecero un sequestro nelle mani de' Compagni del soldo tutto. Quindi S. E Podestà il Camerlingo e Giudici assunsero giudizio.

1782. — *luglio 10.* — Partì S. E. Podestà e Capitano di

Capodistria Galeazzo Anselmi e costò la sua visita alla povera Comunità ducati tre cento e due perchè volle candele di cera e vino per suo uso e buone mani triple.

1782. — *agosto 6.* — Presentammo con rispettoso memoriale noi medici e chirurghi condotti alli Sp.i Sig.i Ill.mi Giudici acciò si degnino pagarci le bollette decorse e provvedere al pagamento delle venture.

1782. — *agosto 17.* — Ieri sera all' ore 2 ½ capitò un soldato da Capodistria con lettera pubblica che chiamava a vista delle presenti S. E. Podestà Girolamo Barozzi ed il sig. Filippo Spongia di Franc., ed il sig. Gabriel Piccoli a presentarsi a Capodistria d' ordine del Tribunal Supremo, e si crede per l'introduzione del vino estero fatto introdurre in questo anno in Rovigno. — Arrivati lo Spongia ed il Piccoli a Capodistria nell' atto che volevano introdursi nel Palazzo furono arrestati e messi in prigione [1]).

1782. — *agosto 21.* — Arrivo di S. E. generale di Palma Michieli diretto per Dignano a proseguir il processo del taglio de' boschi.

1782. — *agosto 22.* — Capitò lettera da Venezia della massima presa dal Consiglio dei X.ci et indi dal Senato di smembrare i Canonicati, cioè di farne di ogni uno due, coll' annettere ad ognuno la cura dell' anime dividendo perciò il paese in Sestieri, e ciò in forza di un ricordo fatto dal ve–

---

[1]) Una nuova insurrezione popolare scoppiava nel 26 luglio 1782 allo scopo di proteggere coloro che esercitavano il contrabbando in Rovigno dei vini forestieri. Furono arrestati sei dei principali per mandarli a Venezia; ma poterono scappare favoriti dall' insurrezione stessa. La cosa si spiega facilmente perchè aveva partecipato alla frode anche il podestà di Rovigno N. H. Gerolamo Barozzi «con la rea cooperazione, dei due dazieri F. Spongia e G. Piccoli, che tutti da vile interesse soltanto guidati, resero facile e libero l'accesso ai vini di contrabbando». Il Capitano di Capodistria ebbe l'incarico di andare a Rovigno per fare rimprovero al Podestà, dicendolo «degno di severa pena». Ma il tribunale si limitò a questo, temendo forse di offendere nella persona del Barozzi i Rovignesi, a cui quel nome sonava caro, per il recente ricordo di altro Barozzi, podestà assai popolare, e solo ordinò la cattura dei due dazieri. — Prof *Occioni-Bonaffons* Op c. pag. 795 (dagli Inquisitori di Stato, busta 35).

scovo nostro Polesini al Consiglio di X.ci col mezzo del Podestà e Capitano di Capodistria.

1782. — *settembre 4.* — Capitò lettera che chiamava a presentarsi a Capodistria i due Presidenti del Collegio delle Biave sig. Dom.o Bicchiacchi e Piero Ruffini nonchè altri 7 collegianti.

1782. — *settembre 7.* — Assunto dagli Inquisitori di stato il processo del furor popolare nato nel dì 19-20 di Maggio dell'anno decorso. In questa mattina furono appiccati alle forche fra le due colonne dei S. Marco Z. Franco Capo delle Cernide e Marco Rocco, i quali erano stati la notte antecedente strozzati nelle carceri, tenendo appeso al petto il cartello colle parole: « Per gravi colpe di stato ». Le due donne fatte star un'ora in ginocchio con candella accesa a rimirar i due infelici strozzati, ed all'ora di terza gli altri sette rei furono incatenati, fatti passar sotto le forche. Quattro cioè: Curto, il figliastro di Agon, Brazzetti, e Marcolin passarono subito in galera, Tebe e Taciovagià furono messi nei forni, la Bicchiacchi non si sa ove sia; Giacodin nei camerotti, e la gobba Civil nei camerotti [1]).

1782. — *settembre 15.* — Capitò oggi di ritorno da Dignano S. E. Prov. generale di Palma Michieli, ed andò ad alloggiar in casa Albanese.

1782. — *settembre 17.* — Partì il suddetto general per Cittanova.

---

[1]) Nessuna meraviglia se l'abbate *Lazzaro Spallanzani*, venuto proprio in quest'anno malaugurato 1782 a Rovigno a raccogliere pesci per arricchirne il Museo della R. Università di Pavia, ospite in casa dell'avvocato Costantini, famiglia appartenente al corpo dei cittadini, scrivesse sopra la città di Rovigno in una sua lettera inserita negli Opuscoli scelti su le Scienze ed arti: ... « *Rovigno piccola città dell'Istria, la quale volendola comparare a Chiozza si può chiamare un paese della Lapponia o degli Irochesi per l'intrattabile genio degli abitanti, ch' essere non possono più selvatici, più indocili, più fieri, e che sentono veramente la natura dello scoglio su cui sono nati.*

Il sig. *Gius. dott. Angelini* si credette in dovere di scrivere contro l'abbate Spallanzani alcune « Sestine in difesa di Rovigno » publicate in Venezia nel 1783. Contro questa lettera dello Spallanzani scrisse pure Mons. *Dom. Stratico* vescovo di Cittanova.

1782. — *settembre 29.* — Li S.[i] S.[i] Filippo Spongia e Gabriel Piccoli retenti nelle carceri Capodistria per ordine degli Inquisitori di stato furono oggi rilasciati.

1782. — *ottobre 14.* — Fu chiamato a Capodistria per ordine dei suddetti Inquisitori Piero Rocco.

1782. — *ottobre 16.* — Morì in questa notte decorsa alle ore nove ed un quarto il R.mo sig. Canonico Franc. Ferrarese per morte improvvisa.

1782. — *ottobre 21.* — Radunatisi in Capitolo questa mattina il R.mo Sig. Preposito Franc. Piccoli ed il R.mo Sig. D.[r] Can.[o] Oliviero Costantini per eleggere il nuovo Canonico; il sig. Preposito propose suo fratello D.[n] Giorgio al che rispose il Costantini «io gli vado nel verde» e ballottato si trovarono tutti e due li voti nel bianco. Inteso ciò dall'orbo Can.[o] Costantini cominciò a gridar e a strepitare «sono ingannato, ho fallato, non lo voglio, non lo voglio». Per acquietarlo il Preposito propose nuova ballottazione, si ballottò il suddetto don Giorgio, ed ebbe un voto di sì e l'altro di no. Propose quindi il Can.[o] Costantini per Canonico D.[r] Giuseppe Quarantotto ed ebbe tutti e due i voti contrari. Si fece la quarta ballottazione per dispatar il Piccoli, ed ebbe anco in questa ballottazione un voto nel bianco e uno nel verde, perciò unanimi e concordi li Sig. Canonici rimisero la decisione ad altra giornata. — Intanto il sig. D.[r] Giorgio Piccoli spiccò un mandato al sig. Mattio Ferrarese publico Nodaro e Cancellier capitolare a depor nel sacco della giustizia la verità del fatto successo nel Capitolo.

1782. — *ottobre 25.* — Radunatosi in questa mattina di nuovo il Capitolo, il sig. Preposito Piccoli ed il sig. Can.[o] Costantini e rese vane le ballottazioni delli antedetti, il sig. Canonico Costantini esibì il Canonicato al sig. Preposito, il quale lo accettò e fu eletto in Canonico dal Costantini prospere una e tutte, contrarie niuna.

1782. — *ottobre 28.* — Fermo fatto in Geroldia feudo delli N.[i] SS.[i] Conti Califfi del q. Martin uccisore di un suo cugino e bandito colla pena di anni 10 di galera, ed un tale fermo fatto per ordine risoluto dell'Eccelso.

1782. — *ottobre 30.* — Capitò da Venezia il sig. Giuseppe

Maraspin e presentò una lettera dell'Ecc.mo Mag. de' Rifformatori di Padova che comanda al nostro Podestà che essendo riconosciuti falsi gli attestati del Sig. Fellarolli Cancelliere dell'Università di Padova ed esistenti nelle mani del sig. D.r Angelo Piccoli, in risarcimento dell'onore del suddetto sig. Maraspin abbia S. E. a ricuperar i suddetti attestati e tosto brucciarli.

1782. — *novembre 5.* — Costituto fatto di me e dell'Ecc.te Borgo mio Collega ed intimato alli Ill.mi SS.i Giudici onde accorrano a farsi soddisfar de' nostri salari.

1782. — *novembre 23.* — Sortì fuori dal Senato il decreto della divisione de' Canonicati di Rovigno.

1782. — *novembre 29.* — Furono poste in Chiesa le due pilelle nuove che costano L. 2000 moneta veneta, soldo tratto dalla cassa della Scuola della B. V. della Torre.

1782. — *novembre 29.* — Venne la nuova del decreto suddetto.

1782. — *dicembre 16.* — In questa notte decorsa all' ore otto fu cavato il cadavere (ritrovato incorrotto per quanto mi fu asserito) dell' Ecc. sig. don Gio: Franc. D.r Costantini, dalla sepoltura o monumento della Scuola di S. Carlo destinato per i fratelli religiosi colle mani delli R.mi don Simon Basilisco e di don Franc. Ive e di don Franc. Natori a ciò in ordine di parte presa nel Consiglio di Rovigno avvalorata da decreto di Senato, da ducale del Consiglio dei X.ci e da lettere del Mag. Ecc.mo della Sanità, e fu posto subito in un monumento nuovo dietro l'arca di S. Eufemia colla seguente iscrizione sepolcrale:

(Cineres · Io: Francisci Costantini · sacr · Theol · Doct · consumatae sanctimoniae viri · quem sacerdotum decus · bonorum exemplum · pauperum praesidium · tota Civitas pie luxit · publica auctoritate · ex loco inopportuno huc traslatas · Io: Costantinus fr consanguineus · in sepulcro recens extructo · reposuit · anno r · s · 1782).

Indi gli fu eretto un nobile catafalco e la mattina gli fu cantata una Messa solenne di Requiem con organo e furono esposte varie composizioni in sua lode composte; le migliori delle quali erano due Epigrammi latini del dotto mio compare Angelini avvocato e qui adesso si trovano trascritte:

In Translatione Cadaveris etc.
Epigramma.

Ad tumulum properate novum properate puellae
Sed flores illic spargite pro lacrijmis
Sat Patrem flevisse bonum: vos amplius anno
Prestandum est aliud nunc pietatis opus.
Vota, praecesque juvant; votis precibusque juvate
Nec sit, dum superest, immemor ulla dies.
Quin sacram Divae quoties invisitis arcam
Talia vicino dicite vos Cineri.
Sit lapis iste levis tibi: sit tibi apertus Olympus
Hunc tibi virtutes promeruere locum
Atque ut es in terris posito, Francisce, sepulcro,
Sis quoque tu in caelis proximus Euphemiae.

In tradutione Cadaveris etc.
Epigramma.

Dum post maturos renovantur funera menses
Funera, quae nostras, heu! renovant lacrymas;
Qus non Franciscum, quis non memorabit ademptum
Vir, mulier, juvenis, nupta, puella, senex?
Ah! nostrum periit decus, ah! nostrum ornamentum:
Est Urbs nostra suis expoliata bonis.
Nunc ubi sunt mores? ubi nunc exempla sequenda?
Illa ubi tam placidis reddita verba bonis?
Pauperibus sublata manus, solamen et aegris;
Rapta est lux caecis, concilium dubiis.
Cui non est pietas, cui non patientia nota est,
Et cui non notus religionis amor?
Undique virtutum sanctum spirabat odorem,
Et qualis vixit, talis et occubuit.
O Sacrae exuviae.... Meritos reddamus honores
Sepositaeque habeant et tumulum et titulum.

In quest'anno doloroso si annegarono 12 persone, sei nella barca di Gobin sei nella barca di Sponza e tutti nel mese corrente.

Non si raccolse neppure un grano d'oliva per essersi seccati quasi tutti gli olivari pel freddo del 13, 14, 15, 16 del mese di febbraio che fu eccessivo ed inaspettato.

Anno 1783.

1783. — *gennaio 10.* — Venuta del sig. Marziolli Cancelliere di Capodistria a formar processo con rito.

1783. — *gennaio 11.* — Furono messe in piedi l'aste della nave nuova della compagnia Rovignese composta delli SS.[i] Biondo, Suffich, Angelini, Dolfin e Percovich.

Pubblicato il nuovo calendario dell'anno presente dal sig. D.[r] Zuanne Biondo Calendarista e fatta stampare la Croce nel giorno di S. Giorgio coll'annotazione d'esser questa giornata festa di precetto, coll'obbligo di udir la S. Messa e d'astenersi dalle opere servili; Mons. Polesini nostro Vescovo scrisse una lettera al nostro Capitolo nella quale condannando l'arbitrio del Calendarista d'introdurre una festa non voluta dalle leggi ultime sovrane e dal suo recente decreto, comanda al Sig. Preposito di non averla a pubblicare per festa di precetto onde non illaquear l'anime e ne ricerca una risposta.

Rispose al vescovo il Capitolo dicendogli che ricevette la sua lettera che D.[r] Giovanni suddetto desidera portarsi a Parenzo per giustificare la di lui condotta, non promettono obbedienza a' suoi comandi, e finisce la lettera con puri stucchevoli complimenti.

1783. — *gennaio 19.* — Il nobil sig. Bernardo Borizzi fu spedito dal Podestà e Capitano di Capodistria in figura di giurista di Orsara in luogo del sig. D.[r] Zorzi Minotto, il quale fu scacciato per decreto del Senato.

1783. — *gennaio 21.* — Venuta di S. E. Ant.[o] Condulmer nostro Podestà.

1783. — *gennaio 24.* — Furono inaspettatamente eletti oggi dopopranzo per Canonici il R.mo Sig. don Giorgio Piccoli, il R.mo Sig. Don Mattia Zambovin e il R.mo Sig. don Iseppo Quarantotto a Canonici di questa Collegiata giusta il decr. del Senato 23 novembre 1782. — Quindi si campanò per tre giorni ed ogni giorno all'ora di mezzodì alzata bandiera e tiri di mortari della Comunità e fuochi alla sera, ed

una tale elezione estemporanea fu fatta in ubbidienza ad una lettera avogaresca ottenuta dai Giudici della Comunità e dalli Giudici del Popolo.

1783. — *aprile 6.* — Parte posta in Consiglio e passata a pieni voti per solennizzar con pompa la festa di S. Giorgio Martire protettore di Rovigno a fronte di lettera di Mons.r Vescovo Polesini di Parenzo che comandava che non fosse pubblicata di precetto in esenzione di sovrano precetto.

1783. — *aprile 13.* — Capitò lettera avogaresca che comanda la celebrazione della suddetta festa ed ordina che sia intimata al Preposito Capitolo ed alla Curia Vescovile e al Calendarista onde l'abbia da far stampare ogni anno in pena di duc. 500.

1783. — *aprile 24.* — Fu solennizzata la festa di S. Giorgio con Messa solenne con musica ed orchestra, con panegirico inter missarum solemnia con sbarri di mortaretti, di canoni da due vascelli ch' erano in porto e delle barche nostre.

1783. — *giugno 7.* — Vigilia delle Pentecoste, fu gettata in acqua la nave nominata di S. Eufemia e S. Giorgio della compagnia rovignese come si può vedere alli 11 gennaio p. p.

1783. — *luglio 13.* — Partì da Rovigno la nave intitolata S. Giorgio e S. Eufemia della compagnia di Rovigno per Venezia a prender la patente ed in data dei 10 corr. comparve in stromento pubblico con cui il sig. Ant.° Angelini aliena i suoi quattro carati con tutti i frutti venturi sopra la suddetta nave alla Fraterna dei poveri ed all'Ospitale dei poveri di Rovigno con somma ammirazione di tutto il paese la cui summa ascende a L. 12430.

1783. — *agosto 10.* — Capitò la notizia della grazia passata all'Ecc. cons. dei X.ci colla quale veniva liberato dal bando capitale il sig. G. Piccoli la qual grazia gli costò mille grossi ducati.

1783. — *settembre 6.* — Sortì fuori il decreto del Senato approvativo la divisione dei Canonicati in parte approvando ed in parte modificando il decreto del Vescovo.

1783. — *ottobre 14.* — Capitò in Parenzo S. E. K.r Alvise Mocenigo attual Provveditore generale di Palma con tre com-

pagnie di soldati per tirare un cordone nella Provincia a difesa della peste ch'è nelle vicinanze di Spalatro.

1783. — *ottobre 20.* — Vennero de' soldati Schiavoni per fare le sentinelle.

1783. — *ottobre 21.* — Venuta di S. E. Podestà Capitano di Capodistria in visita.

1783. — *novembre 6.* — Partenza di S. E. Podestà e Capitano di Capodistria per Parenzo.

1783. — *novembre 19.* — Venuta della galera Semitecolo per custodire l'acque per la peste.

1783. — *novembre 20.* — Venuta dei Canonici Basilisco, Quarantotto, Piccoli da Montona ove presero il possesso camerale datogli da Mons. Vescovo Polesini.

1783. — *novembre 25.* — Venuta di S. E. Provveditore generale di Palma Mocenigo per far la visita ai posti.

1783. — *novembre 27.* — Partenza di S. E. per Fasana, Pola, Albona.

1783. — *novembre 30.* — Possesso preso da suddetti tre Canonici Basilisco, Piccoli, Quarantotto datogli dal Can.º D.r Costantini delegato. Rinfresco fatto per tutti tre in casa del sig. Costantino Costantini a spese però dei Canonici.

1783. — *dicembre 14.* — Elezione di don Pietro Masatto in organista fatto dal Consiglio con applauso universale a fronte del broglio contro promossogli dal sig. Carlo Suffich il quale voleva far elegger suo figlio don Michiele.

1783. — *dicembre 28.* — Si tenne un Collegetto di 24 Cittadini per sostener l'appellazione del Canc. Ant.º Spongia interposta al Consiglio di 40 al Comandamento di S. E. Podestà che volevagli fossero pagate le bollete dei sbirri che non esistono.

Anno 1784.

1784. — *gennaio 15.* — Pretendendo sua E. Ant.º Condulmer Podestà di riscuoter le bollette dei sbirri, sebbene non esistessero al suo servizio, e non credendo gli Sg.i Sp.i Ill.i Giudici di pagarliele, anzi avendo appellato un tal ordine il Cancelliere della Comunità alla Quarantia, si tenne nel giorno degli Innocenti un Collegetto per sostener la suddetta appel-

lazione. In vendetta di ciò S. E. scrisse un Memoriale all' Ecc. Consiglio dei X.[ci] contro i Cittadini formanti il Collegetto e fu demandata l' informazione al Provveditore generale di Palma Mocenigo. — In anticipazione di tal commissione due de' Giudici furono corrotti dal Podestà i quali fecero un costituto di remissione.

1784. — *gennaio 28.* — Morì oggi all'ore 19 il R.mo sig. Can.° don Olivieri D.[r] Costantini.

1784. — *febbraio 1.* — Oggi dopopranzo il Sig. Preposito Piccoli convocò il Capitolo ed espose ch' esso aveva risoluto di rimaner Preposito, perciò rinunciava al Canonicato a cui era stato eletto. Poscia si espose gli editti al concorso di questo e degli altri due Canonicati vacanti per la morte del Can.° Costantini per Sabato prossimo venturo.

1784. — *febbraio 2.* — Partì per Venezia S. E. Coldumer nostro Podestà contro la Comunità perchè non gli volsero accordar le bollette dei sbirri ed ebbe burrasca con pericolo di annegarsi.

1784. — *febbraio 7.* — Radunato il R.mo Capitolo per la elezione dei tre Canonicati vacanti. Concorsero il Rev.° Don Franc. Albanese, il Rev Sig. Vicario D.[r] Beroaldo, don Giovanni Sbisà, don Andrea Natori, don Franc. Ive, don Pietro Masatto, don Dom. Spongia e don Franc. Sottolicchio Capellano dell' Oratorio. Rimasero eletti il Masatto ed il Spongia con 4 voti ed il Beroaldo e Sbisà fecero patta reale. Si differì dunque l' elezione del terzo. Il Masatto essendo stato il primo eletto nel Can.° Costantini, ereditò l' anello, la zanfarda e dotte lasciate per legato dal suddetto Costantini defunto.

1784. — *febbraio 7.* — Capitò il Cancelliere di Capodistria e presentò una lettera degli Inquisitori di Stato diretta al nostro Podestà che gli comandava a consegnar due barilli di tabacco trovati nella barca di Michiel e spedirli a Capodistria. Fece poi processo su di ciò.

1784. — *febbraio 21.* — Radunato nuovamente il Capitolo per l' elezione del terzo Canonicato, Sbisà e Beroaldi fecero patta.

1784. — *febbraio 22.* — Ritorno di S. E. Podestà da Venezia.

1784. — *marzo 2.* — Fatto il contamento delle Lire 1600 da' dazieri del pesce alla presenza di S. E. Podestà, e S. E. volendo ritener il suddetto soldo in sua mano, ed a ciò resistendo in esecuzione di sequestro posto da S. E. Podestà e Capitano di Capodistria Z. Sponza Camerlengo in luogo di suo figlio, irritato S. E. di tal resistenza, gli diede uno schiaffo, e gli gettò un sacchetto di cento lire di soldoni nel petto. Z. Sponza soffrì il tutto e ricorse a Venezia in questa sera.

1784. — *marzo 6.* — In Senato fu eletto S. E. K.r Anzolo Emo Capitano straordinario delle navi con plenipotenza per far la guerra ai Tunisini perchè questi pretendevano la summa di L. 12.000 in risarcimento di un vascello veneto partito da Lisbona e diretto a Tunisi con carico di quei mercanti, ed arrivato in porto s'incenerì. Si diede subito gli ordini di armar una squadra a sua disposizione.

1784. — *marzo 12.* — Arrivò da Venezia il Camerlengo Sponza. Rifferì di aver presentato un memoriale sul suddetto affare ai Capi dell'Eccelso, che fu accettato, che vollero esser anco informati vocalmente da esso e che fu spedita una ducale sul proposito al Podestà e Capitano di Capodistria.

1784. — *marzo 13.* — Venuta del Cam.o Belli Cancelliere della Sanità di Capodistria per formar il processo contro gli indiziati di aver aperte le sepolture nel Cimiterio. I quali fuggirono in stato estero.

1784. — *marzo 11.* — Il partito Costantini, Bosco, Beroaldi e Gangola ottenne il decreto del Senato che gli accordava il dazio delli Torchj per dieci anni coll'aumento del dieci per cento sopra la polizza presentata dai Biondo, Angelini, Suffich di ducati 21550 accompagnata da decr. del Podestà e Capitano di Capodistria.

1784. — *marzo 26.* — Si radunarono i SS.i Canonici in Capitolo per l'elezione del Canonicato vacante e fecero patta il D.r Beroaldo e don Giovanni Sbisà.

1784. — *marzo 27.* — Questa mattina all'ore 12 fu intimato al sig. Preposito, al Can.o Facchinetti ed al Can.o Quarantotto lettera avogaresca. Si spedì a produrre la copia nè si trovò presentata in Cancelleria. Si radunarono dunque li SS.i Canonici in Capitolo, ed appena radunati capitò Can.o Basi-

lisco ed appellò la riduzione ed elezione futura stante la lettera avogaresca suddetta e parti. Ciò nonostante ballottarono ed elessero in Canonico con voti pro 4 ed uno contrario il R.mo Sig. D.r don Giovanni Beroaldo. Usciti di Chiesa il Comandador ch'era fuori di Chiesa gl'intimò nuovamente la lettera avogaresca, la quale fu presentata in Cancelleria all'ore 17, e questa citava altra lettera de' 15, e la confermava, ma erasi smarrita.

Nel dopo pranzo il suddetto D.r Simon Canonico Basilisco appellò l'elezione del Beroaldo alla Quarantia. Ciò non ostante la Comunità fece metter fuori bandiera e fargli i sbarri di mortaretti. Furono feste ed allegrezza nel popolo la sera e la mattina seguente.

1784. — *aprile 2*. — Accomodato l'affare dell'appellazione dell'elezione del D.r Beroaldo con un costituto del sig. Preposito e colla remossione dell'appellazione del can.º Basilisco, si divenne questa mattina ad una seconda ballottazione che formò un secondo battesimo sotto condizioni e venne confermato il Beroaldo.

1784. — *aprile 3*. — Questa mattina i tre eletti Beroaldo, Masatto e Spongia andarono a Parenzo a ricevere il possesso camerale e ritornarono questa sera in Rovigno.

1784. — *aprile 4*. — Questa mattina pria della Messa solenne, essendo la domenica delle Palme, presero i tre suddetti Canonici il possesso spirituale in questa insigne Collegiata di S. Eufemia. Et pax descendit de coelo. In giorno sereno e giulivo.

1784. — *aprile 27*. — Seconda venuta di S. E. Provveditore generale Mocenigo a far la visita dei posti stante il nuovo aumento di peste in Spalatro e diramazioni nell'Isola di Brazza.

1784. — *aprile 30*. — Venuta di Mons. Ill.º Franc. Polesini nostro vescovo, accolto dal Capitolo e Clero. Sbaro di mortaretti, suono di campane ed evviva universale.

1784. — *maggio 4*. — Partenza di S. E. Provveditor generale per Dignano e Pola per terra.

1784. — *maggio 5*. — Partenza di Mons. Polesini, nostro vescovo, per Parenzo.

1784. — *maggio 20*. — Questo partì per la Dominante S,

E. Ant. Condulmer nostro Podestà avendo terminato il suo reggimento.

1784. — *maggio 24.* — Venuta di S. E. Zuanne Contarini nostro nuovo Podestà e del sig. Bianchi suo Cancelliere.

1784. — *giugno 2.* — Cominciò il suo reggimento.

1784. — *giugno 29.* — Ier l'altro mattina, cioè li 27 corr. salpò dal porto di Malamocco la squadra comandata da S. E. K.[r] Anzolo Emo, e questa mattina all'ore 12 passò per mezzo queste nostre acque in distanza di 5 milia c.

1784. — *agosto 8.* — Non avendo piovuto dal 30 aprile decorso fino al giorno d'oggi (eccetto alcuna spruzzata) quindi ridotta la campagna all'estremo del secco senza erbe, seccata parte dell' uva ed anco alcune viti, dopo molti tridui, processioni, apertura dell' arca di S. Eufemia ecc., si venne in deliberazione oggi di far una processione campestre a S. Elia posto nella chiesa di S. Cristoforo, e poi in questa mattina stessa il Clero, le Confraternite ed il pubblico rappresentante Contarini andarono processionalmente a levar la palla della B. V. intitolata la Madonna di Campo posta ed aggiustata nella chiesa della B. V. della Neve in Carrera (perchè la sua Chiesa cadente attualmente si ristaurava), immagine benedetta a cui ricorsero altre volte i Rovignesi e furono consolati. La portarono dunque con gran divozione su un solaro alla Chiesa di S. Eufemia cantando le litanie e la collocarono sopra l'altar maggiore, ed ivi fecero le consuete preci per la pioggia. La mattina era picciolissimo vento di garbino indi ostro-garbino e sereno. Nel tempo della processione si cominciarono a vedersi delli nuvoli, indi questi crescendo nel dopopranzo alle ore 22, senza vento, venne una pioggia di mezz'ora circa ed alla sera all' ore una di notte tornò a piovere per un' ora e mezzo dopo una furiosa rivoltura di tramontana con qualche tuono e lampeggio solamente. Se ne è ringraziato Dio e la B. V. Stette esposta per 8 giorni continui sopra l' altar maggior del Duomo con quantità di lumi accesi dalla pietà dei fedeli ed ogni giorno fu nuvolo ed in qualche ora del giorno della pioggetta.

1784. — *agosto 15.* — Giorno dell'annunziazione della B. V. Nel dopo pranzo terminato il vespero si levò la suddetta

benedetta Imagine dall'altare, ed intonando il Te Deum si portò processionalmente, come fu condotta, alla Chiesa della B. V. delle Grazie ove erasi apparecchiato in cornu Vangeli un altarino.

1784. — *agosto 15.* — Fu giornata serena.

1784. — *settembre 5.* — In questa sera all'ore 24 sulla salizada delle Grazie accanto alla maziera del primo terren dei Califfi fu ucciso sul momento con arma di talio P. A. Benussi da A. Rocco perchè trovò il detto Benussi a braccio con sua sorella Anna colla quale faceva l'amore da lungo tempo e colla quale si sarebbe sposato se non si avesse ostinato il Benussi a voler mille ducati di dote.

1784. — *settembre 27.* — Sabato decorso il 25 corr. fu ferito nel basso ventre Marco Maraspin da un tal Baili ed oggi all'ore 24 morì.

1784. — *ottobre 14.* — Questa mattina all'ore 14 ½ fu fermato alla Sanità il D.r Giuseppe Maraspin dal Capitano de' soldati di questo Presidio per commissione datagli da S. E. K.r Provveditor generale Mocenigo in ubbidienza ai comandi della Quarantia. Fu posto subito in un brigantino, condotto a Parenzo, e nella sera imbarcato per Venezia.

1784. — *novembre 14.* — In questa sera fu ammazzato da una ferita di arma bianca un tal Taragiola zavattino da un P.

1784. — *novembre 15.* — Capitò la remissione dall'Ecc. Cons.o dei X.ci al nostro Reggimento del processo dell'omicidio del suddetto P. A. Benussi.

1784. — *novembre 28.* — Fu richiamato l'Ecc. Provveditor General Mocenigo per essersi fermata la peste in Spalatro ove morì per un tal male anime n.o 2700 circa e fu levata anco la linea. Vi morì pure in Spalatro il Protomedico Foscolo ed un Padre Cappuccino benemeriti per aver assistito fino all'ultime ore quei poveri infelici. Esso sarà passato certamente a goder la felicità eterna come martire della carità.

1784. — *dicembre 4.* — Fu chiamato ex officio alle porte della Quarantia il nostro Canc.r Bianchi tempo un mese. Si crede per la non eseguita dal Reggimento cattura del Maraspin, e per non aver messo in tenuta i suoi beni.

1784. — *dicembre 4.* — Fu ritrovato il cadavere di D.

Basilisco nel terren di Perdenzan in Fontania il quale mancava da Rovigno sabato decorso cioè li 11 corr. ed era sepolto in una cava coperto di frasche di olivi e foglie, aveva tre ferite di coltellaccio, una nel fronte, l'altra nella guancia e la terza nel collo.

1784. — *dicembre 15.* — Fu scoperto che gli uccisori dell'oltrascritto furono A. Sponza ed un tal Preto.

1784. — *dicembre 16.* — Questa mattina partì da Parenzo, e dall'Istria S. E. Provveditor generale di Palma K.r Mocenigo avendo terminato il suo glorioso imperio di Prov. Straordinario alla Sanità per la peste di Spalatro.

1784. — *dicembre 18.* — Fermo fatto della vedova del q. Iseppo Pesce, di sua nuora, e di altre persone per tener mano ai ladri di oliva col comprarla. Il giorno seguente furono fatte varie reppresaglie nelle case ove si ebbe sospetto che vi fosse oliva comprata.

1784. — *dicembre 30.* — In questa mattina all'ore 17 investì sulla lasta sulla punta di S. Andrea la pollaca veneta di Cap.° Lussoniol da Perasto, ma di là a due ore sortì colla colma dell'acqua.

1784. — *dicembre 30.* — All'ore 21 morì improvvisamente per una sincope il R.mo Sig. Can.° don Dom.° Bortolo Facchinetti Canonico e Scolastico dopo aver goduto un anno circa il Canonicato.

Anno 1785.

1785. — *gennaio 10.* — In questa mattina fu presa parte nel Rev. Capitolo di formar lite a Mons. vescovo Polesini per torgli i quattro mesi dell'elezione dei Canonicati; non che dell'elezione dello Scolastico. Ebbe sei voti in favore, e niuno contrario, non avendo voluto ballottarlo li R.mi Canonici Quarantotto e Beroaldo, i quali anzi annottarono con una loro comparsa il proprio dissenso. Furono poi eletti a Procuratori ad lites il R.mo Basilisco, ed il R.mo Masatto.

1785. — *gennaio 14.* — Elezione ed improvviso possesso dato dal R.mo Sig. Vicario Beroaldo al R.mo Sig. Can.° Quarantotto del Scolasticato dinanzi all'altar maggior, alla qual funzione intervennero il R.mo sig. Preposito e Canonici non

prevedendo che di ciò si trattasse. — In questa sera partirono per Capodistria i Giudici usciti cioè Zuanne de' Vescovi detto Gallo, Zuanne Sponza detto Vantaso, e Caenazzo ed i successori sig. Giacomo Piccoli, Ant.° Basilisco, ed il Can.er Filippo Spongia chiamati all' ubbidienza della Carica.

1785. — *gennaio 17.* — Essendo capitato in ieri mattina un fante della Quarantia Civil nova, in questa mattina si portò a Palazzo, e nell' anticamera essendo vestito coll' abito suo, e colla berretta entrò in camera d' udienza ove a S. E. Podestà consegnò una commissione della suddetta Quarantia, colla quale gli commetteva di spedir subito con esso il Cancellier suo Bianchi chiamato all' obbedienza della Quarantia un mese fa. Rilevata una tal commissione in ieri a sera il Cancellier suddetto era partito per Orsara, ma fu detto dal Podestà ch'era partito per Venezia, e ciò nacque in conseguenza del fermo trascurato del Maraspin e del non averlo pegnorato come sopra si è detto, ed in questa sera il Podestà e don Angelo Angelini lo andarono a ritrovar in Orsara e lo imbarcarono per la Dominante.

1785. — *gennaio 20.* — In questa mattina partì il fante per Venezia.

1785. — *gennaio 30.* — Ritornò il Sig. Cancellier licenziato dalla Quarantia dopo ricevuta una sonora romanzina.

1785. — *marzo 9.* — Morì oggi all' ore 19 il R.mo Sig. don Giorgio Clemente Can.° Piccoli dopo un anno tre mesi e nove giorni di canonicato dal dì del suo possesso.

1785. — *marzo 9.* — Capitò da Venezia la notizia del decreto dell'Ecc.mo Senato approvante la Terminazione Morosini emanata li 23 febbraio scaduto.

1785. — *marzo 16.* — Incendio di una nave da guerra nuova di primo rango successo in porto a Venezia vicino a S. Biasio all' ore cinque di notte con morte di . . . . e questa incendiò una Chichia del Cap. Petrina con un carico di 70.000 ducati. Il Capitano della nave da guerra era un tal Gelenchich, non si ritrovava a bordo e il giorno dietro fu posto in galera.

1785. — *marzo 18.* — Venuta di Mons. Vescovo Polesini per far una predica.

1785. — *marzo 21.* — Spazzo della Quarantia al taglio delli Commissari Baricheto e Barzelatto e del tutore Nardo Maraspin e del pagam.° di dote fatto dal suddetto tutore con il decreto di S. E. Podestà con voti 30 al taglio ed uno contro.

1785. — *aprile 19.* — Venne commissione dalla Quarantia di prender in tenuta i beni di Maraspin per saldo delle Lire 4000 delle quali va debitor coi Costantini in seguito dello Spazzo.

1785. — *aprile 28.* — In questa mattina all'ora 10.ª il Capitolo di campagna, la scuola di S. Francesco, li SS.ⁱ Ill. Giudici coi quattro fanti andarono processionalmente alla Chiesa della Madonna delle Grazie ove levarono la Beata Imagine di M.ª Vergine miracolosa detta la Madonna di Campo, e la portarono processionalmente alla sua chiesa nuovamente con magnificenza eretta dalla divota attenzione del Sig. Giuseppe Biondo q. Angelo Gastaldo. Fu benedetta la suddetta Chiesa in questa mattina stessa dal R.mo Sig. Vicario Can.° Beroaldo.

1785. — *aprile 25* — Fu scoperto un incendio incoato nell'Arsenal di Venezia principiato in una tesa vicino alla Chiesetta della Madonna di Loreto contro l'Arsenal situata, da una donna dell'Arsenal suddetto. Avvisato da essa subito il Patron dell'Arsenal di guardia fu smorzato, indi premiata la donna con capo soldo in vita dal Senato; furono in seguito fermati tre Cranzi e due Signori in tabarro entro l'Arsenale.

1785. — *maggio 1.* — Fu cantato un solenne Te Deum nella Basilica di S. Marco assistendovi l'Ill.mo Doge e la Signoria e ciò si crede in ringraziamento a Dio Signore per lo scoperto tramato incendio all'Arsenale.

1785. — *maggio 9.* — Fu scoperta in Venezia in Rio Marin nel Palazzo di . . . . . una loggia di Liberi Muratori, fu trasportato da colà dal fante degli Inquisitori una specie di trono con baldacchino panno blè e frangie, 40 sedie, 41-68 spade, de' quadretti con la morte dipinta, delle torcie nere, delle vesti lunghe color blè, quattro piedestalli di nogara a tre scalini con sopra una piramide quadrata. Furono tutte queste

cose il martedì seguente abbrucciate nella corte di Palazzo a pieno giorno. Il Venerabile della Loggia ch'era un tal Abbate [1]) Michiel Sessa napoletano fu condotto al Ponte del Lago scuro dal fante degl'Inquisitori di Stato ed ivi fu bandito dallo Stato veneto.

1785. — *giugno 22.* — Venuta all'ore 13 del molto Rev. Padre Lettor Cristoforo Spongia Provinciale de' Minori Osservanti ed accolto con sbarri di mortaretti, e bandiera pubblicamente spiegata, ed altri sbarri de' bastimenti ed accolto sul molo dal padre, zii e parenti ed altri moltissimi signori.

1785. — *giugno 28.* — In Dignano questa mattina all'ore sette e mezzo furono moschettati un tal Carich e un d.° Folivento del detto territorio indi appiccati alle forche condannati dal General Mocenigo di Palma come capi assassini. Gli altri otto compagni furono condannati alla galera.

1785. — *luglio 8.* — Oggi all'ore 22 passò per qui la brazzera di P. Zorzi Benussi detto Menco spedita come staffetta dal generale di Zara con dispacci al Senato che lo avvisava che un corpo di 16.000 Scutarini si avevano impadronito di Pastrovicchio e di altri due villaggi alle Bocche di Cattaro con aver fatto passar a fil di spada gli abitanti di Pastrovicchio al n.° di 460.

1785. — *luglio 9.* — Passò questa mattina una seconda felucca spedita da Cattaro per espresso a Venezia colla nuova fatale del fatto dei Scutarini.

1785. — *luglio 9.* — Fu presentata una lettera avogaresca con cui si chiamava all'avogaria la copia del processo dell'omicidio del Benussi.

1785. — *luglio 15.* — Capitò S. E. Nicolò Minio Podestà e Capitano di Capodistria a far la solita visita provinciale. Questi tremava tanto dal timor del mare, che quantunque bellissima giornata e pochissimo vento di Scirocco, si fece sbarcare in Saline e a piedi venne sino a Rovigno, arrivato all'ore 14 con sole ardente. — Il giorno seguente S. E. Contarini nostro Podestà gli fece la solita visita pubblica e fu ricevuto in libreria de'

---

[1]) Era veramente marchese. — Cfr. *Romanin*, St. di Venezia, l. XVIII, c. 28, p. 275

frati (ove alloggiava), nè fu incontrato alla scala, nè accompagnato; e ciò per dispiaceri insorti fra essi, e per sopra più non gli andò neppur a restituire la visita. Non andò nè a visitar i Fontici, nè il Monte, ma mandò il solo Ragionato Cernivani.

1785. — *luglio 20.* — In questa S. E. suddetta partì per Parenzo all'ore otto e mezzo, ed arrivato a Femena morta si fece sbarcar dalla paura del mare (sebbene sereno e poco scirocco) ed a piedi passò ad Orsara, indi a Fontane, ove disinò e poi andò a piedi a Parenzo.

Nel mese decorso capitò in Quieto porto d'Istria due navi di linea dirette per accrescere la squadra del K.[r] Emo. Nella nave detta la Vittoria Gov. N. H. Trevisan e capitano un tal Zambella dalle Bocche di Cattaro si scoprì un'epidemia di malattie cioè di reumi acuti di petto, di febbri acute maligne. Fu incolpato per cagione di tali mali la sporcizia della nave, le carni salate guaste e le intemperie della stagione. Si sbarcarono gli ammalati in terra, e fu dal Senato spedito nuova marinaresca. Fu spurgata la nave, gli ammalati furono condotti in Venezia, ma molti di questi ne morirono in Quieto, tra quali il degnissimo sig. Giovanni Battistella pubblico Chirurgo di Capodistria spedito colà dal Protomedico Lotti per assistere cotesti infermi. Il Capitano poi e il dispensiero già condannati dal Magistrato Ecc.mo alla Sanità ad esser moschettati, due ore dopo emanato un tal ordine spedì staffetta acciò si sospendesse la esecuzione della sentenza, ma che invece ben incatenati fossero spediti al Capitano straordinario K.[r] Emo acciò da esso fossero giudicati giusta la prescrizione, e l'esame del processo speditogli dall'Ecc.mo Senato.

1785. — *agosto 26.* — In questa sera all'ore 23 ½ diede a fondo mezzo miglio distante dalla punta di Drio Castello S. E. Girolamo Zuliani che andava Bailo in Costantinopoli, fu salutato dalla Piazza etc.

1785. — *agosto 27.* — Questa mattina colla sua felucca passò a Pola.

1785. — *agosto 28.* — Questa mattina all'ore 14 circa salpò e partì con prospero vento. Ieri fui a bordo alla nave a far visita a mio cugino Iseppo Visetti ch'era in figura di ra-

gionato con S. E. suddetta, ed il nostro Podestà Zuanne Contarini non fu a rendergli omaggio in ieri, ma bensì in questa mattina spedì il suo Cancellier a portarglielo; S. E. lo ringraziò e lo sollevò di tal disturbo; ciò non ostante esso erasi imbarcato, ed incamminato alla via della nave, quando esso salpò e partì.

1785. — *agosto 28.* — In questa mattina concorreva il Sig. Gregorio Basilisco ed il Sig. Carlo suo fratello, il primo per Ragionato l'altro per la Cancelleria, e sebbene solo non passarono la metà del Consiglio.

1785. — *settembre 6.* — Oggi il Sig. Cap.° Giuseppe Costantini nel voler entrar in Porto ad Ostenda (per colpa del piloto) per aversi spezzato l'ancora Speranza e squarciate le vele di gabbia, e trinchetto, andiede in marina a Blauchenberg vicino ad Ostenda, ma si salvò la vita esso, i due figli e l'equipaggio tutto.

1785. — *settembre.* — Il dottor Maraspin fu liberato dalle carceri.

1785. — *ottobre 4.* — Capitò all'ore 22 S. E. P. Dom. Contarini nostro Podestà.

1785. — *settembre 30.* — Finì la sua relegazione nel Castello di Bergamo il N. H. q. Piero Alvise Diedo e ritornò in Venezia dopo cinque anni e quattro mesi.

1785. — *ottobre 16.* — Il Prete Bagossi di Dignano, essendo venuto a Rovigno per imparar a suonar la spinetta, desiderando d'esser ammesso in Chiesa nostra come sacerdote, presentò in Capitolo una supplica per impetrar di indossar la cotta non intendendo di portar alcun pregiudicio al clero in veruna parte. Si ballottò la supplica ed ebbe voti 6 pro e due contrari. Tosto il sig. don Andrea Natori nomine proprio e compagni appellò la suddetta Parte in atti del Nodaro.

1785. — *novembre 27.* — Fu messa parte nel Consiglio dei Cittadini di assumer giudice in favor del Capitolo nella causa vertente su esso capitolo, nostro Vescovo di Parenzo per i quattro mesi d'elezione dei Canonicati vacanti, posseduta finora dal suddetto Mons. Vescovo.

1785. — *dicembre 20.* — Il Capitano coi marinai d'una

polacca napolitana sbarcarono sullo Scoglio di S. Cattarina e per zuffa incontrata con Mattio N.° uomo del Convento dei Padri di nazione imperiale, si ferirono con due coltellaccie una delle quali gli tagliò l' arteria per cui morì di lì a momenti. Questi lasciarono l' ancora e la gomena in acqua e fuggirono fuori del porto. Fatto il riferto, dalla Giustizia fu fatto salpar l' ancora e con la gomena fu portata a terra. Il giorno dietro poi il cadavere fu accompagnato dal Padre Prior Pasqualigo in cotta e stola fino al molo e da colà fu levato dal Capitolo e condotto alla Chiesa e sepolto nel cimiterio.

Anno 1786.

1786. — *gennaio 18, 20.* — In questa notte sparì la gomena e l' ancora suddetta dal Palazzo con il sbirro. Si dice che fu rubata, ma in vista alla qualità e peso del latrocinio tutto il paese fu persuaso che S. E. l' abbia restituita ai Padroni mercè sanguinis effusione.

1786. — *marzo 1.* — Primo giorno di quaresima. Venne una lettera da Capodistria che chiamava all' ubbidienza della Carica i Giudici e Sindico ed il Conservator alle Leggi e capitò mentre i suddetti Signori cenavano allegramente in Palazzo.

1786. — *marzo 7.* — Il sig. Nardo Maraspin eletto vice-Console d' Inghilterra inalberò l' Arma sopra la sua porta.

1786. — *marzo 8.* — Partirono in questa mattina i Giudici ed erano il Sig. Carlo Basilisco, il Sig. D. Angelo Piccoli e Bernardino Sponza e Sindico per Capodistria senza il Conservatore alle Leggi D.r Pier Francesco, il quale si scanzò con una fede di medico.

1786. — *marzo 21.* — Ritornarono i Giudici da Capodistria ove furono romanzinati dal Podestà e Capitano di Capodistria vestito in ducale, a nome del Senato per la trasgressione della terminazione Morosini e portarono una seconda Lettera che chiamava il D.r Pier Francesco nuovamente a rassegnarsi alla carica.

1786. — *marzo.* — Capitò in questa sera la brassera di P. Biasio Pellestrin che portò la lieta nuova che Mon.r Pole-

sini nostro Vescovo guadagnò la causa in Collegio contro i canonici di Rovigno con voti 14 contro 5. Le prime dispute furono li 13 corr. e le seconde seguirono li 20. Avvocati di Mons. furono il Galinò ed il Cromes; per i SS.[i] Canonici furono il Lorenzoni ed il Steffani in luogo dell'Alcaini che gli restituì la stampa in dietro nel primo giorno della disputa.

1786. — *marzo 23.* — In questa mattina per commissione del Magistrato Ecc.mo sopra Monasteri capitata l'altro ieri, S. E. Podestà andò a visitare il Convento di S. Franc. de' P.P.[i] Rifformati e quello di S. Cattarina de' P.P.[i] Serviti, e vi osservò il fabbricato, la di lui consistenza, il numero delle camere e gli altri luoghi che vi sono per riferirle al suddetto Magistrato Ecc.mo.

1786. — *marzo 26.* — In questa mattina capitò la nuova che Mons. Vescovo Polesini aveva in ieri, dopo celebrato la santa Messa, eletto in Canonici il R.do Sig. don Zuanne Rocco di lui segretario ed il R.do Sig. don Girolamo Cavalieri.

In questa mattina pure si portò processionalmente dalla Chiesa di S. Barnaba al molo e dal molo allo Scoglio di S. Zuanne in Pelago la nuova imagine della B. V. per porla in luogo di quella rapita mesi sono da ladri incogniti.

1786. — *marzo 30.* — Ieri l'altro li 28 corr. S. E. P. Dom.[o] Contarini Podestà si portò a Parenzo a far cresimar suo figlio Carlo, e Padrini furono li Sp. SS.[i] Bernardin Sponza D.[r] Angelo Piccoli, Carlo Basilisco q. Basilisco Giudici attuali della Comunità, ed in questa sera ritornati in Rovigno furono incontrati da due barche fornite una dalli Sindici del popolo, l'altra dalli Giudici con sbarri di mortaretti et evviva. Con essi venne anco il nuovo eletto Can.[o] Cavalieri.

1786 — *aprile 3.* — In questa mattina furono eletti per Giudici della Comunità il Sig. K.[r] Cap. Vincenzo Beroaldi, il sig. Cap.[o] Giuseppe Costantini ed il Sig. Cap. Zuanne Costantini, Sindice il sig. Andrea Sponza e furono fatti sbarri coi mortaretti e messa fuori bandiera per tal elezione. De' Sindici del popolo [1]) poi furono eletti li SS.[i] Mattio Ferrarese e Carlo

[1]) V'erano in Rovigno due specie di sindici: il *sindaco del comune* ed i *sindici del popolo*.

Il sindico del comune aveva il controllo sull'intera amministra-

Suffich e gli furono fatti ad essi pure i sbarri di mortaretti della Comunità.

1786. — *aprile 4.* — Capitò in porto la nave veneta il Leone, comandata da Cap.° Mazzuccato con 35 uomini d' equipaggio e 23 soldati e 30 pezzi di cannone la quale viene spedita dalla Repubblica all'Imperator di Marocco per tradurre suo figlio da Sabè ad Alessandria per passar alla Mecca, così ricercata la Repubblica dal suddetto Imperatore.

1786. — *aprile 4.* — Partì S. E. nostro Podestà con il Sig. Cap. Zuanne Costantini Giudice attuale, ed il D.r Piccoli Giudice uscito per Capodistria per aggiustar l'affare delle candele dei Cittadini.

1786. — *aprile 15.* — Sabbato santo. In questa mattina S. E. Podestà e Giudici andarono alla funzione in Domo e misero per la prima volta alli fanti la divisa nuova coi collari.

1786. — *aprile 20.* — Capitò all'ore 21 in porto S. E. Bernardin Soranzo Governator di condannati diretti per Cattaro. Nel dopo pranzo S. E. Podestà coi Giudici andiedero

---

zione municipale, doveva curare con tutte le sue forze il bene e l'utile della comunità, del fondaco e della chiesa, rendere attento il podestà ove qualche danno potesse loro risultare, ed ovviare al pericolo imminente senza alcun rispetto personale. Era eletto per un anno dal Consiglio dei cittadini, ma doveva ogni tre mesi rinnovare il giuramento di adempiere a tutti gli obblighi annessi alla sua carica senza riguardo di sorte Questa carica datava ancora dai tempi patriarchini, e fu mantenuta anche dal governo veneto.

Nell' agosto del 1682 una deputazione dei popolani di Rovigno si presentò alla carica di Capodistria invocando provvedimenti a tutela dell' università (del popolo) contro le angherie dei cittadini.

Il podestà-capitano, prestando facile orecchio ai rimostranti, colla terminazione 28 ottobre 1683 concesse al corpo dei popolani la potestà di eleggersi dal suo seno due «Sindici o Procuratori» i quali avessero libero l'ingresso in ogni consiglio e collegio della comunità, senza però prerogativa alcuna di voto consultivo o deliberativo, ma di semplice presenza per poter rassegnare ricorso ai publici poteri nel caso di qualche tentato pregiudizio al bene del popolo. Fu confermata colla ducale 15 novembre. Questi sindici rimanevano in carica un anno.

La decisione sulla necessità dell'appello spettava all'università del popolo convocata a consiglio, e presieduta dal podestà.

a fargli visita ed il Capitano di Golfo venne in terra privatamente.

1786. — *aprile 21.* — In questa mattina S. E. Capitano di Golfo venne in pubblica forma a restituire la visita al nostro Podestà. Nel dopopranzo andammo tutti privatamente colla Podestaressa a bordo della galera e fummo ricevuti tamburo battente, soldati sull'armi e bandiere spiegate e nel partire fummo salutati con sette tiri.

In questa sera all'una di notte una tal Euf.ª Roccoli con cinque ferite uccise in val de Bora il povero Tommaso Sfettina.

1786. — *aprile 22.* — In questa mattina i parenti dell'interfetto fermarono la Roccoli suddetta e la condussero nella pubblica prigione. — Partenza delle galere per le Bocche di Cattaro.

1786. — *maggio 2.* — In questa mattina all'ore 14 morì il R.mo D.r Francesco Can.º Preposito Piccoli per apoplessia. In ieri mattina si portò a Chiesa, nel dopo pranzo all'ore 23 fu sorpreso da febbre con rigor di freddo e vomito; in questa notte all'ore 8 fu nuovamente sorpreso da febbre con freddo, all'ore 10 perdette la parola. Fui tosto chiamato, li cacciai sangue dal braccio, indi gli feci applicare i vescicanti, ma tutto inutilmente. Non parlò mai, non diè mai segno di sentimento e all'ore 14, come dissi, morì.

Oggi dopopranzo il Sig. Can.º Basilisco invitò li Ill.i Canonici al Capitolo ove non intervennero che il Sig. Can.º Zamboni, il sig. Can.º Masatto, il sig. Can.º Sponza, perchè il sig. Vicario e Can.º Beroaldo si disse esser partito per Parenzo subito dopo la morte del Preposito, ed il Sig. Can.º Quarantotto notò un'appellazione all'intimazione del Capitolo ed agli atti tutti che in esso si facessero anche dell'elezione del nuovo preposito o canonici. La notizia dell'appellazione arrivò ai sopraddetti Canonici dopo già che si erano ritirati in Capitolo ove (dicesi) abbiano eletto il nuovo Preposito. Imperciocchè recitavano l'*officio* in Coro dal giorno vegnente di S. Croce e dopo il secondo notturno passarono in archivio, stettero chiusi per mezz'ora, indi ritornarono a proseguir il mattutino.

1786. — *maggio 3.* — Fu spedita in questa mattina barca

per espresso a Mons.r Vescovo del Rev. Capitolo con lettera in cui gli davano ragguaglio della morte del sig. Preposito Piccoli.

1786. — *maggio 5.* — Capitò in Rovigno di ritorno il sig. Vicario Beroaldo, eletto vicario Parocchiale accompagnato dal Sig. Can.° Rocco e dal Sig. Can.° Cavalieri. Ed oggi dopopranzo si diede subito il possesso del Canonicato al Sig. D.r Zuanne Rocco, ed il vicario appellò alla Quarantia l'elezione fatta dal Sig. Don Zuanne Sbisà in Preposito.

1786. — *maggio 7.* — In questa mattina il sig. D. Girolamo Cavalieri prese il possesso del Canonicato ed il Sig. Don Zuanne Artusi celebrò la sua prima messa.

1786. — *maggio 14.* — Si tenne il Concilio di Popolo ed i Sindici Sig. Carlo Suffich ed il sig. Mattio Ferrarese mandarono parte di assumer giudizio per il sig. don Zuanne Sbisà e difendere la sua elezione in Preposito contro gli SS.i Canonici Quarantotto e Beroaldo. Ballottato ebbe voti prosperi 438 contro 2 [1]).

1786. — *giugno 3.* — Venuta di Mons.r Polesini in Rovigno per far la visita pastorale, incontrato dal Clero, ed accolto dal Popolo con evviva, sbarri ed acclamazioni.

1786. — *giugno 7.* — Colla mediazione di S. E. Podestà nostro Pierdomenego Contarini, ed il suddetto nostro Prelato riuscì finalmente di combinar la terribile disunione del Capitolo per l'elezione suddetta, si rimossero i Canonici Quarantotto e Beroaldo dall'appellazione, ed i Canonici Basilisco, Zamboni, Masatto e Sponza tagliarono l'elezione, indi tutti sei uniti (premessi la sera inanzi gli editti al concorso) elessero unanimi, e concordi in Preposito il sud.° R.do sig. don Zuanne Sbisà, il quale fu poi accompagnato alla casa di Monsignor ed al Palazzo Pretorio, indi a casa sua dal Capitolo, dai Giudici, dai Capi di Popolo e da mille altre persone con acclamazioni e sbarri.

1786. — *agosto 15.* — In questa mattina il R.mo sig. Giov. Sbisà prese il possesso della Prepositura e Canonicato,

---

[1]) Sul consiglio dell'università del popolo per decidere sull'appellazione v. la nota precedente.

il qual possesso gli fu conferito dal R.mo Sig. Vicario Beroaldo [1]).

1786. — *agosto 16.* — In questa notte S. E. Podestaressa Contarini partorì all'ore otto un bambino [2]).

1786. — *agosto 22.* — Il suddetto bambino fu battezzato dal R.mo Sig. Preposito Sbisà nella Chiesa di S. Damiano, e compadri furono li Sp.i Sig.i Ill.i Giudici [3]) K.r Vincenzo Beroaldo, Cap.° Iseppo Costantini, Cap.° Zuanne Costantini e gli furono imposti i nomi di Simone, Vincenzo, Giuseppe e Giovanni.

1786. — *settembre 1.* — Capitò in Parenzo S. E. Provveditor Generale di Palma Zambelli per sistemare gli affari di Orsara.

1786. — *settembre 11.* — Passò di qui S. E. Podestà e

---

[1]) *Senato mare* 1786, 10 settembre; — Atti e M. v. XVII, p. 260: Si concede che Giovanni Sbisà possa prendere il possesso temporale della Chiesa Collegiata di Rovigno con obbligo però di provvedersi entro un anno della laurea dottorale in Padova.

[2]) *Senato mare* 1786, 17 agosto; — Atti e M. v. XVII, p. 260: E' contento il senato che Antonio Angelini fu Cristoforo di Rovigno introduca colà una fabbrica di paste commestibili secondo il sistema della dominante, impegnandosi di provvedere al consumo di tutta l'Istria. Si accorda all'Angelini esenzione da ogni straordinaria gabella e la privativa per anni sette in tutta la provincia.

[3]) Onoranza ambita dai podestà, specialmente nell'ultimo secolo, era che i loro figliuoli fossero tenuti al sacro fonte oppure alla cresima dalla comunità a cui essi presiedevano, o dalle rispettive autorità comunali. Così nel gennaio 1714 il comune aveva tenuto al s. fonte il figlio del podestà Alvise Bembo, ed il consiglio aveva regalato in tale circostanza alla podestaressa un anello del valore di 60 ducati. Eguale regalo fece il consiglio al figlio del podestà Venier.

Il podestà Barozzi in quella vece, per desiderio di popolarità fece tenere a battesimo il suo neonato dai sindici del popolo ai 16 marzo 1773, ed il popolo gli fu tanto grato per questa deferenza, che, radunatosi il 27 marzo il consiglio dell'Università, «in attestato di riconoscenza per la sua predilezione verso il popolo e per le onorificenze impartite dallo stesso nelle persone dei suoi sindici» elesse il Barozzi a suo protettore, e stabilì che fosse registrata negli atti notarili la solenne funzione di quel battesimo. — Cfr. *Benussi* St. di Rovigno pag. 354, ove trovasi publicato il relativo atto notarile.

Capitano di Capodistria Flaminio Correr e passò a Pola a far la visita.

1786 — *settembre 12.* — Fu chiamato l'Ecc. D.r Minotto con lettera pubblica all'ubbidienza della Carica . . . . . . a vista.

1786. — *settembre 22.* — Venuta da Pola di S. E. Podestà e Capitano di Capodistria.

1786. — *settembre 30.* — In questa mattina fu posto in galiotta Patron Tommaso Benussi; ed in questa sera vi fu posto il dottor Pietro Torro, il quale essendo ubbriaco volle far istanza al Podesta e Capitano perchè lo liberasse e gli parlò con insolenza.

Tre giorni dopo che capitò qui la Carica di Capodistria, cominciarono ad ammalarsi tutti della corte.

Primo fu il Cancellier Fontana, indi il Ragionato Cernivani, il Collateral Petrini. Il figlio di S. E. s. Camillo, due Trombetti, il Staffier del Cancelliere, due Lacchè, il D.r Baseggio, il Vicecancelliere, il Mistro di Casa, diciotto Soldati, il Comandador. Tutti guarirono perchè attaccati da periodiche, o da febbri miste, solo il Trombetto Lazzaro Baroni, per non aver voluto stare in governo, fu strozzato nell'accesso di una febbre; e questi aperto per ordine di S. E. fu trovato nel ventricolo per due oncie di umor nericcio, ed alcune striscie nere nel ventricolo.

1786. — *ottobre 5.* — Si ammalò con febbre S. E. Podestà e Capitano di Capodistria.

1786. — *ottobre 3.* — Morì in Barcas, villaggio nel bosco di Montona, S. E. s. Paolo Baglioni Senator amplissimo che portato si era unito a S. E. Zuanne Correr per commissione del Senato ed aggiustar i dissidi nati per i confini. Fu sepolto nella Collegiata di Montona e vi fu posto il seguente epitafio:

(Ioanni Paulo Balleonio · patricio et decemviro veneto · mentis prudentia morum aequabilitate et animi integritate · spectatissimo · atque ob iam benegestas provincias · Clodiae Bergomi et Patavii · praeclaro et optime merito · dum Reipublicae rei nemorali · in agro Montonense incumberet · ann · XLVI immatura morte · V nonas octob perempto · Ioannes Franciscus Corrarius Petri equitis filius · civi suo et collegae suavissimo · posuit · anno salutis 1786).

1786. — *ottobre 16.* — Questa mattina partì la galiotta di Capodistria colla felucca e con entro E. Motta reo dell'omicidio soprascritto per Capodistria.

1786. — *ottobre 17.* — Partì la carica di Capodistria divisa in tante brazzere con tutta la corte. Si fermò tre giorni a Cittanova per il cattivo tempo e il dì 20 passò a Capodistria.

1786. — *ottobre 19.* — Capitò da Parenzo S. E. Zuanne Memo Provveditor Generale eletto di Dalmazia, fu salutato dalla piazza con 9 tiri e con altrettanti rispose. — Fu visitato da S. E. Podestà e restituì la visita.

1786. — *ottobre 22.* — Questa mattina il suddetto partì per Zara.

1786. — *novembre 9.* — Capitò questa sera all'ore 23 1/2 da Venezia S. E. Contarini Provveditore di Armada diretto per Corfù e fu salutato dalla piazza con 9 tiri di mortaretti, rispose con altri nove, si replicò il saluto ed esso corrispose.

1786. — *novembre 22.* — Partenza del Provveditore di armada Contarini.

1786. — *novembre 24.* — Arrivo da Zara di S. E. Provveditor Generale di Dalmazia Felice eletto Provveditor Generale da Mar.

1786. — *dicembre 10.* — Seconda domenica dell'Avvento. — Il medico D.r Giov. Batt. Fiorencis fece volare un globo aereostatico all'ore 1 1/2 di notte nella piazza e si diresse verso ostro; il primo che si fece volare in Istria.

1786. — *dicembre 24-25.* — All'ore 9 c.a della notte del SS.mo Natale si sentì una scossa di terremoto e si seppe essere stato questo grande in Rimini.

1786. — *dicembre 29-30.* — All'ore 7 da alcuni se ne sentì altra scossa.

Anno 1787.

1787. — *gennaio 21.* — Fu messa una parte in Consiglio di donar a S. E. il Podestà Piero Dom.o Contarini ducati 250 al caso che esso coi suoi offici e colla sua direzione facesse tagliar l'articolo della terminazione Morosini che permetteva sola mezza lira di cera ad ognuno dei cittadini il giorno di

S. Marco (costume antico essendo di dargliene una lira) fu ballottata la parte ed ebbe voti pro 75 e contro 46, sicchè non fu presa e cascò. S. E. Podestà suddetto presente a tal affronto lacerò la Parte sul Tribunale. — Nel dopopranzo poi si portarono da S. E. il sig. Mattio Ferrarese sindico del popolo col sig. Angelo Venerandi ed il sig. Antonio Angelini ed altri e dopo aver complimentato Sua Ecc. lo pregarono di degnarsi di accettare che ad ogni suo cenno di partire per Venezia sarà dall'università del popolo apparecchiata barca e decente messa per lui e per tutta la sua famiglia per tutto il tempo che staranno in viaggio, e S. E. accettò l'offerta.

1787. — *gennaio* 27. — Avendo nei giorni decorsi il sig. Mattio Ferrarese ed altri compagni invitato S. E. con la Consorte a mangiar le frittole a casa sua, gli fecero il giorno dopo intendere che (essendo S. E. Podestaressa servita dal sig. Giac. Piccoli e questi cittadino) intendevano che essa Podestaressa venisse servita in quel giorno dal Cancelliere, ma non dal Piccoli perchè non il volevano in quella radunanza. Il Podestà invitato da tal casa si finse ammalato e non andò all'invito. — Invitati questi sigg. il giorno dietro, che fu l'altro ieri, gli dissero che siccome lo avevano pregato di tenergli Consiglio per eleggerlo loro Protettore, ma reggendo ora dei torbidi sospendevano questo Consiglio. Indi ieri a sera fermarono il sig. Antonio cognato del Podestà e gli dissero che riferisse a S. E. che non erano in istato più di provvedergli la barca ed il rimanente promessogli. Nei giorni seguenti poi i Cittadini fecero Consiglio ove assistette anche sua Ecc. G. Batt. Correr successore Podestà capitato li 9 febbraio e misero parte di eleggerlo suo Protettore [1]) e passò la parte e gli regalarono

[1]) La comunità di Rovigno non solo mandava quando il bisogno lo richiedesse, speciale rappresentanza a Venezia, ma soleva tenere colà rappresentanti stipendiati, affinchè avessero a prestarsi ne' suoi bisogni, tutelarne i diritti ecc. Spesso affidava tale incarico o al proprio podestà uscente di carica od anche al podestà-capitano di Capodistria, col titolo di «*protettore*». L'elezione del protettore della comunità veniva fatto dal consiglio dei cittadini colla maggioranza di due terzi dei votanti. Alla nomina a protettore il consiglio aggiungeva una certa somma di danaro.

200 ducati. Indi si disputavano il Correr ed il Contarini perchè il primo difendeva i Giudici e non volle permetter che il Contarini li chiamasse per romanzinarli. Finalmente questa mattina li 11 febb. 1787 S. E. Podestà Z. Batt. Correr fece il suo ingresso, e consegnata la Bacchetta dal Contarini, il Contarini poi subito s' imbarcò col D. Casanovich e partì per la Dominante all' ore 17.

1787. — *aprile* 22. — Furono chiamati immediati all' obbedienza della Carica di Capodistria per Commissione della Potestà suprema gli Sig. Mattio Ferrarese e Nicoletto Venier Sindici del popolo usciti, e si crede per l'affare sopradescritto col N. H. Contarini fu nostro Podestà.

1787. — *maggio* 10. — Fu approvato dal Collegio solenne il matrimonio del N. H. Contarini suddetto ed aggregati i figli alla nobiltà veneta.

1787. — *giugno* 1. — Fu posta parte e presa di fabbricar un' ala al Pretorio palazzo a spese del sig. Domenico Bazarini. Con questo atto che, fatta la stima della fabbrica, si avesse esso di rimborsare della spesa coll' affitto della Bottega sotto essa nuova fabbrica fin all' intiera estinzione del credito.

1787. — *luglio* 20. — Venne una lettera dalla carica di Capodistria che commetteva per ordine dell'Ill.mo Principe di dover il sig. archivista dar la nota di tutti i banditi da 10 anni a questa parte.

1787. — *luglio* 27. — Fu affissa in sacristia una ducale dell' Ecc. con cui si raccomanda a tutto il clero di andar a accompagnar il SS. ai moribondi.

1787. — *luglio* 28. — Capitò Mons. R.mo Vescovo nostro Polesini in privato.

1787. — *luglio* 29. — Fece una predica nel dopopranzo.

1787. — *luglio* 30. — All' ore sei della notte partì per Parenzo.

1787. — *agosto* 2. — Essendo stati eletti nel mese di aprile dal Consiglio dei Cittadini li SS.[i] K.[r] Beroaldo, Florio, Spongia, Cap. Costantini, Giacomo Piccoli e dal Consiglio del popolo i SS.[i] Giacomo Angelini, Antonio Angelini, Mattio Ferrarese, Girolamo Sciollis e per deputati sull' affar delle carni col poter di plenipotenziari di accordar beccari, formar con-

tratti, capitolazioni ed altro che potesse esser di vantaggio alla popolazione. Questi fecero un proclama col quale invitavano chiunque volesse prendersi l'impegno di mantener di carne il paese invitando specificatamente i beccari del paese previa per altro il concordato da essi stabilito. Indi fecero un altro invito pubblico col quale invitavano a chi volesse associarsi a formar parte una compagnia che avesse il fondo di 3000 ducati divisi questi in 24 carati. Di poi pubblicarono i capitoli che volevano fossero operati da chi prendeva un tale impegno. — Oggi finalmente, 2 di agosto all'ore 22 circa chiamarono i 3 capi dei beccari cioè: Vicenzo Vissico, Angelo Ive e Gregorio Michelanza ed esibindogli nuovamente se volessero accettar il partito e questi ricusando furono licenziati ed illico si sottoscrissero al partito Zorzi Mismas ed il Gabriel Natori per se e compagni.

1787. — *agosto 4*. — In questa mattina cominciarono a vender carne i partitanti nuovi sotto il volto de' Benedetti.

1787. — *agosto 3*. — Si presentò a S. E. Podestà una supplica in forma di un Nihil Transeat presentato al Collegio SS.mo per ostar all'elezione del D.r Pietro Marini in medico condotto di Rovigno, essendo genero dal sig. Carlo Basilisco e dal sig. Cap. Zuanne Costantini.

1787. — *settembre 22*. — Ieri dopopranzo si cantarono i Vesperi solenni per la Beatificazione del B. Pacifico da S. Severino Rifformato in questa Chiesa di S. Francesco de' Min. Rifformati, e questa mattina si cantò Messa solenne in musica, accompagnata dagli istrumenti di tutta l'Accademia dei Filarmonici. Oggi dopopranzo ci fu esposizione del Ss. Sacramento, panegirico recitato da un Padre Capuccino del Convento di Dignano, indi fu cantato il Te Deum, il tutto accompagnato da sbarri di mortaretti. Il celebrante fu il R.mo Sig. Canonico don Zuanne Rocco. Alla sera poi all'ore una di notte si fecero molte cantate e suonate di sinfonie dall'Ill.mi Accademici nel reffettorio dei suddetti Padri.

1787. — *settembre 28*. — Morì oggi all'ore 21 S. E. il N. H. G. Batt. Correr Podestà di Rovigno in età d'anni 56 per angina che decubitò in petto nella nona giornata. E questo era il suo secondo reggimento fatto in Rovigno.

1787. — *settembre 29.* — In questa mattina si fecero i solenni funerali a Sua Ecc. suddetta nella seguente maniera: Ieri a sera dopo suonata l'Ave Maria con 36 botti e dopo le Glorie si fecero per tre ore ogni ora un tiro di mortaretti. — Questa mattina si levò il cadavere dal pubblico Palazzo con il seguente ordine: Precedeva primo la Croce della Dottrina cristiana, indi la Fraterna dell'Oratorio, poi quella di S. Francesco; poi quella di S. Carlo indi i Gonfaloni del Carmine ed altri Santi, indi i Padri di S. Andrea, poi il Clero. Veniva in seguito il cadavere, portato dai fratelli dell' Oratorio, vestito in romana con parucca, Crocefisso nelle mani e lo scettro; al lato 24 torcie accese dalla Comunità circondavano la bara, e i quattro Comandadori colle torze accese, indi li Sg. Sg. Giudici e Sindico e seguito de' SS.ri al lato dei quali v' era il sig. Cap. Campitelli colle Cernide che avevano lo schioppo a terra e il tamburo vestito a lutto e scordato. — Condotto a Chiesa e posto sopra un decente Catafalco, recitati i Notturni da morto, fu letta una Orazione in funere dal R.do Sig. don Coacich Spalatrino Capellano dell' Oratorio fu arciprete in S. Vincenti. — Terminati li funerali, fu posto in una cassa pegolata e messo in deposito a lato del Battisterio sotto il Crocefisso. Il viaggio fatto per istrada fu questo: Dal Palazzo fu condotto per la Sanità, e fatto il giro dei tre Stendardi indi per Val de Bora entro le porte, e poi giù per San Damiano e su per la Grisia.

1787. — *ottobre 7.* — Capitò in Rovigno S. E. Gerardo Sagredo Consigliere di Capodistria per occupare il posto di vicepodestà. Non volle alcuna dimostrazione pubblica e privatamente passò dal Convento di S. Francesco dove erasi alloggiato nel Palazzo Pretorio.

1787. — *ottobre 16.* — Furono esposti gli editti per chi volesse concorrere a terzo medico di Rovigno.

1787. — *novembre 9.* — Capitò S. E. Michiel Minotto q. Andrea, nuovo Consigliere di Capodistria e accompagnato da una ducal dell' Ecc.mo Collegio intraprese la carica di vicepodestà in luogo del Sagredo che aveva terminato il suo Consiglierato.

1787. — *novembre 25.* — In questa sera il sig. Leonardo

Maraspin vice-console d'Inghilterra fu ferito mortalmente con ferite di coltello da suo nipote Gattini stando esso Maraspin seduto sopra una banca alla bottega della Spezieria Venier in S. Damiano, e nell' atto che il Gattini gli dava le ferite fece motto col coltello che nessuno si accostasse, e in quell' atto tagliò la guancia sinistra al D.r Iseppo Angelini, che gli gridò che si fermasse, facendogli un taglio lungo sei dita.

1787. — *novembre 29.* — All'ore 19 morì il suddetto Maraspin per le ferite ricevute.

1787. — *dicembre 18.* — Capitò qui S. E. Alvise Correr fu di Giov. Batt. eletto nostro podestà in luogo di suo padre qui defunto.

1787. — *dicembre 22.* — In questa notte decorsa all' ore 8 la sbirraglia e la soldatesca di Capodistria per ordine del Tribunal supremo gettarono a terra la porta della casa del Sig. don D. Sponza abitante dietro Castello e lo presero in letto che dormiva e nudo in camicia lo portarono nel brigantino e salparono subito per Capodistria. Restò il paese tutto stordito non potendo alcuno indovinar la di lui reità.

1787. — *dicembre 25.* — Ritornò indietro da Capodistria il suddetto Sig. D. Sponza perchè fu preso in fallo in luogo di suo fratello don Nicolò D.r Sponza Canonico di S. Marco di Roma, il quale è in disgrazia del Tribunal supremo per libello scritto contro il Nunzio Apostolico.

Anno 1788.

1788. — *gennaio.* — Venuta del sig. D.r Giulio Novello terzo nuovo medico condotto della Comunità.

1788. — *febbraio 18.* — Capitò la notizia che dalla Ill.ma Signoria fu ballottato a pieni voti il processo fatto per far passare il contratto alla sig. Giovanna figlia del sig. Pietro Biondo, q. Angelo promessa in isposa a S. E. Antonio Cigogna Quaranta.

1788. — *gennaio 22.* — Venuta del sig. Marchiò Sorari Cancelliere di Capodistria a formar una riformazione per ordine del Tribunal supremo sul memoriale presentato dal q. don Dom.° Sponza il quale dimandava risarcimento dei danni

sofferti per il fallo nato nella sua cattura dalla Corte di Capodistria.

1788. — *febbraio 17.* — Passò la parte nel Consiglio di dividere il paese in 3 Sestieri, assegnandone uno a ognuno dei 3 medici condotti; il sestier dei Borghi fuori del Ponte toccò a me, il Sestier della Grizia, Casale, S. Tommaso, Drio Castello, val de Bora al D.r Novello, ed il resto al sig. D.r Borgo.

1788. — *febbraio 20.* — Per ordine risoluto di S. E. il Podestà e Capitano di Raspo fatta la numerazione degli abitanti di Rovigno si trovò ascender la popolazione suddetta al numero di 9816 anime[1]. — Preposito il Sig. Domenico Sbisà.

1788. — *aprile 8.* — Venuta di S. E. Mattio Dandolo Podestà di Capodistria in visita.

1788. — *aprile 3.* — Fu cominciata la strada di Driovier a salizzarsi a spese degli abitanti della stessa contrada.

1788. — *aprile 21.* — Partenza di S. E. Podestà e Capitano per Parenzo, ed in ieri nel Consiglio fu presa parte di eleggerlo per Protettore della Comunità[2], e passata la parte, gli fu presentata dai Capi della Comunità ed indi fu invitato in casa del Sig. Costantino Costantini uno dei Giudici a goder nella sera un'accademia di suoni e canti e con rinfreschi.

1788. — *aprile 29.* — Venuta di compare Cap.° Franc. Beroaldo da Salonichio per Trieste.

1788. — *maggio 18.* — Per la gran siccità (non avendo piovuto dal dì 2 apr. decorso) desiderò questa popolazione che fosse levata la Imagine della B. V. di Campo e portata in processione in Rovigno. Dunque questa mattina, domenica della SS. Trinità andò un Capellano con due Chierici a levarla nella sua Chiesa e condotta processionalmente fino alla Chiesa della Madonna delle Grazie. Indi portatosi il Capitolo con il Clero, con la scuola di S. Francesco, dell'Oratorio e le altre Scuole tutte e gonfaloni e li Capi della Comunità e Popolo, e levata

---

[1]) Con 2147 capi di famiglia; laonde in media 4.57 persone per famiglia; 575 famiglie contavano più di 5 individui per famiglia e 48 di 10 o più. Una sola oltre il 20 (21).

[2]) Cfr. la nota 41.

dalla Chiesa della B. V. delle Grazie, processionalmente fu accompagnata fino al duomo, e nel passaggio per la piazza fu salutata dallo sparo dei mortaretti. Il soler sopra il quale poggiava l'Imagine era portato dai fratelli di S. Francesco.

1788. — *maggio 20.* — All'ore 24 cominciò una pioggetta quieta e lenta la quale durò fino all'ore due circa.

1788. — *maggio 31.* — Venuta del sig. D.r Rossi chirurgo condotto di Pirano a far l'operazione dell'apertura di una pola lacrimale alla sig. Pasqua Beroaldo, ed in questa mattina fece subito l'operazione.

1788. — *giugno 8.* — In questa mattina i SS.i Canonici avendo tagliata l'appellazione interposta al Ser.mo Consiglio di XL dal sig. Andrea Natori contro il prete Bragozzi da Dignano come si legge più innanzi. Fecero indossare la cotta al suddetto prete Bragozzi e lo fecero venire in coro all'ora di Messa grande. I Preti indispettiti, e che si attrovavano in sagrestia uno dopo l'altro sortirono fuori di Chiesa risoluti di non più intervenire nè a confessare nè ad officiare in Chiesa.

1788. — *giugno 29.* — Fu riportata la divota Imagine di M. V. della Madonna di Campo con solenne processione ed accompagnamento delle scuole tutte alla Chiesa della B. V. delle Grazie senza essere stati degni di ottener la grazia della pioggia.

1788. — *luglio 3.* — Capitò quì in porto due galere colle otto lancie cannoniere. Nel dopopranzo S. E. Podestà volendo far fermare la serva di T. Benussi come disubbidiente alle sue chiamate, mandò sei soldati delle galere ed il sbirro per legarla. Ma T. Benussi resistette allo sbirro, gli serrò la porta nel viso e gli tirò una pistollettata. A tal colpo i soldati fecero fuoco contro i balconi ma non restò alcun ferito. Quindi S. E. Podestà fece star alla porta del Palazzo un corpo di Guardia di soldati Rossi. — Il suddetto Benussi si rifugiò a Trieste, ma siccome il processo era passato al Tribunal supremo, scappò da Trieste perchè neppur colà era sicuro.

1788. — *agosto 27.* — Morte del mio povero cognato Stanislao Maderni.

1788. — *settembre 2.* — Rinunziai la condotta di Rovigno ad oggetto di correr al fianco della sorella mia rimasta ve-

dova con tre figlie per assisterla nei suoi affari. I Giudici con S. E. Podestà si opposero, e li 11 d.° mi chiamarono a Palazzo ed alla presenza di S. E. Podestà mi pregarono di ricever indietro la rinuncia ed a proseguir il servizio di medico, promettendomi la libertà di passar a Parenzo ogni volta mi facesse uopo.

1788. — *dicembre 10.* — Venuto in questo porto da Fiume quattro lancie cannoniere ed uno schiambecchino imperiale diretto a Trieste.

1788. — *dicembre 24.* — Facendo contesa un soldato con un sbirro in piazza S. Damian sotto il Palazzo, ed essendo disuniti, il Cavalier di corte dal balcone tirò un'archibusata e le palle che ferirono nel muro di rimpetto rasarono la ciglia destra del Sig. Costantino Costantini che si era posto al balcone della casa del Sig. Cancellier ove si trovava e fu ferito leggermente, e un'altra balla gli fece una contusione sopra la orecchia sinistra.

1788. — *dicembre 27.* — Fu ritrovato perforato da trivello il palmento della camera del Risecco del Monte di Pietà e questi fori fatti da persona ignota nella bottega sottostante affittata a Marco Bazarini di Angelo. Fu fermato il Bazarini e licenziato con un Pronunc.

1788. — *dicembre 23.* — Capitò in Rovigno da Venezia il sig. Capitan Mattio Campitelli rimasto eletto Capitanio dell'ordinanze. Questi da alfier ch'era delle Cernide nel 1781 e Proto muraro, per aver dato braccio al Capitano di Golfo nel fermo di molti malviventi dopo la stragge dei sbirri nata in Maggio dell'anno suddetto, fu eletto sergente dell'ordinanze ed indi Capitanio, e si vide questa metamorfosi che un muraro fu cambiato in un bel Capitanio.

Negli ultimi di questo mese e nelli primi del prossimo gennaio 1789 vi fu un freddo sì grande che gelò tutte le lagune di Venezia, ed il ghiaccio era sì grosso che camminavano sopra uomini, animali, carrette e battelli carichi di vettovaglie, e per comun opinione fu più grande del 1709 e del 1755. Tutte le foglie dell'olivari si seccarono.

Anno 1789.

1789. — *febbraio 13.* — Morì il Ill.mo Doge Polo Renier.

1789. — *marzo 12.* — In questa notte decorsa all'ore 4 attaccò fuoco nella casa del sig. Angelini posta sulla Crosera ed abitata da Pier Pasqualin Vidotto, ed andò tutta in aria essendo rimasto abbrucciato un di lui figlio di anni 18 c.[ii] ed abbrustolita e semiviva una di lui figlia; ed esso e la moglie, il figlio e la nuora partirono chi dalle finestre, e chi si gettò dal tetto; e l'incendio cominciava già ad attaccare e la casa dei Pavani e quella dei Quarantotto e quella di P. Rocco Grego confinanti non che la casa di rimpetto di ragione dei SS.[i] Masatto, e quella abitata dal Sig. Nicolò Sponza, se la provvida cura degli accorsi a smorzar l'incendio non avesse riparato un tanto eccidio; e di lì a due giorni morì anco la figlia abbrustolita.

1789. — *marzo 20.* — Previo permesso del Magistrato Ecc.mo alla Sanità ed il Placet Vescovile e parte del Capitolo e parte di Consiglio, in questa sera all'ore 3 della notte fu cavato dal deposito ove posto era il cadavere del fu N. H. Gian Battista Correr fu Podestà rinchiuso in una cassa impegolata, ed accompagnata la cassa dal R mo Sig. Preposito fu posta nel monumento nuovamente eretto ad hoc da S. E. Alvise Correr suo figlio, attual nostro Podestà e situato a piè del presbiterio nella nave di mezzo nella nostra Chiesa di S. Eufemia. Ad ogni ora la Comunità fece far un tiro di mortaretto.

1789. — *marzo 21.* — In questa mattina gli furono celebrate esequie solenni con messa solenne, apparati essendosi il R.mo Sig. Can.° e Preposito e due altri Canonici. Orazione in funere recitata dal sig. Capellano dell' Oratorio.

1789. — *aprile 6.* — Venne una ducale diretta alla Comunità simile a quella spedita dal Doge Foscarini nel 1765 colla quale veniva avvisato della morte del Doge Renier e dell'elezione in suo luogo dell'Ill.mo Doge Ludovico Manin fu Procuratore di S. Marco e che dispensava la Comunità di spedire i nunzi a congratularsene a pie' del trono.

1789. — *aprile 15.* — In questa mattina si fecero i tiri

di mortaretti ed il suono del campanon per segno d'allegrezza della suddetta notizia. Si replicò lo stesso a mezzodì e così alla sera e questo si fece per tre giorni consecutivi colla bandiera spiegata.

1789. — *aprile 21.* — Comparve in questo porto la flottiglia de' Corsari con Bandiera Moscovita proveniente da Trieste, e diretta per il Levante in numero di nove bastimenti cioè una fregata comandante il Maggior Lambro Cassioni, sei polacche e tre tartane.

1789. — *aprile 23.* — Capitò in Rovigno S. E. Antonio Riva di Zuanne nuovo nostro Podestà.

1789. — *aprile 26.* — Prese il comando del Reggimento avendogli ceduta la bacchetta in questa mattina S. E. Alvise Correr suo antecessor.

1789. — *aprile 28.* — Il suddetto nostro nuovo Podestà fu assalito da un'infiammazione di polmoni ed era soggetto ad un'asma umorale da moltissimi anni.

1789. — *maggio 6.* — All'ore 23 morì per la stessa malattia che suppurò. Gli fu suonata l'Avemaria e le glorie e si fecero tre tiri di mortaretti, ed ogni ora fino le tre della notte si sbarrò un mortaretto.

1789. — *maggio 7.* — Questa mattina gli fu fatto il funerale simile in tutto a quello del q. N. H. Gio. Batta Correr morto li 28 settembre 1787 e fu depositato fino a tanto verrà fabbricato un monumento per tutti i pubblici Rappresentanti.

1789. — *maggio 11.* — Capitò in questa mattina da Capodistria S. E. Zustinian Maria Badoer Consigliere per fungere il posto di vice Podestà di Rovigno e venne accompagnato da quattro carabinieri del Reggimento di Capodistria.

1789. — *maggio 21.* — In quest'oggi per l'estrema siccità della terra, non essendo caduto pioggia dai 28 marzo decorso, in seguito di moltissime processioni alla SS.^{ma} Trinità, alla Madonna delle Grazie, alla Madonna di Campo e la domenica decorsa anco a S. Pietro d'Alcantara, in oggi si fece una processione colla Reliquia della SS.^{ma} Croce intorno al paese colle Scuole e Confraternite tutte; e mercè la misericordia di Dio cominciò all'ore 24 a piovere e durò fino alle ore 4 della notte.

1789. — *giugno 27.* — Venuta di Mons. Ill.mo R.mo nostro Vescovo Polesini.

1789. — *giugno 28.* — Predicò oggi dopopranzo e fece un' omelia sopra la vera maniera di santificarsi, ed è coll' adempire i doveri del proprio stato.

1789. — *giugno 29.* — Fece pontificale, e riuscì di calmare ed acquietar i torbidi tra il Capitolo e Clero.

1789. — *luglio 1.* — Partì per Parenzo.

1789. — *ottobre 20.* — Venuta del N. H. Podestà e Capitano di Capodistria all' ore una di notte.

1789. — *ottobre 23.* — Furono chiamati i P.P. Guardiani degli Osservanti di S. Andrea e delli Rifformati di S. Francesco e gli precettò il Podestà e Capitano di eseguire il Capitolo V della Terminazione recente che li obbliga a continuare le scuole. Il P.[re] Osservante si sottomise subito perchè abitante sopra uno scoglio; onde incomodissimo l' andarvi. Il Rifformato rispose saggiamente provando che quel capitolo non obbligava il convento di Rovigno, ma li soli ospizi di Dalmazia, Albania e Levante. La cosa restò indecisa.

1789. — *ottobre 24.* — In questa mattina furono posti in galiotta li tre fonticari come intaccatori del Fontico; due furono condotti a Capodistria ed il primo lasciato qui in catena.

1789. — *ottobre 29.* — Venuta di S. E. Provveditore generale di Dalmazia Memo, arrivato da Zara e diretto a Venezia. Fu salutato in prima con undici tiri dalla galiotta di S. E. Podestà e Capitanio di Capodistria e fu concambiato.

1789. — *dicembre 3.* — In questa decorsa notte all' ore otto S. E. Giulia Zambelli m.[e] di S. E. Z.ne Riva q. Ant.° nostro Podestà diede alla luce una bambina, la quale nell' ottavo giorno fu battezzata ed imposto il nome di Chiara Paolina Padrini furono li Sp.[i] Sp.[i] SS.[i] Cap.° Giuseppe Costantini, sig. Zuanne Sponza q. Iseppo e sig. Carlo Basilisco q. Basilisco Giudici ed il sig. Dom.° Quarantotto Sindico.

Anno 1790.

1790. — *febbraio 5.* — Il sig. Zuanne Totto di Michiel da Capodistria con procura di Anzolo Rismondo ottenne dal Ma-

gistrato agli ogli una terminazione con cui veniva abilitato a provveder di oglio tutta l'Istria in vista alla gran mortalità di olivari, proibindo a tutte le provincie di far estrazione di oglio e di provvedersene da altre parti fuori che da esso. Reclamò tutta la Provincia, e li Sindici di Parenzo scrissero lettere circolari invitando tutte le comunità ad unirsi. L'università di Rovigno appellò alla Quarantia la Terminazione suddetta ed altra susseguente dei 15 marzo, ed il Rismondo (il quale si protestava di esser stato ingannato dal Toto, e che si aveva abusato del suo nome) tagliò in forma Concilj le suddette due Terminazioni. Ma li giudici di Parenzo Sig. Pietro Salamon, e Vincenzo Papadopoli furono chiamati a Capodistria per ordine supremo, e colà arrivati gli fu intimato di dover presentarsi tempo tre giorni al Tribunal Supremo e partirono subito per Venezia.

1790. — *aprile 15.* — In vista al sempre maggior deperimento degli olivari li SS.ri Beroaldo, Cap. Dom.° Costantini, sig. Zuanne Angelini, Sg. Franc. Rocco e Dom.° suo fratello, il sg. Pietro Rocco Gangola, il P. Anzolo Rismondo, il P. Gregorio Rocco Sasso, il sg. Gabriel Natori conduttori di torchi presentarono una scrittura colla quale dimandano o storno o minorazione del dazio in vista alla perdita di più di un terzo di olivari.

1790. - *maggio.* — Fu rilasciata e non spedita a Capodistria una ducale che chiamava il R.mo Sig. Preposito Don Giovanni Sbisà per ordine dell'Eccelso Consiglio di X e ciò per avere scritto nel Libro Battesimi, giusta la esposizione della madre che una bambina nata da una tale Brancaleoni sia stata procreata dal Chierico Zuanne C. Il chierico ricorse all'Eccelso, si rilasciò l'ordine, ma rilevato dal Preposito una tal risoluzione, corse a Venezia e presentò un memoriale pria che sia spedita la ducale.

1790. — *maggio 30.* — In Parenzo in questa sera all'ore una di notte fu ritrovato il cadavere della moglie di P. Bocovich interfetta a mezza strada in campagna che veniva dalla sua stanza sola, e restato indietro il marito a chiudere il portone; era con un petto tagliato con la faccia tagliata e

rebaltata la pelle della faccia sopra il cranio, una orecchia tagliata.

1790. — *agosto 11.* — Venne una ducal dall'Eccelso Con.° de' X.ci in data dei 28 Luglio che comette di chiamar il chierico C., ammonirlo, rendergli indietro il suo memoriale e che la fede di battesimo in di lui nome stia scritta nel libro quale la scrisse il sig. Preposito.

1790. — *agosto 27.* — In oggi nell'Ecc.mo Senato fu emanato il decreto con cui viene bandito Mons. Baccolo vescovo di Cattaro da tutto lo Stato e privato del beneficio e ciò per aver interposto l'interdetto alla Chiesa e villa di Persagno ed indi chiamato a presentarsi alle porte del Collegio, egli invece di andar a Venezia se n'è fuggito a Roma. Ma tutto il mondo lo ha giudicato già divenuto pazzo fisicamente.

1790. — *agosto 30.* — S. E. M.r Zorzi Pisani Provveditore fu levato dal Castello di Verona e condotto in Fratia luogo suo di campagna in Trevisana.

1790. — *settembre 1.* — Venuta di S. E. Vincenzo Corner Podestà Capitano di Capodistria in visita.

1790. — *settembre 11.* — Partenza di S. E. Podestà e Capitano per Parenzo.

1790. — *novembre 19.* — M.° Zuanne Provveditor Fabro per essere stato morsicato un suo figlio da un cane di toro del sig. Dom.° Bicchiacchi, l'assalì gli diede dei pugni e lo inseguì per ferirlo. Un'ora dopo nacque una baruffa tra i figli del suddetto Bicchiacchi ed il suddetto Fabro, ma senza ferite. Fu fermato il Provveditor e posto in catena ed il Bicchiacchi accompagnato da un dispazzo del Podestà corse a Venezia a presentarlo al Consiglio di X.ci.

1790. — *novembre 29.* — In Sacrestia nacquero parole tra il Sig. Vicario Beroaldi ed il Sig. Preposito, il secondo gli disse bugiardo e mentitor al primo, il Beroaldi gli rispose che poco ci vorrebbe gli desse uno schiaffo; a tal minaccia il Preposito infuriato dicendogli delle parole ingiuriosissime prese un candelliere dall'Altar della Sacrestia per dare al suddetto Beroaldo, ma fu trattenuto dai Canonici e finì la contesa. Il giorno dietro furono da me pacificati coll'assistenza di com-

pare Cap.° Dom.° Costantini e compare Dom.° Rocco avendo il Preposito dimandato perdono al Vicario.

1790. — *dicembre 15.* — Arrivò qui in Rovigno il Coadiutor di Capodistria ad informare circa il fatto del Bicchiacchi e del Provveditor, e ciò in seguito al Memorial presentato ai Capi dell'Eccelso don P. Ant.° Cosanovich in favor del Provveditor prima del Bicchiacchi. Il suddetto Coadiutor prese in pria il costituto del Provveditor.

1790. — *dicembre 21.* — In questa mattina capitò il Coadiutor di Pinguente a formar processo contro il suddetto Provveditor circa il memorial del Bicchiacchi, accompagnato da dispaccio di S. E. Podestà unito al memorial di don Dom.° Ferra q. Frc. e dei Provveditori alla Sanità, e ciò perchè fu delegato al Capitano di Raspo.

1790. — *dicembre 22.* — In questa notte decorsa i soldati trasportarono il suddetto Provveditor a Raspo.

1790. — *dicembre 26.* — S. E. Giulia Zambelli moglie di S. E. Riva nostro attual Podestà partorì un bambino all'ore 14.

1790. — *dicembre 29.* — Fu il suddetto battezzato solennemente in S. Damiano dal R.mo Sig. Can.° don Iseppo Quarantotto. Padrini furono Mistro Iseppo Sponza, Sig. Mattio Segala, il sig. Gabriel Piccoli ed Antonio Caenazzo Giudici e Sindico della Comunità. — Già tre giorni compita la lite tra Piero Rocco detto Gangola e P. Gregorio Rocco e consorti per aver esso Gangola voluto fabbricare una cisterna vicino alla sua casa dominicale sulla marina ove distendono le reti i pescatori, e perduta la lite dal suddetto Gangola, gli convenne gettar giù a terra la fabbrica cominciata. Una tal lite costò più di 1500 ducati ad ognuna delle parti. Oh! che pazzi!

Anno 1791.

1791. — *gennaio 6.* — Venne per la via di Capodistria con un soldato una ducale dell'Eccelso la quale comanda a questo Rapp. Riva di sciogliere dalle catene il suddetto Fabro Provveditor, (ma questo era già passato a Raspo) col chiamarlo ingiuste retento, e che sembrava al Tribunale che il castigo superasse il delitto; e quindi poi commette al Podestà

d'intimar al sig. Dom. Bicchiacchi di presentarsi a vista alla bussola dell'Eccelso.

1791. — *gennaio 7.* — Il sig. Angelo Venerandi, unito ad alcuni abitanti del Castello di S. Lorenzo, avendo dato una sanguinosa querela contro a S. E. Angelo Corner attual Podestà all'Eccelso, ed essendo stato S. E. liberamente assolto, venne dall'Eccelso un mandato che chiama il suddetto Venerandi alle carceri; ma fu ritrovato infermo a letto.

1791. — *gennaio 20.* — Fu dall'Eccelso chiamato il processo del Provveditor fatto dal Reggimento di Raspo.

1791. — *febbraio 9.* — Ieri mattina fu pubblicato un proclama del Consiglio di X.ci inibitivo il portar armi da punta e di taglio e da fuoco, e fu affisso al Porton del Ponte. In questa notte si ritrovò lordato; fu quindi levato dai pubblici Comandadori alla presenza dei testimoni e portato in Cancelleria. Se ne diede parte subito con dispaccio all'Eccelso.

1791. — *febbraio 11.* — Capitò in Rovigno da Raspo il Fabro Provveditor e le persone ed amici suoi fecero festa ed evviva.

1791. — *febbraio 14.* — In questa mattina si trattò la causa in Collegio tra il sig. Can.° Angelini ed il R.mo Capitolo di Rovigno e vinse il Canonico Angelini, si che fu annumerato uno de' nove Canonici non doppio.

Per ordine dell'Eccelso Consiglio dei X.ci come delegato dall'Ecc.mo Senato si proclamò in questa mattina tempo tre giorni alle carceri le seguenti 15 persone come rei d'aver introdotto in Stato la summa di stara quattro mille di formento estero con fedi false etc. negli anni 1784-85.

1791. — *febbraio 17.* — Oggi all'ore 17 c.a fece il suo ingresso S. E. Alessandro Contarini di Domenico nostro Podestà.

1791. — *febbraio 19.* — In oggi fu compita la strada nuova che conduce a S. Francesco cominciata sotto il Reggimento Bonlini del 1773, indi lasciata in abbandono. In questo anno il zelo, il fervore e l'instancabilità del Rev.° Pre Carlo da Verona attual Guardiano de' Min. Rifformatori di questo convento di S. Francesco fece tanto, e tanto oprò col suscitar gli abitanti della contrada, tra quali un gran merito ebbe il

Sig. Nicolò Rocco Gangola, ed il Sig. Gio: Batta Gianelli Procurator del Convento non che l'elemosine de' particolari, che si ebbe la compiacenza di vederla terminata dalla casa del sig. Ant. Angelini fino alla grande scalinada della Chiesa.

1791. — *febbraio 21.* — In questa mattina il Sig. Dom.° Bicchiacchi dopo essersi presentato per molti giorni consecutivi alle porte della bussola dell' Eccelso, fu chiamato entro, e dopo essere stato molto ben romanzinato, gli fu commesso dai Capi dell' Eccelso Tribunale di portarsi esso coi due figli ed il cane alla presenza del Podestà e Capitano di Capodistria per udire i comandi sovrani, e che abbia da sodisfare delle cavalcate del processo. Ringraziando la clemenza del tribunale di aversi limitato così.

1791. — *febbraio 26.* — Comissionato dalli Ill.mi Provveditori alla Sanità di dire la mia opinione unito al Sig. Dom.° Spongia Chirurgo sopra un manzo del sig.r Franc. Garzotto portato alla banca di Vincenzo Vissico, lo giudicammo unanimi e concordi di farlo abbrucciare, il che fu eseguito tosto sulla publica piazza alla marina.

1791. — *marzo 2.* — Il sig. Pietro Bressa giovine del casino di Bazarini diede quattro numeri scritti in un vecchio scontrino a Piero Sbisà del P. Leonardo fratello del sig. Preposito acciò li giochi al lotto di Venezia per l' estrazione del mese di febbraio decorso, già che era per partire a momenti per Venezia. Il giovane Sbisà li giuocò e venne fuori il terno. Capitato in Rovigno oggi negò di dargli il soldo vinto al suddetto Bressa scusandosi col dire che aveva ricevuti questi numeri come regalo, non già come commissione, tanto che il suddetto Bressa non gli aveva dato il soldo, nè detto quanto doveva mettere. Tentate inutilmente tutte le persuasive degli amici per conciliare l' affare; si risolsero li SS.i D.r Angelo Piccoli e Carlo Basilisco avvocati del Bressa a far bollare la barca del suddetto Sbisà acciò faccia il deposito delli ducati 540 vinti al lotto. Il Sbisà propose una piezzieria, e non fu accettata.

1791. — *marzo 12.* — Oggi si cominciò a vender la carne a soldi dieci alla libra da otto che si vendeva per lo innanzi.

1791. — *marzo 13.* — Oggi capitò lettera pubblica da

Capodistria colla quale veniva chiamato il sig. Dom.° Bicchiacchi coi due figli Bernardo e Franc. a presentarsi alla carica di Capodistria per udire gli ordini dell' Eccelso. Ma il padre era ancora in Venezia.

1791. — *marzo 20.* — Venne replicata la suddetta lettera da Capodistria colla quale si chiamava i figli Bicchiacchi.

1791. — *marzo. 24.* — Morì oggi all'ore 21 ½ il R.mo il Sig. D.r Giovanni Can.° e Preposito nostro per febbre resipolacea.

1791. — *marzo 27.* — In questa mattina giorno di domenica al mezzodì partì per Ragusa il dottissimo forestiere da noi supposto Moscovito, il quale si portava per abboccarsi col Bassà di Scutari. — Fu eletto per Vicario parocchiale il R.mo Sig. D.r don Zuanne Can.° Beroaldo.

1791. — *maggio 14.* — Giorno di sabato, all' ore una di notte capitò qui Mons. R.mo Polesini nostro Vescovo a far la sua terza visita pastorale.

1791. — *maggio 23.* — In questa mattina partì Mons. Polesini a proseguir la sua visita pastorale per la Villa, Valle, Canfanaro e S. Lorenzo e fu accompagnato da due canonici, quattro sacerdoti e da 20 e più signori a cavallo.

1791. — *giugno 19.* — Domenica della SS. Trinità. Fu eletto dal Consiglio per terzo Chirurgo con il salario di ducati soli 50 il sig. Carlo Spongia ed oggi dopopranzo la sig.a Valentina Piccoli fu quasi sbranata da un cane di toro di casa sua.

1791. — *luglio 1.* — Venne chiamato con lettera pubblica a Capodistria tempo 15 giorni il sig. Dom.° Bicchiacchi per ordine dell'Ecc. acciò abbia da sodisfare M. Zuanne Provveditor per danni recatigli la summa di lire 2340 o subito o al più in rate così liquidate dall' Eccelso.

1791. — *luglio 4.* — Tutti i filarmonici andarono a cantar una Messa allo Scoglio di S. Andrea, ove fuvvi sontuoso pranzo ed alla sera andammo suonando in barca per il porto. La spesa andò per conto cassa Accademia e costò lire 200 circa.

1791. — *luglio 30.* — Venuta di mio nipote Luigi Prosdocimi Cancelliere di Capodistria a riformar il processo del-

l'Eccelso Consiglio di X.[ci] contro i 15 proclamati li 14 febbraio dell'a. c.

1791. — *agosto 13.* — Sua partenza per Valle, Dignano e Pola.

1791. — *agosto 19.* — Questa notte all'ore 2 1/2 dopo preventiva baruffa coi pescatori di S. Croce, Franc. Morlena, Nicola Sponza e N. Sponza si portarono coi loro schioppi a S. Croce e sfidarono li pescadori. S'azzardò un tal Frontin di andar loro incontro, e vien detto che Sponza gli sbarrò incontro e restò ferito nel ventre, con lacerazione della arteria crurale e parti genitali, per la quale ferita all'ore nove di questa mattina morì.

1791. — *agosto 24.* — Furono esposti gli editti per chi volesse concorrere alla Prepositura vacante di Rovigno.

1791. — *settembre 2.* — Partenza per Parenzo del sig. Vicario Beroaldo per concorrere alla Prepositura vacante.

1791. — *settembre 5.* — Ritorno del suddetto sig. Vicario Beroaldo eletto in Preposito.

1791. — *settembre 7.* — Capitò qui una lettera del Podestà Capitano di Capodistria il quale raccomandava al nostro Rappresentante per ordine sovrano supremo d'invigilare che non s'introducessero emissari o Francesi, che s'insinuassero massime erronee e contrarie allo spirito di subordinazione o sudditanza, e venendo scoperti fossero tosto esiliati pena la vita.

1791. — *settembre 30.* — In quest'oggi all'ore 22 (avendo pria in ieri l'altro ricevuta in Parenzo l'Istituzione Canonica) il R.mo Sig. D. Giov. D.[r] Beroaldo vicario foraneo et Auditor Generale e Canonico prese il possesso della Prepositura della nostra insigne Collegiata di S. Eufemia senza invito nè di Capitolo nè di Clero, nè di parenti, nè di amici, ma solo andò alla Chiesa e solo se ne ritornò beffato da tutta la nazione.

1791. — *ottobre 1.* — Oggi all'ore 21 il Canonico don Zuanne Rocco portò da Parenzo la lieta nuova ch'era stato eletto Canonico nel Canonicato del Preposito Beroaldi il Sig. don Franc. Albanese di Cosmo e vi furono alla sera fuochi e sbarri di mortaretti.

1791. — *ottobre 3.* — In questa mattina il suddetto Can.[o]

Albanese accompagnato dal Can.° Rocco e Can.ci Quarantotto e Chierici andò a far visita al Casino ai SS.i Giudici; fu trattato a rinfresco, e nel ritorno salutato coi sbarri di mortaretti, un quarto d'ora dopo i Giudici gli restituirono la visita e furono salutati nell'andata e nel ritorno dallo sbarro dei mortaretti posti in Val de Bora.

1791. — *novembre 24.* — In questa sera all'ore 24 1/2 di notte sotto il Palazzo Pretorio sul Salizo del Casino s'azzuffarono d.a Maria ved.a Trevisani e due putte figlie di P. P. Costantini. La Trevisani diede delle legnate ad una putta Costantini e sua sorella Chiara le diede con un coltello tre ferite. Colla prima le tagliò la mano destra che la separò dal braccio, colla seconda le ferì la testa con offesa del cranio e la terza leggiera sul braccio sinistro. Il chirurgo separò la mano già quasi affatto staccata e procurò di fermar l'orribile emorragia e tutto ciò per petegolezzi di parole ingiuriose.

1791. — *novembre 28.* — Ieri arrivò qui S. E. Nicolò Barozzi Consigliere di Capodistria diretto per Dignano ed oggi partì per Fasana.

Anno 1792.

1792. — *gennaio 27.* — In questa notte fu aperta con chiave la porta della bottega di Ant.° Bazarini di Angelo, posta vicino all'Arco della Pescheria in Riva e perforato con trivelle il pavimento entrarono i ladri nella sala del Tribunale del Monte. Sforzarono lo scrigno, nè potendolo aprire sforzarono la porta della Sala, quella della Scala e quella della Camera del disimpegno cominciato in questo mese dal sig.r Costantino Costantini e trasportarono via in un sacco tolto in camera tutti gli ori, argenti e gioie al valor di Lire 85475 di stima, in 868 pegni non che circa 300 ducati in soldo ch'era nel banco del Massaro: si ritrovò nel Monte un fazzoletto da naso e due anelletti.

1792. — *gennaio 27.* — Fermarono in oggi un certo M. Parenzan abitante da molto tempo in Rovigno indiziato per ladro e forse uno de' ladri del Santo Monte.

1792. — *gennaio 28.* — Fermarono Ant.° Bazarini Patron

delle Botteghe in cui s' introdussero i ladri del Monte di Pietà. Si visitò la casa di suo fratello Domenico, e non fu trovata alcuna cosa.

1792. — *gennaio 29.* — In questa notte si fermò J. Costantini indiziato d' essere stato a fermar la barca del Sponza per trasportar dei bronzi, peltri et altro per trasportarla altrove. Si andò a cercar ai Molini ed a Monsecole, nè fu trovato cosa alcuna. Oggi dopopranzo fu avvisato il R mo Sig. Preposito Beroaldo che il gran furto era nascosto nella tesa del proto Bori a S. Nicolò.

All' ore tre della notte si portàrono il R.mo Beroaldo, li SS.i Giudici D.r Angelo Piccoli e Bernardino Sponza, li Fanti, il Sig. Capitanio Campitelli con le cernide alla suddetta tesa, ed entro ad una battelina ivi esistente furono ritrovati quattro sacchetti di mazenette con entro le gioie ed ori derubati.

Il tutto posto in una gran cesta sopra una civiera e portata da due uomini, alla testa il Capitanio suddetto, alli lati i Fanti, in seguito i Giudici ed il Preposito, ed una moltitudine di gente che gridavano Evviva circondati dai soldati e da facelle ardenti accompagnarono il tutto giù per la Carrera e condussero a salvamento nel santo Monte.

1792. — *gennaio 31.* — I due che svelarono al sig. Preposito Beroaldo il sito ove era nascosto il suddetto furto, in ieri andarono dal suddetto Preposito e confessandosi ancor essi corei, ma sedotti, dimandarono l' impunità e pronti a svelar i complici. Il sig. Preposito li obbligò a parlar e svelar il tutto al Giudice Piccoli, il che fecero ed in questa notte alle ore tre furono fermati il sig. Cristofolo G. Capoter come capo direttore ed il sig. A. Glazer barbiere [1]).

1792. — *febbraio 1.* — In questa mattina partì per Ve-

---

[1]) *Senato mare* 1793, 10 febbraio; — Atti e M. v. XIV, p. 272 si compiace il Senato che dell' ingente furto di oggetti preziosi perpetrato a danno del Monte di Rovigno e saliente a lire 86.195 per le cure di quel Podestà ed aiuti dei membri non rimane ora che un ammanco di lire 1201. A compenso dei benemeriti in tale opera che sono undici siano divisi ducati 280. Detti benemeriti sono: il Podestà, il Cancelliere Piccoli, il Capitano delle cernide Matteo Campitelli, il Cancelliere P. D. Spongia, i tre Presidenti, i due fanti, i due comandadori del Monte.

nezia il sig. D.r Angelo Piccoli accompagnato da uno dei due che dimandarono l' impunità per presentar il dispaccio di S. E. Podestà Alessandro Contarini diretto al Mag.° Ecc.mo de' Scansadori e per ottener la confermazione dell'impunità accordata a quei due da S. E. suddetta.

In questa mattina partì per Dalmazia un Fante della Sanità con ordine secreto del Magistrato Ecc.mo.

1792. — *febbraio 8.* — Ritornò da Zara il suddetto fante con il sig. Pasqualin Wrachier Primario della Segreteria di S. E. generale chiamato con un mandato a vista da presentarsi al Magistrato Ecc.mo.

L' aver abbreviata S. E. Provveditore generale la contumacia seconda di 32 giorni ad un vascello sospetto di peste e colà spedito dall' Ecc.mo Capitano generale Emo, contro gli ordini del Magistrato che gli aveva comandato di fargliela fare di giorni 40, ha dato motivo alla chiamata di questo Ministro, il quale però haveva protestato contro gli ordini di S. E. Provveditore Generale.

1792. — *febbraio 23.* — Oggi capitò da Capodistria lettera pubblica colla quale veniva avvisato il Reggimento che dell' affare del Santo Monte n' era demandata l' informazione al Reggimento di Capodistria e che perciò fossero consegnati li quattro retenti ai soldati a tal effetto spediti uniti ai sbirri.

Oggi pure capitò una lettera da Capodistria data il primo corr. la quale per commissione dell' Eccelso dei 13 gennaio decorso dimandava fedi legalizzate se un tal Nicolò Biondo q. Piero fosse vivo o morto; e questi si ritrova direttore delle Saline di Corfù.

1792. — *febbraio 26.* — In questa notte partirono i quattro prigioni del Santo Monte e furono condotti a Capodistria non che B. Longo processato per memoriale di suo padre.

1792. — *marzo 1.* — Oggi S. Maestà l' imperatore Leopoldo II morì alle tre ore pom. in Vienna per uno sbocco di sangue.

1792. — *marzo.* — Morì in Malta S. E. Anzolo Emo. K.r Procurator e Capitanio straordinario glorioso delle navi in attualità di pubblico servigio.

1792. — *aprile 22.* — Capitò all' ore 18 S. E. sig. Gio:

Franc. Manolesso Podestà e Capitano di Capodistria in visita, e Cancellier mio nipote Luigi, il quale formò il processo del Monte.

1792. — *maggio 3.* — Partì S. E. per Parenzo.

1792. — *maggio 8.* — Capitò qui di passaggio la nave da guerra la Fama che conduceva il cadavere imbalsamato di S. E. Capitano Estraordinario delle Navi Angelo Emo K.r Procurator di S. Marco e ciò per decreto del Senato. Prese porto in Quieto.

1792. — *maggio 15.* — In questo giorno, addottorò in ambe le leggi nel Sacro Collegio di Padova mio fiosso don Apostolo Cherini e ne riportò sommo applauso. Una settimana dippoi fu assalito da una febbre putrida acutissima con delirio.

In questo mese furono banditi N. Sponza, F. Morlena e N. Sponza interfettori dell'infelice Frontin a S. Croce il dì 19 agosto 1791. Il primo fu bandito per dieci anni, gli altri due, come complici, per tre.

1792. — *giugno 5.* — Oggi morì in Padova il degnissimo dotto, ed amabilissimo don Apostolo D.r Cherini dopo 22 giorni che aveva ricevuto la laurea dottorale nel Sacro Collegio per una febbre putrida maligna.

1792. — *giugno 14.* — Venuta di S. E. Cristofolo Bonlini Podestà.

1792. — *agosto 4.* — Furono proclamati alle carceri P. ed I. Bori per l'affare del ladrocinio del Santo Monte.

1792. — *agosto 10.* — Morte del mio amatissimo cognato Silvestro Prosdocimi d'anni 67. Morto in Capodistria in attualità di Cancelliere supplente per il figlio Luigi, 13 giorni innanzi il compir del Reggimento e per la cui morte non si potette pubblicar la sentenza de' retenti e dei proclamati del Santo Monte.

1792. — *agosto 30.* — Oggi seppi che nell'estrazione del 21 agosto corr. guadagnai un terno al lotto di ducati 100, coll'aumento; i numeri ritrovati furono il 15, 56, 81.

Consegnai subito oggi la firma a Cap. Zuanne Costantini che partiva per Venezia acciò me li riscuota.

1792. — *settembre 4.* — Fu terminato di lastricare il picciolo Piazzale dinanzi il negozio Proti.

1792. — *settembre 7.* — Arrivo di S. E. Ferrigo Foscari Bailo alla Porta Ottomana colla nave la Fama a questa nostra spiaggia per far provvisioni di viveri.

1792. — *settembre 12.* -- Oggi a mezzogiorno salpò da questa spiaggia S. E. Bailo suddetto dirigendo il suo viaggio a Costantinopoli con la nave di Capitan Michiel Belussi in conserva col suo equipaggio.

1792. — *ottobre 31.* — In questo giorno fu compito l'altra metà del salizo di pietra tagliata fra i stendardi.

1792. — *novembre 24.* — Oggi dopopranzo C. Biondi altercando fra essi il Biondi sparò un'archibugiata carica di ballini a suo cognato Costola e lo ferì nel braccio destro, nella faccia, ed alcuni ballini penetrarono nel petto e nella spalla.

Anno 1793.

1793. — *gennaio 20.* — In questa notte all'ore 5, giorno Domenica capitò con barca apposita da Venezia la lieta notizia ai SS.[1] Fratelli Piccoli di aver vinto la causa coi loro Zio e Cugini Biondo con uno spazzo di laudo di 17 contro 7 e 3 non sincere. Questa fu la terza trattazione fatta ai Consigli de' XL; causa che durò dal 1777 fino oggi.

1793. — *giugno 5.* — Arrivò in Venezia una tartana Sdriota carica di formaggio proveniente da Napoli di Romania nella Morea. Ricevuto il loro costituto alla Sanità se gli permise lo scarico; terminato il quale nel dì sette, giorno di venerdì, i marinai si cambiarono gli abiti dopo essersi lavati dal succidume della salamoia. Quando sul momento uno di quei marinai caddette morto dalla peste e di lì a poco altri due morirono. Avuta tal funesta notizia, il Magistrato Ecc.mo vi accorse subito con le sue provvidenze. Fece sbarcare tutti questi marinari sull'isola di Povegia da dove si aveva fatto allontanare ogni abitante di essa, e furono divisi in tante baracche. Fu loro assegnato un chirurgo, ed un papà Greco. Si fecero sopra l'isola dei continui profumi di catrame con incendiar di barilli pieni di tal genere.

1793. — *giugno 19.* — Ne morirono in questi giorni altri quattro de' suddetti marinai dalla peste.

1793. — *giugno 23.* — Passò per di qui, diretto per Venezia il nobil sig. Co: Dalla Decima Prior del Lazzaretto di Spalatro chiamato dall' Ecc.mo Magistrato alla Sanità per sopravedere allo spurgo del bastimento suddetto e delle cose ed utensili.

1793. — *luglio 1.* — Venuta in Rovigno di S. E. K.r Alvise Costantini Proveditor generale di Palma da Orsara per aggiustar la figlia Annetta Maninissa Rocco con suo padre M.° Ant.° e sposa di M.° Piero Ruffini. Fatta la pace vi fu lauto pranzo a S. E. dato dal suddetto M.° Ant.° Rocco; alle ore 24 ritornò ad Orsara.

1793. — *agosto 18.* — Per aver annotato un costituto in cancelleria, il sig. D.r Iseppo Angelini in difesa di B. Franc. Bernardis contro una sua zia la quale era stata a fare un' istanza a S. E. Podestà Bonlini per un legato testamentario. Irritato S. E. Podestà fece chiamare il suddetto Angelini, e dopo avergli fatta una fortissima reprimenda, lo esiliò dal foro durante il suo Reggimento. L'Angelini tentò scolparsi, ma gli fu vietato ed esso scese le scale notò una appellazione all'atto del suo bando.

1793. — *agosto 29.* — Capitò la scrittura presentata alla Quarantia sulla suddetta appellazione.

1793. — *settembre 2.* — Arrivo di S. E. Girolamo Pasqualigo Podestà e Capitanio di Capodistria in visita.

1793. — *settembre 18.* — Ritorno da Parenzo di S. E. suddetto per dar possesso dei torchj a' conduttori vecchi giusta un decreto del Senato che glieli deliberò per dieci anni a L. 11.150 all' anno.

1793. — *dicembre.* — Si fece in Venezia una solenne processione ed esposto il SS. Sacramento per un triduo in ringraziamento a Dio Signore che per la protezione di Maria Vergine abbia liberato dalla minacciata peste Venezia e lo stato tutto; morirono solo dieci delli poveri marinari.

1793. — *dicembre 3.* — Fu fermato mistro M. Rocco in Portole avente intorno a sè per circa 200 ducati falsi e condotto nelle prigioni di Capodistria confessò che i fabbricatori

avevano la zecca in Visinada e ch'esso era spedito ad esitarli.

1793. — *dicembre 8.* — Fu nuovamente preso il Procurator Zorzi Pisani dimorante in Monastier suo luogo di campagna e condotto in Castello di S. Andrea indi fu portato in Castello di Brescia e ciò perchè aveva tentato di far stampare nei Svizzeri la sua vita da esso scritta con degli aneddoti ingiuriosi al Tribunal supremo, e forse qualche cosa altro. Fu pure relegato il N. H. Leonardo Foscolo in Castello a Chiozza ed a suo fratello Marco dato l'arresto in casa, come complice.

1793. — *dicembre 12.* — Capitò il vice cancelliere di Capodistria a terminar il processo del Chierico Gangola.

1793. — *dicembre 27.* — Essendosi rotti gli orecchioni tutti alla campana mezzana del nostro duomo e ritrovandosi la campana grande sfesa per metà fra gli orecchioni (si suppone per qualche fulmine caduto sopra) si pensò dalli SS.[i] Commissari di S. Eufemia Sig. Gregorio Basilisco e Venier Spongia di spedirle a Venezia tutte e tre in una volta per farle gettare di nuovo, sebbene la picciola non fosse rotta. In questa sera furono imbarcate nella barca di P. Franc. de' Carli, la quale partì subito per Venezia e vi arrivò a salvamento li 8 gennaio.

Anno 1794.

1794. — *gennaio 2.* — Morì in questa notte decorsa il R.mo sig. D.[r] Matteo Tamborini Canonico di questa Collegiata.

1794. — *gennaio 23.* — In questa mattina dal R.mo Capitolo fu eletto in Canonico il R.[do] Sig. don Marco Venier con voti 5 prò; contro tre.

1794. — *marzo 16.* — Capitarono in questa sera all'ore una di notte da Venezia colla barca del paron Franc. de' Carli le tre nuove campane gettate in Venezia dal sig. Canciani dalla Venezia professore di getto; col piezarle per tre anni, tre mesi e tre giorni.

La grande pesava Lire 2144
La seconda pesava Lire 1545
La piccola pesava Lire 1100

si che in tutto pesarono Lire 325 di più delle vecchie campane. La iscrizione poi posta sopra è la seguente:

Refusa est pecunia a populo pietate collata anno Dom. MDCCXCIV Curantibus Hon. V. Cap. Joan. Costantini, Nico. Venier Presidi's. Venerio Spongia, Franc. Rocco Provisionarijs Edif. Eccles. Div. Euphemiae Rubin. nec non S. Domin. Spongia, Caro Basilisco et Polas. Costantini Deput. caeterisq. Prefect's Ecclesiae ejusdem meritissimis.

1794. — *marzo 23.* — In questa sera, giorno di domenica all'ore una di notte capitò Mons.[r] Franc. Polesini vescovo di Parenzo per consacrare le suddette campane essendo in ieri andati a levarlo a Parenzo un Giudice della Comunità sig. Gregorio Basilisco, un Vice presidente della fabbrica sig. Franc. Rocco, un Sagrestano sig. Angelo Biondo q. Piero, ed il Sig. D. Angelo Piccoli.

1794. — *marzo 24.* — In questa mattina all'ore 16 (dopo fatte le reciproche visite tra Mons.[r] e S. E. Podestà) S. E. Podestà Bonlini si andò a vestirsi in casa Ferrarese e Mons.[r] vescovo andò a vestirsi in casa Suffich, s'incontrarono ambidue in strada, tenendo la destra Mons. Vescovo. S'incamminarono alla Chiesa, ove si fece la funzione della consacrazione delle campane, ed alla più grande fu posto il nome di Eufemia, alla seconda di Maria, alla terza di Giorgio.

1794. — *marzo 25.* — In questa mattina Mons. fece pontificale assistito da S. E. Podestà e accompagnata la Messa da Musica solenne in Orchestra. Nel dopo pranzo si fece l'esposizione del SS. Sacramento e Mons. fece una omelia al popolo.

1794. — *marzo 28.* — In questa mattina Mons.[r] nostro Vescovo partì per Parenzo all'ore 13 circa.

1794. — *aprile 27.* — In questa mattina il Capitolo campestre con le fraterne e scuole, andarono alla Madonna di Campo per levar l'immagine di quella B. V. e la portarono processionalmente alla Chiesa della Madonna delle Grazie ed oggi dopopranzo il Capitolo, e Clero preceduto da tutte le scuole e fraterne e seguitato da S. E. Podestà e Giudici, e popolo si portarono a levarla alle Grazie suddette e la portarono processionalmente in Duomo e la posero sull'altar maggior onde impetrar da Dio Signore col suo valido patrocinio una

pioggia abbondante, essendo secca la campagna, e le cisterne con poca acqua.

1794. — *maggio 1.* — Finito il triduo della B. V. in Duomo, in oggi dopo pranzo fu riportata solennemente alla Chiesa delle Grazie. Ma Dio non ci volle consolar con la pioggia perchè troppo peccatori.

In oggi pure venne la notizia dell' accomodamento fatto tra la Comunità e i conduttori dei torchj col contar questi a quella L. 44.000, cioè 30 mille subito e le altre 14.000 in due rate.

1794. — *maggio 4.* — Fu ricondotta processionalmente la suddetta Immagine della V. B. alla sua Chiesa di Campo.

1794. — *maggio 5.* — Venne la dolorosa notizia che la nave la Bella Venezia Cap.° Vincenzo Beroaldo perchè faceva acqua fu investita nell'isola di Candia e si salvò tutto l'equipaggio.

1794. — *maggio 14.* — Capitò da Venezia lettera del Cap.° Vincenzo Beroaldo diretta a suo padre che per una fierissima burrasca incontrata in Arcipelago addì 28 febbr. 8 miglia distante da Scio dovette andare a rompersi sotto Susa addì 3 marzo, salvo tutto l' equipaggio e i passeggieri. Nuova che fino dai 4 del corr. mese si andava vociferando e a Trieste e a Venezia. Questa nave era partita da Alessandria li 15 febbr. con un ricchissimo carico di 400.000 piastre.

In questo mese di Maggio veggendo la nostra Serenissima che i Francesi tentano con violenza e sforzo di gente di entrare in Italia, mandò a levare nella Dalmazia dieci compagnie di fanti italiani, 8 compagnie di fanti schiavoni e 4 di cavalleria, ma con ordine espresso di scartare tutti quelli che non sono sudditi veneziani, e questi per unirli con le cernide d'Italia e mandarli nelle frontiere. Armò pure di ottima artiglieria fino a Malamocco.

1794. — *maggio 30.* — Venne la fatal notizia in Rovigno che il carissimo mio amico Cap. Dom.° Costantini sia morto in Malta li 19 apr. sabbato santo per febbre maligna dopo 12 giorni di malattia.

1794. — *giugno 7.* — Capitò qui il brigadiere Dandria a levar cernide, come fece alli 6 in Pola e farà li 12 in Parenzo,

ed ha fatto nel mese decorso a Pirano, ad Isola per spedirle in Italia a regolarsi con la milizia regolata, essendo stato decretato dal Senato un Corpo di esercito di 35.000 uomini [1]).

In questa notte decorsa all' ore 5 si sentirono due successive scosse di terremoto, la prima picciola, la seconda 3 minuti circa dappoi più gagliardetta.

1794. — *giugno 15.* — Ridotti nel paese quasi senza acqua da bevere per la somma siccità dai primi dell'anno; essendo state rare e brevissime le piogge. Dopo molte processioni, tridui e preci si ricorse in questa mattina a fare una processione col SS.^{mo} Sacramento per il paese per impetrare la grazia della pioggia.

---

[1]) Nell'ottobre del 1792, ai primi successi delle armi francesi nella Savoja, il cav. Fr. Pesaro, savio di settimana, insisteva affinchè in tanto moto d' armi e d' armati la Republica non rimanesse disarmata alla discrezione delle parti belligeranti. Lo sostenne il Calbo, savio di terraferma; ma prevalse nel collegio de' savi e quindi anche nel senato di mantenersi neutrali e disarmati. Per ciò il procedere della Republica fu sempre incerto, oscillante, a mezze misure, che non accontentava nessuno, e finì coll' inimicarsele tutte.

Formatasi dopo la morte di Luigi XVI (21 genn. 1793) la prima grande coalizione contro la Francia, Venezia continuò nella sua politica, respingendo tutte le offerte della Republica francese per un più stretto accordo.

Ardua impresa e presso che impossibile si era il conservare una stretta neutralità che la mettesse al sicuro dalle molestie e dai provocamenti dell' una o dell' altra delle potenze nemiche.

E col precipitare degli avvenimenti si vedeva chiaramente come la neutralità, se disarmata, non avrebbe impedito nè agli Austriaci, nè ai Francesi di passare attraverso gli stati della Republica e di occuparne una qualche parte. Laonde il Pesaro nella consulta dell'aprile 1794, insistette con maggiore energia sulla necessità di armare, per non esporre i proprî sudditi alle violenze del nemico. Nel senato prevalsero i consigli del Pesaro, e fu decretato (maggio e giugno 1794) il richiamo delle truppe dalla Dalmazia per mandarle in Terraferma, leve di fanti schiavoni, di cernide nell' Istria e nelle provincie. Alla squadra fu affidata la tutela del Golfo, fu disposto il riattamento di alcune fortezze. Ma il collegio dei savi, per la massima parte non persuaso dell' opportunità di questi armamenti, vi si prestò con lentezza e di mala voglia, non valutando i pericoli da cui sempre più era circondata Venezia. E le città di terraferma continuarono a rimanere in istato d' abbandono, senza presidî, senza cannoni e senza munizioni.

1794. — *giugno 16.* — In questa notte all'ore 2 fummo graziati dalla misericordia del nostro buon Dio con una generosa pioggia.

1794. — *agosto 1.* — Insistendo la crudele siccità si espose dai venerandi Padri Rifformati nei giorni decorsi il Venerabile Crocefisso che è locato nell'altare nella cappella dell'infermeria alla pubblica venerazione. L'ultima domenica di Luglio si portò il Clero, Capitolo, le scuole e la Sp. Comunità con S. E. Podestà processionalmente a S. Francesco ed in questa mattina fu una generosa pioggia di mezz'ora.

1794. — *agosto 4.* — All'ore 2 circa vi fu un'altra generosissima pioggia per quasi un'ora.

1794. — *novembre 2.* — Venuta di S. E. Marin Badoer Podestà e Capitanio di Capodistria da Pola in Rovigno per far l'ordinaria visita.

1794. — *novembre 10.* — Sua partenza per Parenzo.

Anno 1795.

1795 — *marzo 31.* — Fermo fatto dai sgaraffoni all'ore 6 di mia comare Bonetta per contrabbando di tabacco. La portarono via nuda con una sola carpetta.

1795. — *aprile 1.* — In oggi si rilevò la fuga fatta in ieri del sig. Ant.º Basilisco massaro del Monte di Pietà al Risecco con intacco di Lire .... e scappò in Trieste.

1784. — *aprile 14.* — Un tal Piton sartor in Barbana divenuto pazzo, tentati dal D.r Nani medico di Dignano i rimedi dell'arte, suggerì finalmente di farlo gettare nell'acqua del mare. A tal oggetto fu condotto a Fasana ed ivi imbarcato il paziente in una barchetta entro cui v'erano degli uomini appositi e lo stesso D.r Nani, lo legarono, e poi lo gettarono in mare. Lo tennero immerso quattro minuti e lo ritrarono semivivo; indi di nuovo lo gettarono in mare e lo lasciarono immerso per sette minuti, lo ritirarono e lo ritrovarono morto. Fu condotto in terra, gli furono fatti dallo sciocco medico tutti i tentativi per farlo ritornar in vita, ma tutto invano e quindi il medico disperato se ne ritornò a Dignano. La Corte di

Pola fece il visoreperto e naturalmente parteciperà all'Eccelso Consiglio di X.[ci].

1795. — *aprile 19.* — Oggi celebrò la sua prima Messa il sig. Don Lorenzo Luccardi.

1795. — *maggio 27.* — Essendo estrema la siccità della campagna ed in procinto di perire li seminati gli olivari e le viti si fece un Triduo del SS.[mo] Sacramento li tre giorni delle Feste di Pentecoste coll'assistenza di S. E. Ferrigo Bembo attual nostro Podestà ed oggi nel dopopranzo cominciò una sì benefica pioggia che durò tutta la notte ed il dimane fino a mezza mattina senza lampi, senza tuoni, senza fulmini. Quindi.

1795. — *maggio 31.* — Domenica della SS.[ma] Trinità si espose alla mattina nuovamente il SS. Sacramento e coll'assistenza di S. E. suddetta e banda, ed allo sbarro di mortaretti e con sommo concorso di popolo si cantò un solenne Te Deum in ringraziamento al nostro misericordiosissimo Dio.

1795. — *giugno 1.* — Morì all'ore 16 c.[a] il R.[do] don Lorenzo Luccardi dopo 42 giorni di aver celebrato la prima sua Messa.

1795. — *giugno.* — In questa mattina per le vertenze tra li beccari e il popolo il quale aveva ricorso alla Quarantia per una depennazione di appellazione annotata dal D.[r] Angelo Piccoli come avvocato, e perchè il popolo aveva fatto dei fermi di animali et altre cose in sprezzo dell'appellazione. Furono chiamati illico alle Porte del Consiglio di XL. Il sig. Carlo Artusi ed il sig. D.[r] Angelo Venerandi Giudici e Zorzi Mismas.

1795. — *agosto 9.* — Mercoledì decorso capitò lettera dal Capitano di Capodistria che commetteva in esecuzione dei sovrani comandi degli Inquisitori di Stato al sig. Costantino Costantini Giudice, al sig. Ant.[o] Spongia Giudice, a Tommaso Caenazzo Sindico, alli tre fratelli Piccoli, Giacomo, Gabriel e D.[r] Angelo, al sig. Filippo Spongia e Michiel Spongia di portarsi per il 12 corr. ad udire ciò gli verrà comandato.

Indi commetteva al sig. Cap.[o] Zuanne Costantini, al sig. Franc. Bicchiacchi, al sig. Zuanne Angelini, al sig. Angelo Venerandi ed al sig. Carlo Artusi Sindici del Popolo a portarsi a Capodistria per il 20 corr.

Tutto ciò si crede effetto prodotto dal dispaccio scritto dal nostro Podestà Bembo agl'Inquisitori suddetti dimandando provvedimento ai torbidi insorti nel popolo per l'oltrascritto affare contro i beccari e provvedimento onde la popolazione avesse aver il bisogno delle carni; — ed in questa sera partirono i primi chiamati.

1795. — *agosto 16.* — Partenza di cap. Zuanne Costantini, sig. Franc. Bicchiacchi, sig. Angelini per Capodistria non essendo andati i due Sindici del popolo per ritrovarsi essi in Venezia.

1795. — *agosto 17.* — Ritorno dei primi chiamati a Capodistria eccetto Michiel, colà trattenuto. Questi ricevettero una paterna dopo la terza presentazione. Se gli precettò la pace, la quiete, l'armonia riservandosi il Tribunal di castigar quei rei che risulteranno dall'inquisizione su tal materia.

1795. — *agosto 13.* — Partenza per Venezia della sig. Angela Suffich del sig. Carlo in compagnia di S. E. Corner ved.ª del N. H. Gio: Batta, e si crede per passar quindi in un monastero.

1795. — *agosto 18.* — Chiamata a Capodistria per ordine del Tribunal supremo di Vincenso e Zuanne fratelli . . . . . di Mattio e Nardo Benussi d.° Moro, di Piero Ive, di Biasio Micolovich Beccari.

1795. — *agosto 20.* — Furono chiamati alla presenza di S. E. Podestà e Giudici tutti li bottegai della piazza, cioè caffettieri e barbieri e ammoniti a non permettere che nelle loro botteghe si facciano discorsi offendenti o la religione, o il governo; e non desistendo di farsene abbiano tosto a parteciparlo in pena d'essere essi stessi puniti.

1795. — *agosto 21.* — Presentatisi in ieri i tre Costantini, Bicchiacchi ed Angelini sopra detti da S. E. Podestà e Capitano furono accolti con somma umanità e dolcezza, cominciando il discorso colle seguenti parole che «erano chiamati essi come persone probe ed oneste, e per tali note alla sua carica non solo, m'anco al Tribunal supremo», ed indi licenziati; capitarono in questa mattina in Rovigno e pria di partir ottennero per grazia il licenziamento di Michiel Sponza detto Verzer di Ant.° fermato dalla Carica.

1795. — *agosto 23.* — Partirono i beccari per Capodistria e furono ammoniti a non far mancare le carni alla popolazione.

1795. — *settembre 7.* — Capitò qui lo sciabecco veneto comandato dal Cap.° Licudi, il quale aveva nel suo legno il Conte Bolsi vicentino, condannato dagli Inquisitori di Stato nel Castello di Cattaro, reo di molti omicidi e vivente coi sgherri al fianco in un suo palazzo di campagna.

1795. — *settembre 20.* — Sospesa la radunanza del Consiglio di Rovigno in questa mattina in cui elegger si doveano li nuovi Giudici e ciò per male sopravvenuto a S. E. Podestà ed essendo una terribile concorrenza del sud.° Angelo Piccoli per ottener un tal posto, e dall'altra il sig. Zuanne Costantini, sig. Cap. Franc. Beroaldo e sig. Franc. Biondo per esser eletti essi ed escluder il Piccoli; in questa notte all'ore 4 partirono con barca apposita per Capodistria il suddetto D.r Angelo ed il sig. Gabriele, suo fratello [1]).

1795. — *settembre.* — Terminata da S. E. Procurator Zorzi Pisani la sua condanna nel castello di Verona per le cose passate era stato relegato nei suoi beni a Monastier. Colà

---

[1]) Più gravi apparvero i disordini per le elezioni, rinovatisi malgrado le ordinanze del 1752 e 53. «Si comprano impunemente i voti, rimangono inosservate le leggi sulla contumacia e contro la duplicazione delle cariche: manca quindi ogni garanzia intorno all'equa revisione delle spese, onde il governo si vide costretto a iniziare un processo che fu affidato al Collalto proveditore generale di Palma, il quale mandò all'uopo in Rovigno il suo cancelliere, rimastovi in missione ben 50 giorni. Rimestando in quel ginepraio se ne ricava che le turbolenze erano mantenute dalla lotta fra le principali famiglie, tanto che «tutto il paese, e pescatori, e gente di campagna e gentaglia sono gradatamente attaccati all'uno o all'altro partito». Ciò è scritto nell'interessante scrupoloso processo, riassunto in ben 94 pagine, dal quale la famiglia Piccoli apparisce come «torbida e vaga di dominare» difenditrice ad oltranza dei macellai (che volevano esercitare in pro degli animali minuti da macello il pascolo abusivo), e sempre in lotta contro la famiglia Costantini. Dei sei fratelli Piccoli, l'avo Angelo appare facinoroso e superbo, poco curante dei mezzi per arrivare alla prepotenza che spesso lo spingeva a mettere mano alle armi. — Così il prof. *Occioni-Bonafons,* Op. c. p. 795 (dagli Inquisitori di Stato, busta 35 e 322).

pure diede motivi di scontento sommo al governo e fu preso e relegato nell'anno decorso nel castello di Brescia, ed in questo mese morì nel suddetto castello.

1795. — *dicembre 22.* — Partenza di mio compare D.r Angelo Piccoli e Gabriel suo fratello, per essere stati, come dissero querelati al Tribunal supremo.

Anno 1796.

1796. — *gennaio 1.* — In questa notte all'ore 5 furono ritrovate affisse due carte al Porton di Pescheria ed al Porton del quondam Ponte stampate aventi per titolo:

1795
Catalogo delle persone e famiglie
congiurate contro la onesta famiglia
Piccoli del q. Sig. Gio. Dom.° di Rovigno Istria.

Segue il Catalogo di 50 famiglie di Cittadini .... [1]) e terminava il Proclama coll'est Deus in Israel.

Furono le dette due copie consegnate in mano di S. E. Podestà.

1796. — *gennaio 24.* — Essendo stata rubata già 7 anni circa da un Capitanio Bocchese la Venerabile Imagine della B. V. di S. Zuanne in Pielego, fu rilevato l'anno decorso da P. Ludovico Brunetti di Gio. Batt., che questa si ritrovava in una chiesetta sopra uno scoglio detto Gnagnizza nell'imboccatura del Canal delle Bocche quattro miglia distante dalle Rose. Ritornato in questo decembre ultimo decorso a Cattaro, pregò il vescovo e S. E. Prov.r straordinario acciò gliela consegnassero. Dopo molte ripulse fatte, ed obbietti per timor dei

---

[1]) *Occioni-Bonafons.* Op. c. p. 796: Il mal animo contro i Piccoli si era accresciuto quando comparve, affisso ai portoni del palazzo, uno stampato dal titolo -- catalogo dei congiurati contro l'onesta famiglia Piccoli di Rovigno — contenente il nome di 79 persone. Vera denunzia che si disse imaginata dalli stessi Piccoli «per eccepire le testimonianze di dette persone al caso di qualche inquisizione contro di loro» o forse per provocare qualche nuova violenza.

Greci, finalmente fu concertato che manderebbe S. E. il cap. Alberti con un distaccamento di soldati a prenderla e che gliela farebbe consegnare al sud.° P. Ludovico il quale diede una piezzieria, da S. E. voluta, che la prendeva per portarla in Rovigno. Andò il cap.° coi soldati e dopo aver con fatica sforzata la porta (la quale erano cinque anni che non si apriva) s' inoltrarono all' altare. Allora udirono stritolare il cristallo e furono sorpresi da un tal spavento, ed orrore, che tutti fuggirono. Era questo il giorno di S. Paolo primo eremita, giorno di domenica fu li 10 corr. Arrivato il Cap.° coi soldati al luogo ove lo aspettava il P. Brunetti, gli domandò questi ove era la Madonna, ed essi pallidi e tremanti gli raccontarono il fatto. Il Brunetti allora disse ad esso sig. Cap.° datemi alcuni di questi soldati, che andrò io a prenderla (e ciò disse per timor di qualche imboscata di Greci) ma nessuno, di quelli soldati vollero andare. Quindi il sud.° Brunetti volto ai suoi marinari disse loro: andiamo amici, e montati nella sua Gaeta a sei remi a fronte di un mare di Scirocco burrascoso approdarono allo scoglio. Smontò il primo il P. Brunetti e cadde con un piede in acqua, ma salito lo scoglio si trovò il piede asciutto. In allora gridò ai suoi marinari, coraggio amici che la Madonna è nostra. Entrarono nella chiesa la cui porta si aprì al solo toccarla, e genuflessi cantarono le litanie. Indi ascesero l' altare ove era immurata la venerabil imagine, ed appena coi scalpelli cominciarono a toccare le cornici, che tutto cadette, e muro e chiodi e tutto il contorno. Se la presero divotamente e la portarono in Rovigno ove capitarono in questa mattina con sbarri e bandiere spiegate. In questa sera poi si portò processionalmente il R.mo Capitolo e Clero e Confaloni delle Scuole col Pubblico Rappresentante e Giudici a levarla nella Sanità ove era stata posta sopra un solaro, il quale portato da quattro sacerdoti con stola fra sbarri e suono di campane ed immenso popolo condotta al Duomo.

1796. — *febbraio 1.* — Fu eletto in questa mattina in Canonico in luogo del defunto Can.° Cavallieri il sig. don Zuanne Artusi q. Franc. in età d'anni 35 nel giorno stesso e nell' ora in cui nacque.

1796. — *febbraio 21.* — Seconda domenica di Quaresima.

— Il sud.° R.mo don Zuanne Artusi prese il possesso del suo Canonicato e fu installato da Mons.r R.mo don Giovanni D.r Artusi Can.° della Cattedrale di Parenzo e Vicario Generale del R.mo Mons.r Polesini nostro vescovo.

1796. — *marzo 11.* — In questa sera capitò il sig. Paleocapa Cancelliere di S. E. Odoardo Collalto Provveditor Generale di Palma, accompagnato da quattro soldati con caporale ed il fante a fermar processo per commissione del Tribunal Supremo sopra i torbidi decorsi di Rovigno fra cittadini e cittadini, fra cittadini e popolo ed anche per il sopra descritto catalogo dei congiurati esposto di notte del dì 1.° di gennaio decorso.

1796. — *marzo 19.* — Fui esaminato anch'io dal suddetto Cancelliere e sopra l'affare dei beccaj e sopra le concorrenze da Giudice e sopra il noto catalogo. Venne un ordine da Monsignor a questo suo Vicario Beroaldo di formar processo al R.do sig. don G. Ferra e capitò pure al nostro Rappresentante Bembo dell'Eccelso Consiglio di X.ci una ducale di formar al suddetto religioso rigoroso processo.

1796. — *aprile 4.* — Giorno della B. V. Annunziata; trasportata in questo anno in tal giornata come festa di precetto per esser caduto il suo giorno in Venerdì Santo. Fu trasportata la Imagine della B. V. rapita come dissi di sopra alla Chiesa del suo Scoglio di S. Zuanne in Pelago. Fu accompagnata dal R.mo Capitolo e Clero e Scuole tutte fino al molo accompagnata da S. E. Podestà Giudici e Sindici e Popolo.

Arrivati al molo si trovò una brazzera del Gastaldo di S. Pietro e della suddetta Chiesa la quale aveva un superbo felze adornato di fiori e frutta e foderata la brazzera coi tapeti. In essa vi entrò colla imagine suddetta il R.mo Sig. Preposito Beroaldo con porzione del Clero, S. E. il Podestà Ferrigo Bembo e la banda tutta e cantando le litanie si staccò dal molo salutata da migliaia di sbarri di mortaretti e moschetti. Indi salparono oltre cento e più brazzere con la loro vela latina e con fiamole e bandiere e facendo ala la presero in mezzo di esse sempre sbarrando che fu veramente uno spettacolo nuovo in Rovigno e sorprese li forestieri stessi. Ivi arrivati cantarono una Messa e la riposero nel suo altare

e l'altra Imagine ch'era stata posta in suo luogo fu messa in un capitello a lato dell' altare.

1796. — *aprile 18.* — In questa mattina partì il sig. Mario Paleocapa Cancelliere di Palma, terminata avendo la sua inquisizione con lunghissimo processo e si teme diretto specialmente contro la famiglia Piccoli [1]).

1796. — *maggio 14.* — Vigilia delle Pentecoste. Capitò in questa mattina S. E. il Podestà e Capitanio di Capodistria Michiel Gaetano Minotto con una peotina senza insegne per far la solita visita provinciale, ma pressato dal Senato per spedirgli le 300 Cernide per Verona onde presidiare le piazze dei confini.

1796. — *maggio 28.* — Partì per Parenzo all' ore 12.

1796. — *giugno 3.* — Capitò lettera da Venezia in data dei 2 del P. Iseppo Vegian e del P. Andrea Gangola la prima diretta al sig. Angelo Venerandi, l' altra al P. Piero Gangola suo fratello le quali davano parte di essere stati questi due uniti al P. Piero Blessich e al P. Alvise Rismondo, chiamati dal Savio alla Scrittura in Venezia il quale si raccomandava ad essi che cooperassero col colonnello Michieli ch' era partito per Capodistria acciò accoresse il maggior numero che si potesse dei Rovignesi a difendere Venezia minacciata dai Francesi [2]) i quali dicevano che avessero occupata la città di

---

[1]) Vedi la nota a pag. 103.

[2]) I Francesi, vincitori a Montenotte, a Millesimo, a Mondovì all'Adda, erano entrati in Milano ed avevano occupata tutta la Lombardia austriaca (che si estendeva dal Ticino all'Adda). Quindi inseguirono gli Austriaci attraverso la Terraferma veneta, non rispettando la neutralità della Repubblica, come prima non l' avevano rispettata gli Austriaci. Questi ultimi anzi approfittando che la fortezza di Peschiera era sguernita di truppe, se ne impadronirono il 26 maggio; ed allora di ciò cogliendo pretesto, i Francesi (Bonaparte) occuparono il 1 giugno la fortezza di Verona minacciando anche Legnago.

La notizia dell'occupazione di Verona giunta a Venezia nella stessa notte, destò l' allarme nel governo e nella cittadinanza che credevano di vedere i Francesi già nelle lagune e nella città stessa. Il senato, pieno di spavento, subito nel giorno seguente prese deliberazioni per la sicurezza della capitale, chiamò la flotta a custodia delle lagune, or-

Crema, Bergamo, Brescia e Verona. Ma il fatto certo era che veniva minacciata Venezia da una invasione.

1796. — *giugno 10.* — Ritornò in Rovigno S. E. il Podestà e Capitanio di Capodistria Minotto col Colonnello Michieli a far nuova leva di 500 uomini dal Leme al Quieto ed altri 500 dal Leme all'Arsa.

1796. — *giugno 11.* — ore 18. Passò per qua la galera generalizia di Zara con altra galera diretta per Venezia ove era stata chiamata.

1796. — *giugno 12.* — Arrivò qui la galera del Sopracomito Morasso con due sciabecchi e partirono questa sera subito per Venezia. Partirono da qui 40 cernide per Venezia e partì anco il Colonnello Michieli per Venezia, disgustatissimo dei Rovignesi per non aver ritrovati questi popoli disposti ad accorrer in servizio della Republica in tanto suo bisogno.

1796. — *giugno 13.* — In questa mattina si fece un Collegetto per ridurre questi uomini di mare ad accorrere in Venezia in servizio pubblico.

In Venezia in ogni contrada vi è nella notte una pattuglia armata avente alla testa un patrizio in veste che scorre la contrada tutte le notti. — Partì in questa sera all'ore 24 c.ª S. E. il Podestà e Capitanio di Capodistria e partirono 32 cernide di Albona per Venezia.

1796. — *giugno 14.* — Fu radunato il Consiglio civico e fu posta parte di donar 10 ducati ad ogni uomo sì cittadino che popolare al numero di 100 il quale si offra volontario di andar a Venezia al servizio della nostra SS^mi Repubblica in questi suoi bisogni.

Ebbe voti pro 115, contro 5.

1796. — *giugno 15.* — Venne lettera dal sig. Gabriele Piccoli che posti in un'urna i nomi dei Capitani furono estratti li Cap.ⁱ Dom. Facchinetti, Franc. Beroaldo ed Ant.º Costantini per comandar tre sciabecchi ma non fu vero,

---

dinò una leva di cernide nell'Istria, e creò un'apposita magistratura col titolo di «Provveditore alle lagune» affidandola a G. Nani e ponendogli a lato come luogotenente il cav. T. Condulmer. In pari tempo deliberò delle imposte straordinarie per far fronte ai bisogni dello stato.

ma solo chiamati per dar lume di quanto dovevano pagar i marinai.

1796. — *giugno 16.* — Capitò in questa notte all'ore una S. E. Lorenzo Balbi futuro nostro Rappresentante commissionato dai deputati all'anno corrente che sono S. E. K.r Nani, S. E. K.r Tommaso Condulmer, S. E. Pesaro, ed il Savio alla Scrittura Priuli per far leva di 500 uomini di marina.

1796. — *giugno 18.* — In questa sera fu pubblicato un proclama col quale si invitava tutti gli uomini di marina di andar a servir il principe con la paga di 10 ducati al mese anticipati e lire 40 di biscotto.

1796. — *giugno 19.* — Fu presa parte in questo Consiglio di offerir all'Ill. Principe il tributo di ducati 1000 da L. 6:4 per i bisogni delle presenti circostanze [1]).

1796. — *giugno 20.* — Partirono per la Dominante nella barca di patron Sponza detto Michelin 80 marinai tutta gioventù all'obbedienza e servizio del principe e colla barca di Andrea Benussi d.° Meno partirono li seguenti Signori: il Cap.° Iseppo Costantini, Gregorio Basilisco, Franc. Bicchiacchi, Pietro Biondo, Nicolò Spongia, Venier Sponza, Andrea Sponza di Franc., Giorgio Piccoli, Dom. Quarantotto, Piero Costantini, Franc. Natori, Pietro Venier, Franc. Rocco, Polo Suffich, Pietro Benedetti, Franc. Maraspin e Gregorio Sponza.

1796. — *giugno 22.* — Arrivarono in Venezia ed alle 22 si presentarono al Savio di settimana [2]) Filippo Calbo ed al

---

[1]) Scrive a ragione il *Romanin* (St. di Venezia L. XX c. 2): Tanto era l'ardore suscitatosi nei cittadini di veder armata la Republica e poste le provincie in istato di decorosa difesa, che altre spontanee offerte aggiunsero, e l'esempio passando alle provincie d'oltremare, si videro con sorprendente emulazione territori, comunità, città, castelli, tutti i corpi ecclesiastici e le laiche corporazioni concorrere volonterosi in soccorso della patria. La totalità delle oblazioni in contanti ammontò a ducati 1.290.690 oltre a molti doni di oggetti ad uso dell'arsenale e dell'allestimento delle truppe.

[2]) In questi «*savi di settimana del consiglio*» era in que' tempi concentrata si può dire tutta l'amministrazione dello stato. Essi ricevevano i dispacci e preparavano le proposte da presentarsi al senato in cui nominalmente risiedeva tutto il potere deliberativo.

Savio della Scrittura ove furono accolti e complimentati ed alli 23 fu emanato una ducal [1]) onorifica per la Comunità.

1796. — *giugno 27.* — Partì S. E. Bembo fu nostro Podestà.

1796. — *giugno 30.* — All' ore di mezzodì arrivarono di ritorno i diciotto signori da Venezia ove erano stati ad offerirsi in servizio pubblico e con lettera pubblicata del K.r Bori (?) perchè gli mandino della marinaressa se si potesse al numero di 800 o almeno quello che si potrà.

---

[1]) *23 giugno 1796. In Pregadi.*

Ducale Lodovico Manin.

(B. Vergottini. Arch. Triestino, V. I, fasc IV, pag. 253).

Lodovicus Manin Dei gratia Dux Venetiarum etc. Nobili et sapienti viro Federico Bembo de suo mandato potestati Rovigni fideli dilecto salutem et dilectionis affectum.

Soddisfacente distinto saggio di quel suddito fedele attacamento e zelo da cui nelle attuali circostanze è animata codesta fedelissima comunità ravvisa il senato dalle accette lettere vostre de dì 20 giugno corr., dalle quali rilevasi la raccolta fatta col mezzo di parte presa dal suo consiglio di cento individui addetti al servizio di marina per le publiche esigenze e la plausibile rinuncia dalli stessi fatta del proposto ingaggio di D. 10 V. P. per cadauno posponendolo all'edificante ardore di prestare il personale loro servizio, l'importar del qual ingaggio nella summa di D. mille fu coll' altra parte egualmente presa in detto consiglio tributato dalla comunità medesima alle publiche disposizioni. Giunti anche a questa Dominante in iscorta delle predette lettere vostre 94 di essi marinari senza attendere di compiere il numero prefisso assieme a 18 altri individui, dodici del ceto di cotesti più colti cittadini e sei delle principali famiglie che animati da pari zelo e fervore volontari si esibirono di impiegarsi in ispezioni analoghe alla civile condizione loro, vi si dice che penetrati e commossi gli animi nostri da evidenti testimoni di singolar divozione, che costantemente si mantiene in cotesti animatissimi sudditi, e volendo che sieno nel più solenne modo retribuiti, abbiate a chiamare alla vostra udienza in momento di maggior concorso li capi rappresentanti la comunità a' quali rilasciando in copia le presenti manifesterete in publico nome con quelle espressioni che l'esperienza vostra troverà più adatte i pieni sensi del publico aggradimento, assicurandoli della continuata paterna publica predilezione disposta sempre in tutto ciò che confluir potesse al buon essere della stessa.

1796. — *luglio 3.* — Passò per di qua la nave almirante S. E. Leonardo Correr di Franc. proveniente da Corfù, con tre altre navi e si ancorò in Quieto. Venne pur da Venezia la brazzera di P. Alvise Struzzo con un ufficiale che portava le ducali di chiamata alla dominante a S. E Benedetto Trevisan Capitanio in Golfo e questa era la terza ducale che se gli spediva.

1796. — *luglio 5.* — Partì questa sera all'ore 24 la barca di P. Piero Blessich esibita al Senato ed accettata a spese della suddetta famiglia Blessich fino a quando ne averà bisogno il nostro Principe, e con essa s'imbarcarono oltre l'equipaggio altri 25 marinari.

1796. — *luglio 6.* — Passò in questa sera all'ore 23 S. E. Benedetto Trevisan Capitanio in Golfo con tutta la squadra diretto per Venezia ove era stato chiamato con tre successive ducali e diede fondo in Quieto.

1796. — *luglio 7.* — Capitò in porto un armator austriaco comandato dal Conte Zorzi Voinovich Bocchino, e voleva venir in terra, ma non gli fu permesso. Dimandò un abboccamento segreto con S. E. Podestà Balbi, il quale calò nel camerino della Sanità all'ore 21; ed all'ore 24 spedì una barca per staffetta a Venezia agl'Inquisitori di Stato.

E nel rimettersi in copia le presenti al savio cassier del collegio resta incaricato di ricever dalla persona che sarà all'effetto commissionata la indicata somma di D. mille V. P. offerta dalla predetta comunità di Rovigno di cento scelti individui marinari e la spontanea obblazione di 18 tra i più colti cittadini e principali famiglie onde essere impiegati i primi alle esigenze del publico servizio nelle funzioni marittime, e gli altri in quelle compatibili colla civile condizione loro, resta incaricato il benemerito zelo del Provveditor alle Lagune e Lidi, cui si rimette copia colle presenti ducali la lettera ed inserte di quel publico rappresentante di palesare ad essi individui in quelli adattati e convenienti modi che la virtù sua conoscerà opportuni, li pieni sensi della publica soddisfazione ed aggradimento che verranno pure manifestati alla comunità loro col mezzo di esso publico rappresentante, e di passar quindi a disponere di marinari ove il bisogno li richiedesse non meno che li cittadini nelle relative nobili ispezioni.

Pietro Vinc. Foscarini, *Segr.*

1796. — *luglio 30.* — Passò la squadra del Patrono David Trevisan composta di tre navi di guerra, e diede fondo in Quieto. A tutte queste sei navi furono mandati a prender tutti i cannoni del cassero.

1796. — *agosto 13.* — Venne Lettera pubblica dal Patrono delle navi Trevisan al nostro Podestà acciò gli mandi tre peoti da costa, tenendo esso commissione dal Senato di corseggiar il Golfo.

1796. — *agosto 14.* — Fu fatta qui la processione del SS.mo Sacramento per Riva per intercedere da Dio Signore la pioggia.

1796. — *agosto 25.* — Capitò qui S. E. Andrea Moro col titolo di Capitano straordinario di Golfo con commissione del Senato di tesser (?) le spiagge dell'Istria, e nella visita fattagli dai Giudici in questa mattina gli significò nuovamente i grati sentimenti del Senato con specialità verso Rovigno avendo rimarcato in questi sudditi veri sentimenti di zelo e di attaccamento al suo principe. Indi si avvisò che la squadra del N. H. David Trevisan era rispedita nel Levante, e data commissione di tesser il Golfo all'Almirante Correr; che capitò in jeri l' altro in Parenzo.

1796. — *agosto 28.* — S. E. Capitanio di Golfo partì per Pola la notte decorsa all' ore cinque.

1796. — *settembre 3.* — Arrivò in questa sera da Pola il suddetto Capitanio di Golfo.

1796. — *settembre 5.* — Sua partenza per Parenzo e Capodistria, ma seguitava sempre a tessere le nostre acque la nave da guerra la Bellona.

Anno 1797.

1797. — *febbraio 2.* — Si rese per capitolazione la città e fortezza di Mantova dal ten. Maresciallo Co: Wurmser tedesco al generale di divisione Serrurier francese dopo quattro mesi di assedio e blocco. In questa guerra crudele i Francesi sotto il comando del generale in capite Buonaparte distrussero

5 armate tedesche, fecero 100 mila prigionieri, presero 400 cannoni e 110 bandiere e tutto ciò nello spazio di sei mesi [1]).

1797. — *febbraio 15.* — Capitò sul mezzo giorno in questo porto una fregata francese con due martegai. Capitarono in Sanità, dissero di venir da Tolone, e diretti per Venezia e dimandarono un piloto. Fu risposto che i piloti si trovano in Parenzo, che gli si darebbe una barca per scorta fino colà: si acquietarono.

1797. — *febbraio 16.* — Dimandarono alla mattina che fosse mandato a prender il suddetto pilotto e fu spedita una brazzera a tale oggetto. Sul mezzodì dissero voller spedire dei dispacci all'ambasciator francese in Venezia, e fu spedita una barca a portarglieli. Fecero acqua sullo scoglio di S. Cattarina.

All'ore 24 poi vennero alla Sanità con entusiasmo e risolutezza che volevano il pilotto. La barca spedita a Parenzo non era ritornata, ed essi insistettero col dire che se entro mezz'ora non se gli dava il pilotto farebbero fuoco sopra la città. Fu dato per forza un tal Paron Paolo Narida. Quindi nacque un fiero tumulto in paese per il timor del cannonamento che tutti scappavano dalle case e donne ed uomini e putelli e molti uomini erano risoluti di volerli ammazzar quei Francesi ch'erano in Sanità e poi colla loro propria lancia andar impadronirsi della fregata. Fu tutto calmato con la spedizione del piloto e la nave all'ore 2 di notte partì dal porto [2]).

---

[1]) Al principio di quest'anno 1797 Francesi ed Austriaci, approfittando della debolezza ed inettitudine del governo veneto che, fermo al principio della neutralità disarmata aveva respinto le offerte di un accordo di ambedue le parti belligeranti ed era rimasto inerme fra tanto infuriare di guerra ai suoi confini e nel suo territorio, avevano or con uno or con altro pretesto occupato buona parte delle provincie di terraferma, erano venuti a battaglia nelle sue terre costringendo le popolazioni ad enormi sacrifici per le contribuzioni di guerra. Gli accampamenti francesi erano spinti sino oltre Verona, quelli austriaci sino a Vicenza, a Padova, in tutto il Trevigiano e Friuli. La ruina del paese corso da tante milizie è più facile immaginare che descrivere.

[2]) Il 16 febbraio G. M. Badoer informava da Parenzo il Senato come tre legni da guerra francesi si fossero presentati a Rovigno, e domandava istruzioni per il caso che chiedessero un pilota per recarsi a Venezia.

1797. — *febbraio 17.* — Capitò quì il cotter pubblico chiamato dall'avviso di tale insorgenza comandato da S. E. Iseppo Corner di Tomà.

1797. — *febbraio 21.* — Seppi da barche arrivate da Chiozza che la nave francese suddetta nominata la Brune era arrivata sora Porto a Venezia.

1797. — *marzo 3.* — Comparve un sciabecchino armato di Francesi e portò via un tartanon anconitano nell'acque di Parenzo.

1797. — *marzo 5.* — Prodò un altro tartanon delle Grotte Regno Napolitano diretto per Venezia. Nella sera stessa approdò nel porto di Vestre e vi s'imbarcò entro il sig. Dom.° Ferrarese ed un tal Biruzzo; cosa che dispiacque moltissimo ai Rovignesi.

1797. — *marzo 6.* — Predò una polacca di Greci con carico diretta per Trieste.

1797. — *marzo 7.* — Capitarono da Trieste due sciabecchi, due lance cannoniere ed un brigantino ed andarono in Vestre. Il sciabecco francese salpò e si gettò in mare e fu inseguito dai sciabecchi imperiali. La lancia cannoniera andò sopra le prede a Misale e s'impossessò. Quattro dei sette francesi che erano alla custodia della preda saltarono in terra e si salvarono. Avvisati di tal notizia in Rovigno, si spedirono dei soldati di Cernide per ritrovarli e per liberar dalla contumacia la Provincia. Furono ritrovati e fra questi quattro vi era il suddetto Ferrarese, furono chiusi nella chiesa della Trinità; indi costituiti e rimasero ivi tutta la notte.

1797. — *marzo 8.* — Furono i suddetti trasportati allo Scoglio di S. Catterina.

1797. — *marzo 9.* — Fecero un protesto a chi si aspetta per avergli lasciato portar via le sue prede dagli Imperiali.

Rispondeva il Senato ai 17: Se in tal caso o in altro vi fossero ricercati piloti che servire dovessero a legni esteri armati in guerra, non già a mercantili, sarà della desterità vostra il sottrarvi dall'accordare qualunque figura di pilota per sifatta direzione, onde non sia alli legni medesimi corrisposto alcun mezzo atto ad eseguire il loro ingresso in questo porto assolutamente vietato dalle costanti inveterate publiche massime. — *Romanin.* — Storia di Venezia, l. XXI, c. 4.

1797. — *marzo 9.* — Passò per di qui la squadriglia imperiale colle prede dirette per Trieste; ed arrivarono qui tre ufficiali tedeschi col dott. Segher medico da Pisino per prender in esame tutti li porti della nostra Provincia. Di tutti questi fatti in questa sera furono scritti dispacci e al Magistrato, alla Sanità, ed al Governo.

1797. — *marzo 10.* — Giorno di Venerdì; insorta alla mattina una terribile nevera, perì 15 miglia distante da Venezia un cotter pubblico entro cui ritrovavansi per sua disgrazia la Cont. Tonina Leon Becich, suo fratello sig. Lodovico e sua figlia.

1797. — *marzo 17.* — Capitò in questa mattina un'ora dopo il mezzogiorno S. E. Leonardo Correr Almirante colla sua nave di linea la Gloria Veneta, accompagnato dalla fregata la Bellona Governator S. E. Grassi e si ancorarono in Porto di Val di Bora, ove non vi è memoria di uomini viventi che mai abbiano dato fondo navi da guerra.

1798. — *marzo 22.* — Capitò da Venezia all'ore 21 circa la brazzera Parenzana per espresso al Ecc.mo Correr con ordine del Senato di salpar subito e portarsi in Venezia; il vento forte di tramontana non gli permise di salpar questa sera; egli aveva fatto un invito per dimani ad un pranzo pubblico.

1797. — *marzo 25.* — L'esercito francese dopo aver sconfitto il Principe Carlo sotto Gorizia s'impadronì ed entrò in Trieste.

1797. — *marzo 24.* — Partì in questa mattina dal porto diretto per Venezia S. E. Almirante Correr con tutta la squadra.

1797. — *marzo 25.* — Barche arrivate da Venezia portarono la triste notizia che Brescia e Bergamo si erano ribellate al suo sovrano [1]) ed innalberato l'albero della libertà dopo

[1]) Scrive il *Romanin*, Op. c. l. XX, c. 4: Una pronta comunicazione colle create repubbliche sarebbesi più sicuramente ottenuta dai Francesi incorporando la Terraferma veneta alla Cispadana. L'occupazione di Brescia, Bergamo, Peschiera, Verona, Legnago era già un grande passo fatto verso il compimento di tale disegno; ma era tuttavia necessario di valersi dei raggiri della politica per giungere più facilmente allo scopo. Cominciò dunque il Bonaparte prima dell'apertura

aver scacciato da Bergamo [1]) S. E. Aless. Ottolini Capitano e Podestà e di aver fermato e messo in carcere S. E. Alvise Mocenigo e S. E. Franc. Battaja Inspettor Generale di terra ferma, tutto il Ministero ed un Martinengo. Quindi si ordinò un triduo col SS.mo Sacramento in Venezia. Si espose alla venerazione l'imagine della B. V. in S. Marco. Si raddoppiarono le pattuglie e tutto il Senato era in un'estrema desolazione [2]),

---

della campagna ad eccitare sordamente i sudditi veneziani alla insurrezione: società patriottiche nelle quali figuravano diversi francesi si andavano formando in alcune città, particolarmente a Brescia ed a Bergamo al fine di preparare gli animi alla meditata rivoluzione. Erano l'anima l'aiutante generale Landriena, ed all'ingegno suo affidava il Bonaparte l'esecuzione del suo disegno, mentre egli marciava a combattere l'inimico.

Devesi però convenire che i Francesi non potevano trovare terreno più propizio alle loro mire causa l'inettitudine e la debolezza del governo che aveva lasciato occupare le provincie senza opposizione ed esposte le popolazioni a tutte le angherie e sopraffazioni d'una soldatesca prepotente e baldanzosa. Ai cannoni di Bonaparte il Senato veneto non sapeva opporre che parole, parole e parole.

[1]) Bergamo già occupata e presidiata dai Francesi, non conservava fino dallo scorso dicembre che un'ombra della sovranità della Repubblica Presi accordi coi capi del movimento, i Francesi iniziano la sottoscrizione dichiarante il voto per la libertà e per l'unione del Bergamasco alla republica Cisalpina. Ai 13 la rivoluzione era compiuta, ed ai 14 entrò in carica la municipalità provvisoria. Al Podestà Ottolini fu intimato di abbandonare Bergamo: lasciata la città, si recò a Brescia dal provveditore straordinario in Terraferma, Battaglia.

Ma l'esempio di Bergamo fu ben presto seguito anche da Brescia, ove indarno il provveditore Battaglia adoperò tutti i mezzi della persuasione per calmare gli animi agitati ed inaspriti. All'avvicinarsi di un corpo di Lombardi il 18 marzo, i capi dei ribelli bresciani si unirono con loro ed entrarono in città. Vollero arrestare il podestà e capitano Mocenigo, ma egli erasi intanto sottratto colla fuga. Condussero prigione nel castello il provv. Battaglia, ma il giorno dopo lo liberarono e gl'intimarono di uscire dalla città, d'onde si recò a Verona.

[2]) Anche in questi momenti così critici mancò al Senato la ferma risoluzione e la fiducia in sè e nelle forze della Republica Le deliberazioni erano incerte, contradditorie, confuse. Mentre la ducale del 20 marzo ordinava al Battaglia ed al Contarini di mettere Verona in istato di difendersi validamente contro qualsiasi nemico, la ducale del 22 raccomandava la massima circospezione possibile verso i Francesi causa

il quale teneva frequentissimi Pregadi e Consulte nere [1]).

1797 — *marzo 30.* — Passò per queste acque una squadra inglese composta di due navi di linea e due grosse fregate dirette per Trieste e capitò in questo porto una squadriglia austriaca composta di 12 lance cannoniere, due brick, un cotter che scortavano moltissimi tartanoni carichi di cannoni, balle, polveri, farina e formento ed altre mercanzie dirette per Segna e portate via da Trieste all'arrivo dei Francesi.

1797. — *aprile 1.* — In questa mattina all'ora di mezzodì c.ª per la via di Parenzo colla barca di P. Marco Maraspin capitarono qui dieci monache, due frati ed il suo capellano prete, tutti francesi della Franca contea, il di cui loro Istituto era dell'educazione dei figli e figlie. Il loro abito dell'uni e dell'altre era di razzetta di lana bianca col capuccio accettato al capo; con pazienza e crocefisso nel petto e corona al fianco. Entrarono in paese per val de Bora precedute dal suo capellano, dei due suoi fratelli e da una giovane ragazza monaca che aveva una croce piccola di legno ove era scritto di sopra queste parole: Spes unica. Erano scappate già 4 anni dalla Franca Contea avevano passato in Svevia indi nel Tirolo, indi nel Ferrarese, di poi nel Friuli austriaco e finalmente dopo la vittoria di Buonaparte per la sconfitta data al corpo di esercito del principe Carlo, per Grao, Piran, Parenzo erano arrivate in Rovigno; S. E. il Podestà le fece tradurre subito nel convento di S. Cattarina sopra lo scoglio.

1797. — *aprile 2.* — Capitò qui il colonnello Bortolossi che passava in Dalmazia con commissioni pressantissime per far reclute.

1797. — *aprile 4.* — Capitò qui da Venezia il Colonnello che passava in Dalmazia per far leva di 10.000 uomini per le

---

la quasi totale deficienza dei mezzi di difesa e dell'impotenza di procurarla.

[1]) Quando nel collegio dei savi di settimana invitavasi ad intervenire per consiglio anche i savi usciti di carica, si formava la *«consulta nera»* detta così dal colore delle vesti. Convocavasi nei momenti più critici e difficili.

ribellioni di Bergamo e Brescia, Crema e Salò [1]) anzi nacque il 31 decorso marzo una battaglia fra Veronesi e Bresciani e coll'aiuto del mezzo reggimento. Infatti la vittoria si dichiarò per i Veronesi [2]). Fu preso il co. Lechi e fatto anco prigioniero il Gambara, ferito con altri 300 individui e presi 7 cannoni. Era unito al suddetto ufficiale un principe Gonzaga che passava in Dalmazia per Segna a Vienna onde ottenere da S. M. l'Imperatore il Placet di poter abitare in Venezia.

1797. — *aprile 14.* — Oggi venerdì santo per comando dell'Ecc.mo Senato si fece la processione (solita chiamarsi processione di notte) all'ore 22 onde terminar abbia col tramontar del sole, caso primo e nuovo.

1797. — *aprile 19.* — Capitò in questa sera il maggior Parma per far soldati motivandosi aver la Francia intimato la guerra alla nostra Repubblica. All'ore 3 capitò un espresso a

---

[1]) I rivoluzionari s'impadronirono di Salò il 25 marzo; ai 28 avvenne la rivoluzione di Crema. Ma frattanto cominciava la reazione specialmente da parte dei valligiani stanchi delle angherie e contribuzioni di guerra a cui dovevano sottostare verso i Francesi accampati in quelle provincie. In pari tempo il Senato dopo d'essersi obbligato verso il Bonaparte ad un contributo di sei milioni di lire a condizione che avesse a cessare ogni requisizione da parte dei Francesi a carico dei sudditi veneti e che i Francesi desistessero da qualunque ingerenza sia nel sobillare le popolazioni, sia in quei provvedimenti che dal governo si ritenessero opportuni per ricondurre alla subordinazione le città ribelli. Volse quindi ogni sua cura ad ordinare la difesa della capitale, e ad approfittare della buona disposizione delle Valli e dei Veronesi, ed in generale della grande maggioranza dei sudditi, per provvedere al riacquisto delle perdute città, e ad impedire ogni ulteriore progresso del turbine rivoluzionario.

[2]) La battaglia avvenne sotto le mura di Salò fra i ribelli e le soldatesche della Republica appoggiate dai Vallegiani. In pari tempo levavansi in armi gli abitanti della val Seriana spingendosi (il 1 aprile) sino ai sobborghi di Bergamo ed a bloccare la città di Brescia.

Ma i Francesi che da quel moto generale delle popolazioni a favore della Republica avevano tutto a temere, decisero di valersi d'ogni mezzo per impedire ai Veneziani di condurne a termine la incominciata repressione dei ribelli. Cominciarono coll'accusare il Senato d'avere rotta la neutralità, quindi intimarono il disarmo delle Valli e della campagna attorno Brescia e s'impadronirono di Salò. Non contenti di ciò, imposero alla Republica la riduzione dei presidi, il completo disarmo

S. E. Correr Almirante chiamandolo subito in Venezia con la sua squadra [1]).

1797. — *aprile 23.* — Capitò in questa mattina da Venezia un ufficiale di marina Polovirileo spedito dalla Repubblica per avvisar la popolazione che volendo entrar per forza

---

delle Valli e la consegna degli autori. In caso diverso la guerra. E il Senato come di solito cedette, s'adattò a tutte queste condizioni raccomandando ai sudditi di limitarsi alla sola difesa.

[1]) L'odio dei popolani contro i Francesi trascese a vie di fatto in Verona la seconda festa di Pasqua (il 17 aprile). Alle 4 pom. scoppiò una terribile sollevazione e per cinque giorni si combattè furiosamente fra le truppe francesi che dai circostanti castelli bombardavano la città ed i cittadini appoggiati da numerosi valligiani accorsi a prestar mano contro gli odiati stranieri. — Ma da ultimo gl'insorti dovettero cedere al sopraggiungere di nuove forze nemiche. La popolazione fu disarmata, la città fu tutta occupata dai Francesi. Quindi partite le autorità venete (il 25) vi si costituì la municipalità.

E qui devesi notare che negli articoli secreti del trattato preliminare di Leoben firmato in questo stesso giorno delle pasque veronesi (17 aprile 1797) veniva stabilito che l'Austria per la cessione del Belgio e della Lombardia sarebbe compensata con quella parte della Terraferma veneta compresa fra l'Oglio, il Po, l'Adriatico e gli stati ereditari austriaci, nonchè coll'Istria e Dalmazia veneta. Venezia sarebbe ricompensata di queste perdite coll'aggregazione delle tre legazioni di Romagna, Ferrara e Bologna.

In questa condizione di cose giunsero ben accette al Bonaparte le notizie delle pasque veronesi, e poscia quelle del bombardamento del Liberatore che gli servirono a coonestare l'infame mercato da lui fatto colle terre della Repubblica veneta. E quando a lui si presentarono il 25 aprile a Graz i deputati Donà e Giustiniano, li accolse duramente, e dopo d'aver loro rinfacciato tutti i torti di Venezia verso la Francia, aggiunse: Insomma quando non sieno puniti tutti i rei d'offese ai Francesi, non sieno disarmati i popoli, liberati tutti i prigionieri, e non si decida Venezia tra la Francia e l'Inghilterra, v'intimo la guerra. Ho fatto per questo la pace coll'imperatore .... io non voglio più inquisizione, non voglio senato, sarò un Attila per lo stato veneto. Sinchè avevo il principe Carlo di fronte, ho offerto l'alleanza colla Francia e la sua mediazione per il ritorno delle città. Ricusolla perchè piaceva avere un pretesto per tenere in armi le popolazioni per tagliarmi la ritirata quando vi fossi stato costretto. Ora se la cercate, la rifiuto, non voglio progetti, voglio dar io la legge ...». Intanto le truppe francesi si avvicinavano sempre più alle lagune ed ai 29 ne avevano già occupati tutti i margini. Nel giorno seguente i savi credettero opportuno

un tartanon francese [1]) carico di uomini entro il Porto di Venezia e respinto dai cannoni del Lido e insistendo fu loro spedito incontro un sciabecco di Schiavoni i quali ne uccisero 5 e ferirono 7 perchè fermati dagli ufficiali e fecero prigionieri il rimanente; quindi era avvertito il popolo rovignese di ricever Francesi con buona maniera se venivano amici, e respinger la forza con la forza se venivano come nemici. Quindi si armarono subito tre vascelli ch' erano nel porto di val de Bora due di cap.° Iseppo e Cap.° Nicolò fratelli Facchinetti, rovignesi, ed il terzo cap. Ballarini e due altri che erano nel porto di S. Cattarina, l'uno di cap.° Drago Bocchino l' altro di cap.° Zuanne Capponi rovignese. Si spedirono 80 e più uomini sotto la direzione del tenente Zonca e del Cap.° Leonardo Davanzo in tante brazzere per equipaggiar la nave da guerra l'Eolo lasciata in Quieto dall'Almirante Correr perchè spoglia di equipaggio Governator S. E. Giulio Querini. Si spedì il tenente Filaretto per espresso a Parenzo, Cittanova, Umago, Pirano, Capodistria ad avvisare tutte queste città di tale insorgenza ed il suddetto ufficiale Polovirileo partì il dopopranzo per la Dalmazia ad avvisar S. E. Provveditor generale.

1797. — *aprile 24*. — Ritornarono indietro le barche spedite alla nave suddetta perchè non ne aveva bisogno, essendo in ieri capitato un cotter da Venezia con rinforzo di marinai e commissione che salpò la suddetta nave Eolo subito e si portò ancor essa ad unirsi alla squadra Correr in Venezia. In questa

---

di convocare delle conferenze straordinarie per decidere sulle proposte da presentarsi al maggior consiglio. Ma già il primo di maggio il Bonaparte col manifesto dal quartiere generale di Palmanova dichiarava formalmente guerra alla Repubblica.

Il procuratore Pesaro, temendo l' ira del Bonaparte, fuggì secretamente da Venezia.

[1]) Questo era il «Liberatore» comandato da Laugier, il quale dopo d' aver dato per qualche tempo la caccia ai legni austriaci ed inglesi, giusta gli ordini ricevuti dal Bonaparte da Iudenburg (il 9 aprile) «fatte correre i nostri corsari contro le bandiere veneziane» si diresse il 20 aprile verso il Lido deciso di entrarvi o per amore o per forza. Trasportato forse dalla corrente diede dentro ad una galeotta armata di Bocchesi. Allora fra le due parti s' impegnò una feroce mischia in cui cadde ucciso lo stesso Laugier.

sera partì per il Litorale dell'Istria il maggior Parma, il sopraintendente alle Cernide ed il suo accompagnamento.

1797. — *aprile 25.* — Passò per queste acque a distanza da 6 miglia due navi da guerra e 2 cotter inglesi che andavano verso Trieste.

1797. — *maggio 3.* — Arrivò in Parenzo all'ore 4 di notte S. E. Provveditor Franc. Pesaro, il quale nascosto nella nave di S. E. Leonardo Correr Almirante in porto di Piave s'imbarcò con la barca di P. Nicolò di Bari rovignese, ed arrivato in Parenzo con lettera del Correr comendatizia al marchese Gio: Paolo Polesini fu provvisto in ieri di cavalcatura e passò in Pisino [1]) col suo cameriere fuggendo lo sdegno dei cittadini.

1797. — *maggio 11.* — Ritornò da Venezia il sig. Filippo Spongia Giudice ed il Sig. Cap. Leonardo Davanzo Sindico del popolo e riferirono essere stati arrestati in S. Zorzi di Alega li tre Inquisitori di Stato cioè il N. H. Angelo M. Gabrieli, Cattarino Corner, Agostino Barbarigo ed il Pizzamano per sodisfar Bonaparte e che la Repubblica erasi dichiarata democratica. Che aveano eletto con viglietto del SS.mo Doge Manin [2]) che aveva deposto il Corno, il N. H. Zuanne Zusto

---

[1]) Da Pisino si ridusse poscia alla corte imperiale a Vienna, d'onde nel gennaio 1798 ritornò a Venezia in qualità di commissario imperiale investito di pieni poteri, carica ch'egli esercitò non generosamente verso i suoi antichi confratelli.

[2]) A Venezia, dopo la dichiarazione di guerra da parte dei Francesi non rimase altro che cedere ai voleri del loro generalissimo. Ai 3 di maggio fu spedito l'ordine al provveditore generale della Dalmazia di sospendere qualunque ulteriore reclutamento di truppe, ai 4 fu deliberato l'arresto dei 3 inquisitori (e del provv. Pizzamano a cui si attribuiva l'affondamento del Liberatore): ai 5 fu deciso d'imbarcare gli Schiavoni per la Dalmazia: — e dopo lunghe incertezze e discussioni, il maggior consiglio nella seduta del 12 maggio rinunciava al suo potere. La vecchia costituzione fu abolita e venne istituita una *Municipalità provvisoria.*

E così moriva la republica aristocratica di Venezia dopo cinque secoli d'esistenza (1297-1797), preceduta da altri otto secoli di una democrazia dapprima assai agitata, poi vigorosa ed illustre.

Voleva il delegato francese che il bando annunziante l'istituzione della municipalità fosse in nome del cessato governo, al che fermamente

per Provveditor alle Lagune e Lidi e unico Preside della Città; ch'erano stati eletti per Ministro a Parigi l'Interveniente Spada e il cittadino Condulmer primo traditor della patria, ed altri come membri della Municipalità, cioè il Soderini Segretario degli Inquisitori di Stato, il Zorzi ed il Luganegher[1]) al ponte de' Bararisi, e che le città di Vincenza, Padova e Treviso aveva alzato l'albero della libertà.

1797. — *maggio 15.* — Capitò ieri a sera in Rovigno da Venezia la barca dei fratelli Blessich già consacrata al servizio pubblico ed ora licenziata e portò la fatal notizia che nella notte di ieri l'altro cioè che la notte del Sabato venindo la Domenica dovea essere impiantato l'albero della libertà nella piazza pubblica di S. Marco[2], e doveva entrare il generale Buonaparte; ma esso non comparve in Venezia. I Capitoli preliminari segnati col Buonaparte dai tre Commissari veneti Leonardo Giustinian, Alvise Mocenigo, Franc. Donà furono l'arresto dei suddetti Inquisitori di Stato e del Pizzamano, il disarmo di Venezia e sei milioni di contribuzione.

1797. — *maggio 16.* — Capitò oggi la barca da Venezia

---

si oppose lo stesso doge e volle essere dispensato dalla presidenza. Dopo lunghe controversie fu al fine trovato l'espediente di scrivere due manifesti, l'uno semplice e breve, che fu l'ultimo in nome del governo aristocratico, l'altro in nome della municipalità. Diceva il primo che in virtù della parte presa dal maggior consiglio il 12 maggio il governo sarebbe quindi innanzi amministrato da una municipalità provvisoria risiedente nella sala del maggior consiglio.

Lodovico Manin si ritirò a vita privata. Morì il 2 ottobre 1802, e morendo lasciò 110.000 ducati (franchi 401 500) metà per i pazzi, metà per il mantenimento di fanciulli e fanciulle abbandonate che non potevano avere educazione dalle loro famiglie.

[1]) Questi deve essere il pizzicagnolo di S. Moisè, il quale assieme al droghiere Tom. Zorzi ed allo Spada fu fra i più caldi fautori del nuovo ordine di cose.

[2]) La grande festa nazionale fu tenuta il 4 giugno, giorno delle Pentecoste. Fra i concenti musicali, il suono delle campane ed il tuonar dei cannoni, fu rizzato nella piazza di S. Marco l'albero della libertà. Poscia tutti s'avviarono alla chiesa ove fu cantato il Te deum, e ritornati in piazza, incominciarono le danze attorno il detto albero. Quindi furono abbrucciati il «libro d'oro (uno a stampa: l'originale conservasi tuttora ai Frari) e le insegne ducali.

coll' avviso che ieri di notte venendo il martedì, entrarono i Francesi in Venezia [1]).

1797. — *maggio 19.* — Arrivò qui in porto il cittadino Nicolò Morosini direttore delle 13.000 milizie schiavone disarmate in Venezia e rispedite alle proprie case.

1797. — *maggio 25.* — Capitò qui incognito emigrato da Venezia Nicolò Andrea Erizzo fu Provveditore straordinario a Vicenza, con un compagno e raccomandato al sig. Francesco Biondo. Erano tutti e due vestiti alla Mataloti.

1797. — *giugno 1.* — Passarono per di qui due sciabecchi ed un brick che conducevano i due Commissari spediti dalla Municipalità di Venezia a Zara per fraternizzar la Dalmazia; uno era il sig. Calafatti.

1797. — *giugno 6.* — Morte del sig. Canonico d. Gio. Rocco e venuta da Venezia [2]) del Sindico del popolo Proto Rocco Sbisà; il quale portò il metodo da contenersi nella rivoluzione di Rovigno per erigersi in Repubblica democratica [3]).

---

[1]) Le truppe francesi entrarono in Venezia, metà domenica 14 e l' altra metà lunedì 15 maggio.

Nel trattato di Mombello conchiuso fra i deputati veneziani ed il Bonaparte dicevasi: — cap. 3 — La Republica francese, di ciò ricercata, volendo contribuire per quanto sta in lei alla tranquillità della città di Venezia ed al bene de' suoi abitanti, accorda una divisione di truppe francesi per mantenervi l' ordine e la sicurezza delle persone delle proprietà, e sussidiare i primi passi del governo in tutte le parti della sua amministrazione: — cap. 4 — La presenza delle truppe francesi, non avendo altro scopo che la protezione dei cittadini, esse si ritireranno tosto che il nuovo governo sarà stabilito, e ch' esso dichiarerà di non avere più bisogno della loro assistenza.

[2]) Appena costituitasi, la municipalità provvisoria s'era divisa alla maniera di Francia in diverse congregazioni o comitati. Quello di « salute publica » sovra ogni altro importante, attendeva alla polizia, ed aveva l' incarico di provvedere alla conservazione dell' Istria, della Dalmazia, dell'Albania e delle provincie del Levante.

[3]) **1797.**

Metodo da tenersi nel felice giorno in cui si formerà il Democratico Governo della città di Rovigno:

1. Dalli Cittadini Sindici e Procuratori dell' Università detti Capi-Popolo, ora divenudo libero e Sovrano, verrà convocato nel Duomo il Consiglio Universale, dispensando i viglietti a stampa col mezzo de' ri-

1797. — *giugno 8.* — Si formò in reffettorio di S. Francesco un congresso di 60 individui circa per stabilire il me-

spettivi Capi di contrada, i quali dovranno distribuirli indistintamente e universalmente a tutti li Capi di famiglia.

2. Nel Coro di mezzo saranno poste in ordinanza le Banche da sedersi e numerate: nelli primi Banchi sederanno li Cittadini Religiosi, ed in seguito li altri componenti il popolo.

3. Nella porta maggiore, che sola sarà aperta, si porranno alcuni Cittadini Soldati provvisori con la Direzione del Cittadino *Ufficiale*, i quali faranno entrare tutti quelli che avranno il viglietto.

4. Sopra gli scalini del Presbiterio vi sarà un comodo tavolino con l'occorrente per votare; come pure sopra questo saranno allestite le tracolle tricolorate, che dovranno indossare li Municipalisti, che di mano in mano verranno eletti da questo Popolo Sovrano, i quali entreranno tosto a sedersi nel Banco dell'ex Podestà.

5. A tavolino sederanno li Cittadini Sindici ed Aggionti Rappresentanti il popolo, e nel mezzo il Cittadino Parroco; uno de' primi farà al Popolo un forte discorso relativo alla circostanza, e s'intenderà da quel momento per sempre consumato l'incarico di Sindici ed Aggionti, rimanendo soltanto a tavolino per assistere alla ballottazione e scrivere.

6. Quindi intonato dal nostro Cittadino Parroco il Veni Creator Spiritus, che con la maggior divozione, edificazione dovrà da tutti essere cantato.

7. Numerati dagli Uscieri, o sia Ex Comandadori, li Convocati, ed allestite le palle, il Cittadino Parroco caverà dall'urna la palla indicante il numero corrispondente a quello della banca che a sorte verrà chiamata a cappello.

8. Eletta la Municipalità, si leveranno gl'ingombri dal tavolino, dove il Cittadino Parroco prenderà il Libro del S. Vangelo, sopra cui dovrà giurare prima la Municipalità rappresentante il Popolo Sovrano di difendere ed a costo di tutto il sangue preservarsi nella S. Cattolica Religione secondo i dettami dello stesso Vangelo, e di esercitare giustizia colla santa base dell'Uguaglianza non che di procurare ogni bene alla Patria, com'è dovere di un buon Cittadino, indi li Cittadini componenti il Capitolo e Clero, e tutto il restante del Popolo dovranno giurare come sopra, non che di rispettare ed eseguire le disposizioni e leggi che verranno emanate dalla Municipalità rappresentante il Popolo stesso libero e sovrano.

9. Dopo di ciò tutti si daranno un segno di riconciliazione e di amore fraterno, dicendosi tutti ad uno, ed uno a tutti. Pax tibi Frater, o per meglio intendersi, «fratelli, il Signore ne conservi in santa pace».

10. Quindi il Cittadino Parroco intuonerà il Te Deum, che verrà cantato con tuono allegro, ringraziando il Signore d'un tal bene, indi il Benedicamus.

todo di tener nella elezione della Municipalità, ed il numero dei Municipalisti, e si stabilì il numero di diciotto. — Capitò oggi la notizia che gli 5 corr. fu ucciso in Isola Nicolò Pizzamano q. Zorzi suo Podestà perchè[1] .... ed arrivò in ieri la notizia che fu da Mons.r Polesini nostro vescovo eletto in Canonico il R.do sig. don Canciani Marini.

1797. — *giugno 11.* — In questa mattina fu fatto la rivoluzione in questa Città, ed il popolo libero e sovrano al numero di capi di famiglia 1036 circa elesse diciotto Municipa-

---

11. Li Cittadini Municipalisti verranno accompagnati da tutti li cittadini, Elettori prima agli ospitali, ed altri luoghi pii, e fontachi, indi al pubblico Archivio, ed infine al pubblico Palazzo, Cancelleria, e sue adiacenze.

Il Cittadino Sindico Rocco Sbisà, uno de' Rappresentanti il Popolo di Rovigno per nome proprio e de' Colleghi presenta in via consultiva questo Piano alla Municipalità del Popolo Sovrano di Venezia desideroso di stabilire la Pace, Libertà, Virtù ed Eguaglianza ancor nella sua Città ora per la Dio mercè ritornata libera, con esempio della Ex Dominante, per poi poter degnamente venire a giurare la tanto bramata Fratellanza, ed essendo il Cittadino sindico suddetto abbastanza instrutto di tutti i luoghi della sua Provincia ex Veneta, si crede in dovere di rassegnare che tal Piano potrebbe essere molto adattato per tutte le città della Provincia stessa; con la sola differenza, che il numero delli Municipalisti dovrebbe stare a proporzione del popolo rispettivo, e in quelle città che non hanno li Capi-Popolo, potran supplire quelli che fungono le Cariche primarie della Città medesima.

Rapporto poi alle instruzioni riguardo al Governo, basterà agli Eletti Municipalisti rappresentanti la Sovranità dei rispettivi Popoli il procurarsi la raccolta di tutto ciò, che fu emanado dalla Municipalità Rappresentante la Sovranità del Popolo di Venezia con cui potranno essi abbastanza istruirsi.

Venezia 3. Giugno 1797.

Fu con piacere accolto dal Comitato di Salute Pubblica le saggie disposizioni comprese nel presente Rapporto, tutte tendenti al bene del Popolo, cioè a fondere la libertà, l'eguaglianza sulle basi della Religione e della Virtù.

Dandolo del Comitato di S. P.
Benini del Comitato di P. S.
Rocco Sanfermo Segretario.

Dagli «Atti della Municipalità di Rovigno anno 1797» scritti dal segretario della Municipalità Sig. *Giuseppe Angelini.*

[1]) *Morteani,* Isola ed i suoi statuti.

listi per reggere e governar in suo nome [1]) nel numero de' quali io pure fui scelto [2]).

---

[1]) **Libertà — Virtù — Eguaglianza.**

Convocato nel Duomo di S. Eufemia il Consiglio Universale dei Cittadini Capi di famiglia componenti il Popolo ora libero e sovrano di Rovigno dalli Cittadini Sindici ed Aggionti, previe le formalità raccolte nel metodo a stampa già presentato in via consultiva alla Municipalità del Popolo Sovrano di Venezia, e con piacere accolto da quel Comitato di Salute Publica li 3 corrente, i Sindici ed Aggionti suddetti, cioè i Cittadini Pietro de' Benedetti, Rocco Sbisà ed Anzolo Rismondo per nome anche del Cittadino loro Collega, ora absente dalla patria Leonardo Davanzo, mandano parte, che dai Voti liberi e sovrani di questo Universal Consiglio siano eletti a bozzoli e ballotte previa nomina a balla d' oro senza scontro secondo l'ordine delle Banche che a sorte saranno chiamate a cappello, disdotto Cittadini probi e capaci maggiori d'anni trenta, che sappiano sufficientemente leggere e scrivere, i quali si chiameranno Municipalisti e costituiranno la Municipalità del Popolo stesso libero e sovrano, che durar dovrà per il periodo di un anno p. v., e non più, nei quali Municipalisti il Popolo medesimo deposita e trasfonde tutto il suo potere ed autorità, autorizzandoli a eseguir, far eseguire formar organizzazioni, regolamenti, disposizioni, provvidenze, discipline e leggi per il buon Governo della Città, e per l'amministrazione della Giustizia Civile e Criminale, non che dei Beni e rendite nazionali, e dei Corpi e Luoghi pii di qualunque sorte, salve per ora le Leggi nostre Municipali nelle parti non ripugnanti al Governo Democratico, come riputeranno opportuno e conveniente al ben essere ed alla comune felicità, fratellanza e pace, sulle basi della nostra S. Religione Cattolica, e della Libertà, Virtù ed Eguaglianza, incaricandoli a sollecitamente deputare due membri del loro Corpo, i quali debbano trasferirsi alla Ex Dominante, ed in nome della Sovranità del Popolo di Rovigno fraternizzare con la Municipalità rappresentante il Popolo Libero e Sovrano di Venezia: come pure incaricandoli a dover in termine congruo prima dello spirar dell'anno convocar di nuovo questo Consiglio, per l' effetto che dai voti liberi e sovrani del medesimo sia allora costituito e disposto tutto quello che fosse riconosciuto necessario e adattato per il de caetero.

[2]) Cantato il Tedeum, i municipalisti uscirono di Chiesa e preceduti dalla banda e da una compagnia di cittadini armati come guardia d' onore, e seguiti da tutta l' adunanza, fra gli evviva del popolo si recarono al palazzo pretorio — che ora si chiamò palazzo nazionale — ove presero possesso dei vari uffici. Tutto quel giorno fu tripudio e baldoria che mai l' eguale. Il popolo armatosi a tutela della publica tranquillità e dell'individuale sicurezza, diviso in compagnie, ed ornato della coccarda tricolore, mantenne ordine perfetto in questo e nei seguenti giorni.

1797. — *giugno 12.* — Prima sessione tenuta dalla Muni cipalità, in cui fu abbassato il formento a sei di meno al quartarol ed il prezzo del tabacco alla metà di quello si vendeva [1]). Fu accordato il prender possesso spirituale, al Can.° Marini, ma previo il possesso temporale da darsi dal Segretario della Municipalità D.r Angelini a nome della Suddetta. Fu accolta la istanza di molti cittadini per il trattenim.to del R.do Prè Carlo da Verona Rifformato in questo Convento, e ne fu intimato il decreto al suddetto Padre. — In vista poi alle notizie della prossima venuta delle truppe austriache in Istria, fu stabilito di spedire i due commissari Zuanne Costantini e Mattio Brunetti Municipalisti a Venezia per fraternisarsi colla Municipalità [2]) ed gli altri due Municipalisti Gaetano Borgo, e Mattio Cherini a Pisino onde procurar di prender lumi dagli officiali comandanti austriaci. — Furono confermati i ministri del Fontico, del Monte e Sanità e fu eletto il Municipalista Carlo Basilisco in luogo dei ex Proveditori.

Fu ribassato il prezzo del formento a soldi 6 di meno al quartarol. Fu eletto il Cittadino Carlo Basilisco q. Basilisco Municipalista deputato alla Sanità.

1797. — *giugno 13.* — Fu radunato il popolo nella sala del Consiglio per partecipargli la missione del cittadino Gaetano Borgo e cittadino Mattio Cherini al generale comandante le truppe austriache già arrivate in ieri mattina in Pisino onde indagar gli ordini ed ottener tutti i privilegi possibili e partirono all' ore 14; fu sospesa l'andata degli altri due cittadini

[1]) Ma già ai 20 giugno si dovette ristabilire il prezzo originario del tabacco per ordine del regio commissario conte di Thurn.

[2]) Nel manifesto publicato dalla municipalità provvisoria di Venezia in cui si enumeravano le nuove istituzioni create a dare un ultimo grado di perfezione al sistema republicano, dopo d'aver parlato dell'amministrazione provvisionale che si doveva chiamare «municipalità», continuava: «Un' altra amministrazione centrale composta di rappresentanti di questa municipalità, e d'un numero proporzionato di rappresentanti delle provincie venete di Terraferma, Istria, Dalmazia, Albania ed isole del Levante invigilerà sotto il nome di «dipartimenti» agl' interessi generali della Republica, si occuperà a consolidare i legami di patriottismo fra le provincie e la capitale, solo mezzo di rendere a questa Republica il suo primo splendore e la sua antica libertà.

in Venezia. Fu presa la risoluzione d'impadronirsi della cassa del bagatino del Santo Monte [1]) onde sodisfar alle spese incontrate e si ritrovarono nella suddetta cassa 11.000 lire circa. Fu licenziato l'ex Podestà Lorenzo Balbi, a cui se gli approntò una barca apposita dalla Municipalità, ed in questa sera partì per Venezia. Si ebbe avviso dell'arrivo in Parenzo in questa mattina della flottiglia austriaca. Fu ribassato l'interesse del Monte al 5 $^0/_0$. Fu comandato ai beccari di separar nella vendita la carne tressa dalla buona, ribassando il prezzo della prima a soldi 8 e la buona a 10 [2]).

1797. — *giugno 14.* — All'ore 13 capitarono in Rovigno 500 uomini di fanteria e 100 di cavalleria di truppa austriaca [3]) comandata e diretta da S. E. Giov. di Klenau general maggiore di S. M. R. Imp. Apostolica. Fu incontrato a S. Gottardo da quattro deputati Municipalisti sig. Cap. Dom.° Fachinetti, Sig. Cap.° Zuanne Costantini, sig. Matteo Brunelli, sig. Pier Ant.° Biancini, all'ultimo de' quali che gli fece il complimento, giurò sulla parola di onore a nome di S. Maestà, di conservar la Municipalità, il Capitolo, il Monte di Pietà e Luoghi Pii, le proprietà e sostanze e di essere liberi ed esenti dalla conscrizione militare. Fu accolto con evviva del popolo,

[1]) Da quando fu istituito il S. Monte di pietà fu usanza di escorporare un bagattino per lira sopra gli utili del capitale investito nei pegni e riporlo in una cassa a parte, detta «*cassa del bagatino di sanità*». Questo danaro era riservato per i casi più urgenti di sanità, nè si poteva disporre di lui se non per parte presa in pieno consiglio con quattro quinti di voti.

[2]) Sappiamo inoltre che in questa seduta fu stabilito che «fosse permessa libera l'introduzione in Rovigno si per mare che per terra di ogni e qualunque sorte di generi e viveri senza pagare regalia e senza aggravio di sorte alcuna».

[3]) Fu già ricordato (v. la nota a pag. 119) come in un articolo secreto dei preliminari di Leoben conchiusi ai 18 aprile fra il generale Bonaparte e gli Austriaci, si promettesse a questi tutti i possedimenti veneti di Terraferma sino all'Oglio, più l'Istria e la Dalmazia. L'Austria, cogliendo a pretesto la presente anarchia della nostra provincia alla caduta del governo aristocratico di Venezia, s'affrettò ad occupare l'Istria veneta prima della definitiva conclusione della pace: ai 10 giugno il generale austriaco conte di Klenau entrava colle sue truppe in Capodistria.

e condotto nel Pubblico Palazzo ed il dopopranzo partì per Pola lasciando qui molta truppa, due cannoni impiantati in fosso, una cannoniera in porto di S. Cattarina. Nel dopopranzo stesso comparvero a queste spiaggie due galere da Venezia armate dai francesi, ma non entrarono in porto perchè seppero l'arrivo delle truppe austriache.

1797. — *giugno 16.* — Arrivo di altre 300 truppe di fanteria austriache. In questa notte partì per Pola S. E. Generale Maggior Co. di Klenau, ed incontrato dalle galere fu chiamato all'obbedienza. Egli era in brazzera, e non volendo andare gli fecero una scarica di moschetteria; ed alle barche cannoniere che lo seguivano fecero le galere molti tiri di cannone, ma queste inalberando la bandiera austriaca fecero cessare il fuoco, e ritornarono tutti indietro a Rovigno.

1797. — *giugno 17.* — Partì in questa mattina per Dignano e Pola S. E. Generale Maggior Co. di Klenau.

1797. — *giugno 18.* — Arrivò una lettera scritta da un Capitano Austriaco per ordine del sig. Colonnello Casimiro e diretta all'Inclito ed Eccellente Magistrato della città di Rovigno, onde si dia il merito di render la strada di Rovigno carrozzabile, e si diede l'ordine per dimani, giorno di Lunedì all'ufficiale austriaco ingegnere ed al nostro ingegnere Sbisà unito ai sig. Mattio Brunelli membro del Magistrato acciò si diano tutto il merito e l'opra all'esecuzione. Oggi dopopranzo partirono per Capodistria il D.r Borgo, ed il sig. Cap. Dom.° Facchinetti deputati della Municipalità a S. E. Co: di Thurn Commissario Regio onde presentarsi ad esso ed ottener le maggiori grazie della nostra Città [1]).

---

[1]) **Memoriale 18 giugno 1797**
(Dagli Atti della Municipalità di Rovigno).

A Sua Eccellenza il Sign. Raimondo Conte di Thurn Cesareo Regio Commissario Supremo dell'Istria.

I Rappresentanti la Città di Rovigno supplicano a nome di questa per un grazioso provvedimento, come segue.

Eccellenza.

I Rappresentanti la Città di Rovigno eletti dall'unanime consenso del Popolo nell'universal Consiglio 11 giugno 1797, in relazione a quanto

1797. — *giugno 20.* — Venne in questa mattina due lettere da S. E. Regio Commissario Co: di Thurn dirette alla Superiorità locale di Rovigno, colla prima delle quali comanda che sieno ristabiliti i prezzi dei tabacchi, e colla seconda manda un manifesto da pubblicarsi, col quale si fa noto che ha permesso ad un tal Valle di Capodistria il possesso per uno dei 13 dazi della Provincia.

1797. — *giugno 21.* — Partì per Capodistria il sig. Filippo Sponza con un memoriale segnato da moltissimi individui contro i Municipalisti per presentarlo a S. E. Regio Commissario suddetto.

---

fecero umilmente esponere dai loro Deputati in Pisino al sig. Colonnello Comandante Casimiro, e poi a S. E. Generale conte di Klenau nel momento del tranquillo suo ingresso, e che venne promesso publicamente dal medesimo in nome dell'Augusto Monarca in faccia a tutta la Popolazione, che trasse quindi l'origine della propria esultanza ed evviva, supplica medesimamente anche l'E. V. a degnarsi d'accogliere le infrascritte ossequiosissime loro petizioni, la verificazione delle quali formerà certamente l'epoca gloriosa della contentezza e felicità di questa Città e dell'eterna sua fede e divozione verso l'Augustissimo Sovrano.

1. Che Rovigno sia stabilito Porto franco sul piede di Trieste, essendo fondato sopra il commercio, da cui la Popolazione trae la sua sussistenza, ed esistendovi Porto sicuro per le navi mercantili.

2. Che sia esente dalla Coscrizione militare, essendo questo paese Città marittima.

3. Che gli attuali Rappresentanti questa Città siano conservati sotto la denominazione di Magistrato, al quale sia conferita l'amministrazione della Giustizia civile e criminale, il Politico, l'Economico, la Polizia, la Sanità, le Finanze, le Scuole pubbliche ed i Luoghi pii, a norma delle Leggi sovrane:

a) essendo i Rappresentanti suddetti persone nelle quali ripone una piena confidenza il Popolo, che vedrebbe mal volentieri risorger nel Governo individui del fu Corpo aristocratico resosi giustamente odioso, specialmente ricomparire qualche Ex-Patrizio veneto, il quale non farebbe che disturbare la publica quiete, e sparger semi di sedizione per il natural di lui attacco all'antico Governo;

b) e perchè così si stilla nelle altre Città di S. M. I. che vengono governate dai Magistrati eletti dai rispettivi Cittadini indistintamente, i quali mai sono composti di Nobili e Primati.

4. Che in conseguenza i Ministri occorrenti siano stabiliti dal medesimo Magistrato.

1797. — *giugno 24.* — Capitò una lettera al Magistrato scritta dal sig. Colonnello Werden per Commissione di S. E. Co: di Klenau colla quale commette al Magistrato di far pubblicar che tutti gli abitanti abbiano da consegnar tutte le armi da punta, da taglio e da fuoco nelle mani del Magistrato onde esso abbia da custodirle per restituirle a tempo alli proprietari.

In questa sera ritornò da Pola unito a Mons.r Vescovo di Cittanova Balbi S. E. Co: di Klenau. Fu pure in seguito di lettera delli nostri Deputati a S. E. Commissario regio, organizzato il Corpo della Superiorità e furono formati tre Magistrati cioè civil e criminale, finanze, e sanità. Nel primo furono eletti il Sig. Antonio Angelini, il sig. Co: Zuanne Califfi, il sig. D.r Borgo. — Nel secondo furono eletti il sig. Cap. Zuanne Costantini, il sig. Cap.o Dom.o Facchinetti, il sig. Mattio Brunelli, il sig. Mattio Cherini, il sig. Martin Blessich. — Nel terzo furono eletti il sig. D.r Pierant.o Biancini, il sig. D.r Iseppo Angelini, il sig. Carlo Basilisco.

1797. — *giugno 25.* — Fatta istanza dal popolo alla Superiorità perchè gli ottenesse dal sig. Colonnello la grazia di trattener le sue armi nelle case e nelle barche, si portò la Superiorità in corpo dal sud.o Colonnello, ed ottenne la grazia

---

5. Che Rovigno sia costituito in Capitale della Provincia in vista alla sua Popolazione, situazione centrale e commerciale.

6. Che gli aggravi non siano maggiori di quelli che si avevano sotto il passato Governo veneziano, il che servirà al Popolo per mantenersi sempre più fedele e divoto a S. M. I.

7. Che gli esercenti l'Avvocatura, il Notariato e la Medicina siano preservati nel rispettivo loro esercizio senz'altra novità.

8. Che la chiesa sia conservata con la sua dignità Prepositoriale e Capitolo di Canonici, non potendo questi riuscir mai d'aggravio al Sovrano, essendo provveduti dal Popolo.

I divoti Rappresentanti suddetti supplicano quindi l'E. V. ad onorarli d'un benigno Decreto per l'ulteriore contegno e direzione.

Rovigno, 18 giugno 1797.

Umil. Dm. Qsseq.mi Servitori
Franc. Da Pas, *Presidente*
Iseppo Angelini, *Segretario*

coll' obbligo di non portarne indosso, e di aver maggior rispetto alle sentinelle.

Ritornarono nella notte decorsa i nostri deputati da Pirano.

In questa mattina partì S. E. Gen.le Co: di Klenau per Pirano.

1797. — *giugno 26.* — Presi il possesso della carica di Provvisore alla Sanità coi miei colleghi.

In questa sera all' ore due di notte fu obbligato il Magistrato a provvedere quattro barche per condurre degli ufficiali maggiori per Sebenico, Ragusi ed altri luoghi della Dalmazia e per convogliare settanta e più bastimenti carichi di milizie e cannoni per colà diretti.

1797. — *giugno 27.* — Venuta di un proclama di S. E. Co: di Thurn che avvisa aver istituito i Tribunali di Capodistria per Tribunali di appellazione in luogo di Venezia defunta.

1797. — *luglio 2.* — Arrivò in questa sera all' ore 24 S. E. cesareo regio Commissario Co: di Thurn, il quale andò levarlo a Parenzo quattro deputati della Superiorità con barca fornita a guisa di Peota ed incontrato allo scalo dal resto della Superiorità; s' eresse un' arcata foderata di bosso fino alla Porta della Riva tutta contorniata di balloni accesi, e dalla Chiesa di S. Antonio fino al Convento dei PP.[i] Rifformati vi erano accese 120 torcie. Ma non avendogli accomodato l' alloggio nel Convento, si condusse subito alla casa delli SS.[i] Beroaldi ove v' era l' alloggio apparecchiato dalle Superiorità e da esso non voluto accettare essendo in Parenzo.

1797. — *luglio 5.* — Oggi dopopranzo partì S. E. il Comissario per Orsara e ritornò all' ore 24 in Rovigno ove fu accolto con soliti evviva, fuochi, illuminati i balloni e tutta la strada di Carrera illuminata con le torcie. All' ore due fui chiamato dall' Ecc.[a] Sua con Franc. Beroaldo e ci dimandò che gli parlassimo col cuore e che gli dicessimo se l'organizzazione stabilita da esso sarebbe di aggradimento al popolo. Cambiato un solo personaggio lo assicurammo che tutto sarebbe stato applaudito.

1797. — *luglio 7.* — Oggi dopo il mezzodì essendosi posto sotto l' armi in piazza tutto il presidio con tutti gli ufficiali

ed il colonnello Wacher alla testa con bandiere spiegate e la banda suonante e tamburi battenti S. E. Commissario accompagnato da S. E. Gen.le Maggior Co: di Klenau e seguito da tutto il Magistrato dei diciotto, si portò al Palazzo pubblico ove posta alla pergolata l'arma imperiale, il di lui figlio Co: de Thurn suo Segretario lesse ad alta voce a tutto il popolo il decreto dell'organizzazione.

Egli elesse tre Magistrati uno al Civile e Criminale composto dal sig. Ant.° Angelini, dal sig. Cap.° Franc. Beroaldo, dal sig. D.r Gaetano Borgo: il secondo alla Politica ed all'Economico composto dal sig. Franc. Biondo come Direttore e dalli SS.mi Cap. Zuanne Costantini e Cap. Dom.° Facchinetti, come aggiunti ed il Provv.r Martin Blessich Cassiere; il terzo della Sanità composto dal sig. D.r Pierantonio Biancini, sig. Carlo Basilisco ed il sig. Franc. Benussi. Indi se ne ritornò a casa collo stesso corteggio, e nel dopo pranzo all'ore 22 partì per Valle.

1797. — *luglio 10.* — In questa mattina schierata tutta la truppa nella Piazza con bandiere spiegate, tamburi battenti, e la banda suonante con alla testa il suo colonnello coi suoi ufficiali fu inalberata sullo stendardo la bandiera austriaca custodita dal sopraintendente del porto Benussi, fu salutata dalle lancie cannoniere austriache con 21 tiri di cannoni e dalla città con 21 tiri di mortaretti; e dai sbarri d'altre barche. Indi scese dal Pubblico Palazzo, ove era radunato, il Magistrato civico, e passò alla Piazza a complimentar il Colonnello; e ritornò nel suo palazzo.

Capitò pure in questa mattina una lettera dalla Municipalità di Venezia diretta alli rappresentanti il popolo di Rovigno con entro una protesta a stampa contro l'invasione fatta dalle truppe austriache dell'Istria [1]). Letta la stessa fu spedita subito dal Magistrato col mezzo del suo Segretario al sig. Colonnello Wacher per quelle direzioni che egli credesse opportune, e ci mandò a ringraziare della confidenza nostra.

1797. — *luglio 16,* — Nacque in Drio Vier all'osteria di P. Biasio Pellestrin baruffa tra quattro soldati e i Rovignesi

---

[1]) È publicata dal *Romanin,* Op. cit. Dem. c. 2.

che bevevano e restò ferito un soldato con due ferite nell'occipite ed una contusione nella guancia di sassada o sia da una boccaletta. Tutti convennero che i Rovignesi avevano il torto. Restò ferito anche nella mano un tal Paliaga di Drio Castello.

1797. — *luglio 17.* — Ritorno da Pisino del sig. Cap.° Dom.° Facchinetti ove aveva accompagnato S. E. Commissario.

1797. — *luglio 19.* — In questa notte fu fatto il fermo di Brand. Pavan come promotor della baruffa coi soldati suddetti.

In questa mattina un tal P. Andrea Sponza d.° Mazzalamorte, il quale con alcuni altri voleva andar a tagliar la bandiera imperiale nella domenica decorsa 16, atterrito dal fermo di Pavan e temendo lo stesso di sè col britolino si diede quattro ferite nella gola; una un poco penetrante, l'altre tre come graffiature; indi si gettò in acqua da dove fu raccolto e condotto a casa.

1797. — *luglio 25.* — Arrivò il sig.r Maggior fratello del nostro Colonnello ed andò ad abitar in casa Beroaldo.

1797. — *agosto 2.* — Fu cantato il Tedeum in duomo in ringraziamento a Dio della venuta dell'armi austriache.

1797. — *agosto 3.* — Partì il Colonnello Wacher del Regimento Stuart con tutta la truppa boema ed entrarono i croati in numero di 600 aventi alla testa il sig. Maggior.

1797. — *agosto 11.* — Capitò qui di passaggio S. E. Co: di Thurn fu nostro Commissario imbarcato sulla nave di Cap.° Nicolò Facchinetti, che andava ad organizzar la Dalmazia e portò seco il D.r Borgo.

1797. — *agosto 22.* — Ad istanza del suddetto sig. Maggior si gettarono a terra le beccarie di Moro, e di Vincenzo Viscico impedienti la vista alla Gran Guardia situata nelle beccarie sotto le case di Tebasta in Riva.

1797. — *settembre 13.* — Capitò in Rovigno da Trieste S. E. Nicolò Morosini la di cui statua in veste e parruccone fu abbruciata sopra un patibolo nella piazza di Venezia per comando della Municipalità dopo averlo bandito capitalmente il 5 corr. [1]).

[1]) Nicolò Morosini già deputato alla custodia interna della città negli ultimi giorni della Repubblica, dopo la sua ostinata opposizione

1797. — *ottobre 4.* — Per ordine della Commissione di Capodistria si solennizzò il giorno onomastico del Sovrano Francesco secondo. Il Magistr. civico andò al Duomo ove fu invitato anco il corpo militare. Fu avvisato da un chierico dell' ora, arrivato il Magistrato alla porta del Duomo gli fu dato l' acqua santa dal Cerimonista, gli fu dato l' incenso all'offertorio dopo tutto il Clero, e la pace dopo il Clero. Finita la Messa dopo breve discorso del Preposito analogo alla funzione, si cantò il Tedeum, e indi venne alla cima del presbiterio e benedì colla reliquia di S. Eufemia il Corpo civico, indi benedì il Corpo militare che si ritrovava in una banca dirimpetto al Magistrato. La città fece 21 tiro di mortaretti alla mattina nell' alzar la bandiera e 21 alla sera.

1797. — *settembre 6.* — Partì tutto il presidio di Rovigno ch' era di 600 croati per Trieste, e ne venne per altri 260 circa [1]).

1797. — *settembre 23.* — Capitò qui da Trieste diretto per Roma con tartanon anconitano S. E. il Gen.le Provera e ci portò la lieta sicura notizia della pace segnata.

1797. — *ottobre 17.* — A Campo Formio presso Udine fu segnata la pace tra S. M. l'Imperatore e la Repubbl. francese dietro ai preliminari segnati a Leoben. Plenipotenziari furono

---

alla partenza degli Schiavoni, erasi finalmente imbarcato colla maggior parte di loro dirigendosi alla volta della Dalmazia. Intesa colà l' istituzione del nuovo governo, aveva scritto una lettera confidenziale ad un suo amico nella quale, sfogando la sua amarezza, non risparmiava gli uomini che allora avevano preso a guidare i destini della sua patria. L' amico infedele consegnò la lettera alla municipalità, ed allora un decreto di questa dichiarò il Morosini traditore, ne confiscò i beni, e lo condannò ad essere abbruciato in effigie, Nel campo SS. Giov e Paolo un bamboccio vestito di tutti i distintivi dell'ex nobile veneziano, venne tratto sopra una carretta fra i fischi e le urla sino alla piazzetta, ove, attaccato ad un palo, colla iscrizione « vendetta nazionale, ferro, fuoco e sterminio ai tiranni » fu abbruciato. Attorno al rogo si ballò la Carmagnola.

[1]) Nei soli 3 mesi, dal giugno a tutto settembre, il comune aveva speso lire 7890 per l' acquartieramento delle truppe e per la provvista d' acqua che faceva venire o con barche da Fontane, o su carri dalla campagna.

per l'imperatore il sig. don Marzio Mastrilli napoletano, marchese del Gallo et ambasciatore di S. M. napoletana a Vienna; Luigi Con. de Cobenzel ambasciatore di S. M. imperiale in Peterburgo, il Gen.le Maggior Massimiliano Co: di Esserveldt; ed Ignazio Barone di Degelmon ambasciatore di S. M. Imp. presso la Repubblica elvetica. Per la Repubblica francese vi fu il solo Bonaparte [1]).

1797. — *ottobre 25.* — Fu ratificato dal direttore in Parigi l'anno VI della Repubbl. francese.

1797. — *dicembre 10.* — Capitò in porto all'ore 22 ½ il convoglio di 12 bastimenti mercantili veneziani con equipaggio francese e comandante francese, i quali passarono di qui questa mattina con vento di ponente, ma rinfacciatogli il vento di levante si ricovrarono nel nostro porto.

Passò al suo bordo subito il sig. Franc. Benussi sopraintendente al porto con un alfier del presidio a dimandargli se gli occorreva qualche cosa, ed il suddetto ufficiale entrò nella nave del comandante a complimentarlo. Il generale francese era M. Champon.

1797. — *dicembre 11.* — In questa mattina sbarcarono a terra molti ufficiali ed un commisario al quale provvidi per ordine della Direzione politico-economica sei castrati, e questi costarono a Lire 26 l'uno L. 156; e Lire 87 di carne di manzo a soldi dieci val. L. 38.10, e fra questi ufficiali capitò in terra anco il cittadino Sordina municipalista di Venezia, greco, e di anima fiera il quale passava a Corfù sua patria.

1797. — *dicembre 15.* — Salpò dal nostro porto la flottiglia francese dirigendo il suo viaggio per Corfù.

---

[1]) Per essa l'imperatore cedeva alla Francia il paese lungo la riva sinistra del Reno con Magonza: alla Francia restavano le isole Ionie; la Republica cisalpina (creazione francese) comprenderebbe la Romagna, le Legazioni, il ducato di Modena, la Lombardia, la Valtellina, il Bergamasco, il Bresciano ed il Mantovano. L'Austria in compenso delle provincie cedute, riceveva il Veneto sino all'Adige compresa (contro i patti di Leoben) la città di Venezia, l'Istria, la Dalmazia e le Bocche di Cattaro.

Il 18 gennaio 1798 partiva da Venezia l'ultimo distaccamento francese, e vi entrava il primo corpo austriaco.

1797. — *dicembre 13*. — Capitarono, per nuovo presidio, questa mattina in città due compagnie di croati sotto il comando del Maggior Vincenzo Vasquez da Ugolino con nove ufficiali, due cannoni, bandiere, 4 tamburi, ma il Maggiore era arrivato ieri a sera all'ore 6 in carrozza da Pisino e Canfanaro.

Anno 1798.

1798. — *gennaio 12*. — Capitò in porto nostro una polacca di scaffo napolitano bandiera ottomana Cap. Costantino Lando Ceffaloniotto partito da Trieste, e diretto per Patrasso; arrivò in questa sera il sig. Co: Aurelio Rigo con dispacci che per ordine sovrano sia fermato il suddetto bastimento. Quindi gli fu tolto il timone e le due gabbie, coll'assistenza del sig. Franc. Benussi Cap.° del Porto e del sig. Cap. Vincenzo Beroaldi, aiutante della Direzione.

1798. — — *gennaio 18*. — Entrarono in Venezia le truppe tedesche, non che in tutte le città della terra ferma ex veneta, essendo alla loro testa il Gen.le de Wallis come comandante in capite.

1798. — *febbraio 21*. — Si unì tutta la nobiltà veneta in tabaro nella sala del Scrutinio per ordine di S. E. comandante, per eleggere dodici deputati i quali abbiano da giurare solennemente a nome di tutti gli altri fedeltà, e sudditanze, a S. M. imperiale nelle mani del suddetto generale.

1798. — *febbraio 25*. — Si fece il suddetto solenne giuramento. I deputati eletti furono li nobili Steffano Valier, Ludovico Manin, Marco Zorzi q. Girolamo, Zuanne Pesaro, Nicolò Morosini, Prospero Valmarana, Paolo Bembo, Zuanne Zusto, Alvise Contarini, Iseppo Giovanelli, Pier Maria Bonfadini, Piero Grimani.

1798. — *marzo 8*. — Capitò ieri a sera all'ore 6 1/2 tedesche, S. E. Gen.le Maggior Klebel comandante in capite la truppa tutta dell'Istria e sebbene fosse notte se gli fecero dalla città 21 tiro di mortaretti, e prese quartiere col Commissario di guerra seco lui venuto in casa Beroaldi. — In questa mattina poi fece la rassegna di tutte le milizie nella piazza, le quali formato un quadrato prestarono il giuramento alzando

tre dita della mano destra, e ripetendo il giuramento pronunziato da un ufficiale in illirico. Compito il giuramento la città fece altri 21 tiri di mortaretti.

1798. — *aprile 13.* — Capitò in oggi il sig. Maggior Thrumer con una compagnia di Ungari del reggimento Esterasi, e partirono le due compagnie di croati diretti per l'Isole del Quarnaro.

1798. — *aprile 4.* — Partì il sig. Maggior Vasquez col resto della truppa crovata coi cannoni e bandiere spiegate ed entrò un'altra compagnia di Ungari con cannoni e bandiere e tamburi.

1798. — *aprile 28.* — Capitò un proclama di S. M.[à] imperiale che comanda che tutto l'oglio che verrà comprato per sortire o per terra o per mare abbia da pagare L. 40 per barilla. Ecco il primo regalo fattoci da Sua Maestà. [1])

---

[1]) I Rovignesi che si erano lusingati di conseguire sotto il nuovo governo piena libertà di commercio ed esenzione da qualsiasi aggravio che potesse inepparlo, e non si erano sottratti a sacrificio alcuno sia personale sia pecuniario per rendersi meritevoli di tale favore, furono dolorosamente sorpresi quando giunse loro il proclama imperiale che stabiliva restare bensì permessa l'esportazione dell'olio verso qualunque parte degli stati cesarei, tanto per la via terrestre quanto per la marittima, ma a condizione che l'olio dovesse pagare, all'uscita dal porto di origine, lire 40 per barila (fior. 8).

Dal magistrato di Rovigno fu nominata tosto una deputazione per presentare al cesareo governo il seguente memoriale

Addì 3 giugno 1798 — Rovigno
Nel Magistrato civico

Inclito Cesareo Regio Governo Provvisorio dell'Istria.

La numerosa Popolazione della Città di Rovigno situata sopra un ingrato e ristretto Territorio, che ritrae la stentata sua sussistenza da un'industria la più laboriosa tutta esultante sperava di poter svincolata accrescere la naturale sua attività nell'Agricoltura e nella Marina sotto li benefici Auspici del suo Augusto nuovo Sovrano, e migliorar quindi la depressa sua primiera condizione. Dietro l'ossequioso Editto segnato in data li 17 Marzo passato di S. E. Co: di Thurn Ces. Ag. Commissario Aulico, e publicato per la sua osservanza in questa Provincia, ben salutare nei suoi oggetti, ma però fatale nelle sue conseguenze, costretta si trova a riparo della medesima d'umiliare sotto gli sapientissimi riflessi di questo Inclito Cesareo Regio Governo le rispettose

1798. — *aprile 6.* — Il sig. D.r Giulio Novello presentò supplica al Magistrato civico per implorar la sua dimissione di medico condotto essendo stato eletto medico di Pirano. Fu ballottato ed a pieni voti accettato.

1798. — *maggio 18.* — Avendo il sig. D.r Novello negli ultimi del caduto mese rinunciato alla condotta di Rovigno con supplica presentata a questo Magistrato civico e da esso accettata per essere egli stato eletto medico di Pirano, così in questa sera all'ore 9 fu dal Magistrato civico eletto per suo medico in luogo del sud.o D.r Novello il sig. D.r Gio: Batta Fiorencis medico condotto del castello di Valle con pienezza di voti.

---

sue osservazioni e convenienze, per dipendere sempre con suddita rassegnazione dalle Sovrane deliberazioni.

Se per questa squallida, negletta Provincia, che ha bisogno d'un incoraggiamento d'industria e deve attendere la sua risorsa principalmente dal Commercio di cui è capace ingrazia del felice suo litorale, fu provvido e degno d'un Sovrano egualmente benefico verso li suoi sudditi lo scioglimento dall'antica Legge politica dell'estinto Veneto Governo per cui tutto l'Oglio doveva far scala nella sola Capitale Dominante, permettendo coll'Editto suddetto la circolazione di questo genere nei Cesarei Regi Stati, diventa inane la salutare provvidenza per l'imposta gravosa nello stesso editto prescritta di fiorini otto sull'esportazione d'ogni Barila d'oglio, ed anzi viene ad esser vieppiù avvilita l'Agricoltura, inceppato il commercio, e minorato quindi l'interesse sovrano dell'Erario non solo, ma quello egualmente prezioso della felicità di questi fedeli suoi sudditi.

Infatti l'Olivo Pianta forestiera e troppo delicata nel Clima dell'Istria per ben quattro volte nelle memorabili Epoche 1709, 63, 82 e 88 rimase quasi intieramente distrutta dal freddo, nè meno vi voleva che l'industriosa insistenza dell'incallito Agricoltor Rovignese, perchè avesse ogni volta a rimpiantarla in quel sassoso Territorio non suscettibile sfortunatamente d'altri più ubertosi e meno incerti prodotti.

Questa Pianta per li calcoli già fatti e notori non corrisponde certamente nè alle laboriose fatiche del Colono, nè ai dispendi del Padrone e ne fu perciò animata la coltivazione con speciali eccitamenti del passato Governo; venindo ora aggravata della prescritta imposta, resterebbe senza dubbio passiva a peso di ambidue, e quindi nell'evidente pericolo d'essere abbandonata la coltivazione della medesima, che fu sempre ed è in presente una delle fonti principali di sussistenza per quella misera Popolazione, o almeno l'avvilito Agricoltore sospen-

1798. — *maggio 19.* — Partì da Rovigno il maggior Thrumer per il Bannato.

1798. — *maggio 28.* — Partenza del D.r Giulio Novello medico condotto per la città di Pirano ove fu eletto suo medico.

1798. — *giugno 7.* — Giorno del Corpus Domini. — In questa mattina essendo capitato il sig. Cristofolo Capoter greco, quello che fu il capo dei ladri dei pegni del Santo Monte li 27 gennaio 1792 come si legge nella presente cronica e che condannato alla galera scappò; e riconosciuto fu fatto fermare dalla Direzione politico-economica e posto in prigione.

---

derebbe li nuovi impianti, si minorerebbe quindi il prodotto del genere, e conseguentemente anche quello dell' estrazione.

Non è però questo il solo contrasto, ma vi si oppongono degli altri egualmente importanti e riflessibili, perchè ricorrendo nell'Adriatico. Ogli di varie nazioni straniere ove il prodotto essendo proprio del terreno e del Clima è più copioso senza dispendi, resterebbe quindi l' Oglio Nazionale avvilito dal confronto ai Mercati, e specialmente nel vicino porto-Franco di Trieste, e l'Agricoltore forestiero oltre il naturale vantaggio pel prodotto, avrebbe anche quello dell' importo della rilevante imposta daziale, ed in conseguenza la condizione del suddito sarebbe al di sotto dell' estero, e perciò invece d'incoraggirsi l'Agricoltura ed il Commercio, s' andrebbe lentamente arenando, e si diminuirebbe in relazione la Regia Finanza.

Siccome le proprietà sono in Rovigno divise specialmente nella classe numerosa dei poveri Agricoltori, così dovendo aver luoco l' imposta sull' estrazione del genere, sarebbe il Proprietario nella dolorosa alternativa o di non poter tradurre il suo Oglio ai Mercati per mancanza del denaro necessario a pagarla, ovvero a doversi sottometter alla Legge dell' astuto Speculatore.

Queste, Inclito Cesareo Governo, sono le conseguenze inevitabili che certamente verrebbero ad accrescere l' infelicità di questi sudditi, qualora dovesse aver luoco l' imposta prescritta coll'Editto suespresso.

Che se si riflette alla natura del Dazio pel consumo esatto a Venezia sotto l' estinto Governo, si troverà bensì ch'era dovere di tradur tutto l' oglio in quella Città ma, soddisfatta la legge, era però in arbitrio del Proprietario estrarne liberamente due terzi per la via di mare anche negli esteri Stati, lasciando l'altro terzo ai bisogni del consumo interno della stessa Città. Inoltre la contribuzione dell' imposta daziale non si verificava in Venezia se non al momento che l'oglio passava ai consumi, e secondo gli usi diversi e la diversa destinazione per le ri-

1798. — *giugno 20.* — Capitò in questa mattina un rapporto dal Governatore di Capodistria de Roth che per ordine di S. M. R. Imp. nostro augusto Sovrano questo Ufficio di Sanità abbia de cetero da dipendere dal regio supremo Tribunale di Sanità di Venezia.

1798. — *luglio 3.* — Ricevemmo la lettera del regio supremo Tribunale della Sanità di Venezia — alli 7 d.° abbiamo ad esso risposto — alli 11 d.° fu compiuto il cassone da riporre i libri della Sanità, e consegnata la chiave al ministro Cancelliere da me unito all' altro Provveditore Basilisco. — Questo supremo Tribunale è composto di S. E. Zampiero Grimani consiglier intimo attuale di stato Preside: di N. H. Lunardo Dolfin; — Franc. Boldu, Marco Molin e Z. Dom.° Almoro e Fiepoli Aggionti.

---

spettive Provincie e Tirolo variava l' imposta medesima, come risulta dalle publiche tariffe: sicchè non era questa costantemente nella rilevante somma di lire quaranta venete per Barile, anzi li Padroni di Barca erano abilitati a poter introdurre nel publico Magazzino detto la Doganetta Barile dieci, e li Marinari Barile cinque d' oglio per cadauno, ed esigevano la gratificazione di lire otto per Barile.

Dunque non era obbligata la totalità dell'oglio al pagamento dell' imposta, e questa non sempre era la medesima, e v'erano degli allettamenti vantaggiosi per li ricorrenti.

Non è questo un popolo ozioso, che con pretesti voglia sottrarsi dal dovuto omaggio al Sovrano per mantenersi in un' agiata viziosa inerzia ma egli è un Popolo industriale e misero, che lottando quasi con la Natura e con la Politica ha saputo in mezzo ad un suolo tutto grottoso e tra gli azzardi più arditi sul Mare crescere numeroso e sostenersi robusto, egli è un popolo che diede alla Marina li migliori Capitani e Marinari, egli è finalmente un popolo che fedele al suo Principe negli estremi momenti del cessato Governo offriva spontaneo di abbandonare le proprie abitazioni per formar barriera colle picciole sue barche e co' suoi petti alla città di Venezia, Popolo che saprà con pari costanza e fedeltà dare le più sicure prove della sua rassegnata Sudditanza all'Augusto suo Sovrano: questo Popolo, Inclito, Cesareo Regio Governatore benefico e giusto Giudice, che tale ormai siete in questa Provincia, e che ognuno vi riconosce e vi rispetta sotto questi titoli speciosi, implora ossequioso che dalla vostra sapienza vengano accompagnate e corredate queste verità, onde per la compressione della nascente industria non fallissero le concepite sue speranze sotto il nuovo Augusto Monarca e Re che generoso e potente stabilisce la sua grandezza sull' industria, sulla ricchezza e sulla felicità de' suoi sudditi.

1798. — *luglio 14.* — Partì per Gorizia il D.r Gaetano Borgo.

1798. — *luglio 16.* — Capitò in questa sera una speronata da Malta con un cavalier di Malta ed un balì Neve, dal padrone della quale si ebbe la certa notizia che Malta si arrese al generale Bonaparte li 9 giugno decorso, il quale sbarcò 60 mila uomini di presidio, indi partì per ove non si sa.

1798. — *luglio 23.* — Capitò oggi il rapporto dell'eccelso Ces. Regio Governo da Capodistria con cui veniva comandato la subita sospensione dell' impiego di Cancelliere della Sanità al sig. Bicchiacchi, di sostituire un uomo probo in suo luogo e d' inventariare tutte le sue carte e di poi formargli un rigoroso processo.

1798. — *agosto 2.* — In questa la Direzione politico-economica fatto a sè chiamare il suddetto Bicchiacchi lo mandò accompagnato a casa sua dal ministro della Direzione ed un fante perchè consegni tutti i libri di sanità, indi lo spedì all' officio di Sanità ove erano due guardie di soldati e gli fece consegnar tutte le carte analoghe; quindi eletto il sig. Vincenzo Beroaldo per successore lo fece presentare ai Provveditori perchè fosse per tale da essi riconosciuto.

1798. — *agosto 3.* — Capitò qui il maggior Zonnefeld di presidio e non contento dell' alloggio preparatogli strappazzò villanamente la Direzione politica.

1798. — *agosto 4.* — Il sig. Franc. Biondo in questa sera passò a Capodistria a portar i suoi lagni al Governo.

1798. — *agosto 7.* — Capitò di ritorno da Venezia il sig. Franc. Bicchiacchi ignaro della disgrazia di suo fratello.

1798. — *agosto 27.* — Capitarono sei lance cannoniere sotto la Direzione del sig. Maggior Linoposon.

1798. — *agosto 29.* — Capitarono qui tre mezze galere che avevano preso un corsaro francese e lo conducevano a Venezia.

1798. — *agosto 7.* — In questa notte salparono li bastimenti tutti della squadriglia e partirono per Venezia.

1798. — *agosto.* — I professori di Padova Dubrucich, Stratico e Pugiati furono banditi da Padova col patto di ritirarsi in una città dello stato austriaco ma uno per città, e li

prof. Carburi e Sograffi furono banditi da tutto lo stato austriaco.

1798. — *settembre 14.* — Ritorno del sig. dott. Borgo da Vienna per la strada di Venezia.

1798. — *novembre 7.* — In questa mattina diede fondo nel porto nostro di Val di Bora la regia fregata napolitana la Minerva capitanio don Mattio Godevardo avente a bordo S. E. il principe Pignatelli fu ambasciatore di S. M. il re delle due Sicilie a Vienna. Sbarcò ed alloggiò in casa Benussi a S. Croce.

1798. — *novembre 11.* — In questa mattina salpò la suddetta fregata e partì per Manfredonia col suddetto principe.

1798. — *dicembre 16.* — Fu eletto il D.r Zuanne Borghi per terzo medico in luogo del D.r Giulio Novello da questo Magistrato civico.

1798. — *dicembre 18.* — In questa mattina dalla Direzione politico-economica ci fu letto un decreto del Governo di Capodistria delegato col quale venivano tutti e tre Provveditori cioè: io, il sig. Carlo Basilisco ed il sig. Franc. Benussi dimessi dall'impiego dovendosi introdurre il metodo delle leggi vigenti nel 1796; e perchè abbiamo ommesso nella nostra lettera 7 luglio decorso responsiva alla circolare 22 giugno precedente le relazioni e corrispondenze dovute col Tribunal medesimo della Sanità di Venezia, siamo perciò precettati di comparire personalmente dinanzi al cesareo regio Governo di Capodistria delegato nella materia per sentire quanto occorrerà nel proposito. E fu levato per sempre da Cancellier della Sanità il sig. Bicchiacchi che ci querelò.

1798. — *dicembre 30.* — Fu ballottato il sig. Vincenzo Beroaldo per cancelliere della Sanità con diecisette voti nel Magistrato civico in competenza del sig. Filippo Spongia e del sig. Ant.° Spongia, il primo dei quali ebbe un solo voto prospero, ed il secondo n'ebbe quattro.

Per provveditori poi furono eletti il suddetto sig. Ant.° Spongia e Bernardin Sponza.

Anno 1799.

1799. — *gennaio 21.* — Capitò qui nuovamente il maggior Vasquez da Pisino, come comandante nuovo della piazza coi suoi croati del reggimento Ugolin per presidio.

1799. — *gennaio 22.* — Partì il maggior Craus de Leutesfeld del reggimento Ungari Esterasi per Gorizia.

1799. — *gennaio 29.* — Capitò in questa sera da Venezia con barca apposita il sig. D.r Frosta (?) dalle Bocche bandito da tutti gli stati di S. M. il nostro Sovrano per sempre, e relegato in Ragusi. Questi venne accompagnato dal Tribunal criminale di seconda istanza di Venezia con lettera al nostro Tribunal criminale per la sua Direzione a Ragusi, ed era scortato da un sbirro della Compagnia del Missier Grande. Fu alloggiato per questa notte nella Casa delle Salata a s. Tommaso e gli fu posto una guardia di cinque soldati con sentinella a vista.

1799. — *febbraio 6.* — Passò in questa mattina all'ore 12 dinanzi a queste spiaggie tre bastimenti in distanza di 15 miglia cioè una nave di linea, una fregata ed una bombarda, creduta la prima moscovita, la seconda turca, dirette per Trieste. La notte v'erano passate altre quattro.

In questa sera all'ore 3 capitò qui S. E. il general Klebel a far la visita alle truppe e quartieri.

1799. — *febbraio 7.* — In questa mattina schierate tutte le truppe nella piazza, fece loro prestare il solito giuramento, indi passò a visitare l'Ospital militare in S. Cattarina e tutti gli altri quartieri.

In questa sera gli si fece accademia nel Pubbl. Palazzo con rinfreschi, e partirà poi dimani mattina per Pisino. Dormì in casa Beroaldo.

1799. — *marzo 8.* — Capitò in porto nostro proveniente da Messina e Corfù Cap. Iseppo Facchinetti col suo vascello a bordo del quale aveva S. Eminenza Ant.° Maria Doria ed il Gran Balì Caracciolì diretti per Trieste e Venezia. Il suddetto Capitano recò la notizia che domenica decorsa cioè li 3 del corrente la piazza di Corfù occupata dalli Francesi si rese per la capitolazione alla squadra russa-ottomana.

1799. — *marzo 9.* — Oggi dopopranzo discese a terra il suddetto Cardinale col Balì e coi riguardi di Sanità andò a visitare il nostro Duomo e la nostra Santa protettrice Eufemia del di cui abito ne dimandò un ritaglio. Indi passammo servendolo fino alla casa del nostro Dirigente sig. Francesco Biondo, il quale fece un rinfresco, poscia entrò nella sua scialuppa e se ne venne nel recinto della Sanità. Egli mi disse che il suo viaggio era diretto a Monselice ove si ritrovava l' altro suo fratel Cardinal Giuseppe ex Secretario di Stato dimorante nel convento di S. Giacomo de' Min. Rifformati.

1799. — *aprile 3.* — Capitò staffetta al nostro maggior della piazza dal Governo generale coll' avviso che una nave con bandiera napolitana partita d'Alessandria attaccata dalla peste era arrivata in Ancona e che i Francesi l'avevano scacciata dal porto con ordine di portarsi o nella Dalmazia o nell' Istria. Quindi subito si mise la città in riserva, si appostarono guardie su tutto il litorale in Saline ed in Vestre.

1799. — *aprile 11.* — In questa mattina la ces. reg. Direzione politico-economica di Rovigno dimesse dall' impiego di Cancelliere della Direzione il sig. Angelo Biondo per mancante in numero nel suo ufficio.

1799. — *aprile 25.* — Capitò in porto una flottiglia che accompagnava un convoglio di bastimenti con 2000 truppe slavone che passavano a Venezia in servizio sovrano, fra quali vi era una manzera con entro S. Eminenza il Cardinal Albani diretto per Trieste e Venezia.

1799. — *aprile 26.* — Partì la suddetta flottiglia e S. E. Albani.

1799. — *aprile 28.* — Venne la notizia della libera assoluzione del sig. d. Pietro Piccoli, e delli Verzieri, e di B. Barzelogna ma non del S., involti tutti nel processo dell'insurrezione contro i soldati nell' agosto decorso.

1799. — *maggio 17.* — In questa mattina passò dinanzi alla nostra vista 8 navi da guerra russo-ottomane.

1799. — *maggio 15-16.* — In un giorno e mezzo fu fabbricata la strada di Drio Castello da soldati croati del Reggimento Ugolin maggior il Marchese Vasquez, a' quali fu regalata la summa di ducati 100 così accordati ed in tutto unito

lo scavo, e gli utensili e materiali costò la somma di......

1799. — *maggio 28.* — Comparve in questa mattina alla vista di Rovigno la squadra russo-ottomana.

In questa mattina (capitato essendo in Rovigno la decorsa settimana liberato dalla schiavitù di Algeri il P. Ant.° Baricchio q. Franc.) andò ad adempiere il voto fatto alla B. V. delle Grazie. Si portò descalzato alla Chiesa, ed entrato nel tempio si prosternò colla faccia a terra e lambendo il pavimento con la lingua si strascinò fino all'altare. Ivi si celebrò una Messa bassa alla quale si comunicarono li sui parenti. Di poi si cantò una Messa in terzo dalli R.mi Sig. canonici, alla qual messa egli si comunicò. Quindi si cantò dal capitolo un solenne Tedeum con sbarro di mortaretti. Di poi la di lui moglie si cavò dal collo un cordon d'oro con medaglia indorata e lo consacrò alla B. V.; egli presentò alla B. V. un velo turco ricamato ed il quadro votivo. Passò poi tutta la comitiva alla di lui casa ove vi fu un lauto banchetto.

1799. — *maggio 31.* — Capitò in questa sera il nuovo maggior Mamola croato per comandante della piazza.

1799. — *giugno 1.* — Partì in questa mattina all'alba il maggior Vasquez per Ugolino.

1799. — *giugno 10.* — Venuto un decreto del nostro Governo provinciale di dover esponersi il giorno 10-11-12 del presente mese il SS. Sacramento dalle 7 della mattina fino alle 7 della sera, e che nel dì 10 sia cantata una Messa solenne col Tedeum in ringraziamento dell'Altissimo per le vittorie ottenute dall'armata cesarea [1]) e principi coalizzati [2]) contro i Francesi e per impetrare la continuazione della di lui misericordia e protezione ricorrendo appunto in questo giorno l'anniversario dell'ingresso delle truppe austriache in questa nostra provincia. Quindi è che in questa mattina al suono delle campane che diedero il segno dell'esposizione del SS.

---

[1]) Si riferisce alla vittoria riportata il 3—4 giugno presso Zurigo sul generale francese Massena dalle truppe austriache capitanate dall'arciduca Carlo e dal generale Hotze.

[2]) Alleate dell'Austria erano la Russia, la Turchia, la Sardegna ed il Napolitano.

Sacramento all' ore 7 si alzò la bandiera, e fu fatta una salva di 21 tiro di mortaretti. All' ore 10 poi si portò all'insigne nostra Collegiata tutto il Magistrato civico, non che il sig. maggior Mamola con i suoi ufficiali e la truppa sull'armi. Si cantò prima il versetto exultet, indi la Messa solenne e fu terminata la funzione col Tedeum allo sbarro sempre delle salve del presidio e delli mortaretti della città.

Nel dopo pranzo si portò all' ore 6 $1/2$ il suddetto Magistrato alla Chiesa e ricevette la benedizione del SS. Sacramento e seguì a portarsi anco i due giorni seguenti finindo ogni sera la funzione con 9 tiri.

1799. — *giugno 12.* — Capitò in ieri dopo il mezzodì l' ordine a questo sig. Maggior Mamola di partir subito con tutto il presidio di croati per l' assedio di Mantova ed oggi alle 3 pom. sfilò il suddetto presidio tamburi battenti e pifferi suonanti con bandiere spiegate susseguite dai due cannoni e partì a pernottare a Canfanaro. Subentrò intanto 60 uomini Licani con un capitanio provvisoriamente venuti da Pirano fino all' arrivo di nuovo presidio.

1799. — *giugno 15.* — Capitò in questa mattina il sig. maggior Doxen con 400 uomini di presidio senza cannoni e bandiere.

1799. — *agosto 16.* — Partì il suddetto Presidio per Fiume e venne una compagnia dai Licani.

1799. — *agosto 31.* — Capitò qui il colonello Michieli comandante in capite la squadriglia di S. M. il nostro Sovrano e fu salutato dalla città con sbarri di mortaretti.

1799. — *settembre 6.* — Capitò qui il maggior Xicovich con una divisione della suddetta squadriglia.

1799. — *settembre 8.* — Partì il suddetto maggior in questa mattina.

1799. — *settembre 22.* — Capitò in questa sera all' ore 23 $1/2$ in Rovigno S. E. Baron di Roth Governator provvisorio dell' Istria facendo la visita a tutta la provincia essendo stato a Pinguente, Montona, Pisino, Albona, Pola, Dignano, Valle, Canfanaro e Rovigno. Fu incontrato fuori dalla Villa dalla Direzione politico-economica accompagnato da 50 e più per-

sone a cavallo, ed accompagnato in città. Alloggiò nella casa del sig. Franc. Biondi dirigente.

Il giorno dietro fu pranzo di solennità, teneva un picchetto di nove soldati di sua guardia, e nella sera vi fu accademia ed egli in quel tempo tenne un lungo colloquio di 3 ore e più colla Direzione.

1799. — *agosto 24.* — In questa mattina alle ore 7 $^{1}/_{2}$ partì a cavallo per S. Michiel di Leme, Orsara, S. Lorenzo, ed andava a pernottar a Parenzo.

1799. — *ottobre 25.* — Capitò in porto una fregata da guerra portoghese unita ad un cotter armato in guerra che convogliava alcuni bastimenti carichi di droghe per Venezia ed aveva passato in questa mattina altro convoglio diretto per Trieste e scortato da due navi pure portoghesi da due ponti. In ieri sera poi capitò un vascello ex veneto con un generale ed il stato maggiore d' Inglesi che passavano a Corfù per far in Maina e Cirman una leva di 12.000 uomini al servizio dell' Inghilterra.

1799. — *novembre 17.* — Fu invitato tutto il Magistrato civico, il Tribunal giudiziale, Proved. alla Sanità, Capitano del porto, dalla Direzione politico-economica ad assistere in piazza ove era schierata la truppa sulle armi coi suoi ufficiali a sentire la pubblicazione della sentenza del fatto tumultuoso nato li 26 agosto 1798 ove era il sig. D.r Piero Piccoli come istigante il popolo, ma fu dichiarato innocente.

1799. — *dicembre 9.* — Capitata la fatale ministerial notizia il dì 6 corr. da Mons. nostro vescovo della morte del S. S. nostro Papa Pio VI successa in Valenza nel Dolfinato, schiavo dei perfidi Francesi in questa mattina si suonò l'Avemaria con 40 botti ed indi le glorie. Fu cantata Messa solenne cogli organi, essendosi eretto il catafalco con 12 torce accese si suonarono altre due volte le glorie in questa giornata, e così si farà li due giorni seguenti replicando ogni giorno le esequie.

Anno 1800.

1800. — *febbraio 11.* — In questa sera il nostro maggior de Docher si imbarcò con il mezzo battaglione in tante barche

grandi fra le quali tre manzere diretto per Venezia e restò qui solo 70 soldati con un capit. per Presidio e nel dimani arrivò in Venezia.

1800. — *febbraio 12.* — Capitò il decreto che Rovigno era stabilita capital di un dipartimento composto di S. Lorenzo, Gradina, del Leme, Canfanaro, S. Vincenti e Valle.

1800. — *marzo 4.* — Essendo stato traslato il sig. Ant.° Angiolini primo assessore nel posto di giudice sommario, capitò oggi il sig. D.r Z.ne Brisighella per occupar il posto di primo assessore del Tribunal giustiziale in di lui luogo.

1800. — *marzo 7.* — Armisato in quest'oggi tra lo scoglio di S. Andrea e lo scoglio dell'Asino un Tartanon anconitano carico di cannoni e ferramenta per l'arsenal di Venezia alle ore 23 1/2 salpò per venir in porto e diede nella secca dello scoglio dell'Asino, s'infranse e s'annegarono un passeggiero con sua moglie, una picciola loro figlia ed il putto della barca. Un capitano di milizie e la sua sposa con il resto dell'equipaggio si salvarono sul detto scoglio dell'Asino e la mattina furono ricuperati e condotti nel convento di S. Andrea.

1800. — *marzo 19.* — Capitò in questa sera il sig. Aless. Simonetti eletto Cancellier del Tribunal giustiziale in luogo del sig. Antonio Gentilini dimesso da tal officio.

1800. — *marzo 20.* — Arrivò la sicura notizia che il Cardinal Gregorio Barnaba Chiaramonti da Cesena vescovo di Imola d'anni 58 fu eletto il dì 12, giorno di S. Gregorio papa in sommo Pontefice nel convento di S. Gregorio Maggiore in Venezia.

1800. — *aprile 9.* — Capitarono qui le monache francesi della Franca Contea Feudo di Madama la Marchesa di Chatillon da Fiume, le quali monache avevano passato per questa Città il primo aprile 1797.

1800. — *giugno 15.* — Passò per queste nostre acque la fregata la Bellona che conduceva S. Santità il Sommo Pontefice Pio VII nato Chiaramonti da Cesena eletto in Venezia li 12 marzo decorso ed arrivato in porto Quieto da quattro giorni circa per i tempi contrari di mezzo giorno, ed era diretto per Pesaro per indi portarsi a Roma.

1800. — *giugno 17.* — Capitò S. E. Cattarin Correr, in-

timo Consiglier di Stato in un tartanon che andava in traccia del Sommo Pontefice e non avendolo trovato in Pesaro si portò qui mentre aveva degli ordini pubblici.

1800. — *giugno 19.* — Capitò qui il sig. Co: Gio: M.° Brati eletto dal Governo per Pretore e Direttore civile del Tribunal giustiziale composto da esso, dal sig. Z.ne Brisighella padovano, e dal sig. Gaetano Borgo medico condotto di Rovigno.

1800. — *agosto 2.* — Passò per queste acque una squadra moscovita di 5 bastimenti che conduceva a Trieste S. M. la Regina di Napoli con tre figlie ed un figlio, l'ammiraglio famoso Nelson e S. E. K.r Amilton Ambasciatore d'Inghilterra a Napoli.

1800. — *agosto 30.* — Capitò qui il nuovo presidio del battaglione piemontese col capitanio Reina comandante la piazza.

1800. — *ottobre 9* — In questa mattina nacque l'incendio della casa dell'infelice sig. Angelo Biondo per cui se gli bruciò la terrazza coll'ultimo appartamento.

1800. — *novembre 17.* — Fu sfrattato il maestro di ballo come emissario francese, seducente coi suoi perversi discorsi la gioventù di Rovigno.

Anno 1801.

1801. — *febbraio 8.* — Arrivò in questa notte all'ore 7 da Capodistria ove era stata per un anno in educazione nel convento di S. Chiara indi arrivata in Parenzo il dì 13 corr. la sig. Bettina Bodi di Cristoforo fu sposata per procura fatta al sig. Franc. Tonassi dal sig. Z.ne Angelini q. Ant.° nel dì 14. Lo sposalizio fu fatto da Mons.r Ill.mo e R.mo Polesini vescovo di Parenzo.

1801. — *febbraio 4.* — Capitò notizia certa da Trieste della pace segnata il dì 9 corr. tra la Francia e l'Imperatore il dì 9 luglio a Luneville e nel dì 16 pervenuta in Vienna la notizia.

1801. — *febbraio 8.* — In questa notte in S. Vincenti fu assalita la casa del Sig. Raffaele Verla Cancelliere ove abitava

S. E. Dom.° Contarini da dodici e più assassini all'ore 8, e fermati nei loro letti ognuno dalli suddetti assassini con pistolle e sciabole minaccianti di torgli la vita rubarono al suddetto Contarini ducati 3000 in soldo, ed altri 1000 del Verla suddetto non che tutte le argenterie delle scuole custodite dal suddetto cancelliere, la summa delle quali cose tutte ascende a ducati 7000 circa. Unito al suddetto Contarini era arrivato un tal Sebastian Mocenigo ebreo fatto cristiano, tutti e due venuti a soprastare al taglio del bosco di S. E. Grimani e il suddetto Mocenigo avea nel suo baule per 10.000 ducati. Gli assassini avevano sperato di trovarli tutti e due; ma il Mocenigo era alloggiato dal Lupieri.

1801. — *aprile 4.* — Sabbato Santo. — In questa sera all'ore 2 di notte italiane, si sposarono in casa Fabris il sig. Gregorio Basilisco q. D.r Basilisco d'anni 65 con la sig. Adrianna Costantini q. Sig.r Costantini d'anni 39.

1801. — *maggio 10.* — Arrivo di un battaglion del reggimento Terzi in Provincia ed arrivò in questa mattina in Rovigno il sig. Capitano Günzl come comandante della piazza con due compagnie.

1801. — *maggio 14.* — Partì in questa mattina il sig. capitano Reina con le tre compagnie del battaglione Bonacosi.

1801. — *ottobre 26.* — In questa mattina all'ore 10 per commissione del Governo furono chiamati al Tribunal Giustiziale il sig. P. Rocco ed il sig. A. Venerandi attual cancelliere del Magistrato civico e fu letto loro la sentenza del suddetto con il decreto del Governo con il quale venivano tutti e due relegati nello scoglio di S. Andrea, il primo per quindici giorni ed il secondo per trenta e che sieno eletti altri individui nelle loro funzioni interinalmente nè possan esser rimessi senza il previo assenso del Governo. E ciò viene fatto per aver essi tramato, come dice la sentenza, un certo memoriale diretto al Magistrato civico (ma non presentato) sottoscritto da molti individui acciò ponesse freno al troppo facile abbandono degli ammalati ed al troppo frequente allontanamento dalla città di padre e figlio Borgo tutti e due medici condotti, e per essere autori di certe satire affisse di notte a certe case e botteghe; e aggiunge detta sentenza che temendo

il loro influsso nel Magistrato si pone sotto protezione del Governo padre e figlio Borgo.

1801. — *ottobre 31.* — Venuta del Nobil sig. Lorenzo Sinsich in figura di Commissario col sig. Biasio Cittelli come attuario per formar il processo sopra il ricorso della Direzione politica per l'imputazione fatta dal Tribunal giustiziale alla suddetta Direzione per violenza fatta alla casa del sig. Cancelliere Brati collo spedirgli un picchetto di soldati onde fare libero accesso ai muratori che dovevano andar ad aggiustar il tetto della pubblica sala e dal Brati negata.

1801. — *novembre 4.* — Partì il suddetto Commissario col processo formato dopo aver tentato il possibile per aggiustare questi due pubblici corpi.

1801. — *novembre 9.* — Ritornò da Capodistria e da Pirano il D.r Iseppo Angelini ed il sig. Angelo Rismondo con un decreto del Governo che commetteva al Tribunal giustiziale di rilasciar in libertà sul momento i due condannati in S. Andrea, i quali, venuti in terra, subito furono incontrati dai parenti e dagli amici, e dal popolo con pubbliche evviva ed accompagnati alla casa del suddetto Rocco.

1801. — *novembre 15.* — Capitò qui un tartanon con 150 uomini e li 17 altri 140 spediti dalle voci che Rovigno si fosse ribellato al Sovrano. Ma si crede che questo sia stato il Tribunal giustiziale unito ad altro soggetto sospetto che abbia dato una tal querela, composto dal sig. Brisighella, dal sig. Simonetti (il terzo che era il D.r Borgo era a Capodistria) ed il Cancelliere Co: Brati. E si è verificato anzi che il D.r Borgo fu quello che portò il rapporto al Governo.

1801. — *novembre 21.* — Partenza delli sig. Capitan Davanzo, Sponza Michelin, Iseppo Blessich e Andrea Benussi diretti a S. E. Commissario Steffaneo per ponersi in ostaggio per provar la fedeltà e sudditanza de' Rovignesi e dimandando soddisfazione di chi li avea imposturati e calunniati.

1801. — *novembre 24.* — Ritorno dei suddetti con un decreto di S. E. Commissario Steffaneo ed un manifesto da affiggersi coi quali si protestava la innocenza dei Rovignesi e la loro ferma fedeltà.

1801. — *novembre 28.* — Capitò a questa sanità un albero

di piantada detto Tremafoglia con la vite annessa si crede portato dal vento Garbino dalle rive del Po ove fuvvi una rotta nelle terre d'Italia con desolazione estrema di case, uomini ed animali.

1801. — *dicembre 5.* — Partì per Parenzo in questa mattina il sig. Piero Rocco ed il sig. Iseppo Angelini come deputato del Magistrato civico diretti a S. E. Commissario Steffaneo per complimentarlo del suo arrivo in questa città.

Anno 1802.

1802. — *febbraio 4.* — Cadette giù dall'altare del SS.^mo^ Sacramento il R.mo sig. Preposito Beroaldo nel momento che diceva il primo Evangelio e si fece una ferita lunga due articoli. Era egli terzanario ed appunto mezz'ora innanzi si accorse della febbre che gli sopravveniva.

1802. — *febbraio 19.* — Fermo del sig. B. A. V. ed il famiglio.

1802. — *febbraio 20.* — Fermo di B. A. V. tutti e due per processo criminale di ferite inferite a B.

1802. — *febbraio 22.* — Venuta del sig. Benedetto Petronio Capo degli Ingegneri per esaminar un sito atto a fabbricar la caserma e fu scielto il fondo della riva dietro li stendardi.

1802. — *marzo 4.* — Si portammo 25 e più cavalli ad incontrar S. E. Steffaneo Commissario plenipotenziario dell'Istria, Dalmazia ed Albania, ed incontratolo fuori della Villa di Rovigno, lo accompagnammo in città. Andò ad abitar in casa Onofrio suoi antichi amici.

1802. — *marzo 5.* — Dopo ricevute le visite dei corpi pubblici si portò in riva nel casino di Bazarini a far la rassegna delle cernide e la nuova conscrizione, fui a pranzo alla sera con esso, come deputato civico.

1802. — *marzo 6.* — Si portò a far la visita a tutte le caserme, al Monte di Pietà, ai Fontici ed agli Ospedali.

1802. — *marzo 7.* — Rimise l'antico ex Consiglio, ma solo uno per casa e vi aggiunse tutti gl'individui componenti il deposto sul momento Magistrato civico con 14 famiglie

popolari; fra quali fui scelto anche io. — Elesse una consulta di 24 individui di questo corpo onde accudir abbia a tutta l'economia della Comunità e fra questi io pure fui scelto. [1])

1802. — *marzo 8.* — Capitò in ieri a sera S. E. Roth Governatore alloggiò in casa Biondo ed in questa mattina fui a visitarlo, indi partì per Pola unito a S. E. Commissario. Restò qui il sig. Co: di Goez consigliere della Commissione aulica. Presiedette alla convocazione prima del nuovo Consiglio in cui furono acclamati per cittadini S. E. regio Commissario Baron di Steffaneo, ed il suddetto sig. Co. di Goez. Indi furono eletti i tre primi Sindici capi della Comunità cioè il sig. D.r Angelo Piccoli, il sig. Filippo Spongia ed il sig. Franc. Rocco uno degli non aggregati al Consiglio giusta l'editto. Per Cancellier fu eletto il sig. B. Bicchiacchi, per Camerlingo Iseppo Sponza, per Archivista e Custode degli atti notarili il sig. Gabriel Piccoli. In questa sera poi fu tenuta la prima radunanza della Consulta alla presenza del Co: di Goez.

1802. — *marzo 9.* — In questa mattina all'ore 11 a fronte

---

[1]) L'Austria, terminata colla pace di Luneville (9 febbraio 1801) la guerra colla Francia, e confermato anche con questa pace il suo dominio sulle terre istriane, pensò di modificarne alquanto la costituzione, senza lederne però l'autonomia. Rimise in vigore l'antico Ex-Consiglio, il quale rientrava nei diritti, proprietà e costituzioni godute all'epoca in cui cadde il Governo veneto, in quanto non si era derogato o modificato con speciali determinazioni. A questo Consiglio al quale ognuna delle vecchie famiglie cittadine non poteva dare più di un membro, furono aggiunti tutti i 18 individui componenti il cessato Magistrato civico (14 dei quali erano di famiglia popolana). Da questo Consiglio — detto anche Consiglio maggiore — scelse una Consulta (o Deputazione) comunitativa di 24 membri, a cui attribuì tutta l'amministrazione economica della città. La presidenza tanto del Consiglio maggiore quanto delle Sezioni comunitative spettava al Direttore politico. A capo della città si pose una Deputazione sindacale formata da 3 Sindici eletti mediante ballottaggio dal Consiglio maggiore, dietro proposta della Consulta: dei quali Sindici due venivano eletti fra gli aggregati al Consiglio, ed il terzo fra le famiglie non aggregate. Ogni anno ne doveva uscire uno di carica, e precisamente quello che aveva avuto il minor numero di voti.

di una forte pioggia, partì per Dignano e Pola a cavallo il sig. Co: di Goez accompagnato dal dirigente Biondi, D.r Borgo ed altri.

1802. — *marzo 10.* — Partì oggi per Pola il sig. Pietro Rocco.

Si avverte che nel giorno dell'istallazione del nuovo Consiglio che fu li 7 corr., finita la lettura di 3 decreti l'ultimo dei quali era quello dell'abbassamento del prò del monte dal sei al cinque e che tutti i pegni che non ascendevano alla summa delle Lire quindici premessa la fede parocchiale di vera povertà, non pagassero prò. Terminata dunque questa lettura, si presentò in sala del S. Monte ove eravamo radunati il sig. Proto Rocco Sbisà che precedeva il nobilissimo stendardo fatto col soldo del popolo, e dopo un'elegante e breve allocuzione scritta in un libretto foderato di velluto cremese coi suoi nastri, glielo offeri a nome della nazione di Rovigno. Questa ricchissima bandiera era di cambellotto di seta bianca ricamata in oro con ricchissime frangie di oro e fiocchi pure di oro, e nello scudo di mezzo era ricamata l'aquila imperiale coronata e colle due sgrinfe dei piedi sosteneva a destra il blasone o arma di S. E. Commissario Regio de Steffaneo e colla sinistra sosteneva Rovigno ricamato esso pure. Aggradito al sommo da S. E. un tal dono, si passò quindi alla Chiesa, ove volle assistere alla Messa cantata. Gli fu posto un banco con strato di damasco nel Presbiterio. [1])

Il Consigliere, la Direzione, il Magistrato giustiziale e noi Deputati nel nostro banco. Finita la Messa discese ed andò a veder l'oratorio ove fu accolto dal Cappellano e dagli fratelli. Dopo passò a bordo del suo brick ove fecesi venire il sig. Ant.o Artusi da Parenzo relegato pria in Capodistria poi nello

[1]) Essendosi portato a visitare la Collegiata, il bar. Stefaneo lodò molto ed ammirò i tre quadri che ora si trovano in coro, cioè la Cena, l'Orazione nell'orto, ed i Discepoli dormienti. Da ciò i Sindici ed i Camerlenghi che lo accompagnavano dedussero ch' egli desiderava di averli, e per renderselo propizio, glieli offersero in dono ad insaputa del Capitolo. Ma quando il popolo s'accorse della mancanza dei quadri, saputo il fatto, disapprovando altamente l'arbitrio de' suoi preposti, in unione al Capitolo li reclamò con tanta insistenza che alla fine li riebbe.

scoglio nostro di S. Andrea; e dopo una breve e forte reprimenda, lo liberò avvisandolo di regolarsi nell'avvenire, di non sottoscrivere carte che offendessero la sua autorità, come aveva fatto. — Nella sera poi vi fu illuminazione di torce e balloni per tutta la contrada di Carrera e sbarro di superbi rocchettoni per fino alla mezzanotte.

1802. — *marzo 13.* — Capitò di ritorno da Pola il Baron de Roth nostro Governatore.

1802. — *marzo 16.* — Fu fatta la riconciliazione tra il Borgo, il sig. Pietro Rocco, sig. Angelo Venerandi ed il Tribunal giustiziale. Questa riconciliazione si fece alla presenza del Governator Baron di Roth, della Direzione politica, del nobil sig. Lorenzo Sinsich da Parenzo Commissario delegato a tal proposito e si fece nella seguente maniera. Il Governatore fece una fortissima reprimenda al Tribunal giustiziale intorno alla loro colpevole condotta nell'affare dell'arresto del Rocco accusandolo reo di privata vendetta. Consegnò al Tribunal, al Rocco, al Venerandi, al Borgo ed alla Direzione un decreto con cui esprimeva le stesse cose, condannando nel Rocco e nel Venerandi l'aver formato il memoriale con le tentate sottoscrizioni, come cose condannate anche nel passato Governo non servendo esse che a riscaldar le teste dei sudditi. Indi rimetteva nella loro integrità di onore li suddetti Rocco, e Venerandi e poi commetteva alla Direzione che tali decreti letti fossero nel primo consiglio.

1802. — *marzo 14.* — Partì S. E. per Cittanova e Capodistria in una brazzera armata di brava gente.

1802. — *marzo 29.* — Feccimo la consegna dell'eredità come Commissari testamentari al sig. Giuseppe Ferrarese istituito erede dalla sig.na Agnese Ferrarese. Atti sig. Ant.° Battistella pubblico Notaio.

1802. — *agosto 16.* — In questa mattina sulla salizzada delle Grazie un C. così detto uccise sul momento con una coltellata un suo fratello che andava alla campagna; e nel dopo pranzo fu ritrovato un certo Scarpena ragazzo di 14 anni questuante sulla spiaggia ai piedi del Monte dei Molini trafitto da 19 coltellate delle quali 10 mortali.

Questi il dì 4 aveva portato al Padron Sponza una bottiglia

di vino con lettera finta col nome del sig. Pietro Basilisco da Canfanaro acciò lo assaggiasse per comprarlo. Non volle mai dire chi gliela avesse data. In questa mattina fu presentata la bottiglia e la finta lettera alla Direzione ed oggi dopo pranzo fu trovato il cadavere come sopra dissi.

1802. — *settembre 13*. — Partenza del presidio tutto del reggimento Baisch dopo 11 mesi in n.° di 250 per barca verso Capodistria e si posero nella gran guardia degli artigiani.

1802. — *settembre 5*. — Venuta del sig. Graziadio Assessore del Tribunal criminale di Parenzo a formare il processo ecc.

1802. — *settembre 15*. — Venuta del nuovo presidio di 2 compagnie del reggimento Sreda comandato dal tenente Colonnello Grurlen de Zergollarn.

1807. — *ottobre 7*. — In questa mattina all'ore 6 c.ª si scoprì il fuoco acceso nella legnera nel convento dei PP. Rifformati a S. Franc. e si accese un fuoco sì violento che bruciò la metà del convento con la libreria, comunità ecc. e durò il fuoco fino all'ore 10. Appunto un secolo dopo la sua erezione, fortuna grande fu ch'era calma di vento e si vide un fatto miracoloso della mano di Dio che nel portar fuori della Chiesa il SS. Sacramento per timor del prossimo incendio della stessa il sig. Can.° Artusi diede la benedizione con lo stesso al fuoco in mezzo al piazzale per la terza volta e sul momento cadette porzione del tetto, si fermò l'incendio e non proseguì più oltre. Ma il fuoco continuò nei rovinassi per otto giorni. Si cominciò subito una coletta in questo giorno per il ristauro del Convento e fino a questa sera la sottoscrizione ascese a ducati 1500.

1802. — *novembre 3*. — Oggi dopo 28 giorni dall'incendio suddetto, mercè la carità e generosità de' Rovignesi fu coperto il convento di S. Francesco ed al metter l'ultimo coppo suonarono il campanone e misero bandiera bianca sul Campanile.

Tale e tanta fu l'attività dei benemeriti direttori alla fabbrica i quali furono i tre architetti Campitelli, ed il Proto Rocco Sbisà, il sig. Gregorio Rocco, il sig. Ant.° Rismondo, il sig. Mattio Brunelli ed altri.

Anno 1803.

1803. — *aprile 5.* — Formata una fiera inimicizia sino dal 1801 tra il D.r Gaetano Borgo e le famiglie Rocco detto Gangola, P. Gregorio Soppo, P. Angelo Rismondo, sig. Iseppo Fabretti, sig. Franc. Tonassi, D.r Iseppo Angelini, Rocco Sbisà.

In questa mattina martedì santo, col mezzo del R.mo Pre .... Min. osservante nostro attual predicatore furono riconciliati gli animi e chiusa fra essi una pace perfetta.

1803. — *settembre 4.* — Oggi all' ore 3 c.a pom. in Parenzo la mia buona nipote Elena Maderni fu uccisa da una archibugiata dal sig. .... figlio del sig. Pietro Salamon in età esso di 14 anni c.a e morì momenti dopo.

1803. — *settembre 27.* — Venuta del General Cavinan(?) per far la rassegna delle truppe.

1803. — *settembre 28.* — Partì per Dignano e Pola, Pisino etc.

1803. — *ottobre 8.* — Cadette in Quarner un pallone areostatico con entro tre persone nella barchetta uno dei quali era il marchese Franc. Zambeccari di Bologna, il secondo il Grazzetti, il terzo un tal Andreolli di Ancona partiti dalla detta città all' ore 2 di questa notte e caduti in Quarnaro all' ore 2 $^1/_2$ dopo la mezza notte e ricuperati all' ore 7 da una barca manzera. Dopo la loro partenza da Bologna, andò vagando il pallone per alcuni minuti, indi all' improvviso alzossi a tal altezza, che gli si smorzò il lampione nè le candele fosforiche si potevano accendere; indi non molto tempo dopo precipitò con violenza il pallone fino all' acqua nel Golfo. Tosto libarono tutto ciò che tenevano di pesante nella barchetta, cioè zavorra, biscotto, bottiglia di rum, quattro remi di lata, somma di coloniati e che so io. In allora si rialzò il pallone, ed ascese alla stessa altezza. Di nuovo si abbassò, ma meno velocemente e cadettero nell'acqua col pallone e furono ricuperati dal coppano di una manzera e li condussero in Veruda, ove sopra un carro li portarono a Pola intirizziti dal freddo e con principio di sfacello nelle dita delle mani con pericolo di perder qualche falange. Dopo 6 giorni circa ed essendo stati visitati dall' Ecc. D.r Borgo partirono per Venezia.

Anno 1804.

1804. — *marzo 6.* — Fu pubblicato S. E. Co: di Lovasz governator di Trieste, anco governator dell' Istria ex Veneta.

1804. — *aprile 2.* — Morì in Capodistria il sig. Barone de Roth Amministratore provinciale dell' Istria.

1804. — *aprile 3.* — Fu eletto dal suddetto sig. Governator di Lovasz in luogo del defunto Bar. di Roth il sig. Alessandro Nemett de Nichr.

1804. — *aprile 9.* — Capitò in Rovigno le lettere ministeriali di tal elezione.

1804. — *aprile 12.* — Capitò in Rovigno il nobil sig. Franc. conte di Hohenwart eletto Vice capitano provinciale della Provincia dell' Istria, coll' editto che il nobil sig. conte Castiglioni è stato eletto Capitano provinciale dell'Istria. Egli era diretto per Dignano, Pola, S. Vincenti, Canfanaro, Pisino e Pinguente.

1804. — *aprile 14.* — Partì per Dignano. Ritornò il Lunedì seguente ed il Mercoledì partì per Pisino.

1804. — *aprile 19.* — Capitò qui il nuovo presidio di tre compagnie comandate dal Maggior Humb.

In questa sera la società del Casino diede al Colonnello Zazozollern(?) un rinfresco di dolci per attestargli la sua gratitudine come promotore di questa nostra società e per attestargli il nostro rincrescimento per la di lui partenza. Il qual sentimento fu esternato dal sig. Carlo Basilisco con un'apposita ed elegante allocuzione a nome della società nostra.

1804. — *aprile 20.* — Partì il suddetto colonnello per Canfanaro, Pisino e Clanfurt.

1804. — *maggio 12.* — Il R.do sig. Canonico don Gio: Batta Dal Bon Canonico di Arbe incominciò in oggi dopo pranzo giorno di sabato le sue pubbliche missioni nel nostro Duomo di S. Eufemia colla permissione del nostro sig. Vescovo Polesini e del sig. Preposito Beroaldo e della Direzione politico-economica. Inalzò un altare nel mezzo della Chiesa suddetta. Nella crosera della suddetta sopra un palco grande vi pose sopra l'altare un di lui crocefisso. Predicava tre volte al giorno, cioè la mattina dopo aver celebrata la prima Messa,

due ore innanzi il mezzogiorno, ed all'ore 22 italiane. Cominciava ogni volta con un dialogo catechistico, indi faceva una predica e terminava la funzione con una specie di meditazione.

1804. — *maggio 27.* — Giorno della festa della SS. Trinità terminò le SS. Missioni il suddetto R.do Don Canonico Bon, colla solenne benedizione papale; se gli cantò dal Clero il Tedeum, coll' organo e sparo di mortaretti accompagnato dal pianto e singhiozzi di tutto il popolo immenso. [1])

1804. — *maggio 27.* — Fu piantata una croce di pietra in Pian del Lago fra le due porte vicino al muro in memoria perenne delle soavi missioni fatte con tanto zelo dal R.mo Sig. D.r e Can.o Gio: Batt. Bon contro scritto.

1804. — *maggio 29.* — Il suddetto sig. Missionario Bon si portò in Pian del Lago a benedire la suddetta croce di pietra. [2])

1804. — *luglio 9.* — In questa mattina furonvi in città replicati nembi. In una brazzera di P. Ant.o Segala il quale veleggiava verso Veruda per salvarsi, un fulmine colpì nell'albero di mezzo e gettò fuori dalla brazzera un uomo ed un ragazzo. L' uomo cadette in acqua e si profondò sul momento, il ragazzo nuotando si salvò. In barca restò morto un tal Nicolò Segala e gli altri marinari maltrattati. Fu fatta la visione al cadavero del suddetto Segala, non fu trovato altro segno che il pelo della gamba destra abbrustolito e la muscolatura e della gamba e del femore indurita e quasi ossea.

1804. — *luglio 12.* — Fu eletto in canonico di questa insigne Collegiata il R.do sig. don Piero Sbisà nel canonicato vacante del q. Can.o Domenico Spongia. Suo competitore fu il molto R.do Sig. dottor Brunelli. Il sud.o Sbisà ebbe prò voti 6 e contra due, il Brunelli ebbe voti 5 e contra 3.

---

[1]) Racconta l'*Angelini* nelle sue *Cronache* che quando il missionario Dal Bon dopo l' ultima sua predica scese dal palco, il parroco d'allora dott Beroaldo, uomo di grande esperienza, montatovi su gridasse all'uditorio con frase marinaresca: «Garbinasso, garbinasso, quel che trovo lasso».

[2]) Questa croce trovasi ora dinanzi la porta del Convento di San Francesco.

1804. — *luglio 16.* — Venuta del sig. Vice-capitano Hohenwart. Passò a Dignano e Pola.

1804. — *luglio 25.* — Ritornò a Rovigno e capitò il Tenente Colonnello degl' ingegneri.

1804. — *luglio 29.* — Fu trovato morto in letto il R.mo sig. don Marco Venier Can.° della Collegiata insigne di S. Eufemia.

1804. — *agosto 16.* — Il R.mo Sig. Can.° Piero Sbisà prese il possesso temporale nel canonicato.

1804. — *settembre 29.* — Partì in questa mattina per barca il nostro buon maggiore Dumb colle due compagnie per Capodistria ove era diretto dal Consiglio militare e restarono per presidio della nostra città due compagnie ch'erano a Pola comandate dal Capitanio.

1804. — *ottobre.* — In questo mese fu terminata la caserma in S. Damiano per abitazione di due compagnie, luogo ove in pria sussisteva un fontico pubblico per i formenti.

1804. — *ottobre 30.* — In questa mattina all'ore 7 essendo spezzato il filo che sosteneva il colmo della decima, e cadette tre parti di colmo. I canonici procuratori non erano ancora arrivati alla decima. In esso vi stava salvato 600 stara di formenton del sig. Angelo Davanzo.

1804. — *novembre 25.* — Mi portai coll'officio di Sanità col D.r Zanetto Borgo ed i due chirurghi Sponza nella contrada di Vaste a far la visione a quattro bovi del partito delle carni morti per malattia in due giorni ai quali fu trovato il polmone ed il fegato sfaccellati in parte. Nel principio del malore tremavano colli piedi ed andavano barcollando, indi gli sortiva una bava limacciosa dalla bocca e nel fine si contorceva loro il collo. Di 30 animali che rimasero due furono rimarcati colla disposizione alla suddetta malattia e furono lasciati nel tegor del D. Ant.° Bose padrone del Bosco; dei 26 che rimasero si fecero condurre scortati dal fante in Rovigno per ponerli nella stalla e ben custoditi. Ma di questi 26 quattro si gettarono a terra e non poterono proseguire il viaggio e furono scannati.

1804. — *novembre 26.* — Ne fu tradotto un altro nel lazzaretto.

1804. — *novembre 28.* — Li 30 bovi rimasti nella stalla erano più giulivi e svelti e se gli fece in ieri e in oggi li profumi oleosi ed aromati e si fregò la lingua a tutti col sale ed aceto. In questa sera 4 del lazzaretto mangiarono e bevettero il 5.° non ancora.

1804. — *novembre 29.* — Ne fu tradotto un altro nel lazzaretto colle stesse male disposizioni, lo stesso stato degli altri, il quinto si coricò a terra e non mangiò, si proseguirono i profumi e si tentò il salasso che non riuscì perchè inesperto il maniscalco.

1804. — *novembre 30.* — Nella stalla godevano tutti i 20 buoi ottima salute. Nel lazzaretto poi i due primi si andavano sempre più rimettendo, ad uno degli altri 4 furono trivellate le corna, ed alli altri la radice di elleboro fu applicata, furono dati il beverone di acqua bollita col riso ed orzo. Tre di questi 4 erano distesi per terra.

1804. — *dicembre 1.* — Nella stalla erano tutti sani. Nel lazzaretto due seguitavano ad essere distesi per terra; ad un solo la radice di elleboro fece la suppurazione. Il trivellamento delle corna inutile. Uno dei due sdraiati aveva un ventre gonfio, si lagnava, sgraffava coi piedi la terra, pareva avesse dei dolori. Gli si diede due libbre di oglio per bocca. Il terzo mangiava, sì pure uno de' sdraiati.

1804. — *dicembre 2.* — Ieri sera morì uno dei due sdraiati e fu ritrovato il fegato, il polmone sfacellati intieramente. Un altro era pure sdraiato, ma moribondo. Gli altri quattro erano in convalescenza. Nella stalla gli altri 20 godevano ottima salute. Il cadavere del bue morto fu fatto in quattro quarti e posto ad ogni quarto un peso di pietra furono gettati in mare verso Bagnoli.

1804. — *dicembre 9.* — Feci l'attestato che i venti bovi di macello rinchiusi nella stalla fino del dì 25 caduto novembre erano sani e non avevano incontrato alcun segno di malattia, perciò io li credeva atti al macello, previe le dovute osservazioni.

1804. — *dicembre 10.* — Il bue ammalato e moribondo andava ricuperando la primiera salute.

1804. — *dicembre 23.* — Venuta del sig. colonnello de

Ruff Hohenlohe per comandante della piazza con 4 compagnie in Rovigno, ed il rimanente del battaglione diviso tra Valle, Fasana, Dignano. Si crede per riparare la provincia dalla peste di Malaga e di Livorno.

1804. — *dicembre 27.* — Capitò un brick armato austriaco in porto S. Cattarina.

Anno 1805.

1805. — *marzo 24.* — Capitò in questa mattina il principe di Rosemberg ed un altro principe con le loro spose e per non aver trovato preparato l'alloggio, udita la S. Messa e visitata la Caserma, si partirono subito per Pola portando seco il pranzo preparato in casa delle SS.e Benussi a S. Croce.

1805. — *aprile 14.* — Giorno di Pasqua all'ore 5 1/2 insorse una baruffa tra i soldati del presidio del casello di Sanità in fosso con i Rovignesi ed il principio fu questo che una battellina carica di 15 uomini che erano andati ad armisar le loro barche in porto ritornavano a terra. La sentinella gli domandò la fede, questi saltando in terra uno alla volta gli dicevano l'ultimo la tiene, e burlavano il soldato etc. Quindi la sentinella veggendo che un tal P. Bastian si abbassò per prendere un sasso gli sbarrò una schiopettata dietro il collo e la palla passò per la bocca e la notte del lunedì morì.

1805. — *aprile 29.* — Fu svaligiata in questa notte la bottega dell'appaltator del tabacco sig. Angelo Natori avendogli rotto la balconata della bottega, e gli rubarono la cassetta ove aveva riposto la summa di 7000 ducati circa ch'era il mensuale che spediva ogni mese ai suoi principali uniti a quelli di Pola, Albona, Canfanaro etc.

1805. — *maggio 9.* — Capitò in questa sera barca da Rimini e recò la notizia che ieri all'ore 4 di sera era arrivato l'imperator Napoleone Bonaparte in Milano avendolo i Riminesi saputo dai tiri di cannone appostati come segnali.

1805. — *maggio 12.* — Furono posti in arresto cinque capi delle cave di pietra ad istanza del tenente Rinaldini per non voler essi sottoscriver il contratto per governar i murassi

di Palestrina. Il giorno dietro si aggiustarono e furono liberati dall' arresto.

1805. — *maggio 16.* — Il zoppo Campana sedotto da una interrogazione di un tal G. detto Tamburo confessò il delitto ed il sito ove erano sepolti i danari, ed erano sepolti sotto il pavimento della bottega del Bazarini in Riva. Vi andò la Direzione col cancelliere e sbiro al luogo indicato e vi trovarono i denari in tre borse chiusi alla somma di 600 duc. solamente.

1805. — *maggio 17.* — Venerdì un infelice soldato polacco d' anni 19 c.ª per aver disertato 6 volte fu condannato ad esser fucilato. Lettagli la sentenza li 18 fu posto nel reffettorio del Convento di S. Cattarina con 6 sentinelle di vista, ed il capellano del battaglione; il quale sabbato, fu li 18, lo andava confortando dicendogli che gli doleva che dovendo martedì venturo perder la vita, avesse anche a perder l' anima per esser esso infelice protestante. Dimandò il paziente tempo tutta la notte per pensarvi sopra. Infatti la domenica mattina andò di buon mattino il capellano allo scoglio ed il paziente gli disse ch' era pronto e persuaso di abiurare. Lo confessò: intanto il capitolo e clero andarono in corpo dal sig. Colonnello de Rupp per domandargli la grazia di questo infelice. Rispose al Capitolo civilmente con termini consolanti dicendo per altro ch' egli dovea sentir l' opinione anche de' suoi Ufficiali. Lunedì mattina il Capellano gli portò il SS.mo Viatico; e nel dopo pranzo vi andò un corpo de' signori a domandargli la stessa grazia. Rispose egualmente. Intanto il Capitolo aveva ordinato l' esposizione della Santa Pisside per implorar misericordia divina sopra questo infelice. Quando sul mezzodì venne il Capitano comandante della piazza alla bottega Angelini ad annunziar che la grazia era concessa. Dunque nel dopopranzo dato il segno si portò il sig. D.r Cristofolo Sbisà, Piero Biondo ed altro religioso a S. Cattarina ove era il suddetto Colonnello e lo pregarono che avendo il graziato abiurato l'eresia gli permettesse di venir con essi alla esposizione del SS. Sacramento per ringraziar Iddio. Così fu fatto accompagnato dai suddetti Sacerdoti e dal Capellano e da un sergente e poi ricondotto.

1805. — *agosto 8.* — Tutto il battaglion Laterman di cui

vi erano quì 4 compagnie partirono questa sera alle 7 pom. per Trieste e si crede per timor di guerra [1]) Esso battaglion aveva rimpiazzato il reggimento Hohenlohe Colonn. Rupp partito nel mese di Giugno decorso.

1805. — *agosto 16.* — Arrivato qui l'altra sera il reggimento Arciduca Rodolfo s'imbarcò anche questo per Venezia in questa sera in numero di 800 persone in quattordici bastimenti, tra quali vi erano Compare Piero Blessich, cap. Dom. Brunetti, patron Zuanne Maraspin ed altri.

1805. — *agosto 13.* — Restò spoglia tutta la città di ogni presidio fuorchè li tre cannoni di S. Cattarina e li tre di dietro Castello.

1805. — *ottobre 9.* — Essendosi attaccata la guerra tra S. M. l'imperator de' Romani e l'imperator de' Francesi, si presentò l'armata in Italia comandata da S. E. reale il principe Carlo, si attaccarono le due armate e dopo tre assalti dovettero li Tedeschi retrocedere da Verona fino a Conegliano ed il Stato maggiore in Venezia.

1805. — *novembre 12.* — Capitò qui un tartanon con il bagaglio di un battaglion di cavalleria diretto per Fiume per salvarlo per la battaglia perduta dal principe Carlo alla Piave.

1805. — *novembre 14.* — Vennero vaghe voci ora di vittorie, ora di perdite, ora di avanzamenti, ora di retrocessioni e ritirate.

1805. — *novembre 16.* — Venne da Capodistria un decreto in data del 14 corr. del sig. Hohenwart Vice capitano in mancanza del Capitano Castiglioni col quale prediceva che alcuni malintenzionati volessero far supporre delle cose; ci avverte che ognuno sia saldo ai suoi posti e ch'egli presiederà al carteggio fino a tanto che altra potenza organizzerà in altra maniera, raccomandando ai sudditi di usar obbedienza e sommissione onde meritarsi l'amore di chi verrà per felicitarsi. Oggi poi venne l'ordine all'ufficial degli artiglieri di portare

---

[1]) Era allora scoppiata la guerra — della così detta Terza coalizione — fra l'Austria e la Russia da un lato, la Francia (Napoleone) dall'altro.

via li tre cannoni che formavano la batteria di S. Cattarina e tre che formavano quella di Drio Castello.

1805. — *novembre 18.* — Capitò oggi 8 o 9 battelli chiozzoti carichi di feriti. Arrivarono 400 prigionieri francesi che venivano da Zara per esser condotti a Venezia.

1805. — *novembre 19.* — Capitò liete notizie dell'armata dell'Arcid. Carlo.

1805. — *novembre 20.* — Vennero funeste notizie d'essere in ieri i Francesi entrati in Trieste ed a mezzogiorno capitò qui una barca con 40 giovani del Collegio militar di Gorizia per essere tradotti a Fiume.

1805. — *novembre 21.* — Arrivò in questa notte all'ore 12 un corriere spedito dall'Arciduca Carlo ed in questa mattina con barca apposita partì subito per Venezia. Egli era un ufficiale ungaro. Raccontò che l'esercito dell'Arcid era accampato sopra i monti del Cragno sopra Lubiana.

1805. — *novembre 23.* — Pervenne un decreto del Vice Cap.° Hohenwart in data dei 20 coll'avviso che li Francesi erano entrati in Trieste li 19 corr. raccomandandoci la subordinazione, il rispetto onde non incontrar guai. Gli suddetti Francesi entrarono dunque in Trieste li 19 nov. giorno di martedì e dimandarono una contribuzione di 3 milioni di fiorini. I deputati della città risposero che era impossibile il soddisfarla e l'aggiustarono con un milione e mezzo e fu pagata.

Il giovedì passarono in Capodistria e là dimandarono una somma di 60.000 fiorini, ma fu aggiustato l'affare in 20.000 fior. per tutta l'Istria. E perchè questi non ebbe la città di esborsare subito parte ne contarono, e parte li diedero delle cambiali, per Genova. E fino a tanto venisse la notizia ch'erano state accettate condussero seco in ostaggio il sig. Nicoletto Del Bello ed il sig. Baseggio.

Venerdì partirono da Trieste ed il sabbato seguente tornarono in maggior numero.

1805. — *novembre 29.* — Fu pubblicato un decreto di quattro Commissari formanti la Deputazione governiale di Capodistria e questi furono gli eletti: Giulio Lugnan, Innocente Gavardo, Sindici Zorzi Baseggio, Pellis, col quale decreto si stabiliscono fermi tutti li Tribunali giustiziali, le Superiorità

locali ; si raccomanda la quiete, la subordinazione dei sudditi, etc. e ciò in ordine al sig. general Solignach comandante la truppa francese.

In questo giorno stesso capitò un decreto dalla Commissione delegata al sig. Carlo Basilisco col quale veniva invitato a portarsi a Capodistria essendo stato eletto uno dei sette individui componenti la Delegazione delegata della provincia.

La qual deputazione della provincia tagliò ed annullò il contratto fatto coll'arendator delle carni il sig. Mattio Blessich e compagni a fronte che vi erano stati dei decreti e decreti che dal governo austriaco veniva comandato che dovessero essi arendatori e compagni sottostare ai patti convenuti di vender la carne a soldi 15 senza tara. Di moto proprio la vendevano a soldi 18 e per la verità in questo stato di guerra vi perdevano di molto e continuando tal modo andavano a rischio quasi certo di perder trenta mille fiorini. Argent fait tout.

1805. — *dicembre 5.* — Capitarono oggi all'ore 3 pom. 26 soldati a cavallo francesi, ussari con un Commissario, dimandarono mille razioni di carne, mille di vino, mille di pane. Andarono a dormire nell'orto di B. Fonda. Condussero i cavalli ad abbeverare alle cisterne di compare Piero Blessich, ove io alloggio. Si stabilì la contribuzione da pagarsi in 15000 fiorini mentre ne avevano dimandato di primo ingresso fior. 100 000. Alla mezza, ricevuti li 15000 [1]) fior. di moneta buona, partirono nè si sa dove. Il Direttore era un tal Device notus in Giudea.

1805. — *dicembre 14.* — Capitò qui un editto del G.le Seras il quale formò un Governo provvisorio nell'Istria ad istanza (dice egli) degli deputati della provincia e sono i seguenti :

Il sig. Angelo Calaffatti, Presidente

il sig. Co: Franco Bocchina, il sig. Nicolò Papadopulo, il sig.

---

[1]) Più precisamente fiorini 17.500 per i quali il Fondaco contribuì con fior. 9000, il S. Monte di pietà con fior. 6000, ed alcuni privati con fior. 2500.

Nicolò del Bello, il sig. Bortolo Colombani, il sig. Ant.° Lugnani, il sig. Steffano Angelini. Dio gliela mandi buona.

1805. — *dicembre 15.* — Si pubblicò un decreto del Governo centrale in relazione ad altro decreto del Maresciallo Massena con cui viene proibito ogni esportazione a Venezia di viveri e permessa quella per Trieste.

1805. — *dicembre 19.* — Arrivò la nuova certa di un armistizio . . . . .

1805. — *dicembre 27.* — Capitarono in città 57 soldati Francesi di fanteria di nazione Mamaluchi di Egitto, mori di colorito con 6 o 8 di cavalleria, tamburo battente.

1805. — *dicembre 30.* — Partirono per Trieste il sig. D.r Borgo, il sig. Angelo Rismondo ed il sig. Rocco Sbisà Sindico come deputati della città di Rovigno al sig. generale Seras per ottener o la esenzione o la diminuzione di presidio francese e restarono qui intanto solo 10 soldati mori.

Anno 1806.

1806. — *gennaio 4.* — Venuta di S. E. Zuanne Corner nostro nuovo Dirigente. Venuta del sig. Bortoletti da Sebenico nostro nuovo giudice sommario in luogo di S. E. Ferrigo Bembo passato al Tribunal di appello in Capodistria. Venuta e liberazione del sig. Iseppo Lanzi liberato dalle carceri con un pronunc. e venuta da Vienna di suo fratello Rinaldo Lanzi.

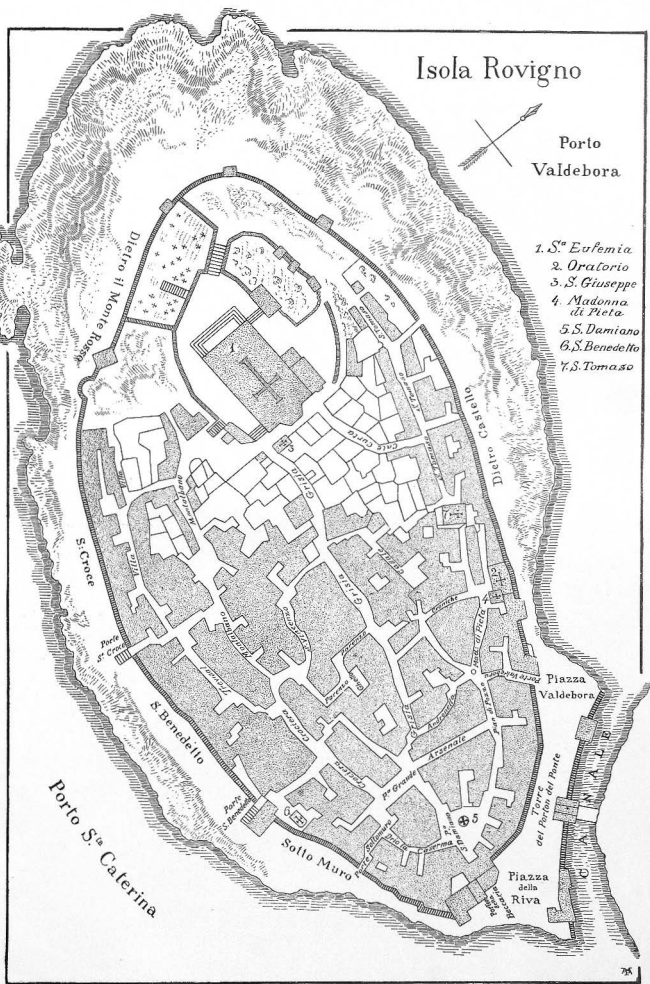
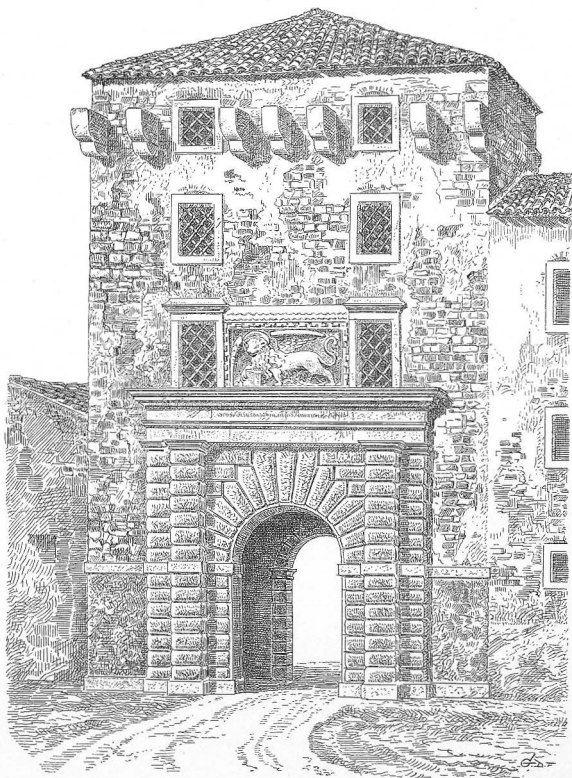
1806. — *gennaio 5.* — Capitò la lieta notizia che il giorno 27 dec. decorso fu segnata in Presburgo la pace tra S. M. l'Imperatore d'Austria e l'Imp. Napoleone. Gli articoli sono inchiusi nella stampiglia delle Note spedite fra loro.

1806. — *gennaio 8.* — Capitò un decreto del Governo che comandava il festeggiamento per la pace e questa sera si cominciò a suonare il capanò. Fu eseguito la domenica seguente 12 gennaio.

1806. — *gennaio 13.* — Capitò dal Governo di Capodistria una stampiglia diretta dal sig. G.le Seras al sig. Calaffatti pre-

sidente del Governo con la quale gli rende noto la Dalmazia, la Albania, le Isole del Levante, Venezia colle Lagune e tutto lo stato veneto di terra ferma formeranno parte del Regno Italico. [1])

[1]) Dopo la grande battaglia di Austerlitz (2 dicembre), l'Austria dovette conchiudere la pace a Presburgo (27 dicembre), nella quale coll'art. 28 l' Istria Ex-veneta fu ceduta all'imperatore dei Francesi Napoleone I. Questi col decreto 1 maggio 1806 la incorporò, come VII dipartimento, al regno d'Italia; quindi col decreto 22 dicembre 1807 la divise in due distretti: in quello di Capodistria (coi cantoni di Capodistria, Pirano, Parenzo, Pinguente), ed in quello di Rovigno (coi cantoni di Rovigno, Dignano (con Pola) ed Albona. Capodistria fu sede della Prefettura, Rovigno della Sottoprefettura.

Dall' *Istria Nobilissima* di G. Caprin vol. I, pag. 146.

ROVIGNO:
La porta della torre del ponte (1563).

Dall' *Istria Nobilissima* di G. Caprin vol. I, pag. 186.